Anno 118 - Numero 308

LA STAMPA

Domenica 30 Dicembre 1984

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Nelle pagine di cronaca

A Torino sequestrati dai carabinieri oltre un milione di mortaretti

I mortaretti sequestrati

Nelle pagine sportive

Il ciclismo di ieri e di oggi ricorda Fausto Coppi a 25 anni dalla morte

di Gian Paolo Ormezzano

Fausto Coppi

Da gennaio all'Italia la presidenza Cee

I 10 campanili

Ogni cinque anni, per sei mesi, la presidenza della Comunità europea spetta all'Italia. Craxi a partire dal 1° gennaio terrà, quindi, le fila dei Vertici dei Dieci che si svolgeranno a marzo a Bruxelles e a giugno a Milano, mentre ai titolari degli Esteri, dell'Agricoltura, del Tesoro e a quant'altri per specifica competenza impegnati nelle vicende comunitarie, spetterà la regia dei Consigli dei ministri che quasi settimanalmente si riuniscono a palazzo Berlaymont.

E' un incarico che non va esagerato sul piano — come dire? — onorifico, secondo malvezzi provinciali di cui non cessano di dar prova troppi *leaders* politici e di governo del nostro Paese, ma che neppure può essere sottovalutato con la pigra noncuranza abituale in larghi settori della nostra pubblica amministrazione, fatte salve, forse, solo la Farnesina e la Banca d'Italia. Il mandato che il sistema di rotazione ci affida comporta, infatti, un importante ruolo d'impulso e di compromesso dove la capacità e l'impegno anche dei singoli ministri finiscono per pesare più di quanto non si creda.

Le questioni d'ogni giorno, certo, spesso avviluppano con veti, remore e rinvii i disegni di ripresa, eppure sarebbe sbagliatissimo non valutare appieno anche il valore storico dell'Europa «minore», di questo «municipio» di Bruxelles dove quotidianamente si decide il futuro dell'«auto pulita», i prezzi della prossima annata agricola, gli aiuti a 55 Paesi d'Africa, le risposte al protezionismo americano che dai tubi d'acciaio si allarga al vino e all'uva, e gli innumerevoli altri *dossiers* che riguardano la vita e gli affari dei cittadini del «paesone» a dieci campanili, quale è diventato, grazie alla Cee, il Vecchio Continente.

Ma, appunto, un paesone (di quelli che piacciono tanto al Censis del professor De Rita) e non quel grande Stato, quella Unione politica e monetaria capace, per dimensione e comunione delle risorse, di fronteggiare la sfida americana e giapponese. Eppure la rinuncia non è ancora del tutto scontata: l'approvazione del progetto Spinelli da parte dell'Europarlamento, raccolta e rilanciata dall'Eliseo, si è a questo punto tradotta in un rapporto, il rapporto Dooge (dal nome dell'irlandese che, assieme al francese Maurice Faure, lo ha redatto) che dovrebbe servire come traccia per una conferenza intergovernativa incaricata di «riscrivere» il Trattato di Roma. Al vertice di giugno, al Castello Sforzesco di Milano, si vedrà se i 10 — o almeno alcuni di loro — vorranno procedere verso la creazione di una vera unità politica che comprenda anche la difesa, la sicurezza, la moneta e il completamento del Mercato Comune.

Se la presidenza italiana contribuirà a far progredire il progetto, ebbene essa avrà assolto degnamente al suo compito, tanto più che lo sconfortante ripiegamento dei governi verso tattiche contingenti non lascia naturalmente grandi margini d'ottimismo. D'altra parte, sia Mitterrand che Khol, smarriti tra i rottami della nuova frontiera socialista e l'esaurimento dell'*Ostpolitik*, possono ormai ritrovare prospettiva e ruolo internazionali solo in una seconda stagione europeistica.

Altri appuntamenti per Craxi e i suoi ministri saranno lo scioglimento del contenzioso tra il Parlamento europeo e i governi che si comportano come monarchi assoluti alle prese con le prime espressioni del voto universale; le ultime tappe dell'allargamento alla Spagna e al Portogallo; l'ardua maratona per fissare i prezzi della prossima annata agricola.

Il calendario è, quindi, sovraccarico ed è sperabile che esso venga affrontato con animo scevro da inutili brame propagandistiche, soprattutto evitando di farci ridere dietro intonando inni al nostro europeismo. Tutti a Bruxelles sanno che l'Italia è il Paese con il più alto numero di inadempienze, infrazioni e ritardi nell'osservanza delle norme comunitarie, non solo a danno della Cee in quanto tale ma persino del nostro Paese. L'ultimo caso ce lo ha raccontato melanconicamente Antonio Giolitti, che ha concluso il suo mandato a Bruxelles senza essere riuscito ad ottenere dalle nostre amministrazioni regionali e nazionali l'attuazione dei progetti speciali per i quali erano stati stanziati dalla Comunità 500 miliardi, il cui esborso verrà ormai annullato. E con quale coraggio andremo a chiedere nuovi fondi per lo sviluppo del Mezzogiorno, dopo queste premesse o dopo la dichiarazione del vicepresidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, il francese Louis Eyraud? Il quale, reduce da tre viaggi in Sicilia, non essendo mai riuscito ad avere risposta sulle distorsioni degli aiuti agricoli Cee operate dalla mafia, dichiara esasperato: *«Ogni volta che ho chiesto come erano utilizzati i finanziamenti della Comunità mi è stato risposto che non era opportuno parlarne perché qualche membro della mafia poteva essere presente...»*.

Forse prima di proporre l'istituzione di un inno europeo, come sembra i nostri diplomatici si accingano a fare, sarebbe opportuno accordare un po' meglio i nostri strumenti.

Mario Pirani

Anche le armi spaziali saranno sul tappeto a Ginevra

Ecco che cosa l'America chiede e concede all'Urss

Una bozza del piano per l'incontro Shultz-Gromyko - Riduzione dei missili strategici più consistente da parte sovietica in cambio di una moratoria sulle guerre stellari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il direttore del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Robert McFarlane, ha consegnato ieri al presidente Reagan, in vacanza in California, la bozza del piano negoziale che il segretario di Stato, Shultz, dovrebbe portare ai colloqui del 7 e 8 gennaio prossimi col ministro degli Esteri sovietico Gromyko a Ginevra. In base al documento, Shultz proporrebbe a Gromyko una drastica riduzione delle armi strategiche, più accentuata però per l'Urss che per gli Stati Uniti, in quanto Washington ridimensionerebbe parallelamente il programma delle cosiddette «guerre stellari».

Il segretario di Stato americano suggerirebbe anche lo smantellamento di una parte delle armi di teatro già installate dai sovietici contro l'Europa, gli SS-20, che rimarrebbero comunque in vantaggio numerico; in cambio, la Nato dispiegherebbe meno Pershing-2 e forse anche meno Cruise del previsto. I Pershing-2 sono i missili più temuti da Mosca perché possono raggiungere il territorio russo in 8-10 minuti, mentre i Cruise, torpedini nucleari che volano a bassissima quota per sfuggire ai radar, impiegano da 3 a 4 ore.

Il contenuto della bozza del piano americano è trapelato a Washington in seguito ai contrasti tra il Dipartimento di Stato, che ne è in pratica l'autore, e il Pentagono, che vi si oppone, perché ritiene che siano troppe le concessioni all'Urss. In realtà la bozza, nella sua formulazione provvisoria, verrebbe incontro alle istanze sovietiche solo nel campo spaziale, con un'offerta di limitazione degli esperimenti Usa delle armi antisatellite, o Asat, e di una moratoria nel collaudo — ma non nella ricerca — delle «guerre stellari». Nel campo degli euromissili, la bozza americana recupererebbe in parte l'ultima proposta avanzata dall'allora negoziatore Paul Nitze al collega russo Kvitinski a Ginevra oltre un anno fa, prima della sospensione delle trattative.

Ma vi sarebbero due varianti cruciali: 1) Mosca manterrebbe la superiorità quantitativa, evitando così di perdere la faccia (sui due fronti occidentale e orientale essa ha già installato circa quattrocento SS-20); 2) il settore delle armi di teatro non potrebbe essere sciolto dal pacchetto negoziale sul disarmo nella sua globalità, e quindi un'*impasse* in esso provocherebbe un'*impasse* in tutti gli altri campi.

Il presidente Reagan accetterà o modificherà la bozza? I tempi per decidere sono stretti: tra il 2 e il 5 gennaio prossimi, data rispettivamente del suo incontro col premier giapponese Nakasone, che sarà in visita in California, e della partenza di Shultz per Ginevra. Weinberger sta esercitando pressioni affinché il segretario di Stato proclami solo la disponibilità americana ai negoziati e scorti quella sovietica. Il ministro della Difesa vorrebbe rinviare le proposte concrete a trattative successive.

Dal suo rifugio californiano, il Presidente ha gettato acqua sul fuoco, nella persuasione che si stiano creando troppe illusioni sull'incontro Shultz-Gromyko. Nella sua intervista al quotidiano giapponese, ha dichiarato che *«dobbiamo temperare le nostre aspettative col realismo: un colloquio di due giorni non può risolvere tutte le questioni con cui siamo alle prese... Crediamo che il colloquio segnerà l'inizio di negoziati più dettagliati nei mesi successivi, ma sappiamo che il nostro compito non sarà facile»*. Il portavoce della Casa Bianca ha fatto eco a Reagan avvertendo che *«non si può predire l'esito dell'incontro tra Shultz e Gromyko: lo affrontiamo con cauto ottimismo, ma senza attenderci risultati clamorosi»*.

Ennio Caretto

Bonn, fallisce attentato contro base militare Usa

BONN — Attentato fallito contro una base aerea americana in Germania occidentale. Gli artificieri della polizia tedesca hanno disinnescato ieri pomeriggio una bomba incendiaria piazzata in un deposito dell'aeroporto militare di Wiesbaden, in Assia.

La scoperta dell'ordigno (che era nascosto in una borsa) è avvenuta dopo che, ieri mattina, ad alcuni giornali era arrivata una lettera di rivendicazione dell'attentato, firmata «Unità della lotta antimperialista», emanazione del gruppo terroristico «Rote armee fraktion».

La polizia militare americana e quella tedesca hanno setacciato tutta l'area dell'aeroporto e, in un deposito del parco automezzi, hanno trovato la borsa.

Assalto decisivo dei viet a Ampil

Bangkok. Un soldato cambogiano assiste un giovane ferito durante l'assalto al campo nazionalista di Rithisen. Intanto ad Ampil le truppe vietnamite si preparano a sbaragliare la resistenza cambogiana. Un pesante e preciso bombardamento ha impedito ai guerriglieri di contrattaccare. La battaglia imminente sarà crudele e sanguinosa, dice il capo del fronte. Ma sei basi sono già in mano agli occupanti (Servizio a pagina 4)

Intervista a Imposimato, eletto in Francia «uomo dell'anno»

«Troppe divisioni fra noi giudici nelle inchieste per le stragi»

ROMA — L'ultima bomba ha aperto forse il primo spiraglio: adesso anche fra i terroristi «neri» c'è chi si è deciso a confessare. E lo fa per parlare di altri ordigni, altre stragi, altri treni, per fare nomi che finalmente non appartengono solo a latitanti storici, rivelare dettagli inediti, confermare tesi finora appena abbozzate. Il massacro di Natale sembra aver dato l'ultimo impulso a decisioni maturate da qualche tempo: da una decina di giorni, alcuni neofascisti accettano di parlare con il magistrato. Sono almeno in quattro. Fra essi il più noto è probabilmente Sergio Calore, 31 anni, già arrestato per l'assassinio di Antonio Leandri e poi coinvolto anche nell'inchiesta sulla strage della stazione di Bologna.

Il giudice che, in silenzio, ha raccolto queste confessioni, e che oggi si appresta a scrivere il primo capitolo di un nuovo libro sull'eversione in Italia, si chiama Ferdinando Imposimato. Certo non è casuale che, proprio in questi giorni, scegliendo come d'abitudine il personaggio dell'anno, «Le Point» abbia dedicato la copertina proprio a lui. Per il settimanale francese l'uomo dell'anno è «il giudice coraggio». Gli hanno ammazzato un fratello, fatto arrivare due condanne a morte, una delle Brigate rosse, l'altra della camorra; lo costringono a vivere come un eremita e a cambiare numero di telefono una volta al mese. Ma lui continua: e oggi, ha anche qualcosa da dire sulla polemica che sta dividendo l'Italia, quella fra magistratura, servizi di sicurezza, potere politico.

Ferdinando Imposimato

Da Bologna i giudici tuonano: *«Niente più contatti coi servizi segreti. Se hanno qualcosa da farci sapere, lo facciano attraverso i canali istituzionali»*. Da Roma, per bocca di Imposimato, giunge più sommesso un suggerimento: «mettiamo assieme le informazioni, dice il giudice che ha risolto alcune delle più clamorose vicende giudiziarie degli ultimi anni. Coordiniamoci. Ed anche lo «stragismo» sarà sconfitto.

Per il momento, è ovvio, inutile attendersi rivelazioni su quanto i «pentiti» del terrorismo di destra hanno raccontato. Si sa solo che Imposimato li aveva interrogati alla ricerca, per nulla vana, di legami tra i loro gruppi e quelli della criminalità organizzata. L'«uomo dell'anno» (*«una definizione che mi imbarazza... senno falsa modestia, la considero indirizzata alla magistratura italiana...»*) ha però da dire altre cose, che danno più di un'indicazione sull'importanza del materiale che ha nelle mani. Ascoltiamole.

«Sulle antiche deviazioni dei servizi segreti c'è poco da dire: basta scorrere le carte di alcuni processi. Ma secondo me è arrivato il momento di chiederci perché certe strategie si sono rivelate utili contro il terrorismo rosso, mentre nulla hanno ottenuto contro il nero. Non si può attribuire tutto alla scarsa collaborazione dei "servizi" che, fra l'altro, per quanto mi riguarda, hanno fornito negli ultimi anni una collaborazione preziosa (basti pensare all'attentato che si progettava contro l'ambasciata americana). Occorre anche che, fra noi magi-

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Ieri sera un comunicato di Palazzo Chigi: «Decide solo il governo»

Marzabotto vota su Reder Ma Roma avverte: è inutile

ROMA — La presidenza del Consiglio ha diffuso un comunicato in cui, «in relazione a notizie inesatte, diffuse dai mezzi di informazione e raccolte anche nel Consiglio comunale di Marzabotto», precisa che «il presidente del Consiglio ed il governo non hanno inteso rimettere alle famiglie delle vittime alcuna decisione circa la condizione del prigioniero di guerra Walter Reder».

«Nel corso della sua ultima riunione — aggiunge il comunicato — il Consiglio dei ministri ha esaminato il caso e le sollecitazioni indirizzate al governo italiano da autorità civili e religiose e ha espresso l'avviso che il presidente del Consiglio eserciti i poteri che gli competono, dopo lo svolgimento di assemblee che a Marzabotto erano già state convocate».

«Il presidente del Consiglio — conclude il comunicato — adotterà le sue decisioni quando lo riterrà opportuno, in piena autonomia e responsabilità».

DAL NOSTRO INVIATO

MARZABOTTO — Questa mattina alle nove ci saranno duecento persone nell'aula del Consiglio comunale di Marzabotto. Sono i giudici di Walter Reder, i familiari dei «martiri» massacrati quarant'anni fa dai plotoni delle «SS» su queste vallate verdi ai piedi dell'Appennino. Duecento sono tanti, ma non sono tutti. Quelli che non possono venire scrivono, telefonano. E' una processione: nel suo ufficio Dante Cruicchi, il sindaco di Marzabotto, raccoglie telegrammi, lettere, telefonate. Da una parte i «sì», dall'altra i «no». Oggi è una giornata importante. Ma anche dolorosa: è una giornata di cui Marzabotto avrebbe fatto volentieri a meno.

«Il perdono è un fatto personale. Tra noi e Reder. Come si fa a renderlo pubblico?». Cruicchi esprime il pensiero di molti. Quarant'anni sono passati, la memoria di Marzabotto rimane un simbolo di quelle barbarie, «un *monumento lasciato ai posteri nella battaglia contro il nazismo*». Un monumento scritto nelle pagine delle tragedie umane: 3 giorni di sangue, 1830 vittime innocenti. «*A che serve perdonare? L'abbiamo già fatto, forse. Possiamo anche farlo, oggi, domani, sempre. Quello che conta è la condanna di un'ideologia che ha rovinato il mondo, distrutto l'uomo. E questo è un impegno morale, che prescinde dalle parole, dagli atti di tutti i giorni*». Ecco: quella di ieri non è sembrata la vigilia di un giudizio, ma la cronaca di una sentenza annunciata. Walter Reder nell'immaginario del popolo di Marzabotto rimane ancora il simbolo vivente di una barbarie che ha travolto queste vallate.

L'ultima lettera (quella in cui l'ex maggiore delle «SS»

Pierangelo Sapegno

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Un ritardo che offende

Possibile che tutti abbiano mai capito? I cittadini di Marzabotto, il Consiglio comunale, i giornali? Alle 21 di ieri sera la presidenza del Consiglio precisava che la consultazione di Marzabotto, fissata per stamane, non inciderà sulle decisioni che il governo prenderà, quando riterrà, sulla scarcerazione di Reder.

Nessuno contesta alla presidenza del Consiglio il diritto di esercitare «i poteri che le competono». Però troviamo offensivo che solo all'ultimo momento si faccia sapere che il voto di Marzabotto è inutile. Questo voto, carico di sentimenti dilaceranti, ha provocato angoscia nell'animo di tanti parenti delle vittime. Con un po' più di tempestività non si poteva evitare un supplemento di dolore?

La Gazzetta Ufficiale pubblica un lungo elenco di categorie «sospette»

Si stringe la rete antievasori

ROMA — Il 1985 sarà un anno duro per gli evasori fiscali. Il ministro delle Finanze ha predisposto un calendario di controlli selettivi e a sorteggio che, grazie anche all'aiuto dei computer, lascerà fuori soltanto quei contribuenti il cui indice di pericolosità fiscale è vicino allo zero.

Le nuove liste degli accertamenti, con i «criteri selettivi» per guidare il lavoro degli uffici tributari, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 355 di venerdì sera e il solo lunghissimo elenco delle categorie rende l'idea di una caccia senza precedenti. Nel mirino del fisco finiranno commercianti grandi e piccoli, lavoratori autonomi che hanno denunciato redditi inferiori alla media della categoria, chi ha acquistato immobili poi non dichiarati, professionisti e artisti.

In tutto, si tratta di 43 categorie: 28 riguardanti le imposte dirette e 15 l'Iva. Il numero dei contribuenti «sospetti» rispetto agli scorsi anni è dunque sensibilmente aumentato. Segno che l'anagrafe tributaria incomincia a funzionare e a svelare nuove possibili sacche di evasione, totale e parziale, e di erosione. Gli uffici tributari avranno lavoro in abbondanza e questo spiega anche perché il ministro, con l'appoggio di tutte le forze politiche presenti in commissione Finanze della Camera, ha preferito mandare in prescrizione tre anni di accertamenti (dal '76 al '78).

Il fisco, comunque, non trascurerà di passare al setaccio anche settori già individuati in precedenti disposizioni, sui quali evidentemente si ritengono necessari ulteriori «blitz». Stabilisce infatti l'articolo 5 del nuovo decreto sui controlli che gli uffici distrettuali dovranno proseguire l'esame delle posizioni fiscali dei medici docenti universitari e primari ospedalieri a tempo definito; dei rivenditori di giornali, riviste, periodici e cooperative; di chi, non essendo imprenditore edile, ha percepito redditi derivanti da operazioni speculative.

Tra le novità più significative degli accertamenti selettivi dell'85 ci sono i controlli incrociati tra i versamenti dei contributi Inps e le dichiarazioni dei redditi. Inoltre, si metteranno sotto la lente di ingrandimento del fisco le persone che hanno acquistato immobili molto costosi rispetto al reddito dichiarato, e gli architetti, geometri e ingegneri che, risultando progettisti negli anni '79 e '80, hanno invece dichiarato solo redditi da lavoro dipendente.

Di pari passo con i controlli selettivi e programmati si faranno quelli globali a sorteggio e nel decreto sono chiaramente indicati i contribuenti che corrono il rischio maggiore di essere individuati con questo sistema. Tra i possibili sorteggi figurano quanti hanno presentato la domanda di condono ma non hanno poi pagato l'imposta dovuta in base al condono stesso.

Non più tanto a sorteggio ma quasi a tappeto saranno infine i controlli su tutti quei contribuenti che, nel corso dell'84, hanno commesso infrazioni in materia di bolle di accompagnamento, ricevuta fiscale e scontrino fiscale. Insomma, la «caccia» sarà intensificata sull'Iva, che poi è il settore dove si concentra l'evasione più forte.

Emilio Pucci

(A pagina 8 - Le categorie nel mirino del fisco)

AI LETTORI

Martedì 1° gennaio le edicole resteranno chiuse. Dopo l'uscita dell'edizione Borse di «Stampa Sera» di lunedì 31, le pubblicazioni riprenderanno con «La Stampa» di mercoledì 2 gennaio.

Freddo, neve e mareggiate a Capodanno

ROMA — Capodanno al freddo, con vento, neve e mare mosso. Questo il tempo, che sarà stabile per tre giorni, dal 31 dicembre al 2 gennaio, previsto dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica.

In particolare si avrà tempo molto perturbato sulle zone interne dell'Appennino centro-meridionale. Al Nord e sull'alto e medio versante tirrenico sono previste ampie schiarite alternate a temporanei annuvolamenti che potranno dar luogo a piogge e nevicate non solo sui rilievi ma anche alle quote basse e localmente sulla Pianura Padana.

Probabilità di raffiche di bora a Trieste, di tramontana sul Tirreno, vento forte e freddo da Est sul medio versante adriatico, sulle regioni meridionali e sulle isole.

Mari agitati o molto agitati con forti mareggiate sui litorali del Sud.

(Servizi a pagina 9)

Viva la scienza, ma abbiamo sempre bisogno di auguri

I segnali della falsa cometa

La fine di dicembre è epoca di auguri ed almanacchi. Se, come disse Leopardi, *«quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce»*, è spontaneo sperare e augurare a noi ed agli altri che coll'anno nuovo *«ci principierà la vita felice»*. Ma il poeta vide anche che *«l'uomo non può quasi sperare senza temere, e tanto più quanto la speranza è maggiore»*. Sicché il timore fa nascere il bisogno di prevedere: e il nuovo almanacco non è solo scansione pratica del tempo, ma anche espressione dell'intimo desiderio di dare uno sguardo a ciò che ci attende.

Oggi, quando sempre più s'affermano scienza e tecnologia, ciò ha ancora senso o non è piuttosto residuo di una mentalità ormai sorpassata, propria di un'epoca in cui, più che alla scienza ed alla ragione, ci si affidava alle fantasticherie della magia e dell'astrologia?

Mentre nei giorni scorsi ero immerso nel fiume dei reciproci auguri orali e scritti, l'interrogativo mi è stato acuito da alcune notizie di cronaca. Ho appreso da esse che nello scorso autunno un congresso internazionale di astrologia s'è svolto a Riva del Garda sul tema del ritorno, nel prossimo anno, della cometa di Halley; qualche pochi giorni fa il cielo del Pacifico ha visto la prima cometa artificiale, ottenuta incendiando i vapori di bario portati in orbita da un satellite. Ed ho pure saputo che in America si può produrre neve artificiale con un batterio dei fiori e che in Russia si riesce ad evitare che la neve cada su Mosca, irrorando le nubi con sostanze chimiche.

Un antico greco che tornasse tra noi sarebbe sconvolto non solo dalle cose che sappiamo su quei fenomeni «meteorologici», in cui egli includeva anche le comete, ma soprattutto dal fatto che siamo in grado di produrli artificialmente. Ed anche un Keplero, che tra i primi riconobbe la natura non atmosferica delle comete, ed un Newton o un Halley, che ne tentarono il calcolo delle orbite, rimarrebbero stupiti dal potere che la conoscenza scientifica da essi avviata ha dato all'uomo, il quale riesce oggi a produrre delle comete, sia pur in forma ancora rudimentale.

Le notizie sulla neve artificiale — anche se un po' avvilite dai motivi delle invenzioni: prolungare la stagione sciistica o evitare le spese di pulitura delle strade moscovite — confermano del tutto il senso prometeico di potenza che l'uomo odierno trae dal suo sapere scientifico-tecnologico. E' dunque risibile che ancora persista quella vecchia speculazione sul significato infausto delle comete, che era connessa con il loro inspiegato apparire e scomparire.

L'essere riusciti a mandare in cielo una cometina dovrebbe davvero cancellare la superstizione nata per l'aspetto misterioso dei fenomeni celesti. Ma temo che l'orgoglio per i nostri successi, anche in quei campi naturali di fronte a cui ci sentivamo impotenti, possa generare una nuova superstizione, causata stavolta dalla dimenticanza in cui la superbia della ragione farebbe cadere quel nesso di speranza e timore ch'è pur tipico della nostra esistenza.

E' bene non dimenticare che solo scimmiottando la natura riusciamo a riprodurne artificialmente i fenomeni. Keplero diceva che scopo delle comete è ricordarci che siamo mortali. Non illudiamoci d'essere onnipotenti, ma che riusciamo a fabbricarle e non cerchiamo scopi nella natura. Se anche non c'è alcun Giove che li punisca, i novelli Prometei si roderebbero il fegato con le loro disillusioni. Continuiamo a farci gli auguri: non solo ci fanno piacere, ma ne abbiamo bisogno.

Francesco Barone

Forse ne parlerà nel messaggio televisivo di domani sera

Gli scontri tra i partiti preoccupano Pertini

Il Presidente trasmetterà per la prima volta il discorso da Selva di Val Gardena

ROMA — Per la prima volta in sette anni, Pertini ha registrato il messaggio di fine anno fuori dal Quirinale. E' stata la strage del treno, con il suo strascico di lutti, rabbia, misteri e contrasti politici (anche al massimo vertice delle istituzioni) a far riscrivere quasi completamente il messaggio al Presidente e a farlo registrare ieri in un salottino della caserma dei carabinieri in Val Gardena e non nel suo studio.

Al Quirinale Pertini aveva registrato otto giorni fa un primo messaggio: poi era partito per la tradizionale vacanza, che sperava serena. Il giorno dopo, c'è stato l'attentato e i contenuti di quel primo messaggio erano ormai superati da un susseguirsi di eventi tragici.

Pertini è stato raggiunto ieri a Selva da una «troupe» della tv. Ha registrato quello che dovrebbe essere il suo ultimo messaggio come Presidente (se nel luglio '85 deciderà di non ripresentarsi) quasi di getto, sulla base di una nuova scaletta preparata nella serata di venerdì. Vi è molta attesa, ovviamente, per quanto dirà Pertini domani sera. Di certo, il Presidente, in un momento tanto doloroso e grave per il nostro Paese, lancerà un appello ai partiti perché finiscano al più presto gli scontri del dopo-attentato, mai così aspri soprattutto tra psi e pci.

Sappiamo che il Presidente è particolarmente amareggiato proprio per i contrasti tra i due partiti della sinistra storica, che sono poi quelli che più gli sono stati vicini prima dell'elezione al Quirinale, quando, come egli ama ripetere, non è più appartenuto a nessun partito ed è diventato «il presidente di tutti gli italiani». A Pertini sta a cuore soprattutto l'unità delle forze politiche democratiche contro l'eversione e il terrorismo di qualsiasi natura e colore.

Di questa unità, oggi c'è appena una traccia sbiadita. Nel psi, il vicesegretario Martelli, il responsabile dei problemi dello Stato Andò e l'on. Balzamo hanno risposto agli attacchi di Natta, Pecchioli e dell'Unità con grande veemenza. Natta ha subito replicato, con toni ora duri ora sprezzanti. Dal contrasto a sinistra ha abilmente «approfittato» la dc, che ieri si è presentata, con gli interventi di tre suoi leader autorevoli (Piccoli, Forlani, Andreotti) come un partito pacato e riflessivo, che tiene i nervi a posto e non si fa invischiare in tensione polemica strumentale. Anche il pri, con una intervista del ministro Mammì al Messaggero, tiene la stessa linea pacata della dc: «Dividersi in polemiche più o meno pretestuose non serve a far luce né sul presente né sul passato».

E' una realtà che non sembra evidente né in casa socialista, né comunista anche se, è doveroso ricordarlo, è stato il pci, dopo la strage, ad aprire lo scontro, con duri attacchi al governo e al presidente del Consiglio. Sono attacchi che i socialisti continuano a respingere. «Sono stupito — dice Claudio Martelli —. *In genere, nelle catastrofi, le forze democratiche si autocoso. Invece qui il pci viene a dire "è colpa tua", come fanno i ragazzini*». Secondo il vicesegretario socialista, «*i comunisti sono disorientati. Credo che Natta abbia cambiato almeno 16 volte opinione sugli stessi fatti. Vanno alla cieca, come Pecchioli, che ha giudicato insufficienti le risposte di Craxi al Senato mezz'ora prima che quello parlasse*». (Con Pecchioli è adirato anche Pannella; il leader radicale ne ha chiesto le dimissioni dal comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza).

Natta ha risposto a Martelli e Pannella alla sua maniera: «*Queste grida scomposte e maschine non ci impressionano e non ci impacciano. Noi comunisti siamo convinti di aver agito in ogni momento con precisa coscienza degli interessi e dei beni fondamentali della nazione*». Per il segretario comunista, «*è penosa miseria e miopia intellettuale e politica gridare alla faziosità, alla speculazione politica dei comunisti*» ogni volta che il pci conduce la sua battaglia contro il governo.

Da questo scontro, la dc si chiama completamente fuori. Dice il suo presidente, Flaminio Piccoli: «*Non accettiamo le provocazioni, richiamando le nostre responsabilità, riconoscendo i limiti della nostra azione, ma denunciando la confusione, lo sbandamento, il tentativo di non lasciar camminare in avanti il paese da parte di altri*». Forlani e Andreotti sono sulla stessa linea. Nel momento difficile, la dc ha saputo trovare una unità interna che anche in un passato recente era mancata. E' questa una realtà politica nuova che l'84 lascia in eredità all'85. Vedremo quanto e come gli altri partiti ne terranno conto e soprattutto quanto e come saprà mantenerla la dc.

Luca Giurato

Parla Imposimato

(Segue dalla 1ª pagina)

strati, si lavori con un po' d'unità. Nelle indagini sul terrorismo rosso abbiamo sempre trovato l'accordo, ci siamo scambiati informazioni, abbiamo evitato ogni attrito, ogni contrasto».

«*La storia delle stragi* — continua il giudice — *è costellata invece di indagini isolate, scollamenti, conflitti di competenza. Nel '69, Spagnuolo ottenne che l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana venisse assegnata a Roma. Tutto è cominciato di lì. Anche a Roma ricordo colleghi impegnati contro il terrorismo "nero", come Occorsio, come Amato, che lavoravano in solitudine, il loro isolamento*».

Poi sono arrivate le prime confessioni, adesso i nuovi «pentiti». La definizione, probabilmente, va usata in un senso che non è esattamente assimilabile a quello del terrorismo rosso. Anche Sergio Calore, qualche mese fa, aveva spiegato che se a sinistra i gruppi sono tutti struttura, accentramento, organizzazione, a destra il terrorismo va visto come un arcipelago in cui convivono molte anime, unite solo da una generica «estraneità» al sistema.

«*In ogni caso* — continua il giudice — *oggi non si può più dire che sul terrorismo di destra si sappia nulla. Abbiamo già un quadro abbastanza preciso dei gruppi, dei collegamenti: abbiamo già in mente ricostruzioni che attendono di essere definite in atti giudiziari, in sentenze. Ormai, possediamo elementi significativi: basterebbe collegare, integrare i risultati delle varie indagini. I risultati sarebbero molto rovvicinanti*».

Ma sulla base dei suoi documenti, lei è riuscito a farsi un'idea della strage del 904?

«*In astratto non si possono escludere collegamenti internazionali. Ma certamente è stata la continuazione di un disegno preciso*».

Giuseppe Zaccaria

Vertice dei magistrati, che decidono di continuare le indagini

Respinto un tentativo di togliere l'inchiesta sulla strage a Bologna

Disponibilità a collaborare con i servizi segreti - «Ma quello che ci possono dire non può essere portato in un processo» - Diramato un secondo identikit - Dodici periti al lavoro per stabilire la composizione della bomba

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Si è tentato per ore, l'altro pomeriggio, di sottrarre alla procura di Bologna l'inchiesta per la strage della galleria. Secondo un desiderio esplicito di Roma, si dice, la procura generale avrebbe dovuto avocare a sé le carte e secondo il progetto decidere in breve la formalizzazione e il passaggio dei fascicoli all'ufficio istruzione. Forse non erano piaciute in ambiente politico le dichiarazioni «a caldo» del sostituto procuratore Claudio Nunziata che parlava di possibili responsabilità «nere», o forse altro.

Si sarebbe insistito molto, da Roma, sulla richiesta e i magistrati bolognesi hanno tenuto una riunione lunga e a momenti convulsa. Tutti, alla fine, compreso il dottor Ottavio Lo Cigno, procuratore generale, avrebbero convenuto sulla «non opportunità» di un cambio di mano. Quanto meno si son così evitate nuove polemiche dopo quelle che avevano dilaniato la magistratura bolognese all'indomani della strage del 2 agosto 1980 alla stazione. E alla richiesta romana è stato risposto «no». Tornata la concordia, almeno ufficialmente. Il dottor Guido Marino, procuratore della Repubblica, ieri poteva dichiarare: «*Non abbiamo ricevuto alcuna pressione, al contrario abbiamo il massimo sostegno anche da parte di colleghi di tutta Italia, compresi quelli che non si sono mai occupati di stragi*».

Con metodo e pazienza i magistrati continuano il loro lavoro. «*Partiamo da fatti concreti, poi sviluppiamo il resto*», ha sottolineato il dottor Nunziata che dirige l'inchiesta. E i fatti concreti non sono pochi: lo studio approfondito di almeno quattro anni di terrorismo nero; una serie definita «non discutibile» di indizi venuti in luce durante il lavoro per le altre stragi o per attentati; ordini e mandati di cattura per una serie di episodi che potrebbero rivelarsi illuminanti anche per questo ultimo massacro. Si attendono aiuti, si fa capire, anche dai servizi segreti finalmente dopo anni di incertezze e sospetti. Ma una gran fiducia nel controspionaggio non esiste.

Ripete il procuratore Guido Marino: «*Di loro non devo fidarmi perché per legge non devo conoscerli. C'è la legge del 1977 che in materia è assolutamente precisa. Ogni contributo è bene accetto, certamente, ma data la natura delle attività dei servizi non è possibile trasferire in un processo quello che fanno. Naturalmente se ci accorgiamo che sono infedeli ci occuperemo di loro*». E' già accaduto per una brutta storia del gennaio 1981 e due vertici del controspionaggio sono in attesa di un prossimo processo.

La collaborazione fra i giudici è totale, si garantisce. Il fiorentino Piero Luigi Vigna, che si occupa di quattro attentati ai treni avvenuti intorno a Firenze, è indicato come «*un punto di riferimento preciso per tutti*». La scelta del luogo della strage, quel maledetto tratto di ferrovia da Firenze a Bologna dove dieci anni fa saltò in aria l'espresso Italicus e solo per caso altri convogli non hanno fatto la stessa fine negli anni successivi, potrebbe essere scelta dagli assassini semplicemente perché «non lontana da possibili basi». Si sospetta del gruppo nero veneto e di quello toscano, si cercano introvabili e inquietanti personaggi, rimbalza il nome di Augusto Cauchi, che fu militante di Ordine nero, forse infiltrato dai servizi, e fu anche, si sottolinea, buon conoscente di Licio Gelli, maestro venerabile della loggia «P2». Ultime notizie darebbero Cauchi fra la Spagna e la Francia impegnato in azioni più o meno lecite e segrete contro militanti dell'Eta.

L'intreccio internazionale non viene escluso dagli inquirenti e frugare in tutte le situazioni «è un postulato» ha dichiarato ieri il dottor Nunziata. In ogni modo in procura si sottolineava come qualsiasi terrorista straniero debba avere almeno una base d'appoggio nel Paese dove opera e individuare quella base potrebbe significare un passo decisivo per arrivare ad una prima soluzione.

E' stato finalmente diffuso un secondo identikit: rappresenta il volto di un giovane sui 30 anni, viso quadrato, castano di capelli, occhiali e barba. Ancora un ingranaggio del complesso meccanismo investigativo si è messo in moto: l'équipe dei 12 periti è finalmente al completo. Sei si occuperanno dell'esplosivo, 4 sono ingegneri in metallografia e 2 sono esperti in attivazione neutronica.

Vincenzo Tessandori

Bologna. A sinistra il secondo identikit reso noto dai carabinieri. Si riferisce ad un'altra persona sospetta (nella foto a destra il primo disegno segnaletico diramato dopo la strage) che sarebbe stata notata sul rapido 904 Napoli-Milano nel tratto Chiusi-Firenze. L'età è sui 28, 30 anni; altezza 1,70, 1,75; corporatura regolare, viso quadrato, capelli castani piuttosto corti. La barba incolta, crespa. Indossava un giubbotto alla marinara, maglione rosso, scarpe grigie. Occhiali con lenti trasparenti. Sarebbe sceso a Firenze con una borsa vuota, di tipo sportivo

Per la strage di Peteano interrogato ex magistrato

VENEZIA — L'ex procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli, e due ufficiali dei carabinieri, il gen. Dino Mingarelli e il col. Antonio Chirico, sono stati interrogati nei giorni scorsi — ma la notizia si è appresa soltanto ieri — dal giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson, che conduce l'inchiesta sulla strage di Peteano, nella quale, il 30 maggio 1972, morirono tre carabinieri e un quarto rimase gravemente ferito. Sui contenuti degli interrogatori non sono trapelate indiscrezioni.

Secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, tuttavia, il dottor Casson starebbe conducendo degli accertamenti su alcune presunte irregolarità nella conduzione delle indagini nelle fasi successive all'attentato di Peteano, in particolare per quanto riguarderebbe l'attività del circolo «ordinovista» di Udine, del quale avrebbero fatto parte Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra, i due principali accusati della strage.

Per quanto riguarda l'inchiesta sulla strage il magistrato veneziano avrebbe disposto una nuova perizia fonico-glottologica sul nastro dove è incisa la voce dello sconosciuto che telefonò la notte della strage ai carabinieri. *(Ansa)*

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Una atroce stupidità

Pochi giorni fa sono andato a Firenze in treno. Nel viaggio mi sentivo irrequieto per una serie di pensieri meschini e tristi che non riuscivo a scacciare. «Ecco, mi dicevo, potrebbe essere in una qualunque vettura come questa, affollata da gente qualunque e in un qualsiasi momento. Magari adesso, fra dieci eterni secondi. Avrei tempo di vedere il soffitto dilatarsi, i tramezzi e i sedili esplodere in schegge, il sangue svaporizzare in una nuvola rossa, appena un centesimo di secondo prima di essere dilacerato e annientato per sempre? La sorte mi concederebbe ancora quell'attimo necessario per capire che sto morendo e che la deflagrazione che mi travolge è l'irrompere di una ferocia totalmente folle?».

E ancora, mi guardavo attorno con un'attenzione inconsueta, mi domandavo: «Chi sarà quella ragazza che è scesa all'ultima stazione? Non era sua quella sacca rigonfia che è rimasta sulla reticella? E chi è quell'uomo dalle occhiale livide e lo sguardo sfuggente?». Attimi in cui la fantasia si sbriglia e galoppa, subito controllati dalla ragione, che ti dice che la sacca deve essere di quella signora bionda che sta leggendo un romanzo, che l'uomo dalle occhiale è magari un innocuo piazzista.

E ti convinci sempre più dell'esattezza della prima impressione, quando la notizia della strage nella galleria più lunga d'Europa ti colpì in pieno petto, e non ti domandasti chi l'avesse collocata e per che scopo, perché due sentimenti invadevano per intero il tuo animo: l'infinita pietà per le vittime innocenti e il ribrezzo per un gesto di così ottusa, subumana stupidità.

Bobbio ha scritto che non ha senso parlare di fine che giustifica i mezzi, quando i mezzi sono essi stessi l'unico fine, la strage per la strage, e ogni tentativo di moralizzare il gesto crudele si esaurisce nella scoperta agghiacciante del male come valore assoluto, puro satanismo di chi non ha altro scopo se non quello di operare il male. Il giorno dopo Baget Bozzo ha respinto l'idea di un terrorismo deserto di precise finalità e delinea ipotesi tanto vaste da sfumare nel nulla, coinvolgendo l'intero bacino mediterraneo come luogo eletto della sistematica destabilizzazione, dell'attentato che scalza le basi di ogni assetto sociale. Turchi e iraniani, palestinesi e libici, ciprioti e libanesi, skipetari e baschi formerebbero una colorita accozzaglia di fabbricatori e disseminatori di ordigni di morte. Sarà, ma se davvero le Erinni salgono dal mare, mettiamoci il cuore in pace e giochiamo alla roulette russa: a chi toccherà toccherà, e pace all'anima sua, tanto la popolazione italiana continua a crescere e basterà incrementare, neppure di tanto, la produzione di bare.

Perché un punto dev'esser chiaro se non si vuole che l'inerzia colpevole di ieri, la serie di carenze, di cautele pelose, di misteriosi veti, di testimoni espatriati o pugnalati in carcere venga oggi sostituita da un progetto di indagini sconfinate in Paesi remoti e impenetrabili, con lo scopo evidente di non venire a capo di nulla. Sarebbe bastato cercare subito e qui, al tempo della piazza di Brescia o della stazione di Bologna, al tempo della banca milanese o dell'Italicus, per raccogliere dati sicuri e seguire piste che non erano senza sbocco. Quello che è accaduto alla Procura di Bologna in questi anni non fa onore alla magistratura italiana, anche se è difficile distinguere fra prudenze evasive, interferenze politiche, collaborazioni rifiutate dai servizi segreti, depistamenti subdoli in un groviglio di inefficienza, compiacenze e silenzi, da cui è emerso un solo fatto certo: la vergognosa impunità degli esecutori e dei mandanti.

So bene che non è facile cogliere sul fatto chi opera nell'anonimato, in mezzo alla folla. Ma c'è pure un modus operandi che ricorre, un rituale sinistro, una serie di coincidenze non casuali. C'è una tecnologia della strage, un accesso alle fonti degli esplosivi e dei congegni a tempo, di cui non molti dispongono, e costoro dovrebbero essere da tempo schedati, computerizzati e sotto controllo. C'è soprattutto da penetrare il processo mentale deviato, il delirio di chi vuole, dirige, dà l'ordine di massacrare a freddo tante vittime ignare.

Il terrorismo rosso individuava i bersagli e credeva di recidere i tendini in una società esecrata. Ma sparare nel mucchio, dilaniare donne e bambini, può rispondere solo a un progetto di generalizzato orrore, alla conquista del potere su masse atterrite: un sogno folle e idiota al tempo stesso. E questo non solo perché la gente è matura ormai, e reagisce, e ragiona, e scende in piazza a chiedere giustizia, e presto o tardi l'avrà, sia ridestando e inducendo tutte le strutture responsabili del Paese, sia mutando con un voto di indignazione una classe politica insufficiente di fronte alle sfide che la fine del secolo ci impone. Ma è un sogno idiota perché la civiltà di massa è come una fiumana vischiosa, un brulichio immane, un viluppo infinitamente complicato di culture, interessi, istinti e bisogni, che solo grandi idee, e lentissimamente assimilate, riescono a mutare. Essa non conta i suoi morti, dimentica presto, procede inarrestabile. Ci vuol altro per fermarla che qualche untorello delirante. Per questo le bombe della Firenze-Bologna sono al tempo stesso un crimine atroce contro l'umanità e un gesto di totale impotenza.

Il ministro dell'Interno ha presieduto un vertice a Firenze

Scalfaro invita a indagare sui terroristi ancora liberi

FIRENZE — Il ministro dell'Interno Scalfaro ha presieduto a Firenze un vertice, durato quasi tre ore, con il prefetto, i magistrati e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Scopo dell'incontro è stato quello di fare il punto sul terrorismo in Toscana anche in seguito al sanguinoso attentato al rapido 904.

— Signor ministro, che conclusioni avete tratto?

«Il termine conclusione in questi tempi dobbiamo metterlo da parte per ragioni di prudenza. E' stata una riunione che avevo già previsto di fare sui temi del terrorismo dopo gli ultimi fatti avvenuti prima dell'attentato al treno: in particolare le rapine».

— Perché a Firenze?

«Perché abbiamo acquisito degli elementi che fanno pensare che in Toscana possa esserci qualche radice un po' insistente di terrorismo di vario colore. Ho voluto anche esaminare gli elementi che i magistrati fiorentini stanno raccogliendo nelle indagini di questi giorni, anche se per ora la competenza pare radicata a Bologna».

— Dicendo che la competenza pare di Bologna intende che potrebbe sorgere un conflitto di attribuzione fra le due procure?

«No, non è un problema di conflitto. Però il resto viene considerato, ai fini della competenza, nel momento in cui ha avuto il suo inizio certo. Se qualcuno potesse accertare che la bomba innescata è stata messa in una certa città questo fatto proverrebbe ai fini della competenza territoriale. Se questo elemento non c'è o non si dovesse trovare ed evidentemente non è un elemento di facile accertamento, allora la competenza è legata al magistrato del posto dove si sono compiuti i primi atti, in questo caso quindi di Bologna».

— E i magistrati fiorentini allora che ruolo svolgono in questo momento?

«Fanno quello che gli viene richiesto dai colleghi di Bologna con grandissima correttezza. Non si deve assolutamente parlare di inchieste in concorrenza».

— In questo ore circola con insistenza la voce che ci sarebbe stato il fermo di un cittadino arabo.

«Di questo non abbiamo parlato».

— Ma lei conferma questo fermo?

«Io non confermo né smentisco niente. E' una notizia che oggi qui non è venuta fuori».

— In Toscana sono stati spesso segnalati i latitanti che hanno a che fare con il terrorismo. Pensate di intensificarne la ricerca?

«Quando ho tenuto la relazione al Comitato parlamentare per la sicurezza ho posto il tema dei latitanti come uno dei più importanti. E lo è per due ragioni: la prima, ovviamente, è quella che si tratta di persone che hanno un conto in sospeso con la giustizia; in secondo luogo perché non è pensabile che il latitante possa essere tale se non ha degli appoggi. Questo porta come logica conseguenza l'esistenza di strutture idonee ad aiutarli e proteggerli. Queste strutture possono però essere anche in grado di preparare altre attività criminose».

— Secondo lei in passato ci sono state delle sottovalutazioni?

«Quattro giorni dopo la mia nomina a ministro dell'Interno, sempre sulla stessa linea ferroviaria, ci fu l'attentato a un treno che stava scendendo in Sicilia. Il fatto che fortunatamente non ci furono vittime provocò un sonno generale di opinione pubblica. Mi lamentai, dissi che era un attentato uguale a quello che fa delle vittime. Purtroppo siamo fatti in un certo modo. Ricordo che era il 9 di agosto: in quei giorni Gelli usciva passeggiando da una parte e qui le bombe saltavano».

— Ci sono elementi per accreditare una eventuale pista internazionale?

«Un conto è fare questo collegamento con il fatto avvenuto, e per questo occorre che il magistrato abbia degli elementi, un altro è ritenere che queste traffie non vi siano. Secondo me ci sono e dobbiamo tenere gli occhi bene aperti. L'Italia è un Paese che, in modo positivo ma anche eccessivo, ha le porte spalancate per chiunque. E' un fatto di democrazia, ma dovremo rivedere le norme che riguardano gli stranieri in Italia».

Francesco Maticini

Tre interrogatori sull'attentato

Arezzo, un fermo E' per la strage?

FIRENZE — Un'altra giornata di serrate indagini in Toscana per la strage al treno Napoli-Milano e gli attentati compiuti dal 1974 al'83 sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. Ad Arezzo sono state interrogate tre persone, una delle quali sarebbe stata poi fermata. Mancano però conferme ufficiali.

La polizia di Arezzo ha ascoltato l'ex moglie di Luciano Franci, il terrorista nero condannato a 17 anni per gli attentati sulla Roma-Firenze e assolto per insufficienza di prove dalla strage dell'Italicus.

La seconda persona ascoltata è Franco Albiani, un personaggio dell'ambiente neofascista di Arezzo già inquisito all'epoca della scoperta della cellula nera di Mario Tuti.

Il terzo sarebbe un giovane sui 30 anni che dopo l'interrogatorio è uscito dalla questura di Arezzo in manette. Non è stato comunicato in relazione a quale inchiesta sia stato fermato.

Teppismo contro treno a Modena

MODENA — L'espresso 517 Milano-Lecce, mentre verso la mezzanotte di ieri stava per entrare alla stazione di Modena, ha urtato un bidone di benzina vuoto posto sui binari.

Nell'urto il locomotore del convoglio si è danneggiato e il treno ha dovuto sostare per una ventina di minuti a Modena. Il treno ha poi proseguito per Bologna dove il locomotore è stato sostituito.

Alla stazione di Modena sono intervenuti gli agenti.

Marzabotto e Reder: deciderà Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

abiura il nazismo) ha cambiato molto ma non ha mutato troppo il giudizio. «*Non è Reder che condanniamo ma il nazismo*». Dice Cruicchi: «*Il telegramma di venerdì è importantissimo. Per la prima volta Reder non s'è firmato come maggiore. Per la prima volta ha abiurato il nazismo, per la prima volta ha avuto il coraggio di scrivere alla nostra comunità. Ma c'è qualcosa di più: per anni e anni in Germania hanno detto che Marzabotto era una grande bugia, che questi posti erano stati spianati dagli Alleati. Adesso c'è questo documento che li smentisce. Però il telegramma è arrivato adesso, alla vigilia di un giudizio che ci hanno obbligato a dare. Il parente di una vittima mi ha detto: "Se questa lettera fosse stata scritta 10-15 anni fa molte cose sarebbero cambiate"*».

Adesso è difficile tornare indietro. Troppo tardi. Sul tavolo di Cruicchi continuano ad arrivare telegrammi. Il sindaco li divide per bene. Il rapporto tra i sì (alla liberazione anticipata) e i no è di uno a 10 per questi ultimi. Confermano anche loro per il giudizio di questa mattina. «*Familiari vittime Tondi. Indignati per liberazione Reder. Stop*». «*No alla liberazione del boia Reder. Cini Franco*». «*Assolutamente contraria. Iolanda De Marchi*». Ce n'è uno non di parte, della Associazione italo-svizzera di Zurigo: «*Perdoniamo moderatamente. Stop. D'accordo per libertà a Reder. A condizione che si presenti a Marzabotto e chiedere perdono ai familiari*».

E poi telefonate. Ne contiamo nove: sei no, tre sì. Chiama una signora ebrea da Vienna. Chiede il perdono. «*Mi dispiace, non parlo inglese*», dice Cruicchi. «*Oui, parlez français. Ça va*». E poi: «*Perdonare? Ma la questione non è perdonare o no. Tutti abbiamo perdonato. Il problema è un altro, signora: è l'ideologia nazista, e noi dobbiamo lottare contro questa ideologia della razza superiore...*». Ecco: questa è la condanna. Marzabotto potrà anche perdonare. Ma il condono? Il sindaco scuote la testa: «*Il condono è un atto amministrativo*».

Lo sa bene don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi. «*Sono io che ho convinto Reder a scrivere quell'ultima lettera*». Ma il giudizio non muterà, «anche se ora c'è una situazione più distesa». Nel 1967 Marzabotto votò un referendum impietoso contro l'ex maggiore: 268 no, 4 sì. Questa volta è diverso, molti hanno perdonato: «*E del resto una delle cose che lui chiede più di tutte è proprio questa: avere il perdono*». Don Zanini tira fuori dalla cartella documenti, atti processuali, lettere. Dice: «*Domani voterò a suo favore*». Parla a lungo senza nominare una volta Reder. «*Io sono in contatto con lui dall'82. Sono andato a trovarlo. E sono convinto che lui è veramente pentito. Poteva scappare prima del processo, quando andò in licenza due volte in Austria. Non lo fece. Mi ha detto un giorno: quante notti ho rimpianto quella decisione, ma adesso dico che solo grazie al carcere ho capito gli errori commessi*».

Marzabotto è dolce nella neve. Cominciano qui i crinali dell'Appennino. Adesso è un paese che vive in pace. Don Zanini guarda su, indica la vallata spianata dai nazisti. «*Una battaglia importante l'abbiamo già vinta. Non c'è più il clima di odio di qualche anno fa*». Non c'è più, è vero. Ma il perdono, «*questo sentimento privato*», il perdono è un'altra cosa. Mario Lippi ha avuto il fratello ucciso. «*Non odio nessuno*», dice. «*Ma per me deve restare dentro*». E Fernando Castori, 71 anni: «*E' giusto che rimanga dov'è*».

Marzabotto non voleva giudicare. «*Questo lo dovete scrivere. Ci hanno obbligato*». Oggi è un giorno di dolore, comunque vada a finire. Oggi Marzabotto riapre una ferita. «*Sono 18 giorni che non dormo di notte, mi costringono a rivivere quei bagni di sangue*». Mario Lippi ha la voce rotta: «*Vorrei che fosse qui vicino a me, e lo abbraccerei come un fratello, quel tedesco che si mise a piangere e si rifiutò di sparare. Penso che anche lui oggi la penserebbe come la penso io. Posso perdonare, ma in privato, e non chiedetemi di dimenticare*».

Pierangelo Sapegno

Walter Reder

La risposta del sindaco

BOLOGNA — Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto, informato del comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri, si è rifatto all'ordine del giorno votato venerdì sera all'unanimità dal Consiglio comunale: «*Recependo la proposta, del comitato per le onoranze ai caduti, preso atto degli scritti apparsi sulla stampa e dei servizi radiotelevisivi in relazione alla liberazione anticipata del maggiore Walter Reder, il Consiglio comunale di Marzabotto ribadisce il proprio giudizio per quanto concerne tale richiesta; decide di convocare in assemblea a Marzabotto per domenica 30 dicembre i familiari dei caduti e gli scampati alla strage, affinché essi possano esprimersi liberamente su tale condono, in quanto questo spetta a loro*».

PARTIRE PELLEGRINO SENZA ARRIVARE MAI

Sulla via di Montségur

Arrivare senza partire, partire senza arrivare, sono due modi di viaggiare di cui ho lunga esperienza. La più recente: un viaggio che aveva per mèta finale un pellegrinaggio al castello di Montségur, nei Pirenei occitanici, Termopili religiose, dove il tempo umano si è fermato nel marzo 1244: ancora Dante non era nato, sul quale la meridiana di Montségur avrebbe ripetuto il segno della luce che sale e declina.

La storia di Montségur, con i suoi irriducibili eretici bruciati vivi dall'Inquisizione dopo la resa della roccaforte ai crociati e ai loro abati, è raccontatissima, non serve ripeterla, e servirebbe poco a capire, perché è in linee di storia segreta che giace la verità dei luoghi predestinati. Anzi per colpa della troppa divulgazione storica, Montségur è oggi diventato turistico, con piazzale per macchine, bar e cartoline a mezzora dalla cima, formidabile di rovine a cui i restauri avranno succhiato anima.

C'è speranza, andandoci in dicembre o più in là, di non trovarci le comitive e gli avanzi dei pic-nic. La mia, era di affacciarmi, solo come Adamo prima di Eva, sulle gole dominate da quelle impressionanti muraglie sacre. Non essendoci arrivato, posso ben dire di essere stato, a Montségur, perfettamente solitario.

Partito senza arrivare, perché già arrivato senza partire. Ero forse una lucertola tra quegli spacchi verso il 1890. Certo un reportage diretto non lo posso fare, ma non mi è difficile dire qualcosa di Montségur, tralasciando le delucidazioni enciclopediche, per le quali son dotato come a vendere trippa, e anche gli inevitabili appunti di paesaggio, tanto più di bravura quanto meno lontani dallo zero, come in certe prodigiose pitture d'Estremo Oriente, dove alla collina, al ponte, alla barca non bisogna aggiungere nessun pensiero: il suggerimento della traccia sulla carta è *non siamo*.

Una donna

Sono partito per Montségur e non sono andato oltre il Rodano e le sue ben contaminate bocche radioattive. Perché la familiarità con le essenze spirituali — in questo caso la presenza costante di un Montségur ideale nel pensiero — al movimento per il più labile possesso materiale si oppone e fa smorfia; o piuttosto la familiarità con l'essenza dev'essere estrema, perché alla fine non ci sia differenza, e sia consentito l'accesso.

Un'altra volta mi fermai a Tolosa. E non si fermò lì anche quell'altro Guido, partito da Firenze, pellegrino (per non arrivare: la biografia è incerta su questo e sull'anno; credo però non ci sia mai arrivato) per Santiago di Compostela? L'esegesi ottenebrata, con gli oscuri testi cavalcanteschi alla mano, *«Una giovine donna di Tolosa», «Era in pensier d'amor quand'i' trovai»*, dichiara che Guido si fermò a Tolosa perché, trovata una donna (forse paralitica, che non potesse salire con lui sulla mula) piantò lì il pellegrinaggio per fare delle fricarelle, in memoria delle quali poi avrebbe tirato sospiri in «bello stile».

In realtà Guido era molto più interessato a Tolosa, centro ereticale segreto, anche a parecchi anni dal rogo di Montségur, che all'ortodosso Compostela, e *donna*, nel linguaggio trobadorico e in quello dei rimatori toscani, è parola di Gnosi e allude a tutt'altro. La Mandorla (la *Mandetta* di Guido) è lumino iniziatico: per gli eretici catari, che rifiutavano il culto mariano, la loro propria chiesa era venerata come Vergine Maria e gli si rivolgevano parole d'amore. E chi abbia seriamente in mente un pellegrinaggio, difficilmente si lascia deviare da ipotesi di fricarella.

Tolosa è un altro luogo di pellegrinaggio — mangiato dal tempo, irriconoscibile sotto la furia dei piani urbanistici, da anni e anni crocevia di spagnoli sopperati e insoddisfatti — e ne ho un ricordo importante, anche per avervi perso un ginocchio, il giorno di Pasqua, ritrovato poi due mesi dopo. Quel ginocchio sparito fu una Mandetta materiale piuttosto grave, quando Montségur (mèta anche allora del mio viaggio) era così vicino che potevo arrivarci in pochissime ore! Tra le colonnine comunicanti col cielo del chiostro dei Giacobini ottavo ala-

Il Picco di Montségur con i resti del castello di Raymond de Pereilhe, distrutto nel 1244

cremente nei tramonti tiepidi, rassegnato a non ricevere più, nella rocca di Esclarmonda di Foix, dall'ombra di qualche Perfetto, almeno un primo grado d'iniziazione; poi l'azzoppatura mi consentì di arrivare ad Albi, dove non ci sono testimonianze dell'eresia, la cattedrale formidabile non testimonia che per la fede dei vincitori.

Quando cominciai, per Einaudi, il mio viaggio in Italia, pensavo di dover partire, non dalle Alpi, ma da Montségur, come da un Pian del Re del grande fiume nascosto della spiritualità italiana. L'Italia invisibile ha assorbito eresia dualista e mistero occitanico nel suo Trecento sigillato (quante isole di catarismo in Toscana!) e, sottile-sottilmente, nella sua malinconia espressiana più pura (petrarchesca-tassiana-leopardiana): una malinconia *ignota* al Cristianesimo latino-ortodosso e che, per difetto di senso delle geografie spirituali e di un linguaggio adeguato, è ritenuta laica, filosofica, *moderna*, estranea alle tempeste magnetiche teologiche dei medioevi perduti. Di fatto, neppure allora ho toccato le rovine di Montségur: ma in ogni visione d'Italia in cui si mescolino Oriente, cristianesimo eterodosso e poesia, so ritrovarne le spore.

La rivincita occulta del neomanicheismo cataro, vinto sul campo dalla satanica crociata del papa e del re di Francia, è stata immensa, in tutto l'Occidente; non ne è mai cessato l'influsso. Si può dire che ogni vera etica è necessariamente dualista, e senza un senso profondo, implacabile, del Male sostanziale, del Male come principio creatore e impregnatore del mondo, brancoliamo nel buio, e il delirio ottimista ci sbecchetta facilmente il poco di ragione che abbiamo. Siamo più o meno eredi del catarismo, quanti viviamo nell'appassionata [illegible] dell'origine metafisica del Male e vediamo l'inferno e il purgatorio come pure metafore dell'esistenza sulla terra, e la vita una condanna e una prova terribilissime, e il procrearla un servizio fatto alla potenza tenebrosa, un gettare creature all'inferno, propriamente.

Was ist der Menschen Leben? ein Bild der Gottheit (Hoelderlin: *Che cos'è la vita degli uomini? un'immagine della Divinità*). Ma la vita degli uomini è, a guardarla con occhio giusto, terrificante: allora, di Chi siamo l'immagine? Il dualismo cataro era temperato: Dio restava unico, ma Satana assumeva il ruolo decisivo di demiurgo creatore; del mondo della luce, ben lontano dal nostro, partiva il Cristo giovanneo, incaricato di salvare il salvabile in tanto sperimentato disastro. E tuttavia...

Assediati

E tuttavia i frammenti, qua e là evidenti nella vita morale, della missione e della dispersione della luce in questo mondo, meritevole di nient'altro che di cessare di essere, rendono un'incessante testimonianza di qualcosa per cui *quidquid facimus venit ex alto*, di uno strano combattimento in cui le forze del male che imprigionano e soverchiano la luce sono vinte e tenute prigioniere dalla luce, come se gli assediati di Montségur votati al massacro fossero i luminosi assedianti dei propri assedianti: così ogni luce appena intravvista ci porta una tregua, una promessa di pace.

In tanti viaggi che ho fatto in città e cortili, e da un punto del pensiero ad un altro, in tanti pellegrinaggi a Montségur e altrove apparentemente mancati o deviati da circostanze non chiare, non pochi segni ho incontrato della presenza virginale di Altro, di quel che è *ostile* rispetto all'ortodossia della tenebra del mondo materiale in cui viviamo e siamo.

Anche nella storia li ho trovati, in molte figure e momenti, avendo per filo di cercarli, e il lucido dogma che l'umanità nasce *le-ra'à vlò le-thovàh* («per la sventura e non per la felicità») mi fa da angelo di Tobia. In questo secolo la storia tocca il culmine del suo orrore, ed ecco i segni della luce: tutti nell'emisfero sparso delle vittime, tra i vinti, i sorpassati, i caduti, i provati, i deboli calpestati, anche animali (mai trattati più vigliaccamente, con più determinazione di strage), anche cose, oggetti, muti, piante, tutta l'anima che è rinnegata come tale, tutto quello che può valere una lacrima. Tenui lampade fracassate, in cui passa e risorge il *lucifer qui nescit occasum*.

Uno di questi giorni, sulla via di Montségur, non ancora sapendo come stavolta sarebbe andata, ho incontrato, girando per un mercato, gli occhi di un vecchio, un vecchio sdentato nordafricano accoccolato in una cappa a righe bianche e nere davanti al solito effetto illusionistico, orologetti e accendini invendibili. Ma era là per vendere? Gli ho gettato, senza fermarmi, una specie di saluto muto... E mi ha risposto un sorriso, immediato e di una brevità non misurabile (un finito che apriva l'infinito): un sorriso che *rendeva te* [illegible] *alla luce*. Una indefinibile tristezza e gratitudine di prigioniero non ne era che la superficie. C'era qualcosa di ben più profondo in quella pronta risposta silenziosa, una complicità intelligente, una volontà di sostenere, l'emissione di un segnale in codice, l'*esoteri, misti* di una realtà superiore e nascosta. Arriva così, a qualcuno, la luce di Rembrandt: una rivelazione dell'Altro, un sorriso manicheo.

Il sorriso del vecchio arabo era della stessa natura di quello della *giovine donna di Tolosa* che nel punto mistico tolosano della Dorata aveva fermato Guido, il figlio del *paterino* Cavalcante, sulla via di Santiago. E' probabile che, nell'attimo in cui il passo superava quella scatola di ticchettii perduti durante lo sbaraccarsi di un mercato in una città marina, il tempo di Montségur mi abbia sfiorato. Ero arrivato sulla cima, e non c'erano turisti, e il fumo dei martiri saliva dal campo dei *Cramatchs* (Cremati) ai piedi della montagna, e tra le rovine non riparate c'era il sorriso di un vecchio semita, il sorriso e nient'altro, senza il vecchio, ad aspettarmi.

Guido Ceronetti

A PARIGI DUECENTO DIPINTI E DISEGNI-RIVELAZIONE

Le scintille di Watteau

La mostra al Grand Palais espone la magica tela «L'enseigne de Gersaint» e altri capolavori del pittore morto nel 1721, a 37 anni - Ma soprattutto mette in luce il maggior disegnatore di Francia, paragonabile a Rubens, Rembrandt, Raffaello - Ritraeva abiti, figure, paesaggi - Opponeva al fasto il piacere, all'etichetta i sentimenti

PARIGI — *Watteau trionfa al Grand Palais con una settantina di dipinti e un numero all'incirca doppio di disegni (fino al 28 gennaio). Molta folla, giudizi divisi tra entusiasmo e riserve. Un sintetico commento di Le Monde riassume i giudizi correnti: «Meravigliosi disegni, dipinti talora esitanti al punto di suscitare qualche controversia sulla loro autenticità, un catalogo poco pratico... e alla fine, per far dimenticare queste piccole miserie, quattro quadri come un fuoco d'artificio di colore e di intelligenza, con L'enseigne de Gersaint come bouquet finale».*

Pierre Rosenberg, regista di questa grande mostra, non ha puntato tutto sull'effetto, e gli sarebbe stato facile, ma si è preoccupato di rivisitare il catalogo di Watteau, di discuterne la cronologia, di accostare, per confrontarle, opere celebri ad altre poco note, insomma di fare opera scientifica. Tutto ciò implica qualche sforzo per il visitatore, tanto più che alcune opere chiave non sono state concesse: i Watteau della Wallace Collection, di Chantilly, di Dresda e i due capolavori di Edimburgo e della National Gallery di Londra.

I disegni, finalmente esposti e generalmente chiusi nelle teche e nelle cartelle delle collezioni grafiche, sono la rivelazione di questa mostra. Già nella cerchia degli amici di Watteau, che erano poi i più avvertiti, i più raffinati conoscitori di Francia, i suoi disegni erano straordinariamente lodati. Gersaint professava che «sarebbe sempre passato per uno dei più grandi, dei migliori disegnatori che la Francia abbia mai dato». Jean de Julienne ne riconosceva «il gusto nuovo», il «carattere inimitabile» e dell'«inimitable Mr. Watteau» parla Rosalba Carriera.

Julienne coglie un punto importante: i disegni di Watteau sono assolutamente autonomi, valgono per sé: «Ogni figura uscita dalla mano di quest'uomo eccellente ha un Carattere così vero e naturale che da sola può riempire e soddisfare l'attenzione e sembra non aver bisogno di essere sostenuta dalla Composizione di un più gran soggetto».

Watteau in generale non lavora a schizzi e ad abbozzi per preparare i suoi dipinti, scrive Caylus: «...Al solito disegnava senza oggetto perché non ha mai gettato uno schizzo o un pensiero per un quadro. Aveva l'abitudine di disegnare i suoi studi su di un libro rilegato in modo da averne sempre un gran numero sotto mano. Quando aveva voglia di fare un quadro ricorreva alla sua raccolta. Sceglieva le figure che al momento gli servivano di più e ne formava i suoi gruppi...».

Crea in questo modo, attraverso disegni tratti dal vivo, dalla natura, come sottolineavano i contemporanei, un repertorio ricchissimo di teste, figure, posture, atteggiamenti, gesti, abiti, paesaggi, soldati, musicanti, attori, mendicanti savoiardi, ambasciatori persiani. Tutto è isolato, scrutato, controllato attentamente, trattato con incredibile maestria ai «trois crayons», lapis nero, sanguigna, gesso bianco.

Antoine Watteau: «Il piccolo lustrascarpe» (Rotterdam). Sopra: «L'Enseigne de Gersaint» (Berlino), particolari

Che sia il ragazzo savoiardo con il suo sgabello da lustrascarpe a tracolla, disegnato con un'attenzione e una comprensione commossa che non ha nulla della caricatura, o il foglio con studi di teste femminili e due gatti splendido di leggerezza, o il rapido schizzo di Rosalba Carriera alla toilette, i suoi disegni attraggono, stupiscono, entusiasmano, lo proclamano il massimo disegnatore di Francia, uno dei più grandi mai esistiti accanto a Rubens, Rembrandt, Raffaello.

Rispetto alla rappresentazione diretta, attenta al dato naturale e quotidiano — incisiva, semplice, penetrante, ma anche delicata, suggestiva, intensa — dei disegni, alla loro qualità sempre altissima, i quadri appaiono più complessi, discontinui, talora di difficile accesso. Watteau stesso — scrive Gersaint — «era più contento dei propri disegni che dei quadri, e trovava maggior piacere a disegnare che a dipingere». Impaziente, inquieto, insoddisfatto, Watteau «poneva l'arte molto al di sopra della propria pratica» e soffriva nel vedere che «l'esecuzione delle sue opere era inferiore alla sua idea» (Caylus).

Proprio questa insoddisfazione è la causa di una delle difficoltà della sua pittura. Essa lo spingeva a lavorare in fretta, a modificare spesso i suoi quadri durante l'esecuzione. Cercava perciò di far seccare presto le pennellate e utilizzava a questo fine un olio grasso che gli permetteva di sovrapporre rapidamente strato a strato di colore, ma che con il tempo danneggiava la superficie pittorica producendo tutta una rete di craquelures. Questa irrequietezza, questo bisogno di rapidità nell'esecuzione, queste modifiche continue, hanno fatto sì che i suoi quadri invecchiassero male e, ricercati come erano dai collezionisti, fossero destinati a subire numerosi restauri.

Tra noi e Watteau si insinuano anche errori di ottica: ci vien fatto di leggerlo come l'essenza stessa del Settecento, di collocarlo in pieno Louis XV, ma Watteau muore nel 1721, sei anni dopo il Re Sole. La sua pittura certo segna una reazione ai modi e alle mode della corte, si allontana decisamente dal gusto di Versailles, è apprezzata in un ambiente cittadino di collezionisti, mercanti, banchieri, ma poco o niente ha a che vedere con Boucher o con Madame de Pompadour.

Siamo molto a monte, siamo alle origini di un fenomeno, di una tendenza. Dynamente fuorviante stinge su di noi l'interpretazione romantica, leggiamo con gli occhi dell'Ottocento un Watteau melanconico, lunare, il Watteau di Baudelaire, di Verlaine.

Ma sono i temi stessi di Watteau a proporre un'altra difficoltà. Cosa significa la presenza continua del teatro, dei suoi attori, delle sue maschere, dei suoi costumi, dei suoi gesti; questa opposizione tra le maschere della Commedia dell'Arte e i comédiens français, splendidi, pomposi, manierati? Quali chiavi possono spiegarci i significati delle Fêtes Galantes, dei pellegrinaggi a Citera, degli incontri musicali in una radura?

Lo straordinario successo di Watteau ha in qualche modo influenzato e banalizzato i suoi temi.

Questi spesso ci raggiungono attraverso la mediazione di imitatori come Lancret e Pater che riprendono l'iconografia, il mondo immaginario di Watteau rendendolo aneddotico, perdendone l'intensità, la concitazione, l'emozione. Per leggere correttamente la pittura di questo uomo straordinario dobbiamo tener conto di quanto il nostro giudizio sia influenzato da queste interpretazioni e saper molto di più sulla storia del costume, del teatro, della musica, della produzione letteraria, dell'allegoria, della gestualità del suo tempo.

Qualcosa comunque ci spinge a leggere Watteau, il caro Watteau, un po' come il caro Giorgione. Un pittore che lavora per una ristretta cerchia di amatori molto raffinati, molto esclusivi, fuori dell'ufficialità. E le Fêtes Galantes ci appaiono un po' come le «macchie» del tenerissimo, immagini di ellisarie utopie. Della volontà, in questo caso, di recuperare una dimensione privata dopo le forme pubbliche e gerarchizzate imposte da Luigi XIV alla vita sociale, di opporre al fasto il piacere, all'etichetta i sentimenti.

In chiusura della mostra il capolavoro assoluto, la summa di Watteau dove si conciliano la naturalezza del disegno e gli enigmi intellettuali della pittura, il suo museo, il suo testamento: L'enseigne de Gersaint. Magica tela che l'artista stesso, al suo ritorno da Londra, aveva voluto dipingere «pour se dégourdir les doigts» come insegna per la bottega del suo amico e ospite, mercante di quadri e stampe al Pont Notre-Dame, e che finirà per essere acquistata da Federico II di Prussia.

Pittura nella pittura, quadri, specchi, cornici, persone intente a osservare, a mostrare, a trasportare, a incassare dipinti e cristalli. Sulle pareti si stende, si svolge la galleria della memoria, prendono posto i fantasmi che occupavano la mente di Watteau, i suoi modelli: Rubens, Van Dyck e i fiamminghi, Veronese, Bassano e i veneti. Tutto è ambiguo, reale ma allusivo, ricco di significati, chi contempla pittura, chi fissa la sua attenzione su ciò che riflette lo specchio.

Il ritratto del gran re messo in cassa evoca un tempo concluso, la fine del regno, ma anche il nome della bottega, Au grand monarque. I quadri appesi ai muri riprendono soggetti e modi di tele plausibili, ma che non sono mai esistite; non sono copie ma interpretazioni, variazioni sul tema. Il pittore scruta e tiene le fila della scena che vede le immagini protagoniste.

Una riflessione sulla pittura come in Vermeer, in Velasquez, un quadro prodigioso dipinto in otto giorni, lavorandoci solo al mattino «perché, ci racconta Gersaint, la sua salute delicata, o meglio la sua debolezza, non gli permettevano di occuparsene più a lungo». La tisi lo ucciderà dopo pochi mesi. A trentasette anni.

Enrico Castelnuovo

BEETHOVEN SUPERSTAR DI FINE ANNO IN GIAPPONE

Tutte le geishe cantano la Nona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — La suonano e la cantano in coro per l'ultimo dell'anno in tutte le scuole, ristoranti, fabbriche, uffici, caffè, teatri e in ogni altro luogo pubblico o privato del Giappone. Dicono: *«E' il canto di fine d'anno questa splendida Dai-ku. Così possente, gioiosa, ottimista. Da voi no?». «E che cosa sarebbe questa Dai-ku?». «La Nona». «Di Ludwig Van Beethoven?». «Sì, proprio lui. A Natale si canta Gingle-Bells, a Capodanno la Nona. Almeno qui in Giappone. Da voi proprio no? Strano».*

Sì, proprio strano. Strano che qui si suoni la *Nona* e si canti *L'inno alla gioia* di Schiller praticamente per tutto il mese di dicembre, fino a oggi, quando la televisione trasmetterà dal più grande auditorium di Tokyo la *Nona Sinfonia* diretta da un maestro di fama internazionale come Hiroyuki Yamamoto.

Ma scorriamo i giornali un momento: soltanto in questo mese, che domani finisce, a Tokyo vi sono state cento esecuzioni della *Dai-ku*. Ottanta di orchestre e cori di dilettanti, venti di orchestre di professionisti. I professionisti in genere suonano in apertura anche l'inverno delle *Quattro stagioni* di Vivaldi. I dilettanti non osano tanto.

Beethoven visto da Levine

(Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

In una saletta dell'asilo infantile del quartiere di Mukojima, famoso per i suoi lussuosi e non peccaminosi ristoranti in stile giapponese tradizionale cioè con geishe, ogni giorno dalle due alle quattro del pomeriggio, voci femminili piuttosto acute intonano l'*Inno alla gioia*. Sono le voci di trenta geishe dei raffinati locali della zona reclutate dalla signora Sumiko Amemiya, una dinamica settantenne proprietaria del ristorante «Sakurajaya», impegnate a provare la *Corale*.

La eseguiranno in pubblico fra pochi giorni, unendosi a un coro di ben cinquemila persone, tutte dilettanti, le quali si stanno esercitando in gruppi separati collegandosi una volta alla settimana per televisione a circuito chiuso in modo da raggiungere il necessario coordinamento.

Anche la signora Sumiko, in elegante kimono come le geishe, partecipa alle prove e canta. *«Che fatica imparare a memoria le parole. Chi l'avrebbe mai detto che avrei dovuto cantare in tedesco, alla mia età! E poi non so neanche leggere la musica».*

«E allora come mai ha preso questa iniziativa della *Nona*?». *«Le autorità municipali mi hanno chiesto di organizzare qualcosa per l'inaugurazione, qui nel nostro quartiere, del nuovo Palazzo dello sport, grandioso, bellissimo, 13 miliardi di yen è costato. Vi si fanno soltanto incontri di lotta giapponese, il sumo. Lei conosce il sumo? I nostri grandi e grossi lottatori, duecento e più chili di peso, tutti nudi? Belli, vero? Bene, per inaugurare il nuovo palazzo del sumo volevamo qualcosa di grandioso e di internazionale».*

Spiega ancora la signora Sumiko: *«Così hanno pensato alla Dai-ku, cioè alla Nona. Un coro di cinquemila abitanti del quartiere. Bello, vero? Anche le geishe sono del quartiere e così le autorità mi hanno detto: sarebbe bello se le geishe, simbolo della tradizione più squisita del Giappone, cantassero la Dai-ku insieme con tutti gli altri. E così eccoci qui a fare le prove».* La signora sorridendo aggiunge: *«Sa, si è sparsa la voce tra i clienti che le geishe stanno studiando la Nona e così la sera c'è sempre qualcuno che la richiede».*

Ecco, immaginare un tipico locale giapponese, con tipiche geishe in tipico kimono, con tipici clienti seduti sui tatami che, bevendo sakè, cantano l'*Inno alla gioia*.

Tipico, no? E immaginarsi un coro di cinquemila persone. Ma è ancora poco: a Osaka, la città che contende a Tokyo ogni primato, è appena stata eseguita la *Nona* con un coro di diecimila persone, tutte dilettanti che si sono accollate la spesa dell'abito da sera.

Ma come mai il Comune di Osaka ha inscenato questa mastodontica esecuzione della *Nona*? *«Osaka ha un grandioso progetto per il XXI secolo, il progetto Città Globale. Sarà la Città della Vitalità. L'esecuzione della Nona rientra nell'ambito di questo progetto. La ripeteremo e la canteremo tutti gli anni per cento e più anni, da adesso fino al 2100. Poi si vedrà»*, spiegano all'Ente Manifestazioni di Osaka.

«E perché, perché proprio la *Nona* di Beethoven?». Lo chiediamo in giro, a tutti. Non c'è risposta soddisfacente. Perché è una sinfonia gioiosa, possente, ottimista. Perché la *Corale* la possono cantare tutti, è facile.

La moda della *Nona* come canto di fine d'anno e celebrativo di ogni importante evento, pare che si sia diffusa al massimo una quindicina di anni fa, quando il Giappone era già trionfante, economicamente parlando. Su per giù nello stesso periodo in cui la *Nona*, e tutta la musica classica occidentale, veniva severamente proibita in Cina.

Chiang Ching, la moglie di Mao, ce l'aveva soprattutto con la *Nona*. Diceva: *«Come possiamo noi proletari inebriarci per una sinfonia che esalta i valori e le conquiste della borghesia in ascesa?»*. Non aveva mai evidentemente sentito parlare de «l'arte per l'arte» e non voleva nemmeno sentirne parlare. Però anche la passione giapponese per la *Nona*, anzi per la *Dai-ku*, deve pur avere un qualche significato non puramente e esclusivamente artistico.

Renata Pisu

Il 2 a Los Angeles breve colloquio su gravi problemi

Nakasone va da «Ron» Due amici, con misura

In agenda l'enorme disavanzo Usa verso il Giappone - Il disarmo e soprattutto il riarmo: Tokyo ancora troppo economa nella difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Yasuhiro Nakasone e Ronald Reagan si incontreranno a Los Angeles il 2 gennaio, per poche ore. Nella mattinata, una discussione generale sui principali temi che interessano i governi dei due Paesi, e poi una colazione per «Yasu e Ron», i due leader che, come sottolinea la stampa giapponese, hanno una relazione amichevole dato che «si chiamano addirittura per nome». Tanta intimità può impressionare l'opinione pubblica giapponese e servire a rafforzare l'immagine di un Nakasone che si muove con estrema disinvoltura nell'ambiente internazionale, ma in realtà è soltanto una nota di colore.

Giappone e Stati Uniti hanno seri problemi da discutere e nessun rapporto personale, più o meno privilegiato, può smussarne la gravità. C'è, prima di tutto, la questione dell'enorme disavanzo commerciale degli Stati Uniti nei confronti del Giappone, che quest'anno ha raggiunto la cifra record di 35 miliardi di dollari, oltre 68 mila miliardi di lire. Se Ron e Yasu, da buoni amici, non entreranno nel merito di questa spinosa questione, di certo il colloquio tra il ministro degli Esteri Shintaro Abe e il segretario di Stato George Shultz toccherà punti più specifici e scottanti.

Nakasone e Abe sanno perfettamente quali saranno le richieste americane: una maggiore apertura del mercato nipponico ai prodotti made in Usa, perché — lo ha dichiarato recentemente Shultz — se negli ultimi tre anni il Giappone ha preso alcune iniziative che hanno migliorato la situazione, il Paese è ancora protetto da forti barriere che ostacolano il libero commercio.

Nakasone e Abe non sono tuttavia intenzionati a offrire nuove aperture nel corso del vertice del 2 gennaio che il primo ministro giapponese ha definito più che altro «un viaggio di Capodanno per il disarmo e per la pace». La loro proposta sarà invece di stabilire al più presto la data di un incontro bilaterale a livello ministeriale per affrontare globalmente la questione commerciale, che è causa di sempre più crescente frizione tra i due Paesi, e che si teme possa influire sul piano di cooperazione per il Pacifico, lanciato da Nakasone e approvato in linea di massima da Reagan. Ma di questo piano, probabilmente, a Los Angeles non si discuterà.

Un argomento che invece verrà sicuramente affrontato sarà quello del disarmo: il Giappone teme infatti che l'Unione Sovietica possa trasferire in Estremo Oriente parte dei suoi SS-20 installati nell'Europa Centrale, e molto probabilmente Nakasone chiederà a Reagan informazioni sulla linea politica generale che gli Stati Uniti intendono sostenere a Ginevra il 7 e l'8 gennaio, in occasione dell'incontro Shultz-Gromyko.

La questione del disarmo e del riarmo, ovvero della difesa, è un altro punto caldo nei rapporti nippo-americani. Da tempo gli Stati Uniti premono sul governo giapponese affinché si impegni maggiormente nella difesa e rimuova il tetto dell'1 per cento. Nakasone, prima di partire, ha fatto un regalo a Reagan, annunciando che nel 1985 le spese per la difesa saranno aumentate del 6,9 per cento, cioè saranno pari allo 0,997 per cento del prodotto nazionale lordo previsto per il 1985. Subito dopo, un portavoce del governo giapponese ha annunciato che molto probabilmente la linea politica di mantenere le spese per la difesa al di sotto dell'1 per cento sarà rivista.

La decisione del governo di aumentare del 6,9 per cento le spese per la difesa ha suscitato l'indignazione dei partiti d'opposizione, che si sono impegnati a dare battaglia in Parlamento il mese prossimo, per difendere a ogni costo il tetto dell'1 per cento. Ma Nakasone, così, si presenta all'in-contro con Reagan non del tutto a mani vuote.

Renata Pisu

In pensione 40 alti ufficiali in Cina

PECHINO — La Cina ha annunciato ieri il «pensionamento» di decine di anziani dirigenti militari. Il provvedimento viene interpretato come un ulteriore passo per eliminare l'opposizione tra le forze armate alle riforme economiche.

L'annuncio, pubblicato dal «Quotidiano dell'esercito di liberazione», precisa che 40 alti ufficiali dello Stato Maggiore generale si sono dimessi il 22 dicembre scorso nel quadro di una campagna per promuovere dirigenti più giovani e «mentalmente più aperti» ai posti militari-chiave.

Secondo il quotidiano, quasi tutti i «dimissionari» sono a livello immediatamente inferiore a quello di capo e vicecapo dello Stato Maggiore.

Le truppe di Hanoi vogliono sbaragliare la resistenza nazionalista

L'ultimo assalto viet ad Ampil

Un pesante e preciso bombardamento ha impedito ai guerriglieri di contrattaccare - La battaglia imminente sarà «crudele e sanguinosa», dice il capo del Fronte - Ma sei basi sono già cadute in mano agli occupanti

BANGKOK — *Le truppe vietnamite di stanza in Cambogia hanno continuato anche ieri il bombardamento delle basi del «Fronte nazionale di liberazione del popolo khmer» (Kpnlf) ad Ampil e Nong Samet, ammassando ingenti forze lungo una stretta fascia di territorio a ridosso del confine thailandese per quello che, secondo gli osservatori, sarà l'attacco decisivo contro la componente nazionalista della resistenza guidata dall'ex primo ministro Son Sann.*

Il comandante delle forze militari del Kpnlf, ammontanti in tutto a circa 14.000 guerriglieri, ha detto che la battaglia decisiva è imminente e che essa sarà «crudele e sanguinosa». I guerriglieri nazionalisti hanno tentato anche ieri un contrattacco, ma sono stati respinti in più punti dalla precisione e dall'intensità del fuoco dell'artiglieria nemica. I giornalisti che seguono dal territorio thailandese gli sviluppi della battaglia hanno riferito di aver visto diversi combattenti feriti. I colpi di mortaio e quelli dei cannoni vietnamiti si odono chiaramente fino ad Aranyaprathet, in Thailandia, che dista una quarantina di chilometri dalla zona dove gli scontri sono in corso fin dal giorno di Natale.

Intanto, messi di fronte al disordinato afflusso in territorio thai di oltre centomila civili cambogiani, i dirigenti delle organizzazioni di soccorso internazionali sostengono che la situazione dei rifugiati è la più drammatica da cinque anni a questa parte.

Sei delle sette basi principali del Kpnlf sono già cadute in mano del contingente d'occupazione vietnamita, che ammonta a circa 180.000 uomini. Soltanto la base di Ampil, attorno alla quale le truppe di Hanoi si stanno una concentrando, è relativamente tutelata e cinquemila guerriglieri vi si trovano asserragliati da quattro giorni, decisi a difenderla.

Al di là della manifesta superiorità in uomini e mezzi dell'esercito vietnamita, si palesa sempre più l'obiettivo politico dell'offensiva di Hanoi, che è quello di dare un colpo decisivo all'unica delle tre componenti della resistenza capace di crescere militarmente grazie all'aiuto occidentale.

Oltre al Kpnlf, infatti, altri due gruppi combattono da sei anni in Cambogia contro l'occupazione vietnamita. Di questi, i «sihanoukisti», così chiamati perché seguaci dell'ex sovrano e capo di Stato cambogiano, principe Norodom Sihanouk, non sono in grado di preoccupare militarmente il Vietnam a causa della loro scarsa consistenza numerica, non più di tre o quattromila guerriglieri male armati e scarsamente addestrati.

L'altro gruppo, i «Khmer rossi», al potere in Cambogia prima dell'invasione vietnamita, può mettere in campo dai 35.000 ai 40.000 uomini ben armati e addestrati dalla Cina. Esso non dispone tuttavia di alcun aiuto da parte dei Paesi occidentali, riluttanti a sostenere coloro che, sotto la guida di Pol Pot, furono i responsabili del genocidio di oltre due milioni di cambogiani.

La virtuale eliminazione della potenza militare del Kpnlf metterebbe pertanto in grado il Vietnam da un lato di consolidare il proprio controllo sulla Cambogia, eliminando la componente potenzialmente più pericolosa della resistenza e, dall'altro, di ridurre il pesante sforzo economico necessario a continuare l'occupazione, che sta già mettendo a durissima prova l'economia nazionale.

Abbattuti dagli iracheni due caccia di Teheran

BAGHDAD — Un portavoce militare ha annunciato ieri a Baghdad che due aerei iraniani che tentavano di intercettare squadriglie dell'aeronautica militare irachena sono stati abbattuti in fine mattinata nel settore del fronte presso Misan, mentre gli aerei iracheni effettuavano incursioni contro le postazioni iraniane. Gli aerei abbattuti erano caccia.

La visita di Archipov a Pechino: «Vecchi amici si possono ritrovare»

Il dialogo commerciale Cina-Urss attenua, non annulla i contrasti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Un insolito impulso all'accordo commerciale sino-sovietico per l'85, firmato a Mosca appena un mese fa, è stato la ciliegina con cui le due potenze del mondo comunista hanno saputo suggellare il tono «amichevole» — così lo definisce un comunicato — della visita a Pechino del primo vicepremier sovietico Ivan Archipov, rientrato ieri in Urss. In precedenza l'uomo del Cremlino, la cui missione è stata la più ad alto livello dopo l'incontro di quindici anni fa tra Ciu En-lai e Kossighin (settembre 1969), aveva firmato con il governo cinese tre accordi a medio termine che regoleranno i rapporti fra i due Paesi in campo economico, tecnico e scientifico.

Non è ancora distensione fra Mosca e Pechino, ma indubbiamente nel viaggio di Archipov si sono visti quali frutti, tralasciando immediatamente obiettivi politici e insistendo invece sul versante economico, possano dare la «politica della mano tesa» lanciata da Breznev nella primavera dell'82 e quella dei «piccoli passi» indicata da Deng. Dopo 25 anni di tensione i rapporti restano difficili; tuttavia, dopo il nulla di fatto nei cinque round negoziali fra i viceministri degli Esteri Leonid Ilichev e Qian Qichen, i nove giorni trascorsi da Archipov in Cina (ha anche visitato Canton, Shenshen e il centro industriale di Wuhan) hanno dimostrato che il dialogo non è impossibile.

L'ampliamento dell'accordo commerciale per l'85, firmato ieri dai viceministri per il Commercio Estero Ivan Grishin e Jia Shi, porta gli scambi bilaterali dagli 1,85 miliardi di dollari dell'anno in corso a 1,8 miliardi (l'accordo firmato il mese scorso ne prevedeva 1,4, ed era già considerato segno della volontà politica di dialogo). In precedenza Archipov aveva firmato con il vicepremier cinese Yao Yilin un accordo di collaborazione tecnico-economica (obiettivo principale il coinvolgimento sovietico nell'ammodernamento di taluni impianti industriali), un accordo di carattere scientifico-tecnologico, un terzo per dare vita a una commissione mista che esamini tutti quei settori. Si sono anche gettate le basi per un accordo commerciale quinquennale (1986-90). Confermati, inoltre, tutti gli accordi culturali già in vigore.

Prima di ripartire per l'Urss, Archipov (77 anni, un quarto di secolo fa era in Cina a capo di una missione tecnologica sovietica) ha ricordato «i giorni felici degli amichevoli rapporti fra i nostri due Paesi». Il vicepremier Yao Yilin ha fatto eco parlando di «colloqui importanti ed utili», svoltisi in «un'atmosfera costruttiva». Un tono, si osserva a Mosca, decisamente più rilassato rispetto a quello che aveva caratterizzato l'incontro d'apertura fra Archipov e il premier cinese Zhao Ziyang, nel quale era stato sottolineato da parte cinese che ancora restavano «divergenze fondamentali» fra i due Paesi.

Il riferimento di Zhao era esplicito: Mosca continua a respingere, nel quadro di una completa normalizzazione, quel «gesto di buona volontà» auspicato da Pechino e riconducibile all'accettazione di una delle tre precondizioni indicate dai cinesi: la riduzione delle truppe sovietiche di frontiera, il ritiro di Mosca dall'Afghanistan, l'alt agli aiuti per il Vietnam che occupa la Cambogia. Ma se non c'è stata breccia nel muro di un'ostilità che nel '69 portò agli scontri sull'Ussuri, i colloqui di Pechino hanno dimostrato che la via della comprensione è aperta, che «vecchi amici si possono ritrovare».

Fabio Galvano

Kawasmeh, ex sindaco di Hebron

«Ministro» Olp ucciso a Amman

AMMAN — Il dirigente palestinese Fahd Kawasmeh, membro del Comitato Esecutivo dell'Olp ed ex sindaco di Hebron in Cisgiordania, è stato assassinato ieri pomeriggio nella capitale giordana mentre scendeva dalla sua auto davanti a casa da due killer armati di pistola con silenziatore.

Kawasmeh, che non faceva parte di alcuna organizzazione militare palestinese, doveva partire oggi per una visita in Cecoslovacchia e Urss con Mahmud Abbas, anch'egli membro del Comitato Esecutivo dell'Organizzazione.

Il dirigente assassinato venne espulso dalle autorità israeliane dalla Cisgiordania occupata nel maggio 1980 insieme con il sindaco di Halhoul: entrambi erano accusati di tenere contatti con l'Olp. Inutilmente aveva presentato ricorso contro il provvedimento. Eletto membro del Comitato Esecutivo durante l'ultima sessione del Consiglio nazionale palestinese svoltasi nel novembre scorso ad Amman, era incaricato dei territori occupati ed era considerato un moderato, fedelissimo di Arafat.

Il Comitato, che è presieduto da Arafat, è la massima istanza palestinese, ed equivale a un governo in esilio. Attualmente l'organismo conta 11 membri; tre seggi sono stati lasciati vacanti, nella speranza che anche i palestinesi filosiriani, che avevano boicottato i lavori della sessione del Consiglio Olp di Amman, termino ad allinearsi sulle posizioni della maggioranza.

A sera, con una telefonata all'agenzia France-Presse di Parigi, l'organizzazione palestinese estremista «Settembre Nero» ha rivendicato l'attentato. Uno sconosciuto, che ha detto di telefonare da Roma, ha definito Kawasmeh un «poliziotto giordano che complottava contro la rivoluzione per il bene di Arafat e di re Hussein».

Incontri di Spadolini in Israele

Gerusalemme. Dopo l'incontro di venerdì col primo ministro israeliano Peres (nella foto), il ministro della Difesa italiano Spadolini ha visitato ieri il comando dell'Untso (organizzazione dell'Onu per la supervisione delle tregue) per sottolineare «l'assoluta preminenza» che l'Italia attribuisce a tutti i compiti di garanzia della pace nel Medio Oriente. Dopo aver incontrato il patriarca latino di Gerusalemme, il delegato apostolico in Terrasanta e il sindaco della città, Spadolini ha visitato la biblioteca e il museo organizzati per raccogliere testimonianze della civiltà ebraica pel spostate in Israele. In serata ha avuto un incontro con la comunità italiana

Auto esplosiva in un villaggio riaccende la battaglia

Attentato contro i drusi Beirut è sotto le bombe

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Un altro attentato con un'auto-bomba, il quarto dall'inizio di dicembre, contro la comunità drusa ha ancor più infiammato la crisi libanese. Subito dopo l'agguato, in cui sono morti quattro civili, le artiglierie dei miliziani di Walid Jumblatt hanno rovesciato il loro fuoco sui quartieri cristiani di Beirut. I cannoni dei falangisti hanno reagito martellando i villaggi sulle colline. In breve la battaglia si è estesa alla provincia dell'Iqlim Kharrub, a Sud della zona drusa, verso il fiume Awali.

L'auto-bomba era stata abbandonata di fronte al Municipio della cittadina drusa di Shwaifat. E' esplosa falciando i passanti: a terra sono rimaste undici persone, quattro sono morte (un uomo, una donna e le sue due figlie), le altre sono rimaste ferite.

I proiettili d'artiglieria sono piovuti su una Beirut ancora divisa in due dalle dimostrazioni dei familiari degli «scomparsi»: quelle quattromila persone rapite dalle fazioni opposte durante gli anni di guerra civile e svanite nel nulla. Per lo più, probabilmente, uccise. Ma quando fu formato il governo di «unità nazionale» uno degli impegni presi prevedeva il rilascio di tutti gli ostaggi. Una promessa non mantenuta assieme a molte altre: il «piano di sicurezza», che avrebbe dovuto riportare la pace, e quello per liberare dalla occupazione israeliana il Libano Sud. Proprio ieri il ministro della Difesa israeliano Rabin, in un'intervista alla tv, ha detto che se i colloqui di Naqura falliranno «non ci sarà ritiro unilaterale israeliano».

Il governo di Rashid Karamé rischia di crollare sotto il peso di questi insuccessi. Già oggi appare poco più di una finzione politica che si regge sul delicato equilibrio mediato dalla Siria. Jumblatt, che è ministro, non partecipa alle riunioni di gabinetto da mesi. Ieri il presidente Amin Gemayel ha riferito a Karamé i risultati della sua ultima missione a Damasco. Il premier ha poi detto che i colloqui col presidente siriano Assad «hanno rimosso gli ostacoli per il dispiegamento dell'esercito regolare lungo la strada litoranea». Ma all'ottimismo ufficiale non corrispondono, per ora, che nuovi combattimenti.

All'aeroporto di Beirut, prima che si accendesse la battaglia drusi-cristiani, la polizia aveva fermato una donna, Dalal Bouaiani, che stava per salire su un jet delle linee libanesi «Mea», diretto ad Atene, con una valigia piena di tritolo. Nella notte erano esplose due bombe: una contro gli uffici dell'«Air France» e l'altra contro la banca franco-libanese «Fransabank». Lo ha rivendicato l'«Esercito di liberazione armeno», con una telefonata in cui ha minacciato che «farà esplodere un aereo francese con tutti i suoi passeggeri».

e. st.

Lacrime e abbracci all'hotel «Plaza» di Los Angeles

Reagan fa la pace con il figlio dopo 3 anni di silenzi e accuse

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Reagan e il primogenito Michael si sono riconciliati ieri dopo una rottura di 3 anni, e il settantatreenne presidente ha abbracciato per la prima volta il secondo nipote, Ashley, di 20 mesi, che non aveva mai visto. La riconciliazione è avvenuta all'albergo «Plaza» di Los Angeles, dove Reagan sta passando parte delle vacanze di Capodanno. I giornali ne hanno parlato come di una favola natalizia: il Presidente e il figlio non si erano più rivolti la parola dall'81.

Il primogenito del Presidente, di 39 anni, nato dal primo matrimonio di Reagan, allora attore, con Jane Wyman, la matriarca dello sceneggiato *Falcon Crest*, è arrivato in albergo con la moglie Coleen, il figlio Cameron di 5 anni e il piccolo Ashley. «Gli dirò che gli voglio bene», ha gridato ai giornalisti prima di salire nell'appartamento del padre. Reagan ha accolto tutti a braccia aperte. Ci sono stati scambi di regali, lacrime, risate. L'incontro è durato tre ore. Alla fine, Nancy Reagan ha dichiarato attraverso l'interprete: «*La visita è stata molto bella. Tutto è dimenticato. Siamo tutti molto felici. L'anno nuovo non poteva incominciare in modo migliore*».

Reagan ha avuto da ciascuna delle due mogli due figli, un maschio e una femmina: Michael e Maureen — che fa attivamente politica per il partito repubblicano — da Jane Wyman, e Shirley, una attrice di un certo successo, e Ron, uno scenografo e giornalista, da Nancy. I contrasti tra il Presidente e il primogenito erano incominciati nell'81 quando Michael, che lavorava per un'industria paramilitare, aveva tentato di usare il nome paterno per ottenere alcuni contratti al Pentagono. Il Presidente l'aveva bloccato, il figlio si era dimesso, e i rapporti tra le due famiglie erano stati troncati. Neppure alla nascita del piccolo Ashley Reagan si era riavvicinato a Michael.

Reagan figura tra i 10 uomini più ammirati

LOS ANGELES — Fascino e magnetismo sono le caratteristiche comuni ai «dieci uomini più ammirati del mondo» in base all'elenco, stilato ogni fine d'anno, da Gary Mallory, presidente della «Man Watchers Inc.». Nella classifica figurano Reagan, il cantante Jackie Jackson, fratello di Michael; gli attori Kirk e Michael Douglas, padre e figlio; Dean Martin; Joe Montana dei «San Francisco 49ers»; lo showman della tv Chuck Woolery; gli attori Mel Gibson e David Hasselhoff.

Nel verde di Saint-Cloud, alle porte della capitale, una torre dello scultore alta 24 metri

Parigi litiga per Dubuffet nel parco

Costerà due miliardi - I detrattori la considerano un attacco alla natura - In causa il «mecenatismo» di Mitterrand

PARIGI — *La battaglia si annuncia aspra, molti prevedono che durerà a lungo. Ad avviarla, la scelta del parco di Saint-Cloud, alle porte di Parigi, per ospitare la Tour Dubuffet: una scultura gigantesca, alta 24 metri, quanto un palazzo di otto piani; e ornata di volti e corpi dai colori di Francia, bianco rosso e blu. Ad alimentarla forse — azzarda qualcuno — l'ostilità, il fastidio, per la campagna di sostegno all'arte di oggi promossa da François Mitterrand e dal ministro Jack Lang: un centinaio di progetti, commesse a pittori e scultori anche stranieri, crediti per oltre cento milioni di franchi, 20 miliardi di lire in un anno.*

I primi segni di barricata si sono avuti subito dopo l'annuncio di Lang. Nessun attacco al vecchio scultore, naturalmente: anche se tuttora mente apprezzato in Francia, un po' negletto perfino, Jean Dubuffet resta una gloria nazionale. Intoccabile. Ma perplessità, dubbi, obiezioni sul sito. Perché proprio il parco di Saint-Cloud, una delle meraviglie della prima banlieue, da sempre spazio privilegiato di gioco e più recentemente di jogging? Perché Saint-Cloud è proprietà dello Stato; e lo Stato può quindi disporne a piacere, replica Lang, mentre i luoghi proposti da Dubuffet sono, tutti, vietati.

Niente da fare in Place Victor Hugo, nel ricco XVI arrondissement: c'è già una fontana, alla quale il sindaco del quartiere non vuole rinunciare. Niente da fare nella più popolare Place d'Italie: gli ex combattenti hanno costruito un piccolo monumento e minacciano di «marciare sull'Eliseo» se sarà abbattuto per far posto alla nuova discreta torre: «Non permetteremo profanazioni», hanno promesso. Niente da fare al parco della Villette: questo è proprietà dello Stato, ma affidato alle cure, e all'immaginazione, dell'architetto Tschumi, responsabile dei grandi lavori di sistemazione. Dubuffet non ha accettato le sue imposizioni; questa volta è stato lui a dire di no.

La Tour Dubuffet

Dunque, Saint-Cloud: risolti i problemi tecnici e finanziari (lo Stato verserà i dieci milioni di franchi, due miliardi di lire, necessari alla realizzazione dell'opera, e si affiderà poi a privati amanti dell'arte per le spese d'installazione); Lang ha scelto il grande parco, anzi il suo poggio più alto, la «Butte de la brosse». Con eccesso d'ottimismo: il Comune di Saint-Cloud, poco meno di 30 mila abitanti, si è ribellato. Il sindaco Fourcade — ex ministro gollista, oggi senatore d'opposizione — ha detto un no netto, senza concessioni o attenuanti: «Se necessario, ricorrerò al Consiglio di Stato. Il permesso di costruzione tocca a me darlo. E non lo darò. Mai».

Per via delle andacie visive della Tour Dubuffet? Per carità. Il sindaco adora l'arte moderna e ci tiene a farlo sapere. Ma il parco Saint-Cloud è luogo di pace, e la torre attirerebbe carovane di turisti e curiosi. E poi, non è stato proprio lui, Dubuffet, a definirla «un monumento antinatura»?

Lang, che potrebbe imporre la scelta (il parco appartiene allo Stato, dunque perché chiedere permessi di sorta?), preferisce evitare colpi di forza. Chiederà, probabilmente, l'autorizzazione al ministro dei Lavori Pubblici. E basta. Ma la battaglia potrebbe ricominciare: il parco è monumento nazionale, per costruirci la torre sarà necessario sentire anche la Commissione che ne ha la tutela. C'è un precedente, che certo Fourcade ben conosce: al monumento a Georges Pompidou, destinato ai giardini degli Champs-Elysées, la Commissione ha detto no, sei mesi fa. Nessuno parla più di inaugurarlo.

Emanuele Novazio

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Mimmo Di Prima

gli amici con i propri famigliari:
[illegible]
— Torino, 29 dicembre 1984.

E' mancata

Maria Cussavella ved. Barocchetti

L'annunciano il figlio Virgilio, la nuora Olga Fasano, la nipote [illegible] con il marito dott. Giuseppe [illegible] e i figli Raffaella e Stefano, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì in Vergiano alle ore 14.30. Servizio pullman da via Verolengo 161 ore 13.45 con ritorno.
— Torino, 29 dicembre 1984.

La sorella Emma con il marito Mario Brusati piange la perdita della cara

Maria Cussavella

— Biella, 29 dicembre 1984.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Boltri

Con immenso dolore lo annunciano mamma, papà, fratello, cognata, nipote, parenti tutti. Funerali in Carderona mercoledì 2 ore 10.30 partendo da Torino Ospedale Molinette alle ore 9.
— Torino, 29 dicembre 1984.

[illegible]

E' mancato

Michele Chiatellino

Cavaliere del Lavoro

L'annunciano la moglie Maria Maddalena, figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. [illegible] Funerali lunedì ore 15 via Torino 70.
— Giaveno, 29 dicembre 1984.

[illegible]

CAVALIERE

Michele Chiatellino

— Cuneo, 29 dicembre 1984.

E' salita in cielo l'anima buona di

Paola Malla nata Garrone

[illegible]
— Torino, 29 dicembre 1984.

[illegible]

Paola Malla nata Garrone

— Torino, 29 dicembre 1984.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

geom. cav. Enrico Viano

[illegible]
— Torino, 30 dicembre 1984.

Dopo lunghe sofferenze è tornata in cielo

Angelina Borio in Artusio (mamma Giò)

[illegible]
— Torino, 29 dicembre 1984.

[illegible]

Sergio Lionetti

— Torino, 29 dicembre 1984.

[illegible]

Alfonso Caso

[illegible]
— Susa, 29 dicembre 1984.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Fenocchio

[illegible]
— Torino, 29 dicembre 1984.

(Continua a pag. 5)

A Makallé, città assediata da ottantamila profughi della siccità che sconvolge l'Etiopia

Tra i bambini nati con la sete

Una settimana fa c'è stato un temporale: per i più piccoli la pioggia cadeva soltanto nelle favole - Ed è stata una tragedia, la broncopolmonite ha ucciso più della fame, si è aggiunta a scabbia, rogna, lebbra, diarrea, tubercolosi, morbillo, tifo - Un morto su due ha meno di 6 anni - Polemiche sugli aiuti: «Occorrono farina e perforatrici per l'acqua, non insaccati»

DAL NOSTRO INVIATO

MAKALLE' — Torno a Makallè dopo una notte passata nel vecchio palazzo del Negus Giovanni. Abbiamo dormito vestiti, nelle stanze del cantinato, con i soldati sopra che facevano la ronda e scalciavano forte a terra per scaldarsi il sangue, gelati dal vento che scende dalle cime del Ghevà.

Appena dietro le ultime case di Makallè, l'assedio dei profughi continua e s'allarga. Gli avvoltoi lo sorvegliano dall'alto. Nella prima alba i becchini scalzi hanno portato via i cadaveri della notte; quando si farà il totale della giornata, poco prima del tramonto e del coprifuoco, questi non saranno neppure nel conto dei morti. Il cielo se li prende senza memoria.

Una settimana fa è piovuto. Era un'eternità che non pioveva. Tra questi ottantamila disgraziati che campano di fame rannicchiati a terra ad aspettare un aiuto, c'erano bimbi di 7 anni che non avevano visto mai la pioggia. Forse gliene aveva parlato la loro mamma, in una favola nuova, inventata dopo la Grande Siccità. Ma era solo una pioggia di fantasia.

Il temporale è stato improvviso, col cielo subito nero e poi una valanga d'acqua. Un tempo, prima della carestia, la stagione delle piogge qui cominciava a maggio; ora il calendario è tutto pazzo, arso anche lui dalla lunga sete. I bimbi di quella favola nuova hanno guardato la pioggia con curiosità, poi con paura. Anche per i grandi poteva essere una festa.

E' stata solo una tragedia. Il giorno dopo, i becchini scalzi hanno raccolto sulle loro barelle di tela il doppio di morti. La broncopolmonite fulminante aveva fatto una strage. Qui non ci sono ripari, la debolezza estrema ha fatto il resto.

Dove la terra aveva argilla, il temporale assassino ha lasciato una pozzanghera. E' ancora putrescente, ma c'è ancora la coda per raccogliere quest'acqua. Tre metri più in là, un dromedario morto asfissia l'aria e esala milioni di mosche. Dice un giovane medico: «Ho inviato a Addis Abeba un campione d'acqua. Ma non questa delle pozzanghere, ma un bicchiere di quella che distribuiamo noi una volta al giorno. L'analista mi ha mandato a dire che l'acqua era satura di escherichia coli, cioè mi diventerà liquame di fogna».

Sulle larghe spianate dell'assedio alla città la sopravvivenza è fatta di piccoli equilibri vitali, pratiche spesso sconosciute. C'è gente che campa da un mese con un bicchiere di tè al giorno. Una latta d'olio vuota viene venduta a 10 birr: sono 5 dollari, ma in quest'economia della disperazione vale una ricchezza. Perché la latta può essere usata per tenerci l'acqua, o la farina, o un pugno di grano. O tutto assieme. E in più, le mosche. Il recipiente s'incrosta di sporcizia, di fatica, di terra. E l'acqua che vi viene versata pulita, alla distribuzione, diventa subito quella coltura di escherichia coli che infetta ogni stomaco. «Non ce n'è uno che non abbia la gastroenterite violenta. Ma qui o si muore di sete o si muore di diarrea sanguinolenta».

Il paesaggio è da maledizione biblica, piantato in un colore giallastro che è quello della terra polverosa, ma anche il colore delle tuniche con cui vestono i profughi. Accovacciata, grigia di polvere, quest'umanità che muore sembra fatta anch'essa di terra. Le mamme spidocchiano i figli, che spidocchiano le mamme.

I bimbi che ancora si reggono in piedi inseguono curiosi lo straniero, diventano una piccola folla che qualche grido d'adulto tenta inutilmente di spazzar via. A ogni sosta si stringono addosso, toccano, guardano. Porgono la mano. Come si fa a non stringergliela. Molti hanno la testolina bianca di scabbia, e qualcuno la rogna insanguina le braccia. Uno ha il naso mangiato dalla lebbra, un altro più grandino è ormai senza un orecchio. «E' lebbra ettica, ma che possiamo farci? Qui l'80 per cento ha la tubercolosi, c'è un'epidemia di morbillo e una di tifo. Ci manca solo il colera, e poi è la fine». I piccoli scheletri porgono la mano fiduciosa.

Il medico è il dottor Agostino Miozzo, inviato qui con un team di infermiere dal sottosegretariato alla Cooperazione. Hanno messo su un campo di tende a Qujah, a pochi chilometri da Makallè. Ricevono un buono stipendio, ma fanno una vita di vero sacrificio. Sono il dott. Roberto Turra, i tecnici Giuseppe Rossi e Giorgio Oddi, le infermiere Mina Rocchini, Gabriella Grossi, Tiziana Cantarelli, Anna Boccarelli e Bianca Melchiorri.

La tendopoli è larga, ordinata, battuta dal vento. Cresce di una o due tende al giorno, ma fuori cresce anche l'assedio di quelli che aspettano al sole e al gelo. Sono duecento e trecento in più ogni giorno. Il governatore di Makallè, Fekadu Wakenni, ci dice: «E' un campo organizzato in modo esemplare. Noi vogliamo istituire una rotazione: la gente che a mano a mano ha ripreso vigore viene rispedita a casa con una provvista di cibo secco e un nostro impegno a farli tornare qui, una volta al mese, a prendersi una nuova razione di cibo secco». Wakenni è uomo alto e gentile, parla da governatore. Ma la gente abbandonata a terra attorno a lui e a noi ha ormai solo la disperazione. Il bestiame è morto, la casa l'hanno bruciata per sopravvivere, un legno alla volta.

C'è qualcuno che per arrivare fin qui ci ha messo un mese, anche due. Una madre era partita dal suo villaggio con quattro figli, ora ne ha uno soltanto. «Gli altri sono rimasti lungo la strada». Muoiono i bambini soprattutto, e soprattutto i vecchi. Il 46 per cento dei morti d'ogni giorno (cioè un morto su ogni due) ha meno di 6 anni, ora di quella generazione che non ha potuto conoscere la pioggia; il 27 per cento dei morti ha più di 45 anni d'età. Il mondo qui si sta facendo corto, non resta passato e non resta futuro.

Il signor Weddi, uno dei responsabili della *Relief and Rehabilitation Commission* che dirige lo smistamento dei soccorsi, insiste: «Gli aiuti che riceviamo non bastano. E poi ci mandano robe inutili: insaccati, frutta sciroppata, formaggi, carne in scatola. Ci vuole invece grano non macinato (la farina ammuffisce), mais, riso, latte, biscotti per i bambini, nutrimento per i neonati. Ci vogliono coperte, tende». Aggiunge il dottor Miozzo: «Ci vogliono cucine da campo. E contenitori per l'acqua: un qualsiasi recipiente di plastica che possa essere usato solo per l'acqua e bloccare l'intendersi delle infezioni».

La terra è secca, dopo dieci anni di aridità. Ma, sotto, l'acqua c'è. «L'abbiamo scavata anche a mano — dice il salesiano Cesare Bullo che dirige il programma *Work for food* —. Proprio scavata a mano, col martello e gli scalpelli. L'abbiamo trovata anche a 25-30 metri. Se ci mandassero qui una macchina perforatrice con due tecnici, potremmo trovarla dove ce n'è di più, a 75-80 metri. Con mezzo milione di dollari si possono salvare due milioni di persone. Non chiediamo troppo. Aiutateci, in nome di Dio».

La lunga siccità ha abbassato le falde d'acqua. I pozzi dei contadini ormai tiravano su solo sale. I campi morivano, il bestiame moriva. Un bue che ancora l'anno scorso veniva pagato al mercato 450 birr ora viene venduto a 60. Ed è magro più d'un chiodo, con la pelle anche lui appesa alle ossa. Non ci sono più campi da coltivare, non c'è più bestiame da allevare. I contadini sono diventati profughi, l'Africa si trasforma in un continente di parassiti senza storia e senza speranze.

Mi hanno raccontato di un uomo che era partito dal villaggio con due pecore, per venderle al mercato di Makallè. Una gli è morta lungo la strada, un'altra l'ha venduta per 11 birr soltanto, un quarto del suo valore di un tempo. Con 10 birr ha comprato una «misura» di grano (5 chili), con 50 centesimi se l'è fatta macinare. E' morto di stenti lungo la strada di ritorno al villaggio, aveva mezzo birr in un sacchetto appeso al collo e la sua «misura» di grano macinato nascosta sotto il corpo.

Nella tendopoli di Qujah l'altro ieri è nata una bambina. Pesava poco più di un chilo. L'hanno messa nell'incubatrice, che è il nome con il quale le infermiere chiamano uno scatolone di cartone coperto da un velo di garza. «Facciamo di tutto perché sopravviva». Forse le daranno un nome italiano. I nomi del resto contano poco: farà in amarico si dice *tenià*, e vuol dire sempre gente che muore.

Mimmo Càndito

Makallè. In testa alla quotidiana lunga fila di profughi affamati, un bimbo prende il cibo per sé e un parente al campo di Alamata

«E' giusto lottare contro la tortura»

Per il sacerdote espulso scontro Chiesa-Pinochet

SANTIAGO — L'Arcivescovado di Santiago ha reagito all'espulsione del sacerdote americano Dennis O'Mara con una nota in cui esprime piena solidarietà al religioso e chiede al governo una revisione della «drastica misura». Il sacerdote è stato imbarcato sul primo aereo in partenza da Santiago giovedì sera, dopo avere trascorso quattro giorni agli arresti: era stato fermato dalla polizia mentre distribuiva cartoncini natalizi con scritte contro la tortura.

Un altro sacerdote straniero e due religiose, arrestati nella stessa circostanza, sono stati consegnati successivamente dal governo al Nunzio apostolico, monsignor Angelo Sodano.

La nota dell'Arcivescovado ricorda che il sacerdote «arrivò a Santiago nel 1978 e da allora si dedicò all'azione pastorale fra i poveri, soprattutto in favore degli alcolizzati e dei tossicodipendenti». «Dall'anno scorso O'Mara ha partecipato ad azioni non violente contro la tortura e per questo è stato arrestato più volte», prosegue la nota che conclude: «L'autorità ecclesiastica apprezza il lavoro apostolico di questo sacerdote e rispetta la sua decisione di denunciare la tortura, che è un male da estirpare per sempre. Nulla e nessuno possono giustificarla».

Soltanto la questione sikh offusca la vittoria del partito del Congresso - Gli errori dell'opposizione

Rajiv ha una maggioranza superiore a quella di Indira

NEW DELHI — Mentre lo spoglio dei voti non è ancora ultimato, dopo le elezioni in India per il rinnovo della Camera dei deputati (Lok Sabha), il primo ministro Rajiv Gandhi dispone già di una maggioranza superiore a quella che ebbe sua madre Indira. I deputati del «Congress-Indira party» erano stati, all'epoca della defunta signora Gandhi, 339 in un Parlamento di 519 seggi. Ieri sera, dopo l'assegnazione di 470 seggi su un totale di 508, 394 erano andati ai candidati del «Congress-I».

Le elezioni nel Punjab e nell'Assam non si sono svolte quest'anno insieme col resto del Paese per motivi di ordine pubblico e avranno luogo tra qualche mese, probabilmente l'estate prossima. Gli osservatori danno per scontato che la nuova consultazione elettorale servirà ad aumentare ancora la maggioranza governativa.

Si tratta di una maggioranza assoluta, inattaccabile, e per gli osservatori questo comporta il pericolo che la più grande democrazia del mondo in termini di popolazione possa essere soggetta a tentazioni autoritarie. Rajiv Gandhi, comunque, lo ha «tassativamente» escluso nell'intervista concessa ieri al corrispondente dell'Ansa, la prima data ad un giornalista straniero dopo la sua vittoria elettorale.

In base ai primi risultati parziali sembrava che il partito comunista filocinese (cpi) fosse scomparso, ma in serata è stato annunciato che esso aveva ottenuto quattro seggi, rispetto ai 14 conquistati dal partito filosovietico (cpi-m).

Nella precedente Assemblea c'erano 36 deputati del cpi-m e 13 del cpi. A esser travolti in queste elezioni sono stati dunque anche i candidati di estrema sinistra, oltre a quelli dell'opposizione tradizionale, che ha pagato a caro prezzo il fatto di non essere riuscita a coalizzarsi in un fronte unico. Alcuni fra i leader più prestigiosi della stessa opposizione, come Vajpayee, capo del Bharatiya Janata (Bjp), e Schekhar, capo del Janata, sono stati clamorosamente sconfitti.

Nel corso dell'intervista, Rajiv non ha voluto precisare se intenda continuare a mantenere il portafoglio degli Esteri, come aveva fatto sua madre: «Aspetti un paio di giorni, fin quando avrò varato il mio nuovo governo», ha risposto. La politica estera del nuovo governo, comunque, resterà immutata: le sue basi, secondo Rajiv Gandhi, continueranno ad essere «l'amicizia con tutti i popoli della Terra, comprese le grandi potenze, ed il non allineamento». Il primo ministro ha poi detto che l'imponente maggioranza gli servirà per «lavorare meglio e risolvere i problemi più rapidamente». Qual è il problema più importante? «Quello del Punjab», ha risposto, facendo capire che ha già un piano per arrivare alla sua soluzione.

Strage di Bhopal Chiesti in Usa 150 mila miliardi di risarcimento

NEW YORK — Uno studio legale ha presentato a New York una richiesta di risarcimento per 90 miliardi di dollari (oltre 150 mila miliardi di lire) per conto di 23 persone rimaste ferite nella catastrofe avvenuta lo scorso 3 dicembre a Bhopal, in India. L'avvocato David Fidé, che ha intentato la causa presso un tribunale federale, ha dichiarato che la società ha dato prova di «negligenza, di imprudenza e di mancanza di precauzioni».

Una tentazione presidenziale

Il Primo Ministro avrebbe i voti per modificare la Costituzione ma per ora non si sbilancia

Il primo commento di Rajiv Gandhi è stato riflessivo, problematico. «Questa vittoria ci carica di una grande responsabilità». Lo ha detto a una folla entusiasta, faticosamente trattenuta da vacillanti catene di uomini armati, di fronte alla residenza del primo ministro nel centro di New Delhi. Lo stesso luogo in cui si consumò improvvisa, con un breve sgranarsi di raffiche, due mesi fa, la tragedia di Indira.

Certamente, il ricordo di quella tragedia induce Rajiv a una valutazione così prudente del suo strepitoso successo. C'è dietro il Punjab, la questione sikh: uno dei tanti problemi irrisolti che sua madre gli ha trasmesso. Eppure proprio quel ricordo, Indira assassinata, la successione implicita nel rito della cremazione celebrato proprio da lui, dal figlio che lei aveva fatto delfino, è alla base del risultato elettorale.

Un risultato che supera molti primati. La partecipazione al voto: oltre il 60 per cento. Il voto popolare a favore del partito del Congresso: più del 50 per cento. La maggioranza del Congresso al Lok Sabha: ben oltre i due terzi dei seggi. Rajiv ha umiliato i suoi avversari: dall'ex ministro degli Esteri, Vajpayee, capo del Bharatiya Janata, a Menaka Gandhi, cognata e sua diretta concorrente nel feudo di famiglia di Amethi.

La dimensione del successo di Rajiv è stata tale da renderlo padrone costituzionale dell'India. Con più di due terzi dei seggi al Lok Sabha, con una maggioranza appena di otto seggi inferiore al Rajya Sabha, la Camera Alta, bastano i voti del Congresso per emendare la Costituzione. Così qualcuno consiglia a Rajiv una ridefinizione dei poteri a tutto vantaggio del primo ministro. C'è chi va più oltre, e suggerisce una profonda riforma in senso presidenziale.

Probabilmente il pragmatico Rajiv saprà resistere a queste tentazioni. La competizione politica indiana non si limita al livello centrale. Il futuro di questo Paese si gioca su un complesso equilibrio di ampi poteri locali, negli Stati e nei territori, di un potere federale che dovrebbe esercitare una mediazione riequilibratrice fra mondi così diversi come, per esempio, il Kashmir himalayano e il tropicale Kerala. Per tenere insieme un Paese così, una maggioranza sicura nel Parlamento federale è necessaria ma non sufficiente.

Il trionfo elettorale ha avuto nel Sud le sue eccezioni. Nel Karnataka, l'antico Mysore: dove alcuni ministri del Congresso non sono stati confermati al Parlamento. Nell'Andhra Pradesh, dove il fattore Indira, emotivo e pro Congresso, è stato annullato e sovrastato da un'altra motivazione di voto. Il ricordo del colpo di mano con cui Indira, poche settimane prima di cadere assassinata, fece destituire il capo del governo locale, l'ex attore Rama Rao: destituzione annullata dopo impetuose proteste popolari.

Accanto al formidabile problema dell'unità nazionale, sono davanti a Rajiv i problemi non meno ardui della collocazione internazionale dell'India. Paese non allineato ma non proprio equidistante fra i blocchi, considerati gli stretti rapporti con l'Unione Sovietica. Paese sottosviluppato e insieme Paese atomico. Paese dalle frontiere contese e dai difficili rapporti di vicinato: soprattutto con il Pakistan, lo storico antagonista di Nord-Ovest, che New Delhi accusa di soffiare sul fuoco del Punjab.

Alfredo Venturi

Dalla scoperta nuova luce sulla rivoluzione climatica

Ossa di dinosauri nel deserto del Niger (che era una foresta)

NIAMEY — *L'alveo in secca del fiume Azaouak è intagliato come un canyon per centinaia di chilometri tra le alture che rompono la sterminata distesa desertica del Sahir tra il Mali e il Niger. Qui, dove si incontrano gli ultimi Tuareg Ullemmeden, cento milioni di anni fa pascolavano i dinosauri. I loro resti fossili, perfettamente conservati, sono stati scoperti da paleontologi italiani e francesi.*

Dalla sabbia affiorano spine dorsali, falangi, femori, denti, che permettono una ricostruzione eccezionale dei mostri estinti. I dinosauri che abitavano questa regione appartengono a tre famiglie: stegosauri, iguanodonti e triceratops. Nel Triassico, l'attuale deserto maliano-nigeriano era il fondo del mare, e lo dimostrano l'abbondanza di conchiglie e di molluschi fossili di cui è ricoperta la sua superficie. In certi gomiti dell'Azaouak si è imbattuto anche in zone di foresta pietrificata.

Due missioni di studiosi italiani, oltre a quelle precedenti francesi, hanno tentato invano di convincere il governo del Niger a procedere alla raccolta dei reperti fossili e a preservare i siti che rappresentano un documento insostituibile per la storia del nostro pianeta. E' infatti grazie alle testimonianze geologiche e biologiche che si sono potute ricostituire le tappe climatiche della regione negli ultimi 8500 anni.

Le vertebre dei dinosauri che affiorano qua e là dalle sabbie del Tenerè e dell'Azaouak sono state chiamate dai Tuareg, che non hanno mai osato toccarle, «serpenti di pietra». Con le vertebre, si rinvengono a pochi centimetri sotto la sabbia, crani lunghi uno o due metri, frammenti ossei di mandibole con ancora infitti i denti che trituravano le alte erbe e il fogliame degli alberi. Si trovano anche numerose impronte delle grandi zampe sulle rocce che un tempo erano spiagge d'arena soffice lungo le paludi e i laghi. Alcune di queste orme, nitide e precise come se il sauro fosse appena passato, appartengono ai tirannosauri, alti sei metri e lunghi sedici, dal corpo corazzato e dall'incedere minaccioso sulle sole zampe posteriori. (Ansa)

Cecoslovacchia Bisonti europei animali protetti

PRAGA — Venti bisonti europei, un tempo diffusissimi nelle foreste della Mitteleuropa, sono stati dichiarati animali protetti nella riserva di Topolcianky.

La riserva, creata 26 anni fa con cinque animali importati dalla foresta di Bialowiesa, ai confini tra Polonia e Urss, ha un'estensione di 28 ettari all'interno di un'area boscosa di 100 ettari. I bisonti europei nel mondo sono in tutto millecinquecento.

A Varsavia un presepe nel baule dell'auto che fu di Popieluszko

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Un'auto *Fiat-125 Polski* con il bagagliaio aperto, trasformata in presepe, testimonia a Varsavia quale sia la venerazione dei polacchi per padre Jerzy Popieluszko, mentre è in corso il processo contro gli assassini.

La macchina blu, con il Bambino adagiato in una culla di paglia nel cofano, circondato da lumicini, apparteneva al sacerdote ucciso. E nel bagagliaio di un'auto dello stesso tipo il capitano Piotrowski e i tenenti Chmielewski e Pekala hanno rinchiuso la vittima prima di assassinarla.

Anche i tre membri della polizia politica sono simbolicamente presenti in questa allegoria: compaiono sotto forma di tre paletti conficcati per terra, nel giardino della chiesa di S. Stanislao Kostka, e avvolti nella stoffa grigioazzurra dell'uniforme della milizia.

In questi giorni di fine d'anno, ci sono migliaia di persone pazientemente in attesa, malgrado il freddo intenso, nella lunga coda per rendere omaggio al sacerdote ucciso. A pochi metri dal presepe, la tomba di Padre Popieluszko è sempre sommersa di fiori come il giorno dei funerali, il 3 novembre.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Gigantesco black-out a Parigi

PARIGI — Decine di migliaia di parigini sono rimasti al buio dall'altra notte fino al tardo pomeriggio di ieri a causa di un incendio, probabilmente provocato da un cortocircuito, in un trasformatore al centro della città. Molte persone sono rimaste bloccate negli ascensori, i semafori sono rimasti spenti, provocando giganteschi ingorghi.

Biografia inedita di due fratelli di re Giorgio VI

Imbarazza Elisabetta un libro sui «vizi» della famiglia reale

LONDRA — Sta per uscire in Inghilterra un libro che rivela imbarazzanti aspetti della vita privata di due tra i massimi esponenti della famiglia reale inglese del passato. «Royal Feud», dello scrittore Michael Thornton, già autore di altre biografie di personalità inglesi, secondo il *Daily Mail* (che ieri ne ha rivelato alcune parti), «susciterà certamente il risentimento della regina Elisabetta».

I personaggi di cui scrive Thornton sono due zii di Elisabetta, il duca di Kent e il duca di Gloucester, fratelli di re Giorgio VI, padre della sovrana. Secondo il libro, il primo era «un drogato, un bisessuale ed ebbe anche una relazione con il noto commediografo e attore Noel Coward». Il secondo «era alcolizzato».

Il libro di Thornton parte dal retroscena della clamorosa abdicazione del re Edoardo VIII. Per avere materiale inedito, lo scrittore ha ottenuto dalla regina Elisabetta il permesso di attingere agli archivi della famiglia reale, cosa che senza dubbio aumenterà il risentimento della sovrana. Dalle sue ricerche, Thornton ha scoperto che i duchi furono scartati da ogni possibilità di succedere a Edoardo proprio per gli «imbarazzanti aspetti della loro vita privata».

Quando Edoardo VIII abdicò nel 1936 perché non poté sposare l'americana Wally Simpson, ci si trovò di fronte ad un delicato problema di successione: il primo nella linea, il duca di York (poi Giorgio VI), non voleva diventare re. Dopo di lui veniva il duca di Gloucester. Thornton scrive: «Aveva problemi con il bere... e credo che tali problemi furono anche la causa del suo incidente d'auto, quando insistette nel voler guidare la sua Rolls Royce rientrando a casa dopo avere partecipato ai funerali di Churchill e si addormentò al volante». Si considerò anche il duca di Kent, quarto figlio maschio di Giorgio V, «ma fu scartato a causa dei suoi problemi di droga e sesso».

Thornton, riferisce il *Daily Mail*, afferma di avere saputo della relazione del duca con Noel Coward direttamente da quest'ultimo in un incontro che ebbe con lui nel 1969.

Coward, scrittore di opere teatrali, attore e compositore di musica leggera, morto nel 1973, fu molto popolare in Inghilterra negli ultimi Anni 20 e 30, e a tale epoca appunto risalirebbe la sua «breve relazione» con il duca di Kent che morì, nel '42, in un incidente aereo. Thornton afferma che il duca ebbe «esperienze anche con gli stupefacenti e per questo dovette sottoporsi a terapie speciali».

Un portavoce di Buckingham Palace si è limitato ad un asciutto «no comment» sulle rivelazioni del libro. (Ansa)

Stato civile di Torino

29 DICEMBRE 1984

Nati — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

[illegible]

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancata
Anne Andreone ved. Lampiano
anni 85
[illegible]

Serenamente è mancato
Luigi Paroli
[illegible]

È mancato
Marcello Bianco
[illegible]

Cristianamente è mancato
Aldo Salvo
[illegible]

N.D.
Paris Bernabò Silorata nata Carbone
[illegible]

Felicita Brosio nata Mossino
[illegible]

Margherita Gay
[illegible]

Giuseppina Chorio ved. Baldoni
[illegible]

Tullio Masetta
[illegible]

Teresa Ponzone ved. Cavigione Conzano
[illegible]

(Continua a pag. 6)

Il turismo, l'ambiente, le città: l'urbanistica negata

La Riviera è un ingorgo? Costruiamo più parcheggi

Nuclei medievali si sono sviluppati senza tener conto delle esigenze di traffico

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — La neve è scesa sui monti più vicini alla costa, fa freddo e tira vento, sugli schermi televisivi la tabella delle temperature non mostra più i primati di Imperia che nelle settimane scorse rivaleggiava con Palermo. Eppure la gente è venuta in massa. I pessimisti lamentano una certa rarefazione ma il movimento turistico è quello rituale per le feste natalizie e di fine anno. Alcune centinaia di migliaia di turisti sulle due riviere, con le conseguenze immancabili: code sulle autostrade, file di automobili lunghe chilometri per un tamponamento sull'Aurelia, liti per i posteggi, confusione e ingorghi nelle ore di visita ai negozi.

Si ripetono, su scala ridotta, i fenomeni di congestionamento che alla vigilia delle feste raggiunsero punte drammatiche nelle grandi città, col concorso di fatti più o meno prevedibili come alcuni scioperi. Resta memorabile il venerdì nero di Roma. In quelle occasioni si moltiplicarono i tentativi di analisi, spinti fino ad affrontare il tema della crisi della città e della necessità di salvarla come luogo indispensabile alla continua crescita della nostra civiltà, essenzialmente urbana.

Il congestionamento di piccoli centri abitati, come quelli di vacanza ai monti e al mare, offre una spiegazione parziale ma valida anche per le grandi città. Non si tratta di comportamenti individuali e collettivi (lo smodato uso dell'automobile, la frenesia degli acquisti e via di seguito) ma di un mai risolto problema di equilibrio fra la capacità fisica dei luoghi e il volume di persone e di automezzi che i luoghi stessi devono accogliere.

Le nostre città, con pochissime eccezioni, hanno un impianto medievale, dilatato e modificato fino al secolo scorso quando non esisteva l'automobile. Nel centro di Roma, di Firenze, di Napoli, dovrebbero passare soltanto persone e qualche carrozza a cavalli, sostituibile oggi con qualche minibus, preferibilmente elettrico.

Lo stesso discorso vale per le stazioni turistiche. Molte di quelle al mare sono ancora di origine medievale, con vicoli, piazzette, archivolti. Attorno al nucleo antico sono sorti nuovi quartieri senza alcuna previsione di parcheggi, senza adeguate strade di scorrimento esterno. In montagna piccoli nuclei di baite, abitati d'inverno da cento persone, sono stati gonfiati di case e alberghi per accogliere mille o diecimila turisti nei giorni di vacanza.

Come stupirsi se tutto impazzisce a Natale e Capodanno, e al mare in misura patologica nel cuore dell'estate? C'è da stupirsi, piuttosto, dell'inerzia degli amministratori locali.

L'urbanistica è, nella nostra cultura, un'astrazione pressoché riservata agli addetti ai lavori. Dovrebbe essere insegnata nelle scuole elementari e nelle medie, per mettere in testa agli uomini di domani che è assurdo edificare all'infinito nei centri storici attività amministrative e commerciali, che non è possibile costruire case, alberghi, negozi, ristoranti e via di seguito, senza lasciare lo spazio per le strade principali e secondarie, per i parcheggi, per i servizi pubblici, per il transito degli automezzi che portano merci.

Pur tenendo conto del declino demografico, la situazione delle nostre città e dei nostri luoghi di vacanza è destinata a peggiorare se si continua a considerare l'urbanistica un hobby o uno strumento di potere attraverso i permessi per costruire.

Nelle città che vivono prevalentemente o esclusivamente di turismo, si impongono due misure di emergenza: il blocco di ogni nuova espansione non preceduta da un esame di impatto ambientale che comprenda anche i pesi di traffico, il varo di programmi pubblici e misti (con capitali privati) per sistemi di parcheggi ai bordi dei centri abitati. Non maxi-parcheggi, che provocano altre congestioni in entrata e in uscita, ma parcheggi su scala di rione o di gruppo di abitazioni e di alberghi, come si è fatto intelligentemente in alcune località di montagna.

Contemporaneamente vanno create alternative ai punti di massima attrazione (l'impianto di risalita in montagna, il porticciolo al mare), e va affrontata la pedonalizzazione effettiva, non solo dei centri storici, grandi e piccoli, ma anche delle aree più congestionate. Corrispettivo necessario: servizi di trasporto collettivi, minibus, scale mobili, nastri trasportatori.

Quando si parla di «rinascimento» delle città si fa pura accademia se non si affrontano questi problemi. Sono impellenti (come il problema di iniziative e attrezzature culturali stabili nelle città turistiche della Riviera. Rischiano di ridursi in certi giorni dell'anno a luoghi sovraffollati in cui lottare per un posto-macchina e poi passeggiare da una vetrina all'altra, se il tempo non offre sole in abbondanza.

Non guasterebbe infine una certa opera di rieducazione: quanti vanno a passeggiare sulle colline della Riviera, ancora stupende, libere e silenziose, a poche centinaia di metri dal caos motorizzato?

Mario Fazio

Ritrovate due tele rubate in Francia

FIRENZE — Due acquerelli del Lucarda, raffiguranti vedute della laguna di Venezia, trovati insieme ad altre opere dalla polizia nel giugno scorso in una casa di Prato (Firenze), erano stati rubati nel 1983 in Francia.

Il loro proprietario, François Abeille — come ha comunicato ai colleghi italiani la «Sûreté» transalpina — li ha infatti riconosciuti nel bollettino delle opere d'arte trafugate.

I due acquerelli del Lucarda facevano parte di un gruppo di opere (13 in tutto) che gli agenti della Criminalpol della Toscana avevano trovato in una casa di via Tofani, a Prato, il 12 giugno scorso. Vi abitava Morena Pilion, 30 anni, di Mariago (Treviso), con il convivente Joseph Reichman, 30 anni, nativo di Parigi.

Furto nel museo di Volterra

PONTEDERA — Un furto di oggetti antichi è stato compiuto da ignoti nel museo d'arte sacra di Volterra, situato nel palazzo vescovile.

Sono stati portati via una bacinella in terracotta del quindicesimo secolo; tre calici del Trecento in rame dorato e smalto; un reliquiario del quattordicesimo secolo attribuito a Bartolomeo Della Gatta, considerato di inestimabile valore; due croci a stile del 1300 e 1500; una cassetta con reliquie del sedicesimo secolo, di scuola orafa fiorentina; una navicella gotica del quattordicesimo secolo e un reliquiario proveniente dal monastero delle clarisse di San Lino.

Il furto risalirebbe alla notte di Natale ma è stato scoperto solo ora da un sacerdote. I ladri erano penetrati nel museo dopo aver forzato le serrature di tre porte.

A Palermo inchiesta sulle coste devastate

PALERMO — La pretura ha aperto a Palermo un'inchiesta sul saccheggio delle coste ad Ovest e ad Est della città. L'indagine è condotta da tre pretori: Rita Ferrotti, Antonio Caruso e Sergio Lari, che come primo atto hanno disposto il sequestro delle migliaia di pratiche custodite alla capitaneria di porto e relative alle concessioni demaniali su gran parte del litorale palermitano, che va dalla borgata Acqua dei Corsari (Palermo orientale) sino alla deliziosa località marittima di Sferracavallo (Palermo occidentale).

Si indaga anche su circoli nautici e stabilimenti balneari perché si tenta di accertare se le numerose opere murarie o facilmente rimovibili che vi sono state realizzate siano conformi alle prescrizioni.

Il litorale di Palermo, uno dei più incantevoli del mondo, è stato selvaggiamente aggredito dall'abusivismo edilizio sin dagli Anni 60. Sino ad allora c'era stato qualche caso di invasione delle aree demaniali vicine al mare, ma il fenomeno tutto sommato era stato contenuto ed aveva mantenuto dimensioni sopportabili. Poi il boom della seconda casa ha invaso qui non diversamente che altrove con guasti altrettanto gravi.

a. r.

Le esportazioni hanno superato i 5 mila miliardi (+25%)

Nell'84 è sfociato in Italia un fiume di capitali sauditi

L'affare più rilevante è stato l'acquisto della società impiantistica Petrochemical

MILANO — E' presto per un bilancio definitivo, ma su un punto tutti gli operatori sono d'accordo: il 1984 è stato un anno d'oro per le esportazioni italiane in Arabia Saudita, che hanno superato il tetto dei 5000 miliardi di lire con un incremento almeno pari al 25 per cento. Ma non si esaurisce qui l'interesse dei sauditi e, in generale, dei Paesi del Golfo (un'area che rappresenta il maggiore importatore mondiale tra le nazioni non occidentali con una cifra largamente superiore ai centomila miliardi) per l'Italia. Anche se sono mancati i grandi accordi finanziari (l'esempio di Gaith Pharaon grande azionista dell'Ibp e della Montedison è rimasto isolato), si è infatti infittita la trama dei rapporti di capitale tra l'Arabia Saudita e le imprese italiane di piccole e medie dimensioni.

L'affare più rilevante è stato l'acquisto, da parte del gruppo saudita Abdullah Fouad Corporation, della società di impiantistica italiana Petrochemical, un complesso industriale competitivo, privo però dei capitali necessari per far fronte ad un mercato sempre più difficile. Ma non mancano altri esempi: è di questi giorni la notizia che l'Investcorp, con sede a Bahrein (proprietaria del 50% di Tiffany, la famosa gioielleria di New York), sta definendo l'acquisto dei cantieri Riva di Sarnico, sul Lago d'Iseo, famosi nel mondo per i loro prestigiosi yachts.

E non finiscono qui le novità per la cantieristica italiana di lusso. Un pool di industriali toscani (tra i quali spiccano i nomi dei cantieri Baglietto, Picchiotti, Tecnomarine) sta costituendo un consorzio nell'ambito della mostra nautica di Viareggio destinato a promuovere le vendite nei Paesi del Golfo. Nell'86 le barche verranno esposte in un porto saudita ed è probabile che l'operazione porterà anche ad accordi di tipo finanziario. L'elenco potrebbe continuare, toccando alle aziende che vantano un patrimonio tecnologico d'avanguardia (molto interesse riscuote il settore dell'imballaggio e delle macchine utensili) sia i settori di consumo: dalle aziende attive nel ramo gioielli (gli italiani sono al primo posto sul mercato saudita in questo campo) alla moda (in questi giorni alcuni operatori sauditi stanno concludendo accordi per l'apertura di boutiques di alta moda a Gedda con i nomi più noti del «made in Italy»), alla cosmesi (è in vista una *joint venture* per l'apertura, con tecnologia italiana, di una fabbrica di saponette che dovrà inondare di schiuma il Medio Oriente).

Ma forse l'interesse maggiore riguarda il settore dell'arredamento e ne sa qualcosa il proprietario di Euromobilia, un'azienda nei pressi di Roma. E' bastata una inserzione su Asarq al-Awsat (il giornale dei vip del mondo arabo) perché in pochi ore piovessero offerte per una *partnership* finanziaria con l'azienda, impegnata a consolidare la sua presenza nel mondo arabo. «*Cresce l'attenzione dei sauditi* — spiega Vladimir Massone, rappresentante in Italia della maggiore agenzia di pubblicità del Medio Oriente, la Tihama — *ma anche quella degli italiani. Quest'anno è almeno raddoppiato il numero delle inserzioni pubblicitarie di aziende italiane su giornali arabi*».

Un forte impulso all'espansione degli affari con l'area del Golfo è legato agli accordi tra il governo italiano e quello saudita per favorire *joint ventures* e scambi commerciali, ma non mancano altre ragioni strategiche. La crisi del petrolio spinge i sauditi a consolidare la loro crescita tecnologica soprattutto a livello di media e piccola impresa (in questo campo l'Opec spenderà nell'85 ben 300 milioni di dollari), un settore ove l'Italia può vantare un *know-how* ben definito.

Ugo Bertone

Dal 1° gennaio norme più severe

Si dirà marmellata solo quella di agrumi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dal primo gennaio i barattoli di marmellata e succhi di frutta prodotti soltanto con zucchero, additivi come la pectina (una sostanza contenuta nella stessa frutta) e aromi, dovranno essere tolti dal commercio.

E' quanto stabilisce, per tutelare i consumatori, un decreto ministeriale con il quale entreranno in vigore le disposizioni che fissano criteri più severi per la produzione di questi prodotti. La legge sulla «etichettatura» prevede poi multe fino a cinque milioni di lire per le aziende che trasgrediranno tali norme.

Il decreto contiene altre novità. A partire dall'inizio del nuovo anno si potrà scrivere sulle etichette «marmellata» unicamente nelle confezioni preparate con agrumi. Tutte le altre dovranno essere chiamate o confetture, se c'è frutta in pezzi, o gelatine, se si tratta di una «purea».

E ancora: nelle marmellate che conterranno più polpa di frutta, con una percentuale del 45 per cento, ci sarà l'indicazione «extra».

Un'ultima curiosità: la marmellata meno genuina è quella di arance, fatta spesso solo con la buccia, cui vengono aggiunti coloranti, addensanti e zucchero.

Un guerriero in vendita

Dallas. Mario Jimenez ha trovato un singolare modo di reclamizzare la sua ultima invenzione, un guerriero gigantesco. Per poterlo vendere gira tutto il giorno con il suo camioncino per le strade della città

Dal 9 al 19 febbraio nelle calli sarà di scena l'immaginario

Venezia pensa già al Carnevale e punterà tutto sulla fantasia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — «Venezia e i mondi della fantasia» sarà il tema del prossimo Carnevale, che farà accorrere nel capoluogo lagunare, come vuole la risorta tradizione, molte centinaia di migliaia di persone dal 9 al 19 febbraio. Nelle calli e nei campi veneziani sarà dunque di scena l'immaginario, con le proposte, appunto, più fantastiche: dalle antiche danze dell'Africa all'affascinante e per molti versi misterioso flamenco, fino all'attuale break-dance.

Calli e campi, si diceva, perché per quanto riguarda l'unica «piazza» di Venezia, San Marco, ogni programma dovrà fare i conti con le perplessità manifestate nei mesi scorsi dalla soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Venezia, Margherita Asso.

Com'è noto, la soprintendente, oltre ad esprimere preoccupazione per la conservazione dei monumenti di piazza San Marco, ha osservato che l'uso che del «salotto del mondo» viene fatto durante il Carnevale non è molto compatibile con l'ambiente.

Su questa impostazione, in linea di massima, sono tutti d'accordo, e il Carnevale del 1985 sarà improntato al massimo decentramento. Tra l'altro, è stato deciso di tenere relativamente basso il volume degli altoparlanti che diffonderanno musiche in piazza per non danneggiare con le vibrazioni i preziosi mosaici della Basilica. Una delle maggiori attrazioni, la «corrida» (incruenta, però, a differenza di quelle di Spagna), si svolgerà in campo San Polo, riproponendo uno spettacolo che a Venezia manca dal 1785.

La manifestazione sarà organizzata in collaborazione con la Municipalità di Valencia. Gli altri campi «coinvolti» nel Carnevale saranno quello del Ghetto (dove la scorsa edizione del Carnevale si è svolto lo spettacolo di Topolino), di Santo Stefano, Santa Maria Formosa, Santa Margherita, nel centro storico lagunare; mentre a Mestre — che quest'anno, proprio in ossequio all'imperativo del decentramento, sarà molto interessata alle manifestazioni carnevalesche — spettacoli e danze in maschera avranno luogo in piazza Ferretto, corso del Popolo, via Cappuccina e via Piave.

A vivacizzare questo «Carnevale della strada» arriveranno da Parigi chansonnier, saltimbanchi e mangiafuoco nell'ambito del gemellaggio tra Venezia e la capitale francese che costituirà uno dei punti di forza, anche sotto l'aspetto culturale, del «periodo più pazzo» del 1985.

Giovedì grasso andrà in scena un balletto dell'«Opera» con Nureyev; dal 1° febbraio, nel Teatro La Fenice, cominceranno le rappresentazioni di «Orfeo all'inferno» di Offenbach, con la regia di Cobelli; il Teatro «Goldoni» presenterà invece «Il desiderio preso per la coda», con testo di Pablo Picasso (tradotto da Gianantonio Cibotto e regia di Giorgio Forattini.

Il programma del Carnevale è stato studiato da una commissione composta da amministratori comunali e dirigenti della Fenice: l'assessore alla Cultura Domenico Crivellari, al Turismo Maurizio Cecconi, alla Pubblica Istruzione Domenico Barborino, il sovrintendente della Fenice Lamberto Trezzini e il direttore artistico Gomez.

Novità e riproposte si intrecceranno tra loro in quei dieci giorni di febbraio: i commercianti di Mestre daranno vita per la prima volta a un drago-serpente che apparirà e scomparirà tra le onde del Canal Grande, mentre, in bacino San Marco, tornerà la «macchina dei fuochi», che tanto successo ha riscosso il passato Carnevale.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, il Comune non intende spendere più che in passato, confidando per le spese eccedenti nell'impegno degli sponsor che già quest'anno si sono rivelati assai disponibili.

L'aspetto organizzativo del Carnevale, che richiede una struttura imponente di servizi e controlli, è già in avanzata fase di preparazione.

Gigi Bevilacqua

La Calabria è la regione più povera nella Cee

ROMA — Se l'Europa dei «Dieci», su scala mondiale, è un'area prospera e relativamente omogenea, guardando più da vicino la distribuzione territoriale della ricchezza, ci si accorge che gli squilibri e le disuguaglianze sono ancora molto pronunciati.

Guardando più in dettaglio il risultato degli indicatori economico-sociali presi a campione, risulta che la regione più povera d'Europa — escludendo le regioni greche per le quali tali indicatori non sono pervenuti — è la Calabria; la più ricca è la regione di Amburgo.

Quando il fabbricato è già coperto da un'assicurazione globale

Non pagare due volte la polizza furto

Almeno il 90 per cento dei possessori di assicurazioni per il furto degli oggetti che si tengono in casa non sanno di essere doppiamente assicurati quando, ad esempio, il fabbricato di cui fa parte l'appartamento è già assicurato con la cosiddetta «globale fabbricati». Si tratta, come vedremo, di una norma inserita in quest'ultima polizza, la quale, di solito, non è in possesso dell'inquilino o del condomino, ma viene trattenuta dall'amministratore dell'immobile.

In genere chi stipula una polizza per il furto nell'abitazione include, fra le altre garanzie, anche quella relativa ai danni che i ladri possono procurare, per esempio, alle porte d'ingresso, indipendentemente dal fatto che siano o meno penetrati nell'alloggio. Il costo di questa copertura non è indifferente: per Torino, Bologna, Genova, Savona, Imperia, ecc. si spendono 4500 lire per ogni 100 mila di danni. Vale a dire: per un danno assicurato di un milione, il «premio» tocca (oltre alle tasse e accessori) 45 mila lire l'anno: un costo quasi doppio di quello previsto per assicurare oro, gioielli in genere e danaro.

Come detto, quando esiste la «globale fabbricati», il rischio dei danni causati dai ladri a fissi ed infissi è già coperto. Quindi, può succedere che per la stessa copertura vi siano due (a volte tre o quattro) assicurazioni e si pagano più «premi» distinti.

Se avviene il furto (o il tentativo) possono sorgere non poche contestazioni e perdite di tempo con le rispettive compagnie: tante denunce quante sono le polizze, fatture e ricevute varie, ecc. Vi è poi la «regola proporzionale» (ad esempio, la casa è assicurata per un miliardo quando nella realtà ne vale il doppio) che decurta il risarcimento nei casi di sottoassicurazione. Questa regola non è applicabile quando i «danni cagionati dai ladri» sono compresi nell'assicurazione furto dell'appartamento.

Le regole che abbiamo accennato sono conosciute soltanto da una modesta percentuale di assicurati, tanto è vero che se tutti coloro che posseggono due o più coperture per lo stesso rischio rinunciassero alla garanzia contenuta nella polizza dell'abitazione, le società assicuratrici incasserebbero alcune decine di miliardi in meno. Inoltre gran parte di questa somma non verrebbe, per così dire, buttata al vento per aver assicurato un rischio già coperto.

Certamente l'emissione di doppioni di garanzia non rientra nei programmi organizzati dalle società, ma se si prestasse più attenzione al problema, molto probabilmente i cittadini investirebbero le somme in altri settori.

Giuseppe Alberti

Giudizio-lampo per tre «vampiri d'auto»

CAGLIARI — Esito positivo anche per tre «vampiri di benzina» dalle nuove competenze assegnate ai pretori.

Arrestati, sono comparsi davanti al pretore di Santadi, dott. Antonio Spiga, il quale li ha condannati a 3 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, oltre alle spese processuali. Avendo ottenuto la sospensione condizionale della pena, i tre giovani sono tornati in libertà subito dopo la sentenza.

L'ex rapinatore graziato da Leone

Lutring è fuggito con una minorenne

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Luciano Lutring, l'ex rapinatore «solista del mitra», oggi proprietario di un ristorante e pittore, sarebbe fuggito con una diciassettenne: questo, almeno, è quanto sostengono i genitori della ragazza, Flora D'Amato, che da alcuni mesi lavorava quale cameriera nel locale di Lutring, avrebbe telefonato a un amico confermando la fuga e pregandolo di comunicare alla sua famiglia che non tornerà fino a quando avrà raggiunto la maggiore età e sposato Luciano Lutring (di 30 anni più anziano).

Il compleanno di Flora è l'8 aprile: e a questo punto non sono in pochi a chiedersi perché i due innamorati hanno suscitato tanto baccano e apprensioni quando era sufficiente aspettare altri tre mesi, uscire di casa con un pretesto qualsiasi, sposarsi senza problemi.

Tra l'altro, a carico di Lutring — il quale dal '77 quando è uscito di prigione, ha continuato a tenere quel comportamento irreprensibile che gli era valso la grazia sia dal presidente della Repubblica Leone sia da quello francese Pompidou — ora c'è una denuncia per ratto consensuale di minore, sporta dai suoi futuri suoceri.

Luciano Lutring è stato sposato, per circa venti anni, con Elsa Candida Fasini (una ballerina, in arte Yvonne), che morì due anni or sono; nel '78 l'allora sua nuova compagna Dora Internicola gli diede un figlio, Mirko, ma dopo il fallimento anche di quest'ultima unione, Lutring visse da solo.

Spesso il cacciatore viola le regole della selezione

Abbattuti troppi maschi il camoscio s'indebolisce

Altri dati negativi: l'uccisione dei capi più forti (tra i 4 e i 7 anni), la sopravvivenza di troppi anziani - Perché non si assegnano esemplari ben determinati?

DAL NOSTRO INVIATO

VALDIERI — Il termine per la caccia al camoscio è ufficialmente fissato al 31 gennaio, ma in molte zone si è già chiusa automaticamente, perché sono state completate le quote di abbattimento previste. Con quali risultati? Scomparsi i grandi predatori, lupo, orso e lince, che un tempo mantenevano sulle Alpi l'equilibrio fra erbivori e risorse di vegetazione, sono rimasti soltanto due fattori di selezione: i rigori della stagione invernale e la caccia. Il primo funziona, la seconda, malgrado i piani di tiro predisposti dalle Regioni, no. E' un cacciatore, Luigi Rivoira, a riconoscerlo: «Una decimazione, non una selezione».

Luigi Rivoira, che alla passione del cacciatore unisce quella del naturalista, ha promosso un'interessante inchiesta inviando in tutto il Piemonte e in Valle d'Aosta centinaia di schede sulle quali indicare dimensioni e forma dei trofei e caratteristiche della dentatura di ogni capo abbattuto, allo scopo di determinarne sesso, età e stato di salute. «Ha risposto in pieno — dice — la provincia di Torino, rinviando tutte le schede; in parte la Valle d'Aosta e la provincia di Cuneo; assenti invece, forse perché siamo partiti tardi, Vercelli e Novara. Comunque i dati raccolti consentono già un bilancio di grande interesse».

I predatori naturali uccidono soprattutto nella classe dei giovani immaturi, fino ai 3 anni di età, e in quella dei vecchi, oltre gli 8-10 anni, risparmiando per ovvi motivi la classe centrale dei forti ed esperti animali maturi.

Il cacciatore dovrebbe imitarne il comportamento, e così accade, ad esempio, in Austria, Germania, in Alto Adige dove questo tipo di caccia ha lunga tradizione ed esperti indicano gli esemplari da abbattere: la classe centrale, dei giovani e degli adulti, è definita «di rispetto» ed è più raro che sia indicata come bersaglio: «Si calcola che, delle quote di abbattimenti consentite, il 40-60 per cento vada prelevata tra i giovani, il 25-30 per cento tra gli anziani e soltanto il 15-20 per cento tra gli adulti».

L'inchiesta indica che la caccia, così come è esercitata in Italia (Alto Adige escluso) appare invece una selezione selvaggia: «Accade che in una zona a cui sono stati assegnati settanta capi da abbattere partano quattrocento cacciatori che, in concorrenza tra loro, sparano comunque al primo animale che capita sotto il mirino, per paura di restare senza preda. Bisognerebbe, prima dell'apertura della stagione, sorteggiare i settanta fortunati ed assegnare a ciascuno un esemplare ben determinato: maschio o femmina, di tot anni di età, possibilmente malato o deforme. Così, senza fretta, potrebbero cercare l'animale rispondente alle caratteristiche prescritte e la caccia diventerebbe veramente selettiva».

Che cosa è invece accaduto? «Primo dato negativo: sono stati uccisi più maschi che femmine. Sul totale, i maschi erano il 76-78 per cento. Cosa tanto più grave in quanto sono più falcidiati da una mortalità naturale più alta». Commenta il naturalista Franco Perco: «Non bisogna stancarsi di ripetere fino alla noia che la proporzione giusta, perché naturale, è quella di un maschio per ogni femmina. Quando viene alterata a favore delle femmine, si hanno nel branco chiari segni di degenerazione».

Il soprannumero di femmine porta a un indebolimento eccessivo dei maschi, troppo spesso sollecitati, per cui la loro discendenza sarà sempre meno vigorosa; consente l'accoppiamento anche a giovani immaturi o agli esemplari di scarto che non avrebbero nessuna «chance» nella competizione ai tempi degli amori; altera i periodi di calore, con nascite tardive di piccoli destinati fatalmente a soccombere durante l'inverno.

«E il panorama peggiora se si considerano gli altri dati. La maggior percentuale di uccisioni, dal 46 al 50 per cento, si è avuta proprio nella "classe di rispetto". Anche tra i giovani è stata piuttosto alta: tollerabile in Val d'Aosta (40,3 per cento), ma in provincia di Torino ha toccato il 49 per cento e in quella di Cuneo il 51,6. Al contrario, nella classe degli anziani gli abbattimenti sono stati minimi: dal 4 all'8 per cento».

Una selezione dunque del tutto innaturale, e per dirla con le parole di Rivoira, una brutale decimazione che, secondo Perco, scompagina la struttura sociale del branco, con ulteriori gravi conseguenze degenerative. «Bisogna arrivare — conclude Rivoira — a una corretta gestione del patrimonio faunistico, attraverso un'assidua opera di rieducazione».

Giorgio Martinat

Il questore Montesano parla della lotta alla mafia

«A Palermo agenti speciali per la ricerca dei latitanti»

I blitz favoriti dai boss pentiti - Gli arresti dei Salvo e di Ciancimino - «C'è stato un calo dei delitti (40 in meno) ma non illudiamoci» - «Dobbiamo puntare sulla prevenzione e sul controllo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — I poliziotti più impegnati contro la mafia si scambiano auguri e doni in un mattino di tregua. Mitra, lupare e pistole sono pronti a crepitare. Ignazio D'Antone, dirigente della squadra mobile da 4 anni e prima ancora capo della sezione omicidi nella città dove nel 1984 sono state assassinate 62 persone contro le 101 del 1982 e le 102 del 1983, sorride amabilmente e parla dell'84 come «di un anno importante, ma dopo il quale c'è ancora molto da fare».

Di fronte ai delitti, davanti all'incessante martellare della mafia un uomo come lui non pensa di arrendersi?

«No, di certo — risponde pronto D'Antone —. Non mi abbatto e non mi entusiasmo. Sono qui al lavoro».

L'analisi si approfondisce nello studio del questore Giuseppe Montesano; da meno di un anno a Palermo dopo dodici trascorsi a Torino come capo della squadra mobile e dirigente della Criminalpol per il Piemonte e la Valle d'Aosta, un poliziotto pronto a sfruttare esperienza e pragmatismo.

In prima fila contro la criminalità più agguerrita d'Europa, questa mafia che uccide e si vendica, Montesano si sofferma qualche attimo a rievocare i grandi episodi della «pera» di Torino: il sequestro di Tony Carello nel 1971, i due anarchici più tardi diventati brigatisti rossi che [illegible] per 200 milioni, l'avanzata minacciosa degli immigrati della 'ndrangheta, il rapimento della [illegible] dell'avvocato Agnelli signora Carla Ovazza.

«Mi sento torinese dopo una vita passata in Piemonte — dice Montesano — ma adesso parliamo di mafia». Montesano di solito preferisce schivare gli intervistatori e limitare i contatti con i giornalisti al «rapporto democratico dell'informazione».

Anzitutto a Palermo occorrono rinforzi per potenziare l'esercito antimafia? Montesano e i suoi collaboratori ne sono convinti a metà. Ritengono preliminare piuttosto l'utilizzazione di investigatori qualificati che siano in grado di impegnarsi nelle inchieste in cui non c'è tanto bisogno di operazioni di tipo militare, quelle per intenderci con largo spiegamento di forze.

La ricerca dei latitanti ad esempio è un lavoro ideale per gli inquirenti più esperti, ma certo — prosegue la diagnosi fatta in questura — c'è anche bisogno di uomini e mezzi.

Il 1984 ha visto un processo, che potrebbe essere irreversibile, di decadenza delle cosche. Un anno finito con il vertice antimafia presieduto da Bettino Craxi in prefettura, ma incominciato con l'importantissimo arresto a Madrid di Gaetano Badalamenti che specie nel Nord America ha portato al crollo di organizzazioni temibili affiliate a Cosa nostra.

E' stato però anche un anno che in Sicilia si è aperto con l'omicidio del giornalista e scrittore Giuseppe Fava a pochi passi dal teatro catanese nel quale da [illegible] di commedie la vittima aveva ripetutamente denunciato gli oscuri intrecci tra mafia e potere politico ed economico.

Il calo dei delitti, allora, è l'indicatore di un felice momento, di una svolta radicale?

Si tratta comunque di fenomeni che il dottor Montesano ritiene debbano essere «affrontati con determinazione e gradualmente».

«Questi risultati positivi del 1984 — aggiunge il questore di Palermo — ci incoraggiano, ma [illegible] su cui abbiamo puntato principalmente sono stati la prevenzione ed il controllo del territorio, due canali che danno risultati meno appariscenti e meno gratificanti dei blitz, ma bisogna riconoscere che conta molto anche il lavoro oscuro e umile».

Scorrono nell'analisi dell'escalation mafiosa a Palermo ed in Sicilia un po' tutti gli episodi dell'anno che volge al termine: la condanna alle Assise di Caltanissetta dei fratelli Michele e Salvatore Greco mandati all'ergastolo per la strage Chinnici e la loro fuga forse all'estero; i blitz del 29 settembre e del 25 ottobre resi possibili dalle rivelazioni di Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno; la strage di Cortile Macello in piazza Scaffa (8 morti il 19 ottobre), le vendette contro i «pentiti», gli arresti dell'ex sindaco Vito Ciancimino e dei finanzieri ed ex gran gabellieri, i cugini Nino e Ignazio Salvo, [illegible] e tre [illegible] di appartenenza alla mafia, gli arresti del sostituto procuratore di Trapani, Antonio Costa, e dei magistrati palermitani Aldo Rocco Vitale, Michele Arcuiko e Pietro Perracchio, gli arresti dell'ex capo della squadra mobile di Trapani, Giorgio Collura, e dell'ex comandante del gruppo carabinieri di Catania tenente colonnello Serafino Licata.

Antonio Ravidà

Caso Fava perquisizioni a Catania

CATANIA — Sarà interrogato il 2 gennaio prossimo Domenico Lo Faro, 24 anni, il pregiudicato cui è stato notificato in carcere un mandato di cattura per l'esecuzione materiale dell'assassinio (5 gennaio scorso) del giornalista catanese Giuseppe Fava, fondatore del periodico «I Siciliani».

I magistrati titolari dell'inchiesta hanno incaricato la «Criminalpol» di compiere tutta una serie di perquisizioni domiciliari, alla ricerca soprattutto dell'arma del delitto.

Intanto, oltre ai familiari di Fava, anche la rivista «I Siciliani» e la cooperativa «Radar» (cura la stampa del periodico) si sono costituite parte civile. Il giudice istruttore Sebastiano Cacciatore ed il sostituto procuratore Paolo Giordano sarebbero arrivati al presunto sicario del giornalista in base alla lettera di una donna, la quale, dopo un colloquio con un religioso, avrebbe deciso di fornire indicazioni «probanti» sul nome dell'assassino.

Agente salva due bambini dalle fiamme

VIBO VALENTIA — Un agente in servizio nel commissariato di Vibo Valentia della polizia di Stato, Francesco Covello, è stato ricoverato, con prognosi riservata, nel reparto di rianimazione del locale nosocomio, dopo avere salvato due bambini che erano rimasti intrappolati in una casa nella quale si era sviluppato un incendio.

Nelle prime ore di ieri, nel corso di un temporale, un fulmine ha colpito, facendola incendiare, una bombola di gas liquido che si trovava (insieme ad altre quattro) sul balcone dell'abitazione di Domenico De Gaetano, di 36 anni.

L'agente Covello, dopo essere entrato nella casa ed avere portato in salvo i due figli di Domenico De Gaetano, ha avuto un malore (che i medici hanno attribuito ad una intossicazione) ed è stato ricoverato.

Firme falsificate «comunicazioni» ad universitari

NAPOLI — «Non è stata emessa alcuna comunicazione giudiziaria a carico di nessuno degli oltre 300 professori della facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli in relazione a presunte irregolarità per facilitare l'esito di alcuni esami».

Dopo aver ricordato che i fatti denunciati dai giornali consistono «nella falsificazione di firme di docenti su alcuni verbali di esame della facoltà di Ingegneria» il comunicato afferma che, dietro sollecitazione del preside di facoltà, «il rettore ha immediatamente promosso un'indagine amministrativa ed ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria».

Nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria il 18 dicembre scorso sono state emesse dalla procura della Repubblica venti comunicazioni giudiziarie, la maggior parte delle quali — secondo quanto si è appreso — contro studenti.

Ancora nelle mani dei rapitori

Roma. Sedici persone, rapite nel corso del 1984, non hanno ancora fatto ritorno a casa. Nelle foto, sei di loro. In alto da sinistra: Pietro Castagno, 71 anni, sequestrato il 21 gennaio; Giorgio Molinari, 51 anni (15 marzo); Alfredo Sorbara, 35 anni (1° maggio); Liliana Marando, 23 anni (23 agosto); Gianni Camper, 36 anni (9 ottobre) e Elsa Stramandinoli, 16 anni (15 dicembre)

Cosenza, a fuoco la casa di un consigliere del psi

Han rischiato la strage per colpire un politico

COSENZA — La 'ndrangheta voleva la strage. Venerdì notte a Cassano Jonico hanno dato fuoco alla casa del consigliere provinciale e capo gruppo consiliare socialista al comune prof. Francesco Tricoci, di 45 anni.

L'esponente politico e la sua famiglia (moglie e due bambini) sono scampati alla morte perché svegliati dal fumo. Gli attentatori sono penetrati nel magazzino-garage al piano terra della casa, in via Cassano Doria, hanno [illegible] fuoco.

Dopo aver distrutto le due auto posteggiate nel garage ed evitato per un caso due bombole di gas, le fiamme hanno provocato il parziale crollo del pavimento del primo piano, dove la famiglia Tricoci dormiva, ed hanno allarmato una costruzione contigua, di proprietà di parenti dell'esponente socialista. Il cedimento del pavimento e il fumo hanno svegliato Francesco Tricoci che è riuscito a mettere in salvo i famigliari.

Tutte le piste seguite da carabinieri e polizia sono connesse con l'attività dell'amministratore socialista. Tra le altre anche quella relativa ad un recente provvedimento del Comune di Cassano, che [illegible] bovini che pascolavano nei prati vicini alla scuola, nella quale si sono ripetutamente verificati casi di epatite virale e di tigna, al punto che si son dovute sospendere le lezioni.

Numerose le manifestazioni di solidarietà da parte di cittadini, militanti socialisti e dirigenti locali delle altre forze politiche. Il segretario regionale del psi, sen. Salvatore Frasca, membro della Commissione parlamentare antimafia e sindaco dello stesso Comune di Cassano, ha fatto visita al prof. Tricoci.

Secondo il sen. Frasca l'attentato è connesso con alcune sue ordinanze «tese a far sgomberare dalla frazione Doria, dove vive il prof. Tricoci, alcune mandrie appartenenti ad elementi della malavita, che rappresentano un pericolo permanente per la salute dei cittadini». Nella frazione, infatti, nel corso degli ultimi mesi, si sono verificati diversi casi di malattie.

Per oggi è stata indetta a Cassano una manifestazione unitaria, alle ore 17. (Agi)

Il bilancio di un anno, nell'isola la criminalità è ancora cresciuta

In Sardegna tanti sequestri poveri Un padre: «Massimo, ti aspetto il 31»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SASSARI — C'è in Sardegna un'industria che, purtroppo, continua a «tirare», incurante della crisi: è quella del sequestro. Nell'anno che sta per morire tra i botti dei tappi di spumante ha messo insieme un fatturato di 2 miliardi e 700 milioni. Rispetto ai 12 mesi precedenti, l'Anonima sarda ha quasi raddoppiato il suo giro d'affari: nel 1983, aveva incassato «appena» 1 miliardo e mezzo.

E' cresciuto il numero dei rapimenti, passato da 5 a 7, è aumentato, da 7 a 8, quello degli ostaggi. L'ultimo, lo studente Massimo Oggiano, 20 anni, di Vignola, centro non lontano dalla Costa Paradiso, nella zona settentrionale della Sardegna, è ancora nelle mani dei banditi. La sua liberazione sembra imminente: «Spero di poter brindare con lui alla mezzanotte del 31», ha spiegato il padre, l'albergatore Nicolino Oggiano, un ex emigrato che con i risparmi faticosamente messi da parte (e grazie ad un mutuo da estinguere in vent'anni) ha realizzato un piccolo hotel, 12 stanze in tutto, lontano dal mare, frequentato d'estate da una clientela famigliare, che certo non ne fa un miliardario.

Il rapimento del giovane ha fatto suonare più d'un campanello d'allarme: è un sequestro «povero», forse di ripiego. Incapaci di centrare gli obiettivi-miliardo, i fuorilegge si accontentano di dissanguare l'uomo qualunque, il piccolo industriale, il modesto professionista, l'imprenditore «sommerso».

Il blitz di Vignola è la conferma di quanto sia fondata la tesi esposta dal giudice istruttore Luigi Lombardini, il massimo esperto isolano in tema di rapimenti: una cinquantina di inchieste già chiuse, altrettante affidate alle sue cure nei tribunali di Cagliari, Tempio e Oristano. Da tempo il magistrato si affanna a spiegare che il sequestro non è una «malattia professionale» dei ricchi. «Occorre — sostiene — ragionare con il metro di chi compie queste imprese. Il bandito si lascia spesso fuorviare da una villa, da un'auto di lusso e induce i complici a chiedere riscatti di miliardi. Poi ci si accontenta magari di un centinaio di milioni».

In questo quadro — aggiunge il dottor Lombardini — «il concetto di ricco si dilata, investe esponenti della media e addirittura della piccola borghesia. E infatti sono state sequestrate persone che potevano contare esclusivamente sugli stipendi pagati dalle società per le quali lavoravano».

Se l'ipotesi formulata dal giudice è esatta, sono ben pochi i sardi che possono considerarsi al sicuro; chi possiede una casa, chi può contare su una cerchia di amici disposti a tassarsi per favorire il suo ritorno in famiglia, è in pericolo. Tant'è che il dramma del dopo è spesso peggiore di quello della prigionia.

«Restiamo in Sardegna per pagare i debiti», ha chiarito Renzo Bongiovanni, che di recente ha versato un riscatto di 700 milioni per favorire il rilascio del socio Tiziano Villa, preso in ostaggio a metà ottobre mentre rientrava a casa a conclusione della festa organizzata per la sospensione dell'attività nell'albergo che i due posseggono a Baia Sardinia.

Il caso di Massimo Oggiano rientra alla perfezione negli schemi entro i quali sembra muoversi la nuova criminalità sarda. «Non avevo mai pensato di poter entrare, assieme ai miei famigliari, nella cerchia dei sequestrabili; non siamo gente che ha soldi», ha ribadito ieri il padre dello studente. «La zona di Vignola — ha soggiunto — è sempre stata considerata tranquilla».

Corrado Grandesso

Più omicidi nell'84 uccise 46 persone

CAGLIARI — Quarantasei persone sono state uccise nel 1984 in Sardegna (contro le 38 dell'anno scorso). Quest'anno inoltre si sono avuti sei omicidi duplici.

Il 16 marzo, con decine di coltellate, sono stati trucidati la pensionata Margherita Pinna di 75 anni ed il nipotino Eugenio Usai di soli 3 anni, aggrediti a scopo di rapina in casa a Marcalagonis (Cagliari). Un altro duplice omicidio è stato quello dei fratelli Giovanni e Melchiorre Delana rispettivamente di 28 e 16 anni, di Orune (Nuoro), assassinati a fucilate dentro il loro ovile nelle campagne di Ittireddu (Sassari) il 30 aprile.

Appena una settimana prima erano stati uccisi in un'imboscata i fratelli Sebastiano e Nicolò Zidda di 52 e 42 anni, pure di Orune. Probabilmente per vendetta sono stati inoltre eliminati a scariche di fucile a pallettoni i pastori Francesco Ledda 29 anni e Gianfranco Cossedu 20, entrambi di Benetutti (Sassari) sorpresi il 1° marzo dal killers.

Tra i fatti di sangue più impressionanti dell'anno appena trascorso due uxoricidi con l'uccisione, in entrambi i casi, sempre da parte del capo-famiglia, di altrettanti figli. Sono avvenuti a distanza di un giorno l'uno dall'altro: il 10 maggio a Villasor (Cagliari) l'agricoltore Giuseppe Lampis uccideva a coltellate la moglie Maria Erminia ed il figlioletto di 4 anni; l'11 maggio a Villacidro (Cagliari) l'appuntato dei carabinieri Giuseppe Atzori, prima di togliersi la vita con la pistola di ordinanza, sparava contro la moglie Agatina Farci e la figlia Marina di 17 anni.

Secondo la ripartizione territoriale, la provincia dove sono stati consumati più delitti è stata quella di Cagliari (17), seguita da quelle di Nuoro (15), Sassari (10) e Oristano (4). (Agi)

Bomba o disgrazia nel Casertano?

Ristorante distrutto ferite cinque persone

NAPOLI — Una esplosione ha danneggiato le strutture di un albergo-ristorante a Baia Felice, villaggio turistico sulla Domiziana. Cinque persone che lavorano nel locale hanno riportato ferite.

E' accaduto poco prima della mezzanotte quando il personale del ristorante stava chiudendo il locale. Improvvisamente, alle spalle delle vetrate d'ingresso, c'è stata una fiammata, seguita subito dopo da uno scoppio. Sul posto, avvertiti da alcune persone, sono accorsi i carabinieri e i vigili del fuoco.

I feriti, due cuochi e tre camerieri, sono stati trasportati in ospedali di Napoli e Mondragone. I medici li hanno giudicati in gravi condizioni.

Artificieri, carabinieri e vigili del fuoco hanno lavorato l'intera notte per accertare le cause dello scoppio avvenuto all'interno dell'albergo - ristorante. Potrebbe anche trattarsi di una disgrazia provocata dal cattivo funzionamento di qualche bombola del gas ma gli inquirenti pensano a un attentato della camorra.

Le persone rimaste ferite nello scoppio sono: il cuoco Giovanni D'Agata, di 27 anni, di Qualiano, per il quale i sanitari si sono riservata la prognosi; il cameriere, Giovanni Ippolito, di 27 anni, di Napoli (guarirà in venti giorni), Carmela Delas, di 29 anni, Maddalena Donnarumma, di 38, e la figlia Ermelinda Pietropaolo, di sei anni, tutte di Pozzuoli, dichiarate guaribili dai sanitari in dieci giorni.

Le tre donne, insieme con altre 241 persone, fanno parte di un gruppo di terremotati che alloggia da tempo nell'albergo.

Secondo una prima ricostruzione, lo scoppio è avvenuto poco dopo le 22 mentre il personale dell'albergo ed alcune persone sostavano nella sala mensa. Lo scoppio non ha causato danni alle strutture murarie dell'edificio.

Torino, convegno sui problemi pediatrici

Come l'ambiente forma il bambino

Con un impegnativo tema culturale-scientifico tradotto in modo accessibile, i recenti «Convegni di aggiornamento in pediatria» — tenuti a Torino sotto la presidenza di Sandrucci — hanno fotografato da vicino il bambino come «protagonista» in casa, a scuola, nella moda e nello sport: e hanno puntato l'obiettivo, oltreché su farmaci, malattie e problemi di alimentazione, su quei preziosi vantaggi che gli vengono da un ambiente appropriato (il regno dei giochi, il mondo dei suoni, la confidenza con gli animali) e anche sugli svantaggi che l'ambiente ancor troppo spesso comporta (col bambino tuttora in non invidiabile posizione di primatista mondiale in incidenti domestici).

Hanno portato il loro intelligente contributo pediatri, farmacologi, psicologi, puericultori, sportivi, veterinari e specialisti della moda-giovane. Ci si è addentrati nel mondo totale, gioioso e formativo del giochi, come «più seria attività del bambino», vera ebrezza di esercizio di preparazione alla vita (sebbene «l'infanzia termina, forse, con la scoperta che la vita non è un gioco»).

Ci si è introdotti nel regno arcano della *canzone infantile, dei suoni e della musica* — che è giusto inizi sin dai primi anni della scuola dell'obbligo — come esperienza tra le più aperte al guadagno in sensibilità, inventiva e affettività. Si è sottolineato l'effetto-salute dello sport, ben indirizzato nella scelta, nel modo e nella misura.

Il bambino *magro e inappetente*: se il pediatra ha escluso le cause «maggiori», occorre tener conto di quelle psicoaffettive, non dimenticando che, nella vita, arriva poi per tutti — anche per chi è magro in partenza — il giorno di doversi mettere a dieta.

Il bambino *grassottello*? Quante sono le ragazzine che, indipendentemente dal loro peso reale, cercano rimedio solo in irragionevoli diete, sull'ascolto della pubblicità e come mamma insegna e involontariamente suggerisce?

Un sorridente sguardo è stato rivolto ai bambini come «rivoluzione», quasi in esclusiva, nella moda. Ormai tutti in divisa da «casual unisex» (jeans, giubbotto e scarpe da tennis al posto di romantici cappottini e «inglesi» pantaloncini e gonne) adesso è la loro moda — «libera», anche se subito altrettanto convenzionale — che ha avuto sui «grandi» il diffuso effetto plagiante che tutti sappiamo.

Reciproco e ricambiatissimo, l'amore tra bambini e «*animali d'affezione*» si traduce — con minimi e inevitabili rischi igienico-sanitari — in un positivo costrutto di responsabilizzazione e socializzazione che va ben al di là del «gioco animato» e porta a imparare e a trasformare amore, fiducia e fedeltà. Gran cosa l'amico-cane o la coabitazione con filosofogatto o l'unilaterale confidenza con l'indaffarato criceto.

E i *rischi da ambiente*? I 138.000 incidenti domestici ogni anno in Italia — ha detto D. Pavesio — sono il risultato di quella istintiva pulsione infantile — complice una generale carenza, anche legislativa, di sorveglianza — che tra i 2-5 anni d'età è comandata dalla «curiosità» (quando esiste ancora infantile inadeguatezza motoria) e, al di là dei 6 anni, dal gusto, prettamente maschile, di saggiare il «pericolo».

Dal seggiolone ai sacchi di plastica, dai medicinali alle scale, dai fornelli agli apparecchi elettrici, è incredibile l'elenco dei possibili agenti lesivi. Sarà finalmente possibile una vera strategia di prevenzione — a partire da una stretta sorveglianza dei genitori, 24 ore su 24, sino ad una approfondita legislazione su architettura, urbanistica e strutture domiciliari — invece di disinvoltamente rifugiarsi, come oggi si fa, in monetizzanti polizze di assicurazione (sul totale dei sinistri gli incidenti dell'età infantile pesano per ben il 35 per cento)?

Ezio Minetto

I programmi di sviluppo della Sip per l'anno prossimo

La novità corre sul filo nell'85 teledrin a Torino

Il servizio di chiamata per chi è fuori casa coprirà alcune decine di chilometri dal centro - Ampliato il telesoccorso, mentre si diffonde l'uso della teleconferenza

ROMA — Fra qualche settimana il «teledrin», il servizio Sip che consente di contattare una persona anche quando è lontana dal telefono di casa o dell'ufficio per avvertirla che qualcuno desidera comunicare urgentemente con lei, sarà attivato anche nell'area urbana di Torino, e avrà un raggio d'azione di alcune decine di chilometri dal centro della città. Subito dopo lo stesso servizio, già sperimentato con successo a Roma e a Milano, verrà esteso anche all'area di Genova.

Il «teledrin» che a Torino e a Genova disporrà di apparati più sofisticati, è una delle numerose novità che già dal prossimo anno amplieranno ulteriormente i servizi che il telefono può rendere per soddisfare le esigenze crescenti e diversificate dell'utenza. Ad illustrarle, in un incontro con la stampa specializzata, è stato il dott. Paolo Benzoni, vicepresidente e amministratore delegato della Sip.

L'abbonato al «teledrin» si porterà addosso, nel taschino o alla cintura, un ricevitore a pile allungato e sottile. Per mettersi in contatto con lui basterà formare, su un qualsiasi telefono della stessa area, il prefisso «166» e il suo numero di codice particolare (non quello della guida telefonica) fissato dal servizio. Appena arriva in centrale, il segnale di chiamata viene diffuso via radio in tutta l'area. Raggiunto dalla chiamata, il ricevitore emette un segnale acustico che attira l'attenzione di chi lo porta e lo invita a contattare immediatamente, mediante il primo telefono a portata di mano, chi ha chiamato.

Con una diversa modulazione acustica del segnale oppure con l'aiuto di un display numerico il ricevitore può infatti indicare il numero chiamante. Un collegamento semplificatore è quello con la segreteria telefonica dell'abbonato, che dopo aver registrato la chiamata dall'esterno provvede ad avvertirlo.

Il servizio può essere di notevole utilità per tutti coloro (operatori economici, uomini d'affari, medici di famiglia, tecnici di pronto intervento, professionisti, artigiani, ecc.) che hanno la necessità di spostarsi frequentemente dal loro recapito telefonico ma nello stesso tempo desiderano essere reperiti con rapidità.

Fra i nuovi servizi che la Sip avvierà nei prossimi mesi Paolo Benzoni ha ricordato anche quello che fra qualche mese consentirà di addebitare il costo della telefonata al chiamato, previo naturalmente il suo assenso. Crescente diffusione conoscerà anche il telesoccorso, già in fase di soddisfacente sperimentazione in alcune località italiane. Grazie a questo servizio un paziente colpito da una crisi improvvisa, un handicappato o un anziano bisognoso d'aiuto mentre sono soli in casa possono inviare per telefono — anche se non hanno l'apparecchio a portata di mano — un segnale d'allarme ad un Centro di soccorso per sollecitare l'invio urgente di un'autoambulanza.

Benzoni ha ricordato anche le novità della teleconferenza, che con l'aiuto della rete telefonica (e non di un costoso e complesso impianto Tv) consente a gruppi di persone residenti in città diverse di conversare fra di loro guardandosi in faccia, di discutere disegni e progetti, di scambiarsi documenti, di varare programmi in assoluto riserbo. Qualche settimana fa è stato inaugurato il servizio di video-conferenza a colori e internazionale (fra Roma e Parigi, estensibile alle principali capitali europee).

Molti altri servizi ottenibili attraverso il telefono, come il videotel, il fac-simile, la posta elettronica, il videolento, la telemedicina, il telefono in auto e l'ampia fascia dei servizi a valore aggiunto, stanno progressivamente ma rapidamente uscendo dalla fase sperimentale.

Bruno Ghibaudi

Scacchi, torneo internazionale a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Undici grandi maestri internazionali e il quattro volte campione d'Italia di scacchi, Bela Toth, stanno in questi giorni combattendo nel «Torneo internazionale di Capodanno» che si svolge (quest'anno è la 28ª edizione), nella città emiliana.

Nel team di testa Bela Toth, l'unico italiano, un «semplice» maestro internazionale, alle prese con i più blasonati nomi del jet-set scacchistico: i grandi maestri Mokry, Lobron, Timman, Rogers, Hort, Adorjan, Portisch, Ivanovic, Miles, Kurajica.

Al terzo turno di gara Toth ha perso ieri con Portisch, uno dei favoriti al torneo poiché nella graduatoria mondiale è il numero quattro, mentre l'olandese Timman è il numero tre.

Fabbricavano «botti» in una pensione

ROMA — Erano arrivati a Roma da Napoli, in dieci e con tutto l'occorrente per confezionare non meno di tre quintali di «botti», «tracchi», «girandole» da smerciare nelle prossime ore.

I problemi logistici li avevano risolti installandosi, come clienti qualsiasi, in alcune camere della pensione «Giulio» al numero 20 di via Milazzo, tra la stazione Termini e il viale di Castro Pretorio. Ma la piccola polveriera è stata presto individuata e segnalata al terzo distretto di polizia.

Quando gli agenti hanno fatto irruzione, i dieci erano ancora lì, alle prese con gli ultimi «pacchi». Sono stati arrestati. «*Potevo saltare tutto in aria* — hanno detto gli artificieri mandati sul posto — *e quanto alle conseguenze, meglio non pensarci*».

Ancona, nessun licenziamento

Risolta la crisi della Farfisa

L'intervento della Regione ha facilitato l'accordo - 300 assunzioni entro il 1987

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — Con la mediazione del presidente della Regione Marche Massi e dei sindaci dei Comuni di Castelfidardo, Camerano e Monte Cassiano, è stato raggiunto dopo una estenuante trattativa l'accordo per la sopravvivenza della Farfisa, la fabbrica leader negli strumenti musicali messa in liquidazione dalla multinazionale americana che ne era la proprietaria e rilevata dall'ingegnere Paolo Bontempi.

Quest'ultimo aveva presentato alle maestranze un drastico piano di ridimensionamento osteggiato dai sindacati, relegati a un ruolo marginale nella contrattazione per il rilancio dell'azienda. La cassa integrazione per i 600 operai rimasti alla Farfisa scadeva il 31 dicembre, per cui le ultime ore erano divenute cruciali per l'azienda marchigiana: l'accordo o il licenziamento e la chiusura.

Come avviene in questi casi non c'è stata frattura perché ciascuno ha ceduto qualcosa delle proprie posizioni e anche perché ciascuna delle parti aveva interesse alla sopravvivenza dell'azienda: i lavoratori per l'occupazione, il nuovo proprietario per il patrimonio di tecnologie acquisito e il prestigio del marchio.

Così Bontempi ha rinunciato a far sottoscrivere l'accordo singolarmente ai lavoratori, come aveva chiesto in un primo momento, riconoscendo il ruolo di rappresentanza del sindacato. Quest'ultimo si è impegnato a una tregua per cui non ci saranno contrattazioni aziendali fino al 31 dicembre '87. Anche le assemblee saranno ridotte.

La proprietà presenterà entro l'85 i piani di lavoro per i settori dei videocitofoni e dei pianoforti e di rilancio degli organi elettronici impegnandosi a una illustrazione semestrale di quanto progettato.

Altri punti fondamentali dell'accordo: riassorbimento di 300 unità lavorative entro l'87 a seconda dei carichi di famiglia e delle capacità professionali; per il restante personale in cassa integrazione speciale e non reinserito nel ciclo produttivo licenziamento solo dopo il 31 dicembre '87.

Così come i sindacati hanno accettato la tregua, il datore di lavoro ha accettato di corrispondere un premio di incentivazione. Insomma, un fine d'anno più tranquillo per la Farfisa.

e. g.

Scoperti da società di ingegneria genetica negli Usa

Due agenti anticancro fabbricati in laboratorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Due agenti anticancerogeni naturali, prodotti cioè dall'organismo umano, e già collaudati con successo su numerose cavie, sono stati ottenuti in sintesi dalla Genentech di San Francisco. I due agenti si chiamano *lymphotoxin* (linfotossina) e *tumor necrosis actor* (fattore di necrosi del tumore). Il secondo è stato riprodotto sinteticamente anche dalla Biogen di Cambridge, vicino a Boston.

La loro fabbricazione in laboratorio apre la strada ad esperimenti su volontari ammalati di cancro. Sebbene i due agenti anticancerogeni siano stati presentati ieri sulla rivista scientifica «Nature» e con estrema prudenza, hanno già sollevato grandi speranze. Sulle cavie, essi hanno infatti avuto effetti positivi: «*Il fattore di necrosi del tumore fa esattamente quello che dice il suo nome*», ha spiegato il dottor Seth Rudwnick della Biogen, «*aggredisce il cancro, quasi lo polverizza*».

La Genentech e la Biogen, entrambe ditte di ingegneria genetica, la branca di maggior espansione della medicina, hanno ammonito che occorreranno anni per sperimentare i due agenti anticancerogeni sull'essere umano e produrli in quantità commerciali. «*Un fatto ci incoraggia però in modo particolare*», ha dichiarato il dottor Rick Derinck della Genentech, «*ed è che queste sono le due uniche sostanze finora scoperte che operano direttamente sui tumori. Siamo convinti che segneranno una svolta importante nella lotta contro il cancro*».

I due agenti sono presenti nel sangue contemporaneamente ma in quantità così ridotte che se ne è dubitata a lungo l'esistenza. I passaggi chimici che consentono la loro riproduzione sono analoghi «*lenti*», ha osservato il dottor Derinck, «*che con ogni probabilità essi svolgono azioni complementari nella lotta anticancerogena*».

Le due ditte di ingegneria genetica hanno anche precisato di non sapere su quali tipi di tumore i due agenti possano agire. «*Alla Genentech ne abbiamo iniettati diversi nelle cavie e nella maggior parte dei casi li hanno distrutti*», ha continuato il dottor Derinck. «*Siamo persuasi che l'efficacia della linfotossina e del fattore di necrosi del tumore risulterà molto superiore a quella dell'interferon, la cui azione è indiretta, non diretta*».

L'*interferon* su cui negli Anni 70 si erano puntate grandi speranze si è rivelato utile a combattere il cancro solo in casi limitati e insieme con altri farmaci. Il dottor Derinck e il dottor Rudwnick sono persuasi che i due nuovi prodotti sintetici consentiranno progressi molto maggiori.

La scoperta del fattore di necrosi del tumore risale all'inizio degli Anni Settanta, quando si constatò che il sangue degli animali a cui erano stati iniettati speciali batteri produceva una sostanza che attaccava non solo gli stessi batteri ma anche i tumori. La scoperta della linfotossina che circola nel sangue in quantità ancora minore è stata successiva.

Ennio Caretto

Soluzione tampone per l'acqua a Palermo

PALERMO — Una soluzione-tampone è stata trovata ieri a Palermo, durante un vertice in prefettura, per alleviare la «sete della città».

Dal primo gennaio, il consorzio dello Jato fornirà altri cento litri di acqua al secondo, con un aumento a 350 litri al secondo. Il prelievo d'acqua non potrà però superare i 100 mila metri cubi, quantità che sarà raggiunta il 15 gennaio. La tregua quindi non durerà a lungo e i disagi sono destinati a tornare.

Verso il maltempo di Capodanno

Francoforte. E' l'immagine del tempo sull'Europa, presa dal satellite Esa-Meteosat 2 ieri mattina alle 10. Secondo le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica si annuncia un Capodanno molto freddo, con vento, pioggia, neve e violente mareggiate (Telefoto)

Collegamenti interrotti con l'arcipelago siciliano

Nevica sulle Isole Eolie Ondata di gelo in Irpinia

Il freddo di questi giorni, causato dalla perturbazione atlantica, non ha risparmiato neppure il Sud Italia e le isole. Dove il termometro è sceso è nevicato intensamente, come è avvenuto nelle Eolie.

In alcune regioni del Nord, ed in particolare in Piemonte, ieri c'era sereno, ma le previsioni sono per un peggioramento; il cielo dovrebbe imbronciarsi e non è detto che non siano in arrivo altre precipitazioni nevose.

Cielo in prevalenza nuvoloso ieri su tutto l'Alto Adige, dove la temperatura, pur attenuata rispetto ai giorni scorsi, si mantiene su valori bassi. Il traffico è pressoché normale sulle principali arterie; solo in uscita dai valichi di Prato Drava e Passo Resia è sostenuto.

Nel Friuli Venezia Giulia le condizioni meteorologiche sono sensibilmente peggiorate nelle ultime ore, specialmente a **Trieste**, dove la bora soffia ad oltre 80 chilometri orari. Nel porto di Trieste il lavoro è stato sospeso da venerdì sera al molo VII, adibito ai contenitori.

In Toscana nella zona del **Monte Amiata**, la neve ieri pomeriggio era di mezzo metro sulla vetta, e di 35 centimetri ad Abbadia San Salvatore.

Sull'arco appenninico dell'Autostrada del Sole, Firenze-Bologna, soprattutto in prossimità del valico, nevica ed il manto nevoso è di 20 centimetri.

Ieri la neve ha ricoperto gran parte dell'Emilia causando intralci e rallentamenti al traffico. Poca la neve nelle città, ma nelle colline e in montagna ha superato anche i 40 centimetri.

Le nevicate in **Abruzzo** sono state parzialmente diminuite da un brusco rialzo della temperatura, che ha sciolto la neve intorno ai 700-800 metri.

Sugli altipiani continuava a nevicare anche ieri mattina. Il centralino dell'Ente Turismo dell'Aquila ha ricevuto centinaia di chiamate per informazioni sullo stato della neve, che a giudizio degli esperti, non è soddisfacente. C'è poca neve a **Scanno, Pescasseroli, Cappadocia, Tagliacozzo, Campo Felice**.

Continua l'ondata di freddo in **Irpinia**, dove la temperatura è sotto lo zero. Molti tratti di strada sono ghiacciati, mentre in alcune località della provincia si sono addensati banchi di nebbia che riducono la visibilità a poco più di 50 metri.

E' cessata «l'emergenza neve» in **Basilicata**: l'altra sera uno spartineve ha raggiunto un villaggio sul **Monte Pollino** a quota 1600 metri, dove erano bloccate una decina di persone. Ma ora è la pioggia a creare situazioni difficili specialmente nel Materano.

Allagamenti vengono segnalati nell'area metapontina e in alcune zone sono state azionate idrovore per facilitare il deflusso dell'acqua.

Abbondante nevicata nell'**Alto Molise** e sui monti del **Matese**. La neve ha raggiunto circa 80 centimetri a Capracotta e a Pescopennataro e circa mezzo metro sui campi di sci di **Campitello Matese**, dove sono entrati in funzione tutti gli impianti.

Ieri mattina circa 50 automobili e due autopullman con quasi trecento persone a bordo sono rimasti bloccati per alcune ore sulla strada provinciale che conduce a Campitello Matese a causa di lievi incidenti.

Gelo in **Sicilia** (la neve è abbondante) nei centri montani delle **Madonie**, dei **Nebrodi** e dell'**Etna**. La circolazione su alcune strade provinciali è difficoltosa. Gelo e neve anche nelle **isole Eolie**. Fa freddo, ma il paesaggio è estremamente pittoresco: sul mare azzurro, increspato, si ergono le montagne imbiancate di neve. Il **Monte Fossa delle Felci di Salina** (la vetta più alta delle Eolie con i suoi 962 metri), lo **Stromboli** e **Monte Chirica**, a **Lipari**, da ieri mattina, dopo tanti anni, erano innevati.

Le sette isole, intanto, sono rimaste isolate dalla Sicilia.

Decreto del ministero della Sanità

Farmaco per il coma vendita obbligatoria

ROMA — Il «Narcan», un farmaco a base di naloxone che in pochi minuti fa uscire dal coma per eccessiva dose di stupefacenti, sarà presente obbligatoriamente in tutte le farmacie italiane.

Lo stabilisce un decreto del ministero della Sanità pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per aggiornare l'elenco delle sostanze di cui le farmacie debbono essere provviste. Il «Narcan» è usato già da 15 anni all'estero, specie negli Usa dove è stato messo a punto, ed è un antagonista dei derivati dell'oppio come morfina, eroina, codeina e metadone.

In caso di coma per una dose eccessiva di questi stupefacenti una fiala del farmaco annulla tutti i loro effetti nell'organismo. Se iniettato per via endovenosa fa effetto in due minuti, in cinque minuti per via intramuscolare. Un milligrammo del farmaco annulla gli effetti di 25 milligrammi di eroina.

Gli effetti hanno una durata variabile da 30 a 45 minuti; dopo questo periodo la droga torna a fissarsi sui recettori dell'organismo da cui era stata spostata ed è necessaria una seconda somministrazione se ancora non è intervenuto il ricovero in un ospedale.

Erano bische non circoli culturali

CATANIA — Quattro «circoli culturali» di Catania sarebbero stati invece delle vere e proprie bische. Lo sostiene un rapporto dei carabinieri in base al quale il pretore Enzo Serpotta ha fatto apporre i sigilli alle sedi del «Jolly club», «Europa club», «Club Verga» e «Unione siciliana turistica».

Al Politecnico, con il contributo della Comunità europea

Tutti i problemi della casa Un corso speciale a Milano

MILANO — La casa: senz'altro il problema più importante delle grandi città. Convegni e studi si susseguono, ma spesso con un'ottica frammentaria. Adesso invece la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano organizza un vero e proprio «corso di perfezionamento in pianificazione locale e politiche della casa» che, oltre all'organicità, ha il vantaggio di essere costruito con un respiro europeo. Non a caso è finanziato dalla Commissione Cee per l'istruzione superiore, a cui si sono aggiunti contributi del Comune di Milano e della Regione Lombardia.

Diretto da Pierluigi Crosta, professore di Urbanistica a Milano, si avvale della collaborazione di 16 istituti universitari: oltre al Politecnico, l'Università Statale di Milano; il Politecnico e l'Università di Torino; la facoltà di Architettura di Venezia; tre istituti universitari a Londra; l'Università dell'Essex, quelle di Pavia, di Nizza e di «Parigi VIII»; la «Libera Università» di Berlino; la Scuola tecnica di Eindhoven; la Scuola di Architettura di Barcellona e le Belle Arti di Lisbona.

Come si vede un panorama di contributi piuttosto ampio che darà agli allievi la possibilità di analizzare molteplici situazioni. Il corso infatti, dopo una prima fase di lezioni e seminari che si terranno a Milano, prevede una seconda fase di studio «sul campo». Gli allievi, appoggiandosi ai vari istituti universitari interessati, studieranno da vicino le politiche della casa, le scelte urbanistiche e i loro risultati in alcune aree metropolitane europee. Alla fine, per quattro giorni a Venezia, i partecipanti al corso confronteranno i loro studi.

Occorre premettere però che gli «allievi» saranno un po' particolari. Spiega il professor Crosta: «*Uno degli intenti principali è quello di fornire alle amministrazioni pubbliche uno strumento di formazione e aggiornamento dei loro quadri impegnati sui problemi della casa. Non necessariamente architetti o urbanisti. Essendo un corso post-laurea è necessario questo titolo di studio, ma può anche essere in materie politiche o economiche*».

Il corso dura da marzo a ottobre, la frequenza costa un milione e 200 mila lire; non vi possono esser ammessi, per i problemi organizzativi che comporta, più di 30 allievi; un limite in parte superato dal fatto che, nei programmi degli organizzatori, il corso dovrebbe svolgersi anche negli anni successivi. Oltre alla laurea è richiesta la conoscenza di tre lingue: italiano, inglese e francese.

a. sar.

Il tempo oggi

tempo previsto: al Nord generalmente nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi e localmente anche in pianura. Sulle regioni centrali tirreniche condizioni di variabilità con addensamenti sulle zone interne appenniniche. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso o coperto con piogge, temporali e nevicate sui rilievi al di sopra dei mille metri.

temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni meridionali.

venti: moderati o forti orientali.

mari: molto mossi, localmente agitati.

città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	—6	3
Verona	—1	7
Trieste	3	4
Venezia	3	4
Milano	—6	6
Torino	—5	5
Cuneo	6	2
Genova	7	10
Bologna	6	3
Firenze	6	8
Pisa	8	11
Ancona	4	10
Perugia	4	7
Pescara	5	9
Roma	6	14
Campobasso	1	4
Bari	10	14
Napoli	7	11
Potenza	4	5
S. M. Leuca	12	15
R. Calabria	8	15
Messina	9	15
Palermo	10	15
Catania	9	15
Alghero	8	11
Cagliari	6	11

città estere

Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	—2	3	sereno
Atene	8	14	sereno
Bangkok	23	31	sereno
Beirut	17	19	sereno
Berlino	—3	—2	nuvoloso
Bruxelles	—3	2	sereno
Buenos Aires	16	24	pioggia
Il Cairo	13	21	sereno
Copenaghen	—3	1	sereno
Dublino	6	10	nuvoloso
Francoforte	—3	2	nuvoloso
Ginevra	1	4	nuvoloso
Helsinki	—6	—3	neve
Johannesburg	16	30	sereno
Lisbona	13	16	nuvoloso
Londra	1	4	nuvoloso
Los Angeles	11	13	sereno
Madrid	3	11	sereno
Miami	21	26	sereno
Montreal	—4	1	pioggia
Mosca	—22	—15	sereno
New York	—1	8	nuvoloso
Parigi	—1	6	sereno
Pechino	—11	—7	sereno
Rio de Janeiro	20	34	pioggia
Singapore	22	28	pioggia
Stoccolma	—6	—3	neve
Vienna	—6	—1	nuvoloso

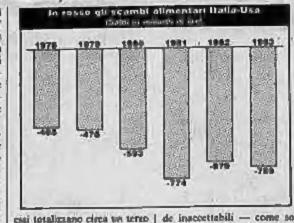
Tensione dopo le vendite sottocosto di burro comunitario

Guerra verde Cee-Usa

Si riaccende la guerra dei prezzi agricoli Cee-Usa, e l'agricoltura continua a essere il contenzioso più difficile da comporre tra i due grandi blocchi economici. Per entrambi, l'obiettivo è smaltire le enormi eccedenze: di cereali, di carni bovine, di latte e burro.

Proprio le recenti esportazioni sottocosto di burro Cee hanno incrinato l'accordo che legava i grandi produttori. Gli Stati Uniti, come velata ritorsione, hanno annunciato di voler aumentare gli aiuti indiretti ai loro agricoltori, facilitando l'esportazione con ampie aperture di credito agevolato ai Paesi acquirenti.

Questo sarà un altro problema per il bilancio comunitario, perché più scendono i prezzi mondiali, maggiore è la sovvenzione che la Cee deve concedere agli esportatori europei per metterli in grado di vendere (le quotazioni internazionali dei prodotti agricoli sono parecchio più basse di quelle comunitarie).

Eppure Usa e Cee hanno tutto l'interesse ad andare d'accordo, essendo i due principali complessi economici sul mercato mondiale dei prodotti agricoli (insieme, essi totalizzano circa un terzo del commercio internazionale e quasi il 30 per cento dell'export agricolo di tutto il mondo). E, pur vigilando sui suoi interessi economici e commerciali, la Comunità è pienamente disposta a cooperare con gli Stati Uniti per la promozione del commercio mondiale, piuttosto che ostacolarlo con controversie bilaterali. Gli Stati Uniti a parole condividono la posizione della Comunità, ma poi adottano misure che contraddicono questa linea. E il perdurare di una situazione di deficit nella bilancia alimentare italiana (quest'anno sarà di oltre 9 mila miliardi di lire, circa mille meno dell'83) e più in generale comunitaria, rende inaccettabili — come sostengono alla Confagricoltura — *talcune manifestazioni aggressive degli Stati Uniti nei confronti dei nostri prodotti*.

Se invece dell'intera Comunità osserviamo soltanto l'Italia, vediamo che esiste una forte disuguaglianza nella composizione dell'export alimentare dei due Paesi. Che cosa esportiamo? Soprattutto vino, che da solo copre quasi il 56 per cento del valore complessivo delle merci agroalimentari italiane vendute negli Usa. Poi, ma molto al di sotto, si collocano le altre nostre tipiche produzioni agricole: olio d'oliva, ortaggi, frutta. In altri termini, un terzo di tutto il vino che l'Italia esporta viene assorbito dal mercato statunitense, e un quarto dell'olio d'oliva.

Anche le importazioni agricole dagli Usa fanno registrare una forte concentrazione su poche voci. L'aggregato «prodotti non alimentari» (sementi, mangimi, tabacchi, ecc.), gli oli, i semi vegetali e il frumento rappresentano il 90 per cento di quanto l'Italia complessivamente importa da Washington. Per questi prodotti il nostro Paese è fortemente dipendente dalla produzione Usa: più di metà degli acquisti che vengono fatti all'estero per il fabbisogno di oli e semi vegetali proviene dagli Stati Uniti.

Il quadro che emerge da questa analisi sottolinea l'esistenza di una forte disuguaglianza nella composizione dell'export alimentare tra i due Paesi. Infatti noi rendiamo agli Usa prodotti di consumo finale, mentre importiamo prodotti che andranno a incidere sull'insieme dei consumi intermedi della nostra agricoltura.

Più che mai utile, quindi, la creazione dell'*Italian Wine and Food Institute*: esistono infatti prodotti agricoli italiani potenzialmente in grado di trovare ulteriori sbocchi sul mercato al consumo nordamericano. **Livio Burato**

L'ampia mappa delle sofisticazioni nei prodotti lattiero-caseari

Attenti a «quel» formaggio

La legge italiana vieta trattamenti o sostanze ammessi all'estero, come l'arricchimento con albumina e globuline (Francia) o con polvere di latte zootecnico (Germania) - I formaggini spesso contengono polifosfati e nitrati (proibiti) - Perché nel grana non si sostituisce la formaldeide con il lisozima?

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Platone lo include fra i cibi più in voga sulla Terra d'utopia, ma anche l'italiano Anni 80 sa apprezzare il buon formaggio, tanto da mangiarne in media 32 grammi il giorno contro i dodici del primo dopoguerra. Freschi, semistagionati, duri: quelli censiti sono 451, di cui una prominente fetta a doc (solo nel Cuneese — per fare un esempio — Bra, Raschera, Castelmagno, Toma d'Alba).*

Eppure non sempre il consumatore viene adeguatamente garantito sulle qualità del prodotto: le adulterazioni sono piuttosto diffuse, e rimane il sospetto che per ogni truffa scoperta altre possano restare impunite.

La fantasia italiana, che nel dopoguerra arrivava a interpolare grasso di balena, oggi trucca il formaggio in maniera più sofisticata. Ma prima d'incolpare i nostri caseifici, ricordiamo che la legge vieta trattamenti o lavorazioni praticati nel resto d'Europa, salvo poi chiudere un occhio quando il prodotto incriminabile arriva sulle nostre mense dall'estero.

Due esempi: ultrafiltrazione e polvere di latte. La prima, diffusa in Francia, migliora la resa commerciale arricchendo (con albumina e globuline) i formaggi a pasta molle. Da noi è tabù.

Anche sui latti liofilizzati come starter per semplificare la fattura di alcuni prodotti la legge italiana non transige, mentre Repubblica federale e altri Paesi comunitari ne fanno tranquillamente uso.

Quest'ultimo divieto ha forse maggior ragione di essere. Innanzitutto perché se la percentuale di polvere aumenta ci troveremo davanti un formaggio artificioso, povero sotto l'aspetto nutritivo. Spesso inoltre — l'ha ammesso la Commissione Cee — i produttori utilizzano polveri di latte destinate ad uso zootecnico, con truffa fiscale all'erario e assoluta mancanza di garanzie igienico-merceologiche per gli ignari acquirenti.

Una panoramica delle sofisticazioni riserva parecchie altre sorprese. Prendiamo i formaggini, quelli fatti apposta — a sentire la pubblicità — per i nostri bimbi. «Spesso contengono polifosfati, malgrado la legge lo vieti», dicono *all'Unione consumatori.* «Sono additivi che 'stabilizzano' il prodotto. Accertarne la presenza è molto difficile, visto che nei formaggi troviamo in ogni caso modeste quantità di fosforo». *Altro punto dolente, i nitrati aggiunti clandestinamente durante la lavorazione.*

Poi c'è il grana. La normativa ammette l'uso nel formaggio grana (non nel parmigiano reggiano) di formaldeide, in limitatissima quantità per evitare gonfiori di fermentazione. «Gli studi compiuti negli Usa parlano chiaro — *ribatte l'Unione consumatori* —, si tratta d'una sostanza che può risultare dannosa per la salute. Perché non usare il lisozima?».

La tutela del consumatore non può tuttavia esaurirsi in una caccia al conservante. Andrebbero ridiscusse pratiche diffuse quanto discutibili come l'importare cagliate di latte. Ogni giorno le autocisterne scaricano in Italia, dopo lunghi viaggi, un «prodotto intermedio» che viene reimpastato e diventa formaggio nazionale: a quale prezzo?

Enrico Benedetto

Così si fa un «tipo Camembert» genuino e senza i conservanti

Come si fa un buon formaggio? Andiamo a curiosare nel caseificio Osella, di Caramagna Piemonte. Può essere un esempio che fa testo: conduzione familiare, dinamismo sul mercato (33 miliardi il volume d'affari annuo, export in California, un accordo — unico in Italia — con la multinazionale Kraft), importazioni di materia prima ridotte all'osso per favorire l'allevamento locale.

Stoccaggio. Il latte viene «ripulito» eliminando le parti in sospensione e tenuto a riposo per alcune ore.

Cagliatura. In piccole vasche a 35 centigradi gli si mischia una dose di fermento, che lo prepari al coagulo. Dopo mezz'ora, i lavoranti cominciano a manipolarlo per dividere siero e cagliata.

Poggiato su un nastro meccanico che funge da scolatoio, il neoformaggio — un coagulo bianchissimo — spurga siero. In formelle d'acciaio che lo sagomano ora è pronto per venire tuffato dentro una salamoia che fissi il gusto migliorandone insieme la conservazione.

Alcune ore di sosta in locali ben aerati per asciugarlo. Quindi, a maturare. Undici giorni con 11 gradi centigradi e 90% d'umidità. Confezionamento, e via: senza il minimo additivo abbiamo un prodotto che in frigo dura 45-50 giorni. Quale? Tipo Camembert, diciamo, o, più esattamente, «formaggio molle a pasta fiorita». Il fiore è penicilium candidum, quella muffa biancastra — rigorosamente mangereccia — che vela ogni forma (attenzione, se ha odore leggermente ammoniacale non bisogna ipotizzare misteriosi conservanti: è il prodotto di reazioni naturali).

Nei «freschi», che sono in pieno boom, la lavorazione viene semplificata, ma solo nella parte finale. e. bn.

Le nuovissime attrezzature che rendono la vendemmia completamente meccanizzata

Computer e macchine tra i filari e i costi del vignaiolo scendono

Boom in Usa di macchine agricole italiane

NEW YORK — Il valore complessivo delle macchine agricole importate negli Usa dall'Italia nei primi sei mesi del 1984 ha raggiunto la cifra di 78 milioni di dollari, rispetto ai 44 milioni del primo semestre del 1983, con un aumento di oltre l'80 per cento. Questi dati sono stati forniti dal ministero del Commercio statunitense.

La quota di partecipazione italiana sul totale delle macchine agricole importate dagli Usa è passata dal 6,8 al 8,7 per cento.

Fra i fattori che hanno contribuito al successo delle macchine agricole made in Italy vanno segnalati: il cambio valutario favorevole, l'aumento delle aziende agricole sotto i 50 acri di superficie (che richiedono una meccanizzazione specializzata di piccola e media potenza), la crescente presa di coscienza da parte degli agricoltori americani della qualità e varietà di attrezzature offerte dall'industria italiana. r. e.

Una vendemmiatrice semovente Braud 1014 da 92 Cv al lavoro tra i vigneti del Bordolese

MONTPELLIER — Il capoluogo di una delle più importanti regioni viticole del Midi francese, e sede di una qualificata scuola superiore di enologia, ha ospitato qualche settimana fa il Salone internazionale delle tecniche e delle attrezzature vitivinicole (Sitevi). Ricalcando l'esempio dal Salone della macchina agricola di Parigi, il Sitevi ha dedicato quest'anno spazi espositivi gratuiti agli inventori di macchine destinate alla viticoltura e alla frutticoltura. Si è trattato di un vero «mercato dell'invenzione», dove sono state notate le innovazioni, anche se non ancora brevettate.

Un altro incentivo dato dal Sitevi all'innovazione tecnica era presentato dal «concorso dell'ingegnosità», organizzato durante il Salone stesso.

La presentazione delle attrezzature e delle macchine concorrenti è avvenuta alla vigilia della manifestazione ed una apposita giuria ha deciso quali novità fossero meritevoli di premio. Fra queste è stato segnalato un trattore portattrezzi scavatore realizzato dalla società Braud, che fa parte del gruppo Fiatagri. Questo veicolo permette il montaggio rapido di una vasta gamma di attrezzi assicurando così una più ampia utilizzazione e un più rapido ammortamento.

Le macchine che hanno attratto maggiormente l'attenzione dei visitatori sono state le vendemmiatrici.

Data l'attuale congiuntura, è necessario che l'ammortamento di queste macchine sia più rapido. Il Sitevi ha offerto soluzioni originali per rendere «multiuso» i sistemi di base delle vendemmiatrici. Così, per esempio, grazie a degli adattatori, le trattrici a trampoli su cui era montata la testa di raccolta meccanica potranno essere utilizzate per lavorare la terra, per irrorare, spollonare o prepotare, come nel caso della vendemmiatrice presentata dalla Braud e che ha riscosso all'esposizione di Montpellier un grande interesse.

Un altro settore a cui tecnici e viticoltori hanno dimostrato molta attenzione è quello delle macchine ed attrezzature per i trattamenti antiparassitari. Gli apparecchi a getti portanti sono stati l'oggetto di uno studio approfondito da parte dei costruttori. Per renderli multiuso e per ottenere un'economia d'energia, ecco gli aspetti tecnici più salienti: potenza assorbita dalle turbine (nuove eliche intercambiabili e con variazione di velocità), regolazione del volume, della velocità e del flusso d'aria in funzione dei lavori, e infine intercambiabilità dei diffusori e dei deflettori.

L'elettronica, nuova arrivata, rende più confortevole la guida, grazie alla possibilità di controllare direttamente dalla cabina della trattrice il funzionamento dei dispositivi di irrorazione.

Giuseppe Fassino

L'accordo firmato in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna

Latte più caro in 3 regioni

In media (prezzo alla stalla) passa da 548 a 566 lire il litro - In Piemonte si sta trattando

Un accordo sul prezzo del latte è stato raggiunto in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, mentre in Piemonte le trattative sono ancora in corso. Vediamo che cosa è successo nelle varie regioni.

Lombardia. L'accordo prevede, con decorrenza dal 1° gennaio 1985, 566 lire il litro, Iva compresa (contro le 548 lire dell'84) per pagamento a 30 giorni, e 576 lire per 60 giorni; pagamenti successivi al sessantesimo giorno, e comunque entro il novantesimo, saranno compensati con un tasso di interesse del 16%.

La refrigerazione è compensata con 9 lire (Iva compresa). Se l'acquirente richiede particolare alimentazione del bestiame o particolari condizioni di consegna del prodotto, i relativi compensi verranno determinati tra le parti.

Un'apposita commissione paritetica — che si riunirà entro febbraio — indicherà le modalità per il pagamento del latte secondo la qualità, determinando gli standard qualitativi e costituirà un fondo comune per la gestione del programma.

Emilia Romagna. Si sono adottate le stesse «fasce» dell'accordo lombardo: per pagamenti a 30 giorni 566,50 lire il litro; per pagamenti a 60 giorni 576 lire il litro, per pagamenti oltre il sessantesimo giorno l'acquirente pagherà un interesse pari al tasso ufficiale di sconto (16,50%).

Stesso compenso della Lombardia anche per la refrigerazione.

I prezzi in dieci anni

REGIONI	1976	1978	1980	1982	1984	1985 1° sem.
PIEMONTE	203	267	311	439	520	—
LOMBARDIA	212	265	348	475	548	566
VENETO	205	270	335	443	536	554
EMILIA-ROM.	214	267	344	[illegible]	548	566,5

Veneto. L'intesa prevede 554 lire il litro per pagamenti entro il trentesimo giorno, di 564 entro il sessantesimo, e per i pagamenti oltre tale ultimo termine è prevista la corresponsione dell'interesse del 16,50%.

La decorrenza del pagamento del latte in Veneto sarà dal 15 gennaio per il latte destinato alla trasformazione, mentre per quello alimentare il nuovo prezzo decorrerà dalla decisione dei Comitati provinciali prezzi.

In tutte le regioni padane è inoltre prevista la creazione di una commissione arbitrale paritetica per la gestione dell'accordo e per dirimere eventuali controversie, anche a livello di singole imprese.

Per il Piemonte, si andrà a gennaio, perché si sta ancora trattando, anche se il mese di dicembre è tradizionalmente destinato alla trattativa per la determinazione del prezzo regionale del latte alla stalla. In base alla legge n. 306, infatti, allevatori e industriali contrattano il nuovo accordo in base, da un lato, agli aumenti dei costi di produzione e, dall'altro, all'andamento del mercato dei prodotti trasformati.

Le trattative di quest'anno sono state influenzate non poco dai condizionamenti esterni, legati all'intenzione del governo di non procedere ad aumenti per i prodotti amministrati (tra questi anche il latte fresco) al di sopra del tetto dell'inflazione (+7%) programmato per il 1985.

In questo modo gli allevatori subiscono direttamente gli aumenti dei prezzi dei mezzi tecnici — che dal gennaio '84 a oggi sono saliti mediamente del 13% — non recuperando aumenti dei prezzi agricoli.

Le organizzazioni dei produttori sono intervenute presso il ministero dell'Industria, sollecitando l'immediata trasposizione nei prezzi al consumo degli aumenti raggiunti negli accordi regionali. Eventuali ritardi, infatti, o il non completo trasferimento degli aumenti penalizzerebbero ingiustamente la produzione nazionale che, oltre a essere già colpita dall'introduzione dei regolamenti comunitari sulle quote di produzione, non è responsabile degli incrementi dei prezzi in percentuale superiore al tasso d'inflazione.

Bruno Pusteria

MERCATI

CEREALI

Torino — Frumento naz. merc. 76/78 L. 29.000-30.100, Northern Spring 40.700-40.900.

CASEARI

Mantova — Burro di affioramento L. 4300; parmigiano reggiano maggengo '83 L. 13.600, vernengo '83-84 L. 12.100; grana padano maggengo '83 L. 11.400; vernengo '83-84 L. 10.800.

LEGNAMI

Torino (media Piemonte) — Pioppi in piedi da pioppeto 6.000-6.000 il ql., da ripa 4500-5500; tronchi da trancia 9.500-11.500, da sega 5500-7000.

POLLAME

Milano — Polli a terra (leggeri e medi) 2000-2200, pesanti 2200-2500, a busto 3500-3850; galline (leggere e medie) 1600-1800, pesanti 2400-2500; faraone 3500-3800; tacchine 2300-2400; conigli naz. 5200-5500.

La legge sollecitata al convegno nazionale svoltosi a Forlì

Agrotecnici chiedono l'albo «soltanto per poter lavorare»

NOSTRO SERVIZIO

FORLÌ — *«Chiediamo di uscire dal limbo della sperimentazione. Non siamo cavie e dopo quindici anni pensiamo che anche gli agrotecnici abbiano diritto ad una precisa collocazione scolastica ed a un loro albo professionale».* Così Roberto Orlandi — giovane presidente del Coordinamento nazionale, che raggruppa circa 5000 diplomati degli istituti professionali agrari — sintetizza le ragioni del convegno svoltosi di recente a Forlì.

Gli agrotecnici in Italia sono circa cinquantamila: si sono diplomati al ritmo di 3000-4000 l'anno da quando, nel 1969, venne aggiunto ai corsi biennali professionali un triennio (sperimentale) che affiancava il corso di studi a quello degli istituti tecnici agrari. Ma al momento dell'iscrizione all'albo professionale dei periti agrari i diplomati dai professionali si sono visti — tranne alcuni casi — opporre un netto rifiuto.

«Abbiamo chiesto un nostro albo autonomo — spiega Daniele Mambelli, direttore del periodico "L'Agrotecnico oggi" — *e dopo vari tentativi falliti nelle precedenti legislature c'è ora una proposta di legge che è già passata alla Camera ed è ora al vaglio della commissione Agricoltura del Senato».*

Il convegno ha sollecitato la conclusione dell'iter legislativo, mettendo in luce anche nuove prospettive per gli agrotecnici. La Cee ha previsto e finanzia i centri per la formazione dei divulgatori socio-economici in agricoltura. Una commissione interministeriale ha individuato nel programma di studi degli istituti professionali il curriculum scolastico più adatto.

Oggi in Italia le scuole professionali agricole sono 250 con circa 70 mila studenti. La distribuzione territoriale varia da 27 della Sicilia, 26 del Veneto, 18 in Lombardia, 16 in Piemonte. Non tutte le scuole sono però riuscite a creare un legame attivo e solido con la realtà agricola del loro territorio, anche se esistono confortanti esempi di specializzazioni (vitivinicoltura, casearia, floricoltura) e di innovazioni didattiche.

Sergio Miravalle

Bieticoltura Crediti agevolati (56 miliardi)

ROMA — Concessione di finanziamenti agevolati per complessivi 56 miliardi e interventi sul capitale per oltre 12 miliardi: sono questi i primi impegni che la Riba — la finanziaria pubblica per il risanamento delle aziende bieticolo-saccarifere — assumerà nei confronti di tre aziende, lo «Zuccherificio Castiglionese» di Castiglion Fiorentino (Arezzo), la Coproa di Ostellato (Ferrara) e la Coprob di Minerbio (Bologna), secondo quanto stabiliscono tre delibere del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) pubblicate venerdì sulla *Gazzetta ufficiale*.

LA DIFESA DEI PRODOTTI AGRICOLI

Un decalogo per salvare l'olio

Interessanti proposte sono emerse da uno dei tanti convegni, che ormai si tengono sempre più numerosi, sull'olio d'oliva. Dall'incontro, che si è svolto qualche settimana fa a Foligno durante la «Giornata dell'olio umbro», è emerso una specie di decalogo.

L'obiettivo più urgente — dice il documento emerso dal convegno di Foligno — è quello di ripristinare la competitività dell'olio d'oliva, attraverso questi mezzi:

- un dazio sull'olio di semi di importazione da Paesi terzi, da attuarsi a livello Cee per proteggere maggiormente l'olio d'oliva;
- la garanzia d'un intervento nei confronti della olivicoltura degli altri Paesi mediterranei, in relazione ai livelli salariali;
- il sostegno del prodotto di qualità per caratteristiche organolettiche, nutrizionali e dietetiche, così da consentire una sua valorizzazione commerciale;
- una maggiore chiarezza nella legislazione riguardante il settore oleario.

A medio termine si potrà raggiungere una maggiore competitività attraverso due strategie parallele:

1) Riordino delle strutture, da realizzarsi in questo modo:

- intensificazione della coltura;
- sovvenzione per il reimpianto razionale degli oliveti obsoleti, ma posti in ambienti adatti;
- meccanizzazione delle cure colturali, con particolare attenzione alla raccolta;
- ammodernamento e dimensionamento degli impianti di trasformazione.

2) Individuazione di strutture organizzative e finanziarie per consentire all'olio d'oliva una maggiore penetrazione sul mercato nazionale e sui quelli esteri. E ciò potrà avvenire in questi modi:

- istituzione di marchi di qualità;
- difesa, promozione e pubblicità delle caratteristiche di tipicità del prodotto.

C'è anche l'extra-super

Gli ulivi concimati soltanto con humus e letame, a volte posato direttamente sul terreno dai cavalli che vi pascolano e, brucando, tengono pulito l'uliveto; trattamenti antiparassitari a base di propoli; tutte le olive raccolte soltanto nel mese di novembre, quando la leggera maturazione produce una minor quantità di olio, ma di qualità eccezionale (naturalmente, le olive cadute a terra spontaneamente non vengono raccolte); ogni tre giorni si portano i frutti a frangere; le olive sono spremute a temperatura ambiente (spremitura a freddo). Risultato: da un quintale di olive si ricavano soltanto 17 chili d'olio, ma con una minima acidità (da 0,1 a 0,3), un'ottima conservabilità, un sapore profumato.

Da qualche parte d'Italia l'olio d'oliva viene fatto ancora così, da alcuni «amanti della natura». Tra questi, due giovani che fanno i coltivatori diretti nell'azienda agricola Solatio di Noverchia in provincia di Pisa.

Maria Grazia Silvi Antonini e Daniele Meini si sono innamorati, qualche anno fa, d'un podere «che nessuno avrebbe comperato mai», come spiegano, perché «molto difficile da trattare». Oggi hanno duemila ulivi, che danno un olio eccezionale (come le conserve di frutta e verdure, o il miele), ma difficile da vendere.

Perché? Spiega Maria Grazia Silvi: «E' troppo buono, ma chi fa le cose buone viene punito, perché non può ottenere un giusto guadagno. Invece, chi compera e trasforma può chiamare i suoi prodotti con lo stesso nome di chi li fa artigianalmente: così dimezza il prezzo e centuplica il guadagno. Intanto, i contadini abbandonano gli oliveti e le città sono piene di gente che ha mal di stomaco». Agri

I medici Usa dicono: non c'è pericolo

I cibi conservati con le radiazioni

In un recente congresso della American medical association i medici americani si sono definitivamente pronunciati a favore delle radiazioni ionizzanti per conservare cibi e derrate alimentari (sull'argomento avevamo già parlato su questa pagina nell'agosto dell'83 indicando le principali utilizzazioni del metodo).

Se fino a qualche tempo fa vi erano perplessità sugli effetti delle radiazioni — non tanto da parte degli scienziati quanto dell'opinione pubblica scarsamente informata — ora queste perplessità, almeno all'estero, sono cadute.

Il processo della conservazione con le radiazioni ionizzanti viene definito dal congresso dell'Associazione medica americana del tutto innocuo e più sicuro per la salute che non l'uso di molti conservanti; la sua applicazione provoca nei cibi variazioni non superiori a quelle che si hanno con altri processi tradizionali accettati, come possono essere il riscaldamento oppure la refrigerazione.

Data la sua completa innocuità, può sostituire con molti vantaggi i pesticidi per prevenire l'attacco di batteri ed insetti nell'immagazzinamento di prodotti alimentari come carne, pollame e pesce oltre che tuberi e cipolle.

Dopo le necessarie spese per gli investimenti nell'organizzazione e negli impianti, anche il vantaggio economico diventa sensibile per i produttori, specialmente se come generatori di radiazioni si usano, al posto delle sorgenti gamma, gli acceleratori di elettroni, che richiedono meno precauzioni per la sicurezza. In Unione Sovietica ne esistono già diversi tipi destinati a questo scopo.

In Italia vi sono alcuni impianti di irraggiamento, ma sono ancora sottoutilizzati per la diffidenza della gente. Dopo il pronunciamento dei medici statunitensi si si augura che la diffidenza cada del tutto.

Paolo Volpe

A Tokyo si vara la grande austerità

TOKYO — Il governo giapponese ha approvato ieri il progetto di bilancio dello Stato per il 1985, improntato a criteri di massima austerità con tagli a tutte le voci di spesa, ad eccezione degli stanziamenti militari.

Secondo il progetto, che dovrà [illegible] sottoposto all'approvazione del Parlamento prima dell'inizio dell'anno finanziario [illegible] (aprile [illegible] - [illegible] [illegible]) il spese correnti [illegible] di 52.499 miliardi [illegible] yen (poco meno [illegible] 400.000 miliardi di lire), [illegible] il 3,7 per cento in più.

FMI — Il [illegible] monetario internazionale [illegible] autorizzato finanziamenti per 1,65 miliardi di dollari a favore dell'Argentina, il cui governo si è impegnato in cambio a ridurre l'inflazione attraverso una politica monetaria più restrittiva.

GLI SCEICCHI RIUNITI NELLA NOTTE A GINEVRA

L'Opec ritocca i prezzi

Il petrolio arabico «leggero» (il greggio di riferimento) diminuirà di [illegible] centesimi [illegible] dollaro - Variazioni in aumento per il «pesante» (50 centesimi) e il «medio» (25 centesimi)

GINEVRA — Dopo un vertice di tre giorni l'Opec ha raggiunto un accordo sulle nuove differenze di prezzo per i vari tipi di greggio. Lo ha [illegible] nella tarda serata di ieri il ministro [illegible] Emirati Arabi Uniti, [illegible] Said Oteiba. [illegible] precisato che il nuovo prezzo del petrolio «di riferimento», cioè il greggio arabo [illegible] leggero, sarà inferiore [illegible] 25 centesimi di dollaro [illegible] [illegible] passando dagli attuali 29 dollari a 28,75. Variazioni [illegible] aumento invece per il «pesante» che salirà [illegible] 50 centesimi e per quello «medio» che rincarerà di 25 centesimi.

Oteiba ha anche detto che esperti dell'Opec terranno una [illegible] nei primi giorni dell'anno prossimo per elaborare i dettagli relativi [illegible] decisioni di questi giorni e che subito dopo si riuniranno anche i ministri per l'approvazione finale dei risultati.

[illegible] è noto, l'Opec ha ribadito soltanto una settimana fa il suo impegno a mantenere inalterato il prezzo [illegible] riferimento del greggio arabico leggero a 29 dollari il barile, mentre veniva ventilata la possibilità [illegible] aumentare [illegible] 50 centesimi il [illegible] il prezzo [illegible] petroli più pesanti e di ridurre nel contempo di 25 centesimi di [illegible] le quotazioni delle varietà leggere.

[illegible] quanto pare, tuttavia, i prezzi petroliferi continuano a subire forti pressioni al [illegible] sui mercati internazionali. Sul mercato statunitense, ad esempio, due importanti società petrolifere hanno annunciato proprio oggi nuove riduzioni di prezzo per il greggio che acquistano negli Usa. La Conoco Inc. ha [illegible] noto che ridurrà di 1,30 dollari il barile, portandolo a 26,70 dollari, il prezzo che a partire dal 1° gennaio è disposta a pagare per le qualità West Texas Intermediate e West Texas Sour. La [illegible] Oil, dal canto suo, ridurrà [illegible] 0,50-1 dollaro il barile il prezzo che intende pagare per acquisti di volume contenuto di varie qualità [illegible] greggio, sempre a partire dal 1° gennaio.

L'ultimo ribasso del prezzo [illegible] riferimento dell'Opec risale agli inizi dell'[illegible] scorso, quando il cartello decise un taglio alle quotazioni di riferimento di ben 5 dollari [illegible] [illegible], portandolo a 29 dollari il barile. Il prezzo è ri[illegible] fermo su questi valori per ben [illegible] mesi ormai.

Ieri sera i ministri non hanno tenuto una seduta [illegible] lavoro plenaria a livello di tutte [illegible] delegazioni ma solo incontri separati o «a tredici» [illegible] piani superiori dell'hotel Intercontinental. Il programma prevede una nuova seduta notturna alla quale dovrebbe seguire la pubblicazione del comunicato conclusivo.

La British Leyland ha bisogno di altri soldi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — La [illegible] Leyland bussa a soldi dallo [illegible]to. La notizia trapelata ieri sulla stampa inglese dimostra lo stato di difficoltà in cui si trova ancora invischiato il gruppo automobilistico pubblico, malgrado i [illegible] incoraggianti registrati l'anno scorso, quando tornò [illegible] attivo con un netto [illegible] [illegible] [illegible] sterline (circa 5 mi[illegible] [illegible] lire). Questo margine di profitto [illegible] il primo, dopo anni [illegible] crisi e di pesanti ristrutturazioni e sembrava preludere a un'inversione [illegible] tendenza dopo le perdite subite ancora nell'82, quando il deficit era stato di [illegible] milioni di sterline.

Il fragile ottimismo [illegible] [illegible] [illegible] si è rivelato illusorio ed è invece ripresa la serie dei [illegible]anci in rosso; nella prima metà [illegible] quest'anno sembra [illegible] le perdite [illegible]no già raggiunto la cifra di 22,2 milioni di sterline. Urgente, quindi, l'S.O.S. lanciato al governo Thatcher perché intervenga con un nuovo piano pluriennale di finanziamenti, che integri le già abbondantissime iniezioni di denaro pubblico river[illegible] dal '74 nelle [illegible] disastrate della [illegible] quasi due miliardi e mezzo di sterline.

I dirigenti della Austin Rover (la divisione auto [illegible] gruppo BL) giustificano questa richiesta di aiuti supplementari [illegible] la necessità di [illegible] [illegible] grosso piano [illegible] investimenti almeno per il prossimo quinquennio in modo da [illegible] la concorrenza di Fiat e Renault in campo europeo e dell'americana [illegible] Motors. Secondo i calcoli della BL, [illegible] essere in grado di sfornare almeno [illegible] modello ogni due anni occorreranno [illegible] prossimo futuro investimenti valutabili fra i 150 e i 200 milioni di sterline annue.

p. pal.

MILANO [illegible] / Tanti aumenti in vista (ma c'è anche qualche ribasso)

Iva, tariffe, tickets, trasporti e fisco tutte le novità in arrivo con l'anno nuovo

L'84 è andato così

[illegible] — Due soli [illegible] prezzi fermi (benzina e gpl in bombole) ma soltanto perché il governo ha assorbito le variazioni di prezzo che si sarebbero dovute avere con compensazioni di carattere fiscale; due casi di fortissime riduzioni [illegible] prezzo (gpl e metano per autotrazione) compensate però dall'introduzione di nuove tasse (il «superbollo»): un sostanziale rispetto del «tetto» [illegible]inflazione programmato negli altri casi, con pochi prodotti e servizi che hanno subito [illegible] superiori al dieci per cento.

Il provvedimento [illegible] ha più pesato in questo settore è stato il decreto-legge che ha predeterminato gli scatti di contingenza del primo semestre e che ha sottoposto al preventivo parere del Cip (comitato interministeriale prezzi) tutte le variazioni tariffarie proposte o [illegible] dalle altre amministrazioni dello Stato.

La disposizione — che è stata confermata anche per il 1985 dalla legge [illegible]aria appena approvata [illegible] via definitiva dal Parlamento — ha fatto sì, infatti, che tutti gli aumenti di prezzi e tariffe di competenza statale e degli enti locali [illegible] rispettato il «tetto» del dieci per cento.

PRODOTTO O SERVIZIO	Variazione media su base annua [illegible]
Tariffe postali interne	+ 8,8
Tariffe postali estere	+ 10
Tariffe aeree nazionali	+ 8,9
Tariffe Enel industria	+ 8,4
Tariffe Enel utenze domestiche	+ 13,5
Tariffe Rc-auto	+ 9,9
Pedaggi autostradali	+ 11
Tariffe telefoniche	+ 6,7
Tariffe ferroviarie (persone e merci)	+ 10
Sigarette	+ 7
Quotidiani	+ 10
Cemento	+ 4,5
Fertilizzanti	+ 9,5
Zucchero	+ 4,4
Gasolio autotrazione	+ 11
Gasolio riscaldamento	+ 11
Gpl auto	— 40,5
Gpl bombole	—
Metano auto	— 20
Olio combustibile denso	+ 13
Olio combustibile fluido	+ 6,5

ROMA — **Aumento del «ticket» [illegible] ricette per l'acquisto [illegible] [illegible] [illegible] 1000 a 1300 lire; aumento del 60 per cento dei contributi per le «colf»; riduzione di dieci punti percentuali degli sconti sui biglietti ferroviari; nuove norme sulla classificazione degli alberghi (le «stelle» sostituiranno le categorie); aumenti e diminuzioni dei prezzi dei prodotti petroliferi; aumenti [illegible] prezzi dei medicinali, del canone Rai e autoradio, delle tariffe postali per l'estero, dei fertilizzanti e della bolletta della luce. Sono queste al[illegible] delle numerose novità che il 1985 porterà agli italiani. Molte di queste novità sono previste dalla legge finanziaria [illegible] entrerà in vigore martedì primo gennaio; altre [illegible] previste da leggi, decreti ministeriali e delibere già da tempo approvati ma i cui effetti si faranno sentire soltanto con l'anno che sta per cominciare.**

1 «Ticket» sulle [illegible] mediche: sale — [illegible] quanto stabilisce la legge finanziaria — da 1000 a 1300 lire.

2 Contributi per le «colf»: dal primo gennaio [illegible]mentano del [illegible] per cento [illegible] importi delle retribuzioni convenzionali orarie in [illegible] alle quali si pagano i contri[illegible] [illegible] previdenziali a favore degli addetti [illegible] [illegible] domestici e familiari.

3 Sconti ferroviari: [illegible] [illegible]ti per i viaggi in re[illegible] di concessione sulle ferrovie dello [illegible] sono ulteriormente ridotti di dieci punti percentuali.

4 [illegible]rghi: [illegible] primo gennaio entra in vigore la nuova normativa in base alla quale la classificazione non sarà più in categorie (lusso, prima, seconda ecc.) [illegible] in «stelle» (fino a cinque).

5 Prezzi e tariffe: aumentano mediamente dell'otto per [illegible] i prezzi [illegible] medicinali; a[illegible] del 18,2 per [illegible] il canone di abbonamento ai televisori a colore e del 38,5 per cento quello per i televisori in bianco e nero; aumentano del sei per cento i prezzi dei fertilizzanti; aumenta [illegible] 7,1 per cento il sovrapprezzo termico. [illegible] tariffe Enel per [illegible] utenze domestiche (un ulteriore au[illegible]to del 2,4 per cento scatterà in marzo); aumenta a 12 e 5 lire a chilowattora l'addizionale sulle tariffe elettriche che possono chiedere gli enti locali rispettivamente sulle [illegible] domestiche e su quel[illegible] [illegible] commerciali; aumentano dell'undici per cento le tariffe postali per l'estero; aumenta [illegible] 13 per cento il canone di abbonamento all'autoradio;

6 Prodotti petroliferi: aumentano i prezzi del gasolio per autotrazione (più 17 lire, a 688 lire) e per riscaldamento (più 16 lire, a 647); [illegible] diminuiscono di 246 lire (a 581 lire) e di 150 lire (a 500 lire) i prezzi [illegible] gpl e del metano per auto; viene introdotto un «superbollo» di 35.000 lire [illegible] cavallo fiscale per gli autoveicoli a gpl e di 10.500 lire per quelli a metano: per le auto fino a 15 cavalli fiscali il «superbollo» è di 165.000 lire per il gpl e di 105.000 lire per quelle a metano; aumenta di 10 lire al chilo (a 1048 lire) il prezzo del gpl in bombole; di[illegible] i prezzi [illegible] [illegible]lio, meno [illegible] [illegible] (a 407 lire al chilo) per quello «Atz», meno 37 lire (445) quello «btz» e meno 43 [illegible] [illegible] quello fluido.

7 Provvedimenti fiscali: scatta, [illegible] primo [illegible]naio, l'accorpamento delle aliquote Iva (che comporterà aumenti e diminuzioni dei prezzi a seconda dei prodotti che vedono la loro aliquota salire o scendere) e le norme sull'Iva e l'Irpef dei lavoratori autonomi previsti dal decreto-legge Visentini.

8 Liquidazioni: dal primo gennaio entreranno nel calcolo della indennità di fine rapporto [illegible] lavoro altri 25 punti di contingenza «congelati».

9 Benzinai: scatta la chiusura per gli impianti nei centri [illegible] che non rispondano ai requisiti previsti dalla legge sulla razionalizzazione della distribuzione di carburante.

10 Detrazioni fiscali: [illegible] [illegible] del 1985 saranno «rivalutate», entro un massimo del sette per cento, le detrazioni per carichi di famiglia e per spese inerenti la produzione del reddito da lavoro dipendente, ed i relativi scaglioni di reddito. I nuovi importi [illegible] applicati sulle dichiarazioni dei redditi [illegible] presentare nel [illegible] 1986. [illegible] aumento del 10 per cento per il 1984 è stato approvato nei giorni scorsi [illegible] ministro delle Finanze Visentini.

11 Tasse concessioni comunali: aumentano del sette per cento — secondo quanto [illegible] [illegible] legge finanziaria — le tasse di occupazione temporanea e permanente di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni e le tasse sulle concessioni [illegible]nali.

12 Integrazione [illegible] e indennità di disoccupazione: dal primo gennaio le [illegible] corrisposte dall'Inps a titolo di integrazione salariale sono soggette alle ritenute d'acconto e alle aliquote contributive previdenziali e assistenziali a carico dei lavoratori dipendenti. Dalla stessa [illegible] i trattamenti [illegible] disoccupazione non [illegible] cumulabili [illegible] quelli pensionistici di invalidità e di vecchiaia.

Le principali variazioni

Prodotti	Prezzo attuale	Prezzo dal 1-1-85
Prezzi petroliferi		
Gasolio auto	660	[illegible]
Gasolio riscaldamento	631	[illegible]
GPL auto	827	[illegible]
GPL domestico	1.038	[illegible]
Metano auto	650	[illegible]
Olio combustibile ATZ	441	[illegible]
Olio combustibile BTZ	485	[illegible]
Olio combustibile fluido	563	[illegible]
Superbollo auto GPL		
Fino a 15 cavalli	—	165.000
20 cavalli	—	000.000
Superbollo auto metano		
Fino a 15 cavalli	—	[illegible]
20 cavalli	—	[illegible]
Canone Tv		
Bianco e nero	41.000	[illegible]
Colore	[illegible]	92.325

Cuba aumenta il contributo all'Unesco

L'AVANA — Il governo cubano aumenterà del cinque per cento il suo contributo ai fondi dell'Unesco, in un gesto simbolico di appoggio al presidente dell'organismo internazionale, Amadou [illegible] M'Bow e [illegible] al ritiro degli Stati [illegible] e della Gran Bretagna.

La proposta è stata fatta da Fidel Castro durante il discorso pronunciato davanti all'Assemblea Nazionale

[illegible] / Cambiano i conteggi, novità per [illegible] milioni [illegible] cittadini

Da gennaio aumentano le pensioni

Periodico appuntamento [illegible] l'aumento delle pensioni per 14 milioni di pensionati [illegible] Previdenza sociale.

Con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* [illegible] divenuti «ufficiali» gli indici in base ai quali l'Inps aggiornerà gli importi delle pensioni da gennaio.

1 La novità di maggior rilievo è rappresentata dall'eliminazione [illegible] punto unico [illegible] contingenza e [illegible] introduzione, per tutte le categorie di pensioni, di un aumento percentuale legato all'andamento del costo della vita.

2 La nuova procedura, introdotta dalla [illegible] finanziaria '84, dovrebbe in sostanza evitare il progressivo appiattimento [illegible] pensioni medio-alte.

3 A gennaio '85 [illegible] [illegible] aumento pari all'1,1 [illegible] [illegible] [illegible] interesserà esclusivamente le pensioni degli ex lavoratori dipendenti. Ne resteranno quindi esclusi i pensionati iscritti alle gestioni speciali [illegible] lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti) ed i pensionati sociali.

4 La scala mobile interesserà invece tutti i trattamenti pensionistici, [illegible] la [illegible] periodicità prevista negli [illegible] passati.

5 Gli aumenti verranno attribuiti a tutte le categorie di pensioni (al minimo, inferiori e superiori al minimo) [illegible] particolare «ritocco» per i trattamenti che superano i minimi.

Per questi ultimi, [illegible] indici si riducono al [illegible] per l'ammontare della pensione superiore al doppio del minimo ed al 75% per la parte che supera il triplo del minimo.

Mario Stratta

Pensioni al minimo ex lavoratori dipendenti

Importo dal	Fino a 780 contributi	[illegible] 780 contributi
1-2-'85	Lire 352.600	Lire 375.400
1-5-'85	Lire 358.850	Lire 382.150
1-8-'85	Lire 364.700	Lire 388.250
1-11-'85	Lire 369.000	Lire 393.700

Pensioni al minimo ex lavoratori autonomi (Agricoltori - Artigiani - Commercianti)

Importi dal	Invalidità in età inferiore a vecchiaia	Vecchiaia ed altri
1-2-'85	Lire 280.700	Lire 291.700
1-5-'85	Lire 285.400	Lire 296.050
1-8-'85	Lire 289.650	Lire 301.700
1-11-'85	Lire 271.450	Lire 305.900

Pensioni sociali

Importi dal	Ammontare mensile
1-2-'85	Lire 208.800
1-5-'85	Lire 212.550
1-8-'85	Lire 215.850
1-11-'85	Lire 218.850

Dal 1° gennaio passaporto europeo per i francesi

PARIGI — A partire dal 1° gennaio i francesi potranno viaggiare in tutto il [illegible] muniti del «passaporto europeo», che avrà valore giuridico identico a quello del passaporto nazionale. I giornali ne hanno pubblicato ieri la fotografia: sulla copertina color vino spicca in lettere dorate la dicitura «Communauté Européenne», seguita da «République Française».

A eccezione di inglesi e tedeschi, tutti i cittadini della Cee potranno sostituire entro la fine del 1985 il passaporto nazionale con quello «europeo». I sudditi britannici dovranno attendere il 1° gennaio 1987; nella Repubblica Federale Tedesca il «passaporto europeo» sarà adottato solo quando sarà stata risolta la disputa tra sostenitori e oppositori della [illegible] [illegible] [illegible] di identità.

IN PIAZZA AFFARI SI GUARDA CON UN CERTO OTTIMISMO AL 1985

Lira pesante titoli leggeri

In alcune recenti dichiarazioni il presidente del Consiglio, Craxi, e il ministro del Tesoro, Goria, [illegible] lasciato intendere che il 1985 potrebbe essere [illegible] dell'introduzione della lira pesante in Italia. L'operazione consisterebbe nell'abolizione di tre zeri nei calcoli: le [illegible] lire di [illegible] diventerebbero una [illegible] domani. In questo modo le nostre meningi sarebbero [illegible] sprecate nei calcoli e [illegible] si dovrebbero più [illegible] cifre come bilione e trilione. Psicologicamente — se il tasso di inflazione dovesse continuare a scendere — l'effetto sarebbe positivo. Ritornando ai centesimi le nostre massaie diventerebbero più parsimoniose e gli arrotondamenti di prezzo sarebbero meno [illegible]. Occorre però [illegible] certi che nel prossimo futuro non si riproducano periodi di inflazione galoppante come quello [illegible] se il potere d'acquisto della lira pesante dovesse rapidamente assottigliarsi i riflessi sui risparmiatori sarebbero peggiori che l'attuale sistema cui siamo abituati.

Quello [illegible] al momento lascia alquanto perplessi è la disinvoltura con cui il problema è stato affrontato. E' stato [illegible] che gli studi [illegible] a buon punto, [illegible] da permettere di [illegible] rapidamente nella fase operativa. Per molti settori può darsi che ciò corrisponda alla realtà, ma vorremmo sapere se la Banca d'Italia, la Consob e le autorità di Borsa sono dello stesso avviso.

Se è vero che dal 1918 ad oggi il potere d'acquisto della lira si è ridotto di mille volte, è altrettanto vero che in Borsa il valore nominale di quasi tutte le azioni e le relative quotazioni si sono aggiustati proporzionalmente. Grosso modo il prezzo medio dei titoli è di circa duemila lire, pari a due lire pesanti. Anziché procedere a opportuni [illegible] il nominale, alcune società, come le Assicurazioni Generali, hanno fatto esattamente il contrario. Altre, per effetto della crisi, hanno svalutato il capitale e nella ricapitalizzazione hanno smisuratamente aumentato il numero delle azioni anziché provvedere a una logica [illegible] finanziaria. E' capitato così che la Finsider da un nominale di [illegible] lire è scesa a 50, con oltre 75 miliardi di azioni in circolazione. Solo la Montedison ha recentemente provveduto a un raggruppamento ma di ben poco conto in rapporto al problema generale.

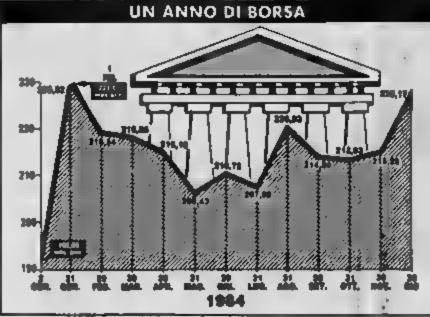
Non è pensabile che con la lira pesante siano introdotti i millesimi e gli arrotondamenti si limiterebbero ai centesimi. Ma allora come potrebbero essere trattate in Borsa azioni che ora segnano prezzi inferiori alle mille lire? La Finsider per esempio varrebbe cinque centesimi, la Naidue, la [illegible] cinquanta, la Snia 85 e via dicendo. Il centesimo «pesante» equivarrebbe alle 10 lire attuali e nel caso della Finsider lo spostamento minimo sarebbe dell'ordine del 20%. Oggi lo spostamento minimo di molti valori è di una lira e anche meno. In futuro ciò non sarebbe più possibile e il nuovo minimo sarebbe di un millesimo. Una mentalità da cambiare, perciò. Negli Stati Uniti, ad esempio, lo spostamento non è inferiore a 1/8 di dollaro che per titoli quotati 1,25 dollari rappresenta una variazione minima del 10%. E' per questo che il prezzo [illegible] delle azioni oscilla fra i 30 e i 50 dollari.

Complicazioni [illegible] anche [illegible] calcolo delle commissioni di intermediazione, soprattutto nel settore del reddito fisso dove lo spostamento più ridotto è attualmente di 5 centesimi. La questione è squisitamente tecnica ma richiede tempi abbastanza lunghi per essere risolta. Quasi tutte le nostre società quotate in Borsa dovranno raggruppare le loro azioni e ciò provocherà notevoli reazioni psicologiche fra gli operatori e gli investitori. La tendenza [illegible] mantenere quotazioni di poche centinaia o migliaia di lire è stata spesso alimentata dalla persuasione che in questo [illegible] è più [illegible] attirare piccoli e [illegible] risparmiatori: mentre sarebbero altamente gratificati [illegible] possedere 10 [illegible] Rinascente, [illegible] lo [illegible] altrettanto se il quantitativo si riducesse a 10 azioni.

In conclusione la lira pesante nel rapporto di uno a mille è un'ipotesi suggestiva ma di complessa realizzazione. Non per nulla uno dei maggiori paesi industriali, il Giappone, non ha in programma, per quanto si sappia, uno yen pesante nonostante che il suo valore attuale sia di appena sette volte superiore alla lira.

Renato Cantoni

Ai finanziari l'Oscar dell'anno borsistico

UN ANNO DI BORSA

[illegible] — L'annata borsistica 1984 si era già conclusa con i riporti di [illegible]. Ora anche l'anno solare può considerarsi finito con le due [illegible] che hanno costituito quest'ultima settimana ultracorta. Resta ancora la riunione di domani che però di fatto avrà scarsissimo significato trovandosi nel bel mezzo [illegible] «ponte» di Capodanno. [illegible] giorni scorsi gli scambi sono risultati assai limitati e il lavoro si è ridotto all'ordinaria amministrazione in vista della liquidazione materiale dei conti di dicembre. Mercato comunque sostanzialmente stabile, con buona tendenza positiva che conferma le indicazioni emerse all'inizio del ciclo operativo di gennaio.

L'indice globale [illegible] rispetto al precedente venerdì è migliorato dell'1,47%, portandosi a quota 226,17.

Ma vediamo in rapida panoramica che ha fatto la Borsa in tutto il 1984. Per l'indice globale un progresso di quasi il 19%; nell'ambito dei singoli comparti che compongono lo stesso indice Comit la miglior performance è [illegible] quella dei finanziari, che hanno registrato un rialzo di più del 40%; ingegn., con più 22 per cento, il comparto [illegible] i cui massimi esponenti [illegible] stati di fatto gli elementi trainanti [illegible] ripresa; banche, [illegible] e comunicazioni guadagnano intorno al 15%, mentre [illegible] assicurazioni che, in quanto titoli patrimoniali, avevano fatto la parte del leone nei tempi più recenti di vacche magre, limitano il loro progresso a poco meno del 5 per cento.

Nell'ambito poi dei singoli comparti, le «vedette» dei finanziari sono stati Gemina, Centrale, Italmobiliare, Fidis, Sme e Pirellina, ciascuna per diverse ragioni; in quello [illegible] le Fiat e il suo Gruppo, Cir-Olivetti e il relativo Gruppo, nonché i titoli legati a Pesenti già [illegible] come Standa, Italgas, Italcable eccetera.

Quanto all'attività, il volume degli scambi in controvalore ha superato nell'anno i 7000 miliardi, con un incremento del [illegible] rispetto ai quasi 5000 miliardi del 1983.

Per concludere, si può rilevare che l'anno che si chiude ha visto l'ingresso in Borsa di ben nove nuove società: Danieli, Investimenti Immobiliari Italiani, Fidenza Vetraria, Recordati, Saipel, Aturia e Sopaf nonché, provenienti dal mercato ristretto, la Banca Nazionale dell'Agricoltura e la Previdente. Le sospensioni invece [illegible] riguardato l'Unione Manifatture, Cantieri Riuniti & Tinelli, Sogene, Finmare ed Eternit. [illegible] poi [illegible] depennata la Lepetit ormai quasi interamente posseduta dalla Dowchemical ed è scomparsa la Invest in quanto incorporata dalla [illegible] Immobili Italia trasformatasi così in Iti-Invest. **c. c.**

British Airways utili +26% in sei mesi

LONDRA — Sei mesi a gonfie vele per le British Airways quelli della prima metà dell'esercizio finanziario chiuso il 30 settembre: la compagnia aerea di bandiera inglese ha annunciato [illegible] prima delle tasse un aumento del 26% (189 milioni di sterline contro 150 milioni dell'analogo periodo del [illegible]).

Il fatturato è stato di 1,57 miliardi di sterline [illegible] 1,38 miliardi nella prima metà dell'anno precedente. Il presidente della società, Lord King, ha sottolineato che nei sei mesi la compagnia ha visto salire dell'11,4% il volume dei passeggeri.

Bnl - Popolare Novara [illegible] Efibanca

ROMA — La Banca Nazionale [illegible] che già deteneva insieme con il Gruppo Pesenti la [illegible] dell'Efibanca, in seguito a recenti acquisizioni da parte della Banca Popolare di Novara, ha raggiunto un accordo con quest'ultima per il controllo [illegible]. Lo rende noto la Bnl precisando che tale controllo (sulla base di partecipazioni paritetiche che assieme rappresentano la maggioranza assoluta) si propone una più ampia operatività, in pieno accordo e collaborazione con tutti gli altri azionisti bancari e assicurativi, la cui presenza nell'Efibanca, secondo le intenzioni dei soci di maggioranza, verrà maggiormente valorizzata.

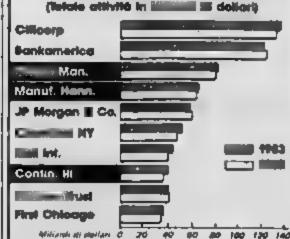
L'Efibanca (presidente è Antigono Donati, direttore generale Aurelio Lai) è uno dei più importanti e antichi istituti a medio termine operante nel credito mobiliare: i suoi mezzi di provvista superano i 5000 miliardi di lire, i finanziamenti ammontano a circa 4500 miliardi, mentre il patrimonio è di oltre 400 miliardi di lire. (Ansa)

LA GRANDE FINANZA AMERICANA TENTA UN PRIMO BILANCIO DELL'84

Un colosso salvato, 79 istituti falliti ma nelle banche Usa tira aria di boom

NEW YORK — A prima vista il bilancio è estremamente negativo: nell'84 sono fallite 79 banche, il numero più alto dal 1938, quando ne fallirono 81. La ottava banca d'America, la Continental Illinois, è stata salvata per miracolo dalla Riserva [illegible]: ancora oggi è pericolante. Sebbene l'espansione economica [illegible] continui, neppure le prospettive per l'85 sono serene: le cosiddette [illegible] problema, quelle cioè che potrebbero andare in dissesto, aumentano a 817. Non si era mai verificato un fenomeno del genere: il record precedente, stabilito nel '76, era di 385.

Quel che è peggio, neppure i [illegible] sembrano al sicuro dalla crisi bancaria. La First Chicago, per esempio, ha denunciato nel terzo trimestre dell'84 un disavanzo inquietante: la Riserva Federale l'ha costretta a impegnarsi per iscritto a risanarlo entro il prossimo biennio. Altre banche sono parse praticare una finanza imprudente. l'istituto di emissione ha loro imposto un aumento immediato di capitale. «La rete di [illegible] stesa sotto il [illegible] bancario è tale che un crack come quello del '29-30 non potrà più ripetersi», ha [illegible] il New York Times, alludendo al regime di assicurazioni e di protezione statale in vigore. «Ma l'opera di risanamento dell'84 andrà accentuata nell'85».

A ben guardare dietro le statistiche, tuttavia, le [illegible] in quest'anno mercato sono andate abbastanza bene. Nell'84, i depositi delle [illegible] che fallite [illegible] 10 miliardi di dollari, 20 [illegible] miliardi di lire, mentre nell'83 hanno raggiunto solo i 3 miliardi di dollari, 6 mila miliardi di lire. Non si è inoltre verificato il temuto collasso della finanza internazionale a causa del grave indebitamento estero del Terzo Mondo: persino l'Argentina, anzi, sembra avere raggiunto un'intesa con le banche creditrici e col Fondo [illegible] in zona Cesarini. Le bancarotte, infine, sono state quasi tutte settoriali, e sono avvenute nelle regioni più floride, non più disastrate.

Il celebre [illegible] di Harvard Lester Thurow ha accentrato la propria attenzione su quest'ultimo punto. «La maggior parte [illegible] banche in dissesto [illegible] ha [illegible] «avevano fatto prestiti nei settori energetico, più precisamente delle energie alternative, agricolo e immobiliare. Purtroppo per loro, il calo dei prezzi del petrolio ha messo k.o. le altre forme di energia, l'agricoltura è passata da un rovescio all'altro e l'edilizia ha sofferto degli alti tassi d'interesse. Le banche che avevano fatto prestiti al Terzo Mondo indebitato se la sono [illegible] meglio, contro tutte le aspettative».

Thurow ha osservato anche che, nelle regioni a più alta disoccupazione e con industrie più mature, l'esperienza ha consigliato cautela alle banche e le ha tenute in vita: «In Stati come la Pennsylvania e New York, non s'è vista [illegible] bancarotta». [illegible] regioni a quasi pieno impiego e con industrie d'avanguardia, l'euforia ha spinto le banche a grandi errori: «Ben 11 sono state chiuse nel Tennessee, 6 ciascuna nel Texas e in California, 5 ciascuna nel Kansas e nell'Oklahoma». [illegible] parla apertamente di pessima [illegible] gestione bancaria, con qualche sospetto di illecito: non sarebbe un caso che nel Tennessee il banchiere Jake Butcher sia stato incriminato.

Le banche negli Stati Uniti sono più di 5000, senza contare le Casse di Risparmio (i regolamenti dei due tipi di istituti sono assai diversi, a differenza che in Italia). Se anche un altro centinaio spirasse nell'85, la tragedia [illegible] effetti limitati, quasi solo locali. La Riserva Federale cerca di evitarlo incoraggiando le fusioni. Con i tassi d'interesse in ribasso, e con la sua richiesta di aumentare i capitali, il compito dovrebbe essere più facile che nell'84.

Ennio Caretto

La Fiat riconferma [illegible] Ford [illegible]

ROMA — Conferma di contatti tra Fiat e Ford nell'ambito di una più generale rete di rapporti tra grandi costruttori automobilistici: [illegible] la posizione riconfermata [illegible] Fiat di fronte [illegible] voci di possibili accordi con un partner estero.

I portavoce della società si sono limitati infatti a ricordare quanto già dichiarato pochi giorni fa: «Sono in corso contatti tra Fiat e Ford — veniva allora precisato — ma essi si inquadrano in una più generale pluralità di rapporti che coinvolgono costantemente tutti i grandi costruttori automobilistici, per individuare le possibilità di progetti comuni, anche se marginali. [illegible] contatti sono esattamente analoghi a quelli correntemente in atto tra la Fiat e le altre società e non prefigurano necessariamente a concreti accordi di collaborazione».

Voci su possibili accordi da qualche tempo circolano in Borsa e sono state anche riprese dalla stampa.

Accordo Lloyd Triestino Delmas

TRIESTE — Il Lloyd Triestino, società di navigazione dell'Iri-Finmare, ha siglato un [illegible] di cooperazione con la compagnia [illegible] Delmas-Vieljeux [illegible] l'istituzione di un servizio marittimo combinato tra il Mediterraneo ed i porti dell'Africa Occidentale. L'intesa, che diverrà operativa da metà gennaio, prevede una razionalizzazione ed un'armonizzazione [illegible] delle rispettive flotte al fine di ottenere un miglioramento dei servizi e, nel contempo, significative economie di scala su una rotta che [illegible] una caduta di traffici.

In particolare la società di navigazione triestina utilizzerà soltanto [illegible] tre navi attualmente in esercizio, il traghetto «Julia», cui si affiancherà un'unità [illegible] in noleggio a scafo nudo, la «Rosandra», con una capacità di mille containers e con equipaggio del Lloyd. La Delmas-Vieljeux immetterà in servizio tre navi con una portata di mille containers ciascuna.

Premio Nobel 1984

Premio Nobel 1922

Ogni giorno una nuova scoperta scientifica, una nuova applicazione tecnologica, una nuova conquista della medicina. Nessuna enciclopedia, per quanto aggiornata, potrebbe star dietro un'evoluzione così rapida. I cinque volumi di Tuttoscienze, la raccolta formato biblioteca dei supplementi settimanali de La Stampa, costituiscono insuperabile strumento di aggiornamento. Un'enciclopedia di attualità scientifica e tecnologica scritta con l'esemplare chiarezza di linguaggio del quotidiano. Se ancora non possedete il quinto volume, se ve ne manca uno precedente, se avete amici che condividono la vostra passione per il progresso, non perdete l'occasione di farvi o di fare un regalo intelligente. Vi consigliamo infine di annotare fin d'ora sulla vostra agenda che il sesto volume Tuttoscienze uscirà nel marzo 1985.

Potete richiedere i volumi di Tuttoscienze a La Stampa - Promozione e Sviluppo - via Marenco 32, 10126 Torino, utilizzando il presente tagliando. Oppure potete acquistarli direttamente presso il Salone La Stampa in via Roma 80, in via Marenco 32 o presso le più importanti librerie.

Desidero ricevere in contrassegno TUTTOSCIENZE

- ☐ Vol. I (L. 8000 cad.) n. ...... copie
- ☐ Vol. II (L. 8000 cad.) n. ...... copie
- ☐ Vol. III (L. 7000 cad.) n. ...... copie
- ☐ Vol. IV (L. cad.) n. ...... copie
- ☐ Vol. V (L. 7000) n. ...... copie

Più L. 4.000 per spese postali

Cognome ____
Nome ____
Indirizzo ____
C.A.P. ____
Località ____
Tel. ____
Firma ____

Tuttoscienze Tutti insieme

L'enciclopedia di tutta la scienza che fa notizia

Da Cortina [illegible] «padre del teatro italiano» parla del [illegible] prossimo spettacolo-monstre

Gassman: i miei lavori in corso per l'85

«Sarà la storia di un grande attore italiano del '700, Luigi Riccoboni, che si ribella alla degradazione professionale [illegible] Commedia dell'Arte» - «Mi ha colpito [illegible] sua capacità [illegible] credere nell'utopia» - «Stimo parecchi attori, [illegible] voglio sentirmi loro "collega"»

CORTINA — «Vogliamo nonno», [illegible] il telefono [illegible] voce femminile d'adolescente al cronista che, indiscreto, penetra nell'intimità di [illegible] Gassman in questi giorni sceri alla quiete: e quell'appellativo fa un certo effetto accostato al timbro, non proprio patriarcale, della voce dell'interpellato: *«La ho risposto mia nipote Simona, la figlia di Paola e Luciano Virgilio. Noi stiamo bene, grazie. Si[illegible] qui in sette in sessantacinque metri quadrati: io, mia moglie Diletta, mio [illegible] Jacopo, Paola con i [illegible] figli, e suo marito [illegible] gitei. [illegible] scio [illegible] Jacopo due ore al giorno, scendicchio un po' da tutte le parti: ma [illegible] prattutto [illegible] riposarmi. A proposito, [illegible] fare per lei?»*.

[illegible] dello spettacolo-[illegible] con cui intende debuttare nell'autunno '85. Ne parlano tutti, ma nessuno, in fondo, ne sa nulla: e lui stes[illegible]ggi, è stato parco di accenni.

«Perché non è ancora uno spettacolo, ma [illegible] progetto, meglio [illegible] lavoro in corso. [illegible] lavora [illegible] settembre [illegible] giovane drammaturgo romano, Mario Prosperi, che mi fa leggere via via quello che scrive, ne discuti con me, riscrive, modifica».

Ma qual è il progetto, e chi ne è protagonista?

«E' la storia di un grande attore italiano del Settecento, Luigi Riccoboni. Figlio d'arte — suo padre faceva l'attore, nel ruolo di Pantalone — Luigi, sulle scene Lelio, si ribella alla degradazione professionale dell'ormai logora Commedia dell'Arte: vuole un repertorio serio, colto, sbaraglia tutti i drammaturghi del tempo, li costringe a scrivere per lui (nasce così la Merope di Maffei, forse [illegible] sola tragedia rappresentabile prima [illegible] Alfieri): mette in [illegible] le loro novità, rispolvera anche drammi e [illegible] Tasso e Ariosto, e regolarmente ogni volta fallisce. Il pubblico se ne infischia degli [illegible] a teatro, vuole i vecchi canovacci, [illegible] Arlecchino scudiero [illegible] che combatte contro un tacchino. Allora Lelio accetta l'invito di Luigi XV, va a recitare con i [illegible] a Parigi, qui s'imbatte in un giovane drammaturgo, un certo Marivaux, che scriverà per lui e per una[illegible] attrice, Silvia, [illegible] prime grandi commedie. Se permette, [illegible] le racconto come va a finire: ma è una fine drammatica e istruttiva».

Vittorio Gassman: «Sono figlio d'arte, mia [illegible] a 62 anni ha recitato con Squarzina, aveva dentro un istrionismo "vergognoso"»

Cosa l'ha colpito in Riccoboni tanto da volerlo impersonare?

«La sua [illegible]pacità di sviluppare un'utopia e di crederci a tutti i costi, e la sua serietà maniacale sino al rigorismo: due componenti genetiche poco italiane, o controitaliane, in cui mi riconosco [illegible] fondamente, forse perché sono per parte [illegible] padre tedesco».

[illegible] per cominciare, [illegible] non è figlio d'arte.

«Lei dice questo perché [illegible] mia madre recitare, a sessantadue anni, [illegible] Tre quarti di luna [illegible] Squarzina. Mia madre [illegible] dentro [illegible] istrionismo "vergognoso", sarebbe diventata un'altra Paola Borboni».

Mi [illegible] se insisto, ma lei [illegible] è un Riccoboni al contrario. Quello comincia con i canovacci per finire con la tragedia regolare, e lei...

«Ed io ho cominciato con l'utopia del Teatro Popolare, con l'Adelchi sotto un tendone immenso, e sono finito col cinema e con la commedia all'italiana. Diciamo che sono un Riccoboni capovolto, ma tutt'e due abbiamo lo stesso gusto del camuffamento, della metamorfosi. Del resto, se non riusciamo a mettere a punto questo spettacolo, io vorrei allestire un dramma [illegible] qualche poeta italiano del Novecento: [illegible] serale a Colono della Morante sarebbe il mio sogno, o una tragedia che qualcuno sta scrivendo e non conosco, ma sul tipo della Merope, per capirci».

Fu il pubblico a decretare l'insuccesso cronico di Riccoboni. Quello d'oggi com'è a suo giudizio?

«Può darsi che ci siano anche tanti cretini che vanno a teatro, ma globalmente il pubblico è molto intelligente, serio e pronto: il mio rammarico è che negli ultimi vent'anni si è sminuzzato troppo poco su lui».

Anche le strutture organizzative, come [illegible] chiamano oggi, [illegible] contro Riccoboni, lo osteggiavano, lo ritenevano un pazzo. Fino a che punto sono disposte ad aiutare un grande interprete?

«Se si riferisce al teatro pubblico, le dico subito che oggi lo tifo per lui. Gli Stabili sono tutti in difficoltà, da più o meno gravi, per questo vanno aiutati. Dopotutto dobbiamo a loro la crescita di una certa coscienza teatrale italiana, al di [illegible] delle colpe e [illegible] follie [illegible] singoli. Non le nascondo che al prog[illegible] Riccoboni è legato un grande teatro pubblico, quello di Genova».

Dicono che Riccoboni ostentasse la sua [illegible] stima per i colleghi.

«Io ne stimo parecchi, forse troppi: ma [illegible] voglio affatto sentirmi un loro "collega". [illegible] quelli bravi li trovo provinciali: tengono terribilmente [illegible] quello [illegible] ripetitivi, non hanno il talento [illegible] mutazione».

Riccoboni faceva tutto da sé, anche il regista dei suoi spettacoli. Qualcuno dice che lei insiste un po' troppo su questa brutta strada.

«La verità è che sono pochi i registi in cui ho fiducia totale, e nessuno lo sento adatto a tutti gli stili. Se mai lavorerò con Strehler, come spesso ci ripromettiamo e come vorrei di cuore, mi piacerebbe lavorare su un autore "suo", che so, un tardo Goldoni, mentre con altri autori mi sentirei meno sicuro».

C'è almeno un punto di divergenza tra lei e questo benedetto Riccoboni: a quanto ci risulta, lui di recital non ne fece mai.

«Se si riferisce a Non [illegible]ro, le preciso che non è un recital, ma uno spettacolo e neppure per un attore solo; che sta stabilendo un record di repliche e pubblico, siamo a oltre [illegible] e duecentomila spettatori in Italia, Francia, Spagna, Stati Uniti, Argentina, Uruguay; che mi piace molto recitarlo, perché è il mio spettacolo più tipico e più personale al tempo stesso; che l'ultima serata della prima serie, il 28 gennaio prossimo a Bologna, improvviserò tutto, dall'a alla zeta; che, comunque sia, ve lo dovrete sorbire, per intervalli, almeno per quattro o cinque anni ancora».

Guido Davico Bonino

Gli incassi prenatalizi al cinema

Il duo Benigni-Troisi campione di cassetta

ROMA — Roberto Benigni e Massimo Troisi, con «Non [illegible] resta che piangere», sono [illegible] coppia campione degli incassi prenatalizi nei cinema di prima visione [illegible] dodici città capozona: il film, interpretato dai due comici con [illegible] regista, è stato visto nei giorni 21, 22 e 23 dicembre da 79.226 spettatori.

Al secondo posto si è piazzato «Gremlins», con protagonisti i bizzarri mostriciattoli inventati da Spielberg, che ha totalizzato [illegible] spettatori, seguito dal kolossal [illegible] De Laurentiis «Dune» (52.301 spettatori) che precede «La Storia infinita» (41.260).

La classifica elaborata sui dati Agis, vede dal quinto al decimo posto: «I due carabinieri» (36.838 spettatori); «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» (29.126); «Tutti dentro» (27.318), «Il ragazzo di campagna» (25.946); «Vacanze in America» (22.216) e «Le avventure di Bianca e Bernie» (19.185).

L'84 è stato l'anno degli interpreti di colore

Nero è bello in Usa soprattutto nei film

NEW YORK — *Nero è bello. Interrogati sul 1984, il critico cinematografico e lo spettatore medio americano risponderanno sicuramente che questo è stato l'anno della riscossa dei «Black [illegible]» nel cinema. [illegible] primi Anni Settanta andavano forte i [illegible] Shaft e Superfly, tipi molto duri che si facevano strada coi pugni e [illegible] pistola. Poi è [illegible] dell'educato Sydney Poitier e dell'anacquato Richard Pryor.*

Dopo [illegible] periodo [illegible] silenzio, è finalmente arrivata sugli schermi statunitensi [illegible] nuova combattiva generazione degli attori di colore: ed è il grande successo, [illegible] pubblico e [illegible] critica, per film [illegible] «A soldier's story», «The brother [illegible] another planet», e «Beverly Hills cop», con Eddie Murphy, che sta battendo tutti i record d'incassi (8 milioni e mezzo di dollari nella prima settimana di programmazione).

«A soldier's story», tratto dalla commedia «A soldier's play», di Charles Fuller (premio Pulitzer), è interpretato da Howard Rollins jr. e da un buon numero [illegible] attori della Negro [illegible] Company. [illegible] storia si svolge in una base militare della Louisiana nel 1944. Un sergente nero è stato assassinato e un ufficiale, anch'egli di colore (il primo ufficiale [illegible] colore [illegible] visto nella non propria [illegible]sista Louisiana dell'epoca) arriva da Washington per indagare. Il film usa la struttura dell'inchiesta per esplorare le [illegible] psicologiche del razzismo. Una delle conclusioni, amare, è che in una società razzista l'essere diverso, nero, comporta una inevitabile la tentazione all'[illegible]io verso sé.

Spunto fantascientifico per «A [illegible] from another planet», il fratello da un altro pianeta, scritto e diretto [illegible] John Sayles e interpretato da uno stralunato Joe Morton. Morton è un giovane extraterrestre [illegible] colore dagli occhi molto dolci, schiavo sul pianeta da cui è scappato, che atterra ad Harlem, inseguito da due vampireschi cacciatori bianchi, per trovare una situazione [illegible] da quella che ha lasciato.

Scopre infatti che [illegible] quartiere quasi tutti sembrano fuori posto, occupati a nascondersi o a scappare. «[illegible] ther from another planet», prodotto con pochi soldi e molte idee, è buffo e triste e restituisce parte della sua voce alla disastrata Harlem.

Eddie Murphy ha gran successo in Usa con «Beverly Hills cop»

Produzi[illegible] in gran[illegible] stile invece per «Beverly Hills cop», hit della stagione natalizia, diretto da Martin Brest e interpretato da [illegible] Murphy in [illegible] ruolo che doveva [illegible] originariamente di Silvester [illegible] Il giovane Murphy, che [illegible] ricorderanno [illegible] «48 [illegible]» e «Una poltrona per due», prima di arrivare al cinema è passato per «Saturday night live», lo show televisivo che ha reso famoso tra gli altri anche John Belushi. Ora [illegible] a diventare [illegible] spasso di folle multirazziali di tutte le età.

La [illegible] del [illegible] è [illegible] semplice: Murphy è un poliziotto «creativo», pieno di ri[illegible] («un carattere zen» lo definisce il regista) che arriva da Detroit nella chic e bizzarra Beverly Hills per [illegible] caccia ai bianchi e potenti assassini di un suo amico, e soprattutto per farsene beffe con gags a [illegible] a raffica. «Dimenticate Christopher Reeve — scrive un critico del "Village Voice" — questo è il vero superman». **c. m.**

Film con Pelé al Festival [illegible] Berlino

RIO [illegible] JANEIRO — Il film [illegible] Mico», [illegible] Pelé [illegible] quale interprete principale, rappresenterà il Brasile al prossimo Festival di Berlino.

Nel film, diretto da Ipojuca Pontes e tratto da un libro di successo in Brasile, Pelé è un ladro [illegible] ai ricchi per aiutare i poveri delle «favelas», le bidonvilles che si trovano [illegible] periferia [illegible] principali [illegible].

Questo è il primo film brasiliano di Pelé, che ha già lavorato in [illegible] prodotte negli Usa.

A New York

Capodanno con Accardo alla Carnegie

NEW YORK — Il violinista [illegible] Salvatore Accardo è stato invitato da Isaac Stern a [illegible] concerto nella Carnegie Hall di New York la [illegible] Capodanno.

[illegible], [illegible] Rostropovich, Gidon Kremer, [illegible], Wladimir Ashkenazy e la English Chamber Orchestra, eseguirà musiche di Vivaldi. Successivamente si imbarcherà sulla nave «Rapsody» per la crociera musicale nei Caraibi alla quale prenderanno parte gli stessi musicisti e l'orchestra insieme ai principali esponenti americani della politica e della finanza.

[illegible] crociera Accardo si tratterrà per circa due mesi negli Usa e in [illegible]

Julio Iglesias ambasciatore in Colombia?

BOGOTA' — Cedendo alle insistenze del re Juan Carlos, il cantante spagnolo Julio Iglesias avrebbe accettato [illegible] diventare ambasciatore di Spagna a Bogotà. Lo scrive il quotidiano [illegible] Espacio» affermando che le autorità colombiane hanno già espresso il loro gradimento [illegible] confronti del cantante, che vive attualmente negli Stati Uniti.

La notizia non è stata ancora confermata da Iglesias.

Un altro [illegible] tenda a Cagliari

CAGLIARI — Cagliari avrà un secondo teatro tenda con una capacità di 2000 posti. Lo ha deciso la giunta comunale, presieduta dal sindaco Paolo De Magistris, che [illegible] approvato la proposta fatta dall'assessore allo spettacolo [illegible] Fenu.

Il grande regista scomparso [illegible] Los Angeles, specialista in western «eversivi»

Peckinpah, un irregolare del cinema

Nei giudizi [illegible] di lui è rimasta un'impronta di ambiguità - Era considerato da alcuni l'unico erede [illegible] John Ford

Un mezzosangue indiano portato alla violenza, anarchico, fascista, ma molto bravo, per qualcuno addirittura l'unico erede di John Ford. Se si scorrono le ri[illegible] lodi che [illegible] accompagnato i film [illegible] Peckinpah, il grande regista americano morto l'altro giorno a Los Angeles, si trova che nei giudizi su di lui è rimasta un'impronta di ambiguità: non si apprezzava mai del tutto, non si riusciva a respingerlo con [illegible] stazione.

Sam Peckinpah era una specie di irregolare, spinto dal successo ad un inquieto manierismo, a rifare se [illegible] mai a tradirsi. Era nato in California nella contea di Madera nel '25 con ascendenti indiani, una prozia «squaw», e una famiglia di ex pionieri; c'era una montagna col [illegible] nome, il monte Peckinpah. Diceva: «E' la vita che è violenta, io non faccio che adeguarmi».

Per frequentazioni di giovinezza, per naturale cultura [illegible] il western nel sangue, gli toccò essere, dopo varie esperi[illegible] teatrali, televisive e registiche (assistente di Siegel per L'invasione degli ultracorpi) il rinnovatore e insieme il liquidatore del genere. Gli[illegible] nell'alta Sierra e La morte [illegible] a Rio B[illegible] furono i[illegible] al principio degli Anni Sessanta come frutti della nostalgia, crepuscolo del western am[illegible]o di malinconia.

Ma il caso di Sierra Charriba nel '65, osteggiato dal produttore e presentato in [illegible] sione monca ripudiata dall'autore, mostrò la qualità vitale ed eversiva del western di Peckinpah, la capacità di ripercorrere, svelandone l'enorme carica violenta, i retroscena e i miti della storia nazionale. Così il film più [illegible] di Peckinpah, Il mucchio selvaggio, nel '69, è un'assoluta celebrazione violenta, storia di militari e banditi [illegible] Messico e Usa durante la rivoluzione di Pancho Villa, una strage all'inizio, una strage in fondo, ma lo mosso molti sa[illegible] anche ironici di consapevolezza [illegible] e politica, sotto l'occhio opportunamente malinconico [illegible] William Holden.

Bob Dylan in una scena di «Pat Garrett e Billy Kid» del 1973: un film che piacque ma fece discutere

Addirittura una parabola sembrò La ballata di [illegible] Hogue, un [illegible] del West, un cercatore d'oro ab[illegible]onato e tradito dagli amici che inventa per vendetta lo sfruttamento dell'acqua, il petrocapitalismo nel deserto. Piacque molto anche Pat Garrett e Billy Kid, nel '73, ma ci si chiedeva se l'esaltazione del bandito Billy non fosse troppo ridondante e retorica, quasi un calco incontaminato del western all'italiana.

Il fatto è che Peckinpah vedeva anche [illegible] del [illegible] stern, gli premeva, infischiandosene di tutte le accuse, il diritto dell'individuo a proteggersi e a ottenere giustizia, seguendo l'accezione originaria del mito americano. Tra la polizia e Robin Hood, [illegible] do la spiritosa semplificazione [illegible] di uno [illegible] di parte, Peckinpah sapeva bene chi scegliere.

Cane [illegible] paglia, altro titolo famoso del regista, portò fuori del western questo «dovere» dell'individuo a lottare contro la sopraffazione; il professor Dustin Hoffman che stermina i suoi persecutori non vendica la [illegible]lie disonorata, ma rispetta una specie di [illegible]tico limite: oltre questo punto, la violenza.

Ci fu Getaway, ci fu L'ultimo buscadero, per dire che gli eroi di Peckinpah erano [illegible] verso un regno ormai finito. Ma anche gli ultimi film, as[illegible] meno celebrati, Convoy, Osterman weekend, hanno confermato l'amara consapevolezza dell'autore, più forte di qualunque risorsa violenta: l'idea che anche nel western [illegible]nco spionaggio e armi l'ultima partita è tra l'individ[illegible] e il [illegible]nismo che necessariamente lo sconfigge. **s. r.**

[illegible] maestro israeliano [illegible] anni, a Venezia ha avuto un bel successo con Mahler

Inbal direttore stabile alla Fenice

Eliahu Inbal

[illegible] — Eliahu Inbal è [illegible] nominato [illegible] principale [illegible] stra del [illegible] «La Fenice» [illegible] Venezia. Lo ha reso noto, [illegible] un comunicato, lo stesso [illegible] «La Fenice», il quale osserva che «si consolida così [illegible] rapporto che [illegible] già da [illegible] anni legati il [illegible] israeliano e La Fenice, [illegible] proficua collaborazione [illegible] è sfociata ultimamente nell'enorme successo ottenuto a Venezia e in tutta la regione Veneto dell'integrale delle sinfonie di [illegible] Mahler, arrivate ormai a sei repliche [illegible].

Inbal, che è oggi uno dei più importanti direttori internazionali, è nato nel 1936 a Gerusalemme. Dopo essere stato allievo di Leonard Bernstein, Franco [illegible] e Sergiu Celibidache, vinse nel [illegible] primo premio al concorso «Guido Cantelli» che [illegible] l'inizio della sua carriera internazionale. Ha diretto e dirige le maggiori orchestre del mondo.

Per quanto riguarda i suoi prossimi appuntamenti veneziani, oltre a continuare nel ciclo Mahler, Inbal inaugurerà la stagione [illegible] le versioni alternate di «Stiffelio» e «Aroldo» di Giuseppe Verdi, con la regia di Luca Ronconi. Nel giugno dell'86 dirigerà una nuova edizione della «Semiramide» di Gioacchino Rossini con Marilyn Horne.

Teatro Toscano Faggi direttore

FIRENZE — Il consiglio d'amministrazione del Teatro Regionale Toscano ha de[illegible]retato all'unanimità la nomina di Roberto [illegible] direttore dell'ente.

[illegible] lavora da 8 anni [illegible] TRT, [illegible] ricoperto vari incarichi: negli ultimi tempi era segretario coordinatore.

L'incarico di direttore è stato introdotto con il nuovo statuto approvato dall'assemblea dei soci prima dell'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione, in [illegible] anche alle più ampie funzioni [illegible] Regionale Toscano.

«The toilet» Roma

Le Roi Jones un teatro disperato

ROMA — [illegible]t'anni dopo la prima messa in scena a New York, è arrivato a Roma ieri sera, nello spazio teatrale del Trianon, *«The toilet»*, titolo italiano *«Il cesso»*, uno dei lavori più aspri e disperati di Le Roi Jones, poeta ma anche drammaturgo, saggista, intellettuale, esponente negli anni Sessanta del movimento politico per i diritti dei negri [illegible].

Le Roy Jones — che ha rifiutato il suo nome anagrafico definendolo un nome da [illegible] e preferisce [illegible] chiamare Amiri Baraka, tipico nome in lingua swahili — pur essendo un autore assai noto nel nostro paese, soprattutto come poeta, è sempre stato rappresentato poco in teatro. Gianfranco Zanetti che tra i vari testi della produzione giovanile di Le Roy Jones ha scelto, tradotto e curato la regia de *Il [illegible]* spiega che a rendere difficile la divulgazione di un teatro come questo è da [illegible] lato la sua dirompente carica di violenza, e dall'altro la complessità di mettere insieme [illegible] compagnia formata da undici [illegible]centi.

La storia si svolge, infatti, nel gabinetti di una scuola del ghetto negro di New York dove un gruppo di studenti finisce per organizzare il linciaggio di [illegible] colpevole di aver spedito una lettera d'amore a uno di loro.

Zanetti ha trasportato la vicenda dalla New York di vent'anni fa alla periferia romana dei nostri giorni, con[illegible] che tanto l'emargina[illegible] sociale quanto il bisogno d'affettività non siano esclusiva dei negri ma difficoltà comuni a tutti gli uomini.

La scenografia immaginata da Andrea Pazienza, un autore di fumetti assai popolare [illegible] i ragazzi, ha [illegible] tutto l'immenso spazio del teatro Trianon montando l'azione scenica nella galleria e una contemporanea azione filmica sul palcoscenico tradizionale.

La cosa più difficile? Trovare undici ragazzi capaci e disposti a improvvisarsi attori. Per farlo, Gianfranco Zanetti un anno fa ha allestito un corso di recitazione. **si. ro.**

CAMPIONISSIMO A 25 [illegible] dalla morte di Fausto per malattia, riviviamo [illegible] suo [illegible] di fuoriclasse della bicicletta

Il ciclismo di ieri e di oggi unito nel ricordo di Coppi

Fausto Coppi morì un quarto [illegible] secolo fa, il 2 gen[illegible] 1960, all'ospedale di Tortona, per malaria non identificata e dunque non curata a tempo. Era rientrato stanchissimo in Italia il 18 dicembre, dopo [illegible] viaggio in Africa [illegible] nell'Alto Volta, per disputare una corsetta (primo Anquetil, secondo lui; c'erano anche altri pedalatori francesi, a gareggiare contro [illegible] indigeni: Anglade, Geminiani, Rivière e Hassenforder) e per fare un po' di caccia grossa. Altri di quel viaggio contrassero la malaria e la vinsero con un po' di chinino: come ad esempio Geminiani, un oriundo romagnolo.

Amici di Fausto ricevettero i suoi auguri [illegible] fine anno, a mezzo posta, quando lui era [illegible] morto. C'erano gli auguri firmati soltanto da lui e quelli firmati pure dalla sua compagna, Giulia Occhini, notissima come Dama Bianca (per [illegible] montgomery [illegible] in[illegible] ai primi tempi in cui frequentò il ciclismo), respinta da [illegible] certo ambiente ciclistico nonostante la sua lunga convivenza — quasi dieci anni — col corridore.

Coppi morì alle 8,45; [illegible] malattia [illegible] diventata gravissima a metà del pomeriggio precedente, quando [illegible] stato deciso il trasferimento [illegible] Novi Ligure, dove il campione risiedeva, all'ospedale di Tor[illegible]. La notte era [illegible] riempita da allarme, paura, vani interventi e consulti di [illegible]. Fausto soffrì molto, l'agonia fu lunga, sincopata dal [illegible] [illegible] parlò poi [illegible] organismo debilitato [illegible] e dall'abuso [illegible] additivi chimici). I giornali uscirono [illegible] edizione straordinaria per tutta la giornata [illegible] fine di Coppi venne accomunata, come «portata» sentimentale [illegible] mondo dello sport e nei suoi vasti dintorni, a quella del Grande Torino il 4 maggio [illegible] (e Coppi fra l'altro era socio sostenitore della squadra granata). Ci fu una sorta di lutto nazionale.

A Tortona e poi, per i funerali, a Castellania, si assembiò tutto il mondo [illegible] sport, dello spettacolo, dell'industria, anche [illegible] politica. Per ricordare il Campionissimo si [illegible] penne illustri, spiriti grandi, i migliori cronisti raccontarono le [illegible] di dolore, ed anche il disperato balletto [illegible] parenti e amici intorno alle due donne [illegible] Fausto, perché non si incontrassero (la figlia avuta da Bruna, moglie legittima, e il figlio avuto [illegible] furono portati a vedere il pa[illegible] per l'ultima volta).

Coppi [illegible] stato il grande vittorioso negli anni duri [illegible] dopoguerra, [illegible] delle [illegible] pedalate erano [illegible] macerie. Le sue vittorie avevano dato a [illegible] Italia il senso di esistere, [illegible] rivivere, di ricrescere; [illegible] era tornato dalla prigionia in Nordafrica, aveva risalito la penisola da Napoli in bicicletta. Così profondamente italiano e [illegible]sario all'Italia, Coppi era riuscito anche a diventare internazionale: la sua [illegible] classe, la perentorietà dei [illegible] successi, la cattivante [illegible] suo aspetto, la gentilezza [illegible] suoi modi lo [illegible] fatto amare anche [illegible] sconfitti, lo [illegible] fatto idolo soprattutto in Francia. «Ringrazio il signor Coppi di avermi [illegible] vincere questa tappa», aveva detto [illegible] giorno, alla radio, un corridorino [illegible] Tour. Primo al mondo, Coppi vinse Giro e Tour nello stesso anno: 1949 e 1952.

La sua rivalità [illegible] Bartali non aveva significato nessuna pialiatura, nessuna riduzione del personaggio. Bartali, più anziano, era servito a Coppi per alzarsi ancora di più: [illegible] chi sale [illegible] un [illegible]numento. Ad [illegible] certo punto [illegible] cercato di usare i due per contrapporre due [illegible] Bartali [illegible] profondamente credente e praticante, il distintivo dell'Azione Cattolica all'occhiello, Coppi era il laico spinto, così spinto che aveva lasciato la moglie, si era [illegible] l'amante, da lei [illegible] avuto un figlio (fatto nascere in Argentina), a lei aveva — dicevano — sacrificato un bel po' di carriera. [illegible] la grandezza sportiva di Coppi era tale che questa sua connotazione «bigama», peraltro abbastanza precisa, era passata in secondo piano.

Piemontese «chiuso», ordinato, serio e serioso, Coppi affascinava, dominava la gente con un carisma di gr[illegible] misterioso. Atleticamente era brutto, stando almeno ai canoni classici: abnorme poi quel suo torace [illegible] uccello, con lo eterno molto [illegible]zato. In bicicletta appariva bellissimo, [illegible] accade a tanti [illegible] una volta messi in sella. Quando vinceva da [illegible] solo» (Mario Ferretti, nelle [illegible] celebri radiocronache), staccando tutti, appariva magico, superbo.

Si disse che [illegible] lui era morto il ciclismo, [illegible] effetti cominciò il declino di [illegible] sport troppo faticoso, che soltanto Coppi aveva saputo interpretare con [illegible] fortissimo angelo. [illegible] proclamò l'inarrivabilità [illegible] un campione come lui: [illegible] si decise quasi che mai nessuno avrebbe più potuto essere [illegible] Coppi, grande come Coppi. Tutto sommato, il ciclismo di adesso [illegible] questo [illegible] mandamento: perché [illegible] campione si [illegible] suo tempo con la grandezza di un Coppi ci vorrebbe un'altra guerra, ci vorrebbero altre macerie. Ovviamente [illegible] sport propone [illegible] esemplari umani più forti di quelli che li hanno preceduti, e così è senz'altro accaduto anche allo sport del ciclismo; dire Merckx più forte di Coppi, ad esempio, non è una bestemmia [illegible] significa Merckx più grande di Coppi.

Ha pedalato per 119.000 km

Una carriera fatta di trionfi: [illegible] titoli mondiali (due su pista, uno [illegible] strada), cinque [illegible] d'Italia, due Tour, cinque Giri di Lombardia, tre Milano-Sanremo

Fausto Angelo [illegible] nacque a Castellania, presso Tortona, [illegible] provincia [illegible] Alessandria, il 15 settembre [illegible] (alle 17, precisano le bio-agiografie). Era figlio di Domenico e Angiolina, contadini, fratello di Livio, Dina, Maria e Serse (che fece il corridore ciclista e morì nel 1951, picchiando [illegible] testa sulle strade della periferia torinese, alla fine di un Giro del Piemonte). La prima occupazione [illegible] Fausto Coppi fu quella di gar[illegible] salumiere: faceva [illegible] commissioni in bicicletta, si capisce.

La sua prima corsa fu la Castellania-Castellania, un circuito: era il 12 luglio 1937, si ritirò per foratura. Passò professionista nel 1940, per la Legnano. Gareggiò poi per la Bianchi, la Carpano, [illegible] Tricofilina; e nel 1960 avrebbe dovuto gareggiare per la San Pellegrino. [illegible] quella che aveva deciso sarebbe stata la [illegible] ultima stagione agonistica.

I suoi dati fisici più significativi: capacità respiratoria [illegible] 6500 cc, con punte [illegible] 6700. Altezza 1,87, peso-forma kg 76. Torace con espansione massima 104, minima 94.

Caporale di un reggimento di fanteria, fu fatto prigioniero dagli inglesi in Tunisia, il 17 maggio 1943, e venne internato a Megez el Bab e poi a Blida, presso Algeri. Probabilmente laggiù contrasse la malaria. Fu [illegible] il 1° febbraio 1945 e sul piroscafo «Città [illegible] Orano» arrivò a Napoli, dove il giornalista [illegible] Palumbo lo aiutò a reperire una bicicletta [illegible] la quale risalire [illegible] penisola. Coppi [illegible] più famoso, nel 1940 aveva vinto il Giro d'Italia, nel 1942 aveva conquistato il primato mondiale dell'ora, al velodromo Vigorelli di Milano, coprendo il [illegible] novembre, [illegible] ululavano le [illegible] per i bombardamenti, 45 chilometri e 798 metri.

Fausto Coppi al Giro d'Italia: eccolo in una delle tante scalate [illegible] montagne di cui era il re

Fausto Coppi campione mondiale 1953

Nella sua carriera Coppi ha vinto 118 gare su strada e 84 in pista. Ha portato a termine [illegible] professionista 666 prove, coprendo in totale 119.000 chilometri (è un calcolo interessante e prezioso del collega [illegible] Negri): cominciando con la Milano-Sanremo 1940, finendo con il circuito di Mago Dagu, nell'Alto [illegible], il 13 dicembre 1959, pochi giorni prima di morire.

Le sue vittorie in solitudine sono state 53. Ha vinto [illegible] gare a cronometro individuale, 8 a coppie o a squadre. [illegible] più lunga fuga è stata quella [illegible] Cuneo-Pinerolo nel Giro d'Italia 1949: 192 chilometri, cinque colli, sul traguardo 11'52" di vantaggio su Bartali.

I suoi [illegible] più grandi: [illegible] titoli mondiali di inseguimento (1947 e 1949), [illegible] titolo mondiale su strada (1953), cinque titoli italiani [illegible] inseguimento, quattro titoli italiani su strada, cinque Giri d'Italia, due Tour de France, cinque Giri di Lombardia, tre Milano-Sanremo, due [illegible] Premi delle Nazioni a cronometro, una Parigi-Roubaix, una [illegible] Vallona, ventidue tappe [illegible] Giro d'Italia, nove tappe del [illegible] de France, quattro Trofei Baracchi a cronometro a coppie, [illegible] Premi di Lugano a cronometro, tre [illegible] della Romagna, tre Giri del Veneto, tre [illegible] Valli Varesine, tre Giri dell'Emilia, [illegible] Giri [illegible] Campania, un Giro dell'Appennino, [illegible] Coppa Bernocchi, un Giro di Calabria, un Giro di Toscana, un Gran Premio del Medi[illegible] a tappe, un Giro della provincia di Milano. [illegible] conseguito [illegible] volte il Premio all'Atleta, due volte il Trofeo Gentil, una volta la Challenge Desgrange-Colombo (grandi classifiche internazionali a punti).

Lunghissima la serie dei suoi infortuni: nel 1942 frattura della clavicola, nel 1950 incrinatura al pube, nel 1951 frattura della clavicola, nel 1952 incrinatura della scapola destra, nel 1954 lesione [illegible] cranio, nel 1956 lussazione al piede e ammaccatura alle vertebre, nel [illegible] frattura al femore, [illegible] 1959 ferita al viso.

Dove [illegible] i parenti [illegible] i gregari del campione scomparso

Carrea, Milano, Giacchero i portaborracce di Fausto

Della famiglia di Fausto Coppi a Castellania resta in vita soltanto Livio, [illegible] fratello, classe 1915. Morto il fratello [illegible] Serse, corridore, nell'incidente ciclistico [illegible] 1951 al [illegible] del Piemonte, morti il padre, la madre, le due sorelle. Ha settantaquattro anni Giuseppe Coppi, il celebre (allora) [illegible] Giuseppe. [illegible] aveva appena [illegible] di più del nipotino Fausto. E' morto l'altro zio, il comandante (di nave) Fausto Coppi, lui pure fra i primi consiglieri del corridore. La moglie di Fausto, Bruna Ciampolini, sposata a Sestri Ponente il 22 novembre 1945, è deceduta [illegible] 1981.

Da [illegible] si [illegible] legalmente il [illegible] 1954. Nella vita del corridore [illegible] entrata [illegible] qualche anno Giulia Occhini, sposata a un medico, Enrico Locatelli, dal quale aveva avuto due [illegible]. Nella notte [illegible] 25 e il 26 agosto i carabinieri avevano [illegible] irruzione nella [illegible] dove Fausto e Giulia vivevano, a Novi Ligure: il dottor Locatelli aveva denunciato la moglie [illegible] abbandono del [illegible] coniugale. Coppi [illegible] de[illegible] promu[illegible] Repubblica di Alessandria per violazione degli obblighi di assistenza.

La sera del 9 settembre, sempre nel 1954, Giulia Occhini [illegible] venne arrestata e rinchiusa nel [illegible] Alessandria. Dopo quattro [illegible] fu rilasciata, con l'obbligo del domicilio coatto ad Ancona. A Coppi venne ritirato il passaporto. Il [illegible] marzo 1955 processo per tutti e due: due mesi a lui, tre a lei, entrambi con la condizionale. Il 7 aprile Coppi riebbe il passaporto. [illegible] giorni dopo Giulia Occhini poté [illegible] Ancona e l'Italia: andò in Argentina e a Buenos Aires, il 13 maggio 1955, diede alla luce Angelo [illegible] detto Faustino, anagraficamente figlio di Enrico Locatelli. Coppi aveva [illegible] una figlia, [illegible], [illegible] Bruna il 1° novembre [illegible].

Giulia Occhini vive a Novi Ligure, nella villa lasciatale da Coppi (la [illegible] dell'eredità impegnò a lungo i legali delle due donne). Ha perso la figlia Loli, portatale via da un male terribile. Faustino le ha dato un nipotino: da una sua relazione con Lisetta Boncoore, figlia di un noto maestro di musica, è nato un figlio.

Marina Coppi [illegible] sposata, ora porta il [illegible] Bellocchio, suo marito lavora in [illegible] stabilimento chimico del Novese dove lavora [illegible] Andrea Carrea, [illegible] dei «gregari di ferro» del Campionissimo. Marina ha due figli.

L'entourage sportivo di Fausto Coppi ha visto la scomparsa di alcuni celebri personaggi. Se ne sono andati Luigi Zambrini, Emilio Tragella e Giuseppe «Pinela» [illegible] Grandi, dirigenti della [illegible] che fu la marca più legata a Fausto. E' morto [illegible]iagio Ca[illegible], il [illegible] gi[illegible] cieco. E' morto Vincenzo Giacotto, altro grande dirigente-amico, [illegible] importante nell'ultima parte della carriera di Coppi. Sono morti Carlello Cori, Pierino Fratino, Gino Bertazzini, suoi confidenti-tifosi. E' ancora vivo don Lorenzo Ferrarazzo: fu il sacerdote-amico che confessò Coppi, nella notte fra l'1 e il 2 gennaio 1960, garantendo la piena lucidità dell'uomo, al quale impartì l'assoluzione. Lavora a Novi, nel settore dei legnami, Giovannino Chiesa, [illegible] fu legatissimo a Coppi.

Gli altri grandi [illegible] conterranei [illegible] Fausto, [illegible] Carrea suoi compagni di infinite pedalate in allenamento e in gara, lavorano tutti a Novi o nei dintorni: Ettore Milano è impiegato presso una ditta di lampadari, Renzo Giacchero si occupa di elettrodomestici, come Luciano Parodi. Pierino Zanelli è decoratore, sempre a Novi. Emilio Gaggero è vigile a Genova.

Un [illegible] grande amico di Fausto Coppi, Pino Villa, è uno dei principali organizzatori delle celebrazioni per i venticinque [illegible] [illegible] scom[illegible] del Campionissimo. A Novi Ligure converranno grandi personaggi di tutto lo sport mondiale, in una serie di manifestazioni. Ci saranno anche numerosi pellegrinaggi alla tomba di Castellania, che è sempre coperta di fiori.

Una foto storica: Bartali e Coppi al Tour. Fu una delle poche volte in cui i due campioni collaborarono

La figura del Campionissimo nella testimonianza di rivali ed eredi

Bartali, dall'odio all'amore

«Con lui un ciclismo che non tornerà più»

Gino Bartali, classe 1914, aveva ventisei anni quando Fausto Coppi, classe 1919, gli vinse sotto gli occhi, da suo gregario nella Legnano, il Giro d'Italia 1940. Poi ci fu la guerra, il soldato Coppi partì per il fronte africano dopo aver battuto al Vigorelli (1942) il record mondiale dell'ora, fu fatto prigioniero in Tunisia dagli inglesi, tornò in Italia e venne battuto da Bartali nel primo [illegible] del dopoguerra, quello del 1946. Fra i due fu grossa rivalità sino al 1954, quando Bartali si ritirò.

Alla fine del 1959 venne annunciato che, per l'ultimo anno in bicicletta, Coppi sarebbe stato guidato, diretto da Bartali, in una squadra chiamata San Pellegrino e forse anche dal ragazzo definito troppo in fretta «nuovo Coppi», cioè Romeo Venturelli. Fecero pure scattare le foto dei due, tornati dopo vent'anni a indossare gli stessi colori. Coppi morì e Bartali per un po', specie alla televisione, «corse» ancora contro il grande rivale. Poi il ricordo si è ingrandito e, in tanto stemperato, dentro Bartali, in affetto profondo. Adesso, settant'anni compiuti, Bartali parla di Coppi con grosso, vero amore.

«Fausto non è morto, finché io sono vivo vado in giro a raccontare la sua grandezza. Fausto morirà [illegible] quando [illegible] anch'io».

Bartali in una delle feste per il suo settantesimo [illegible] ha incontrato Giulia Occhini, con la quale ebbe contrasti profondi. «Mi ha fatto gli auguri, [illegible] ringraziata. Quella donna ha cambiato la vita di Fausto in maniera inquietante; quando non la conosceva, Fausto poteva passare sui vetri e manco feriva: dopo, bastava una caduta qualsiasi e gli si sbriciolavano le ossa».

Bartali dice queste cose [illegible] né [illegible] né denuncia, occupato e preoccupato dal grande mistero che per [illegible] divenne ad un certo momento la vita di Coppi.

[illegible] dice «Al Tour fu inimitabile»

Alfredo Binda è del 1902. Ha smesso di gareggiare nel 1936, dopo avere raggiunto una popolarità colossale. Rimase nell'ambiente, nel [illegible] d'Italia del 1940 conobbe quel ventenne [illegible] cui si diceva un gran bene, Fausto Coppi. Quel gregario [illegible] Legnano, quel ragazzino [illegible] [illegible] vinse il Giro beffando il suo capitano Bartali. Il grande Binda fece i suoi auguri al giovane Fausto.

«Poi ci fu la guerra. Io persi [illegible] Coppi si impose subito, [illegible] prima Milano-Sanremo dopo [illegible] Liberazione, una grande vittoria per di[illegible]. Nel 1948 mi offrirono di fare il [illegible] tecnico al Tour de France, non accettai. L'anno dopo [illegible] di sì, accordiva in quella [illegible] Coppi, vinse subito, e [illegible] già vinto in quell'anno il Giro: primo al mondo capace della doppietta. Un fenomeno».

Binda [illegible] a lungo [illegible] missario tecnico: guidò Coppi in un'altra doppietta (1952) e nella conquista [illegible] maglia iridata (1953).

Binda stava al Tonale, a far dello sci, con moglie e figlie, quando seppe di Coppi morto: «Stavo mettendomi gli sci, qualcuno mi riconobbe e mi disse che Fausto quel mattino [illegible] n'era [illegible]. Tornai subito a Milano, a casa mia, e [illegible] mi portai a Castellania, per i funerali. Ero inebetito, distrutto».

Sovente Coppi venne paragonato e addirittura opposto, in quei confronti teorici che piacciono assai alla gente, a Binda: «Io sono l'ultimo a poter parlare di ciò. Dico che Coppi [illegible] grandissimo, e probabilmente ineguagliabile [illegible] certe sue imprese al Tour de [illegible] [illegible] aveva quel che si dice un grande fisico, ma evidentemente aveva il fisico adatto per andare in bicicletta, e per andarci poi alla sua specialissima maniera».

Merckx: «Talvolta degno del paragone»

Eddy Merckx è del 1945. «Quando morì Coppi ero un ragazzino di quindici anni che dai suoi non aveva ancora ottenuto il permesso di fare il ciclista. Però ero matto per la bicicletta, e sapevo che in Italia c'era questo vecchio corridore, che aveva vinto Giro e Tour nello stesso anno, che aveva fatto cose enormi, che era un monumento del ciclismo. Poi, quando feci il corridore professionista, e con contratti italiani, il mito di Coppi mi avvolse completamente; il mio manager, Vincenzo Giacotto, era stato un grande amico del Campionissimo, e mi parlava sovente di lui, mi raccontava storie preziose, anche delicate, sempre bellissime».

Molto presto il giovane Eddy Merckx, vincendo e stravincendo, fu paragonato a Coppi. «E' vero, mi misero di fronte alla sua carriera, al suo mito, quasi obbligandomi a cercare di fare le cose che aveva fatto lui. Facile dire e anche scrivere certe cose, chiedere certe imprese: difficile farle. Io ho dovuto scalare una specie di montagna chiamata Fausto Coppi. Senza falsa modestia, e con enorme rispetto per lui, penso di essere stato molte volte degno del paragone».

Merckx dice queste cose [illegible], [illegible], intelligentemente. Più grande Coppi o Merckx? «Mi va quello che è stato scritto in Italia: Coppi più grande, Merckx più forte. I paragoni non sono possibili, ognuno opera nel proprio tempo. Coppi è stato il simbolo della ripresa, della ricostruzione; in una Europa con le ferite della guerra ancora aperte la gente andava ad applaudire quest'uomo che pedalava, vinceva».

Eddy Merckx è stato talora portato in pellegrinaggio nei luoghi sacri di Coppi, ha raccolto (parla e capisce benissimo l'italiano) ricordi, messaggi, appelli di chi ha conosciuto Fausto.

Magni rimpiange un grande amico

Fiorenzo Magni, classe 1920, era il «terzo uomo». Bartali e più ancora Coppi gli tolsero tanto spazio [illegible], convenzionale, lui se ne inventò di speciale, andò a cercare successi solitari, senza squadra, in Belgio (tre Giri delle Fiandre consecutivi), riuscì a vincere tre Giri d'Italia imponendosi soprattutto in discesa, poteva vincere anche il Tour 1950 ma, in maglia gialla, dovette lasciarlo per solidarietà con Bartali aggredito dai tifosi francesi inferociti per la tattica italiana difensiva.

Il primo Coppi di Magni è datato 1939: «Si correva una Torino-Piacenza, io ero dilettante e lui indipendente, le categorie erano mescolate, allora. Quel ragazzino era andato forte alla Tre Valli, mi dissero. Quel giorno però non combinò nulla. Per scovarlo nel gruppo mi rifeci alle prime descrizioni: mi avevano parlato di lui come di un trampoliere, bellissimo in sella. Gli presi la ruota, sul Penice lo vidi in crisi, si ritirò, vinse Bevilacqua».

Nel 1941 Magni passò professionista: «E ritrovai Coppi, già famoso per un successo al Giro d'Italia. Se ricordo bene, scambiai le prime parole con [illegible] [illegible]-Sanremo. Facemmo subito amicizia, restammo amici sempre. Ci bastava uno sguardo per capirci. Fui sempre in sintonia più con lui che con Bartali».

«Penso sovente a Fausto, specialmente quando, in auto, passo per strade che furono sue e mie, conquistate in bicicletta».

Dice ancora Magni: «Il mito di Fausto è vivissimo, me ne accorgo andando in giro a convegni di ciclisti. Però ai funerali di sua moglie, la Bruna, ed al matrimonio di sua figlia Marina, se non sbaglio l'unico di un certo ciclismo ero io».

Magni negli Anni Sessanta apparve sovente coppiano, e quindi antibartaliano, in [illegible] televisivi. Ora lui e Bartali sospirano insieme Fausto che non c'è più.

Moser rammenta la lapide sul Sella

Francesco Moser è del 1951. «Quando morì Coppi qualcuno mi disse che era morto quel corridore che avevo visto in un circuito a Lavis, presso Trento, un paio di anni prima. In effetti mio padre mi aveva portato a vedere quella gara proprio perché c'era Coppi. [illegible] casa mia si mangiava pane e [illegible], Aldo ad un certo punto era stato indicato addirittura [illegible] come il successore di Bartali e di Coppi. Però Aldo, forte professionista, non mi è servito per crescere alimentato da racconti sul Campionissimo, sia perché allora Aldo abitava per conto suo, con sua moglie, e non lo vedevo molto, [illegible] perché Aldo non andava d'accordo con Coppi, non sono mai riuscito a sapere bene [illegible] quale motivo, ma non andava d'accordo».

E poi? «E poi, quando già facevo il ciclista, mi portarono sul passo Sella, dove c'è una lapide per Coppi, e lì trovai gente che mi raccontò cose nuove e grandi di questo corridore, di questo campione. Mi trasferii quindi in Toscana, per la carriera di dilettante, e tornai in piena zona bartaliana: là Coppi era ricordato soprattutto come un grande nemico di Gino. Ma c'era tanto rispetto».

Passato professionista, Moser si addentrò sempre di più nello «studio» del ciclismo, e dunque frequentò sempre di più le imprese di Coppi: «Se penso a com'è presente, in quanto grande campione, l'ottantatreenne Binda che ha vinto negli Anni Trenta, [illegible], penso a quale enorme vivissimo personaggio sarebbe Coppi se andasse in giro ad alimentare il suo mito».

Manca a Moser un rivale grosso come Bartali fu per Coppi? «Da un certo punto di vista sì. Però il ciclismo di adesso ha spazi più grandi di quello di un tempo: il calendario è [illegible], [illegible] [illegible], e poi c'era chi si dà modo di emergere dentro di sé senza mai stabilire confronti con qualcuno».

Pagina a cura di Gian Paolo Ormezzano

BUON '85

Le Aziende Leader del Centro Commerciale Pier della Francesca augurano un prospero 1985 a tutti i loro clienti.

HEWLETT PACKARD ITALIANA S.p.A.
INFORMATICA

SOFDATA S.r.l.
[illegible]

[illegible] DATAVISION S.p.A.
INFORMATICA

TEAM 80
[illegible]

PROGRAMMA COMPUTER S.r.l.
INFORMATICA

LA BAGNONESE S.r.l.
ABBIGLIAMENTO DIFFUSIONE MODA

ALBA S.r.l.
ARTICOLI REGALO
CANCELLERIA - CASALINGHI

ENNY BIJOUX S.r.l.
CREAZIONE E PRODUZIONE BIGIOTTERIA

MAROS - PAVONE BLU S.n.c.
DI A.M. ROSSINI
ABBIGLIAMENTO FINE PER LAVORO

FACIR S.p.A.
ABBIGLIAMENTO M[illegible]

ARDUINO FUNARO [illegible] C. S.p.A.
[illegible]

S.I.M.T.A. S.p.A.
TESSUTI PER ARREDAMENTO

COVERELLA
[illegible] DIVANI E POLTRONE

JOLE GIOANNINI [illegible]
BIGIOTTERIA - ARTICOLI REGALO

BARBARA
CREAZIONI CINTURE

FICOP S.p.A
FINANZIARIA

CIFURS S.n.c.
RAPPRESENTANZE PELLICCERIA

T.C.A. INTERNATIONAL S.r.l.
MECCANICA [illegible]

S.3 S.a.s. [illegible] SPERTINO P.M. & C.
PELLAMI

SOCAMA S.p.A.
ORGANIZZAZIONE MENSE AZIENDALI

ALMEDO S.n.c.
LA PELLETTERIA

FRATELLI [illegible] S.p.A.
PICCOLA PELLETTERIA
PRODOTTA E DISTRIBUITA [illegible] ALMEDO

TNT IPEC ITALY [illegible] EUROPEO
DEL TRASPORTO ESPRESSO
TRASPORTI INTERNAZIONALI

G.R. S.r.l.
VENDITA [illegible]
ACCESSORI [illegible] ABBIGLIAMENTO

TELSY ELETTRONICA
E TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
TELECOMUNICAZIONI

INDUSTRIA POLITECNICA
MERIDIONALE I.P.M. S.p.A
TELECOMUNICAZIONI

ERICLA S.r.l.
PRODUZIONE DISTRIBUZIONE
BIJOUX "LANCETTI"

PAPRICA BY FACIR S.p.A.
ALTA MODA

IMPRESA [illegible]
CARPEGNA [illegible] S.p.A.
EDILIZIA CIVILE E [illegible]IALE

PIER [illegible] FRANCESCA S.p.A.
COSTRUZIONI GENERALI

CENTRO PIER DELLA FRANCESCA

CORSO SVIZZERA 185, TORINO

IL NUOVO INDIRIZZO DI OLTRE 100 AZIENDE CHE GUARDANO AL FUTURO

Referendum autogestito nella bassa Valle Scrivia

[illegible] e Sale oggi votano Sì o [illegible] alla centrale nucleare

La consultazione riguarda [illegible] abitanti - La Coldiretti esprime parere sfavorevole

SALE — Gli [illegible] di Sale e Alluvioni Cambiò, nella bassa Valle Scrivia inclusi in quell'area «Po 2» che potrebbe, in alternativa alla «Po 1» (Trino Vercellese) essere scelta [illegible] sito per l'insediamento della centrale nucleare piemontese, andranno oggi [illegible] urne per una consultazione popolare che dovrà dire se [illegible] vuole o meno l'impianto.

[illegible] della consultazione elettorale popolare autogestita gli elettori troveranno questa domanda: «Volete la costruzione di una centrale elettronucleare [illegible] Po 2 di cui anche il comune di Sale (oppure Alluvioni Cambiò) fa parte?». La risposta dovrà essere indicata con un «no» oppure un «sì».

A Sale gli elettori sono [illegible]. I seggi installati sette. A Alluvioni Cambiò hanno diritto al voto [illegible] abitanti, due i seggi: alle scuole elementari del capoluogo e alle scuole elementari della frazione Grava. In entrambi i paesi la consultazione inizierà alle 8 di stamane, per concludersi alle 20. I risultati si dovrebbero conoscere attorno alle 23 [illegible] questa [illegible] I sondaggi danno per scontata, con largo margine, la vittoria dei «no».

Dice il sindaco di Sale [illegible] Travella: «Sono ormai otto anni che [illegible] dibatte il problema. Noi amministratori comunali abbiamo [illegible] ritenuto di doverci opporre seriamente, convinti che troppi fattori concorrono a far giudicare tale scelta non solo inopportuna ma seriamente e inequivocabilmente grave per [illegible] paese, in quanto i benefici [illegible] e pochi sono assolutamente sproporzionati ai danni, ai rischi e al disagio».

[illegible] preoccupazioni della gente di [illegible] e [illegible] Alluvioni, come [illegible] resto degli [illegible] [illegible] zona interessata all'impianto (consultazioni popolari hanno già dato forti maggioranze al no a Isola S. Antonio, in [illegible] Valle Scrivia, ed in alcuni comuni dell'Oltrepò vogherese che sono a ridosso della «Po 2»), sono principalmente per il destino dell'agricoltura che è qui altamente specializzata. Si temono variazioni nell'andamento climatico, riduzioni [illegible] rifornimento idrico, perdite di [illegible] appezzamenti di terreno fertile.

Sono, in [illegible] le stesse preoccupazioni per cui la Coldiretti [illegible] ha preso posizione contro [illegible] centrale nucleare. «La contestazione è motivata [illegible] salvaguardia [illegible] sacrosanti diritti di migliaia [illegible] persone, i coltivatori, [illegible] dei prodotti [illegible] terra e comunque nell'interesse economico non soltanto degli addetti al settore primario in bassa [illegible] Scrivia [illegible] anche di tutti i consumatori», affermano il presidente e il direttore della Coldiretti, Eusebio Pollo e Eugenio Torchio.

Secondo [illegible] la [illegible] comuni di Alluvioni Cambiò, Isola S. Antonio, Castelnuovo Scrivia, Bassignana e [illegible] durante i [illegible] anni di attività [illegible] nucleare [illegible] danni [illegible] agricoltura [illegible] Torchio: «Al di [illegible] preoccupazioni e delle paranoie [illegible] tutti chiediamo come cittadini, è purtroppo [illegible] realtà che in caso di indesiderata installazione nucleare saranno l'agricoltura ed i suoi addetti a subire i maggiori e irreversibili danni». Nel caso allora di scelta della [illegible] 2» la [illegible] chiede [illegible] contropartita, [illegible] interventi a favore dell'agricoltura.

Franco [illegible]

Approvato il contratto alla Casa [illegible] riposo

CASALE — [illegible] unanime del consiglio di [illegible] ministrazione è stato approvato — in accordo con il sindacato — il contratto di lavoro relativo a 73 dei 118 dipendenti della [illegible] di riposo: prevede il riconoscimento di un'adeguata professionalità e di livelli superiori per il personale.

Le forme concordate — è il primo contratto [illegible] stipulato in Piemonte in un ente di tali dimensioni — [illegible] trebbero [illegible] indicative anche per altri analoghi istituti piemontesi.

Per quanto riguarda il personale ausiliario (sono attualmente 45 gli addetti) il consiglio di amministrazione avrebbe previsto il riconoscimento di un livello superiore (assistente sociosanitario) attraverso corsi di specializzazione ed un concorso interno per [illegible] 20 dipendenti. Su questo aspetto il sindacato ha espresso alcune riserve (lo stato di qualifica dovrebbe interessare tutti i 45 ausiliari), la questione [illegible] ancora oggetto di trattative nei prossimi giorni.

g. d.

Illustrato il programma al Consiglio comunale

[illegible] i buoni propositi della giunta a Casale

Un nuovo piano regolatore - I [illegible] sociali, fra cui il Palasport

CASALE — Il [illegible] dc Riccardo Coppo ha illustrato al Consiglio comunale il programma [illegible] giunta ricordando le gravi difficoltà economiche e occupazionali che esistono in città: un declino economico e demografico che non appare per nulla destinato a mutare in breve tempo.

[illegible], ha aggiunto il sindaco, ha poi avuto il torto, nel [illegible] passato, di chiudersi troppo in se stessa, necessario allora aprire il dialogo e la collaborazione con la Provincia, la Regione, con idee manifestate dal Comune di Vercelli per un programma coordinato sul futuro del sistema [illegible] città medie delle province di Vercelli, Novara e Alessandria. Necessario, poi, chiudere con l'improvvisazione e la litigiosità degli ultimi anni.

Sei i grandi obiettivi [illegible] giunta: sostegno alla economia e lotta alla disoccupazione; piano regolatore e politica della casa; tutela dell'ambiente; servizi sociali; la cultura e la formazione; gli investimenti.

Il sostegno all'economia prevede interventi per le aree industriali e artigianali, per il mercato ortofrutticolo, per la commercializzazione e valorizzazione dei prodotti locali con marchi di qualità, per il commercio (ristrutturazione del Mercato Piccaroli e inserimento [illegible] un centro [illegible] ciale all'interno [illegible] ricupero di S. Croce [illegible] la funzione terziaria del centro storico), per il turismo, per realizzare il Palazzo delle manifestazioni e il rilancio [illegible] l'aeroporto.

Si intende approvare un nuovo piano regolatore, rilanciare il centro [illegible] per [illegible] il problema della casa migliorare la viabilità. Per la difesa dell'ambiente, obiettivi primari sono [illegible] conda discarica per i rifiuti urbani e una per i rifiuti industriali, la difesa del verde, le [illegible] rive del Po, la realizzazione del Parco Mon[illegible] e l'utilizzo della Cittadella.

I [illegible] dovranno puntare [illegible] anziani, alla lotta [illegible] droga, all'impegno per gli handicappati e per la sanità, la creazione di nuove strutture (Palasport) per lo sport. E' ritenuta indispensabile la ripresa delle attività culturali: ultimazione ricupero di S. Croce, sistemazione del Museo [illegible] storico, completamento del Teatro Comunale, restauro della Torre civica e di palazzi di pregio artistico.

Il Consiglio ha quindi eletto la nuova Commissione elettorale comunale: [illegible] effettivi (Ottone, Gagliano, Picco, Cattaneo, Mancassola e Acoto) e sei supplenti (Aiello, Arrobbio, Varese, Spinoglio Sassone, Viale e Ottasoi).

Mario Oddone, socialista alla richiesta di Cardillo, ha colto l'occasione per smentire [illegible] tendenziose sul [illegible] socialista casalese per ricomporre le fratture», attaccando duramente un settimanale.

f. m.

I vincitori della lotteria Sap

Ultimi acquisti di fine anno

ALESSANDRIA — Ultime ore di acquisti per prepararsi a festeggiare [illegible] Capodanno. [illegible] tutti i negozi sono chiusi, secondo gli orari normali; domani, invece, tutti aperti, anche quelli che normalmente [illegible] il turno di riposo (come parrucchieri ed abbigliamento). [illegible] però: per questi ultimi l'apertura è facoltativa ed il lungo ponte potrebbe favorire qualche caso di «serranda abbassata». Martedì 1° gennaio saranno aperti al mattino fioristi e pasticcerie. La rincorsa all'acquisto è comunque meno [illegible] e caotica [illegible] giorni che hanno preceduto il Natale.

Intanto sono stati estratti nei giorni scorsi al teatro «Arnoldi» i biglietti vincitori [illegible] lotteria «Fortunatissima 84» [illegible] Sap, il sindacato autonomo di polizia.

Ecco l'elenco dei tagliandi vincitori e dei premi: n. [illegible] (Tv-color Telefunken); n. 10315 (Rack [illegible] Europhon); n. [illegible] (Lavabiancheria Candy); n. 14441 (Apparecchio fotografico); n. 11865 (Macchina caffè [illegible]); n. 767 (Autoradio mangiacassette); n. [illegible] (Radio registratore Philips); n. 8087 (Bravo Simac); n. 8186 (Bicicletta da donna); n. 6946 (Piumone matrimoniale); n. 14653 (Proiettore per diapositive); n. [illegible] (Radiosveglia Philips); n. [illegible] (Walkman Sanyo); n. 13651 (Rasoio Philips); n. [illegible] (Microscopio); n. 10218 (Radio ricetrasmittente); n. [illegible] (Asciugacapelli Braun); n. [illegible] (Calcolatrice Sharp). I premi potranno essere ritirati entro un mese, alla Scuola di Polizia (corso Acqui).

p. b.

Successo del libro di Fausto Bima, esce la seconda ristampa

La storia che piace ad Alessandria

Il volume, appena pubblicato, suscitò numerose perplessità - La polemica con Umberto Eco

Un'immagine del volume: la cattedrale del Duecento e demolita dal governo napoleonico nel 1803

ALESSANDRIA — Nel [illegible] Fausto Bima, saggista, studioso di storia locale, giornalista (di rilievo i suoi interventi per salvare il patrimonio artistico e storico cittadino), [illegible] a Roma tre [illegible] fa, scrisse la «Storia degli alessandrini». Il volume gli fu commissionato per le celebrazioni, svoltesi nel [illegible] dell'ottavo centenario di fondazione [illegible] città. L'opera fu presto esaurita e lo scorso anno Ugo Boccassi, alessandrino lui pure e che, oltre ad essere titolare di una casa editrice, la «WR Commerciale e Editoriale», [illegible] molto [illegible] sua città, ha provveduto ad una ristampa anastatica dell'importante e interessante volume.

L'opera è nuovamente andata esaurita e a distanza esatta di un [illegible] Ugo Boccassi ha proceduto ad una [illegible] ristampa di questa «Storia degli alessandrini» i quali, smentendo la loro proverbiale apatia, hanno dimostrato interesse per le vicende di casa propria.

«Quando l'opera uscì lasciò non pochi perplessi e non poteva essere altrimenti perché vi si legge, ad esempio, che Alessandria, tolto il primo secolo della fondazione, non ha [illegible] propria storia», [illegible] Lucio Bassi nella prefazione del volume. Perplessi, [illegible] lettori attenti, ché, [illegible] lo, quanto Fausto [illegible] scritto è di notevole interesse.

«Una città [illegible] e [illegible] [illegible] rossa nel bene come nel male e che, povera di leggende, si è affrettata anche a dimenticare la storia che le è sempre passata di fianco, [illegible] i cittadini si sporgessero per toccarle la falda del mantello». Così scrisse Umberto Eco su «L'Espresso».

Può sembrare dunque che Fausto Bima nello scriverla ed Umberto Eco nel recensirla si siano espressi «contro» gli alessandrini. In realtà così non è, il libro è nato per loro e per loro è stato ristampato. E' assurdo non conoscere le proprie vicende e quelle degli uomini che hanno fatto e fanno la storia [illegible] città. E [illegible] uomini notevoli [illegible] ne [illegible] stati, da Raffaeli a Carrà, da Migliara a Boldi; e ci sono state anche delle donne notevoli, come Virginia Marini e Ippolita Gambaruti, attrice e poetessa.

Enzo [illegible] C[illegible]

I film e il taccuino fino a Capodanno

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: I due carabinieri (fino a martedì).
AMBRA: [illegible] (fino a martedì).
COMUNALE: Gremlins (fino a martedì).
CORSO: Il ragazzo di campagna (fino a martedì).
CRISTALLO: Bachelor party di Jimmy (oggi). [illegible] bagnato (lunedì e martedì).
GALLERIA: Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (oggi). La storia infinita (lunedì e martedì).
[illegible] in America (oggi). Non ci resta che piangere (lunedì e martedì).

ACQUI TERME

ARISTON: Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (fino a martedì).
CRISTALLO: Canto luna (oggi). Le signore in rosso (lunedì e martedì).
ITALIA: Il libro della jungla (oggi). Le nuove avventure dei Puffi (martedì)

[illegible]

[illegible]: La [illegible] e Bernie (fino a martedì).
POLITEAMA: Il ragazzo di campagna (fino a martedì).
VITTORIA: I due carabinieri (oggi e lunedì). Vacanze [illegible] (martedì).

CASTELCERIOLO

MACALLE': Break dance (oggi).

[illegible]

S. FORTE: Il gatto con gli stivali (oggi). Cuori [illegible] (lunedì e martedì).

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Mariana hard (oggi e lunedì). Sesso caldo (martedì).
[illegible]: Non ci resta che piangere (oggi) [illegible] (lunedì e martedì).
ITALIA: Dune (oggi). Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (lunedì e martedì).
MODERNO: Vacanze in America (oggi). Tutti dentro (lunedì e martedì).

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Cuori nella tormenta (oggi)

TORTONA

[illegible] Dune (oggi e martedì). La storia infinita (martedì).
[illegible] America (oggi). Tutti dentro (lunedì e martedì).
VERDI: Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (oggi). Le nuove avventure [illegible] Puffi (lunedì e martedì)

VOGHERA

ARLECCHINO: Non ci resta che piangere (fino a martedì).
GALVANI: Gremlins (fino a martedì).
[illegible] Il ragazzo di [illegible] (fino a martedì).
SOCIALE: A tu per tu (fino a martedì)

[illegible]

LUX: L'allenatore nel pallone (fino a [illegible]). (comico)
Strade di fuoco (oggi). Canto luna (lunedì e martedì)
[illegible] All'inseguimento della pietra verde (fino a martedì).

[illegible] PO

SOCIALE: Le signore in rosso (oggi). Pippo Pluto Paperino Supershow (lunedì pomeriggio: 15,30 e 17. Sera: chiuso). College (martedì).

BENZ[illegible]

Aperti oggi, domenica

Ip, via G. Bruno 1; Gulf, v. Pavia; Agip, Lung[illegible] Solferino; Esso, Spalto Marengo; Ip, v. Marengo; Ip, v. Marengo; Esso, c. Teresio Borsalino; Ip, c. Roma; Mobil, c. Lamarmora; Ip, v.le Tivoli, Ip, c. Acqui; Tamoil Oss, Lungotanaro Magenta; Mach, v. G. Bruno; Ip, v. G. Bruno.

Aperti martedì, Capodanno

Mobil, v. G. Bruno; Agip-Tamoil Oss, v. G. Bruno; Esso, v.le Tivoli, Agip, p. Gobetti; Elf (Aci), v. Cavallotti, Fina, Lu[illegible] Solferino; Ip, Spalto Marengo; Mobil, v. Marengo; Esso, v. Marengo; Texaco, v.le Milite Ignoto; Ip, c. Carlo Cannoni; Mobil, v. C. [illegible], Chevron, c. Acqui; Chevron, Spalto Marengo.

[illegible] MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 47.241; Acqui: 57.775; Casale: 76.381; Novi: 741.387; [illegible] 81.777; Tortona: 813.061; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanza: 212.838).

Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3061 (306 + numero interno).

LA STAMPA

Alessandria

Uffici di corrispondenza: Alessandria [illegible] Cavour 3, [illegible] 68.303, 443.347; Casale 0142 - 64.792; Tortona 872.381; Valenza 65.419; Acqui 0144 - 25.26, [illegible] - 64.397; Novi L. 0143 - [illegible]; Ovada 0143 - 86.262; Voghera 0383 - 43.152.

FARMACIE

Aperte oggi, domenica

[illegible]: Odone, v. Vittoria, [illegible] Vitosio, v. [illegible].
Acqui: Cangiano, c. Bagni.
Casale: Freddi, v. Roma.
Novi: Garardi, v. Girardengo.
Ovada: Gardelli, v. Roma.
Tortona: Comunale 2, v. Emilia.
Valenza: Viganò, v. Cavour.
Voghera: Gazzaniga, v. Garibaldi.

Aperte domani, lunedì

Alessandria: Ospedale, v. Venezia; notturna: Odino, c. Roma.
Acqui: Cignoli, v. Garibaldi.
Casale: Bra[illegible], p. Mazzini.
Novi: Comunale, v. Verdi.
Ovada: Gardelli, v. Roma.
Tortona: Comunale 1, c. [illegible] Orione.
Valenza: Viganò, v. Cavour.
Voghera: Lugano, v. Emilia.

Aperte martedì, Capodanno

Alessandria: Santo Stefano, v. Milano; notturna: Danovi, c. Roma.
Acqui: Cignoli, v. Garibaldi.
Casale: Valentino, c. Valentino.
Novi: Vallette, v. Verdi.
Ovada: Gardelli, v. Roma.
Tortona: Dealessi, v. Emilia.
Valenza: Viganò, v. Cavour.
Voghera: Moroni, p. Duomo.

MUSEI

Museo di Marengo: dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

TAXI

Piazza Libertà: 53.031.
Stazione Ferroviaria: 51.633.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. S. Messa ore 9,45.

Auguri [illegible] di Valmacca

VALMACCA — L'anno si chiude con la «nonnina» di Valmacca festeggiatissima: Giuseppina Bobba [illegible] Pianario che abita in paese (via Maurini 7) domani compie 101 anni e oggi familiari, parenti, amici, le si stringeranno intorno per aiutarla a spegnere un così gran numero di candeline.

La vegliarda, ancora in ottima salute, a parte un leggero [illegible] d'udito, è nata a Frassineto, a pochi chilometri da Valmacca, il 31 dicembre 1883, prima di [illegible] figli, di [illegible] quattro morti. L'ultracentenaria vive con i nipoti Giuseppe Coppa e Valentina Pianario, e la pronipote Attilia di 20 anni. Si è sposata [illegible] giovane, ha avuto due figli, Federico ed Ines, [illegible] scomparsi, e, dalla morte del marito avvenuta nel 1949, si è trasferita da Frassineto a Valmacca con la nipote Valentina che si è sempre occupata di lei.

[illegible] Bobba vedova Pianario ha avuto un'esistenza dura e difficile, ha sempre lavorato nei campi («dalla mattina alla sera», ricorda) e sostiene di possedere il segreto della longevità: «Mangiare con moderazione e bere ogni giorno un buon bicchier di vino», dice.

e. d.

La crisi del settore ha fatto sospendere la produzione

A Voghera tutte ferme le fabbriche di laterizi

Soltanto tre aziende usufruiscono delle ferie, per [illegible] altre c'è la Cassa

VOGHERA — Si profila [illegible] gravi crisi nel settore dei laterizi a causa della caduta [illegible]. Tutte le aziende del Vogherese hanno sospeso la produzione per evitare un eccessivo accumulo di scorte, chiudendo gli stabilimenti e mettendo i lavoratori in cassa integrazione.

Solo tre fabbriche — l'Industria Laterizi Vogheresi di Casei Gerola, la Servetti di Voghera e la Valdata di Silvano Pietra — utilizzeranno le ferie. Le altre invece effettueranno delle fermate di 8-13 settimane con il ricorso alla cassa integrazione. Tra queste la fornace Branduzzo di Castelletto, la Pastore di Cervesina, la Cecosa di Casei Gerola, la Valdadige di Castelletto di Branduzzo, la Deprà di Casatisma e la Edilia di Codevilla.

Complessivamente i lavoratori sospesi sono più di mille. Per quanto riguarda le fornaci del gruppo Pedrelli (Casatisma, [illegible] Gerola, Cervesina e Voghera) esse sono inattive ormai da parecchi mesi e si attende il passaggio di proprietà ad una nuova società. La cessione dovrebbe avvenire il primo gennaio ma manca ancora la conferma ufficiale.

In gennaio dovrebbero essere discusse da sindacati e imprenditori le iniziative a salvaguardare l'occupazione nel settore. Un incontro è previsto entro il 10 del prossimo mese all'Associazione Industriale di Voghera ed un altro avrà luogo subito dopo comunque prima del 31 gennaio, alla Regione Lombardia.

a. g.

AGRICO[illegible]

Lotta ai parassiti in letargo

D'inverno [illegible] quasi tutti si riposano. Anche i parassiti [illegible] piante, che tuttavia vanno [illegible] proprio in questo periodo di letargo (è più facile ucciderli mentre dormono), affinché in primavera non esplodano nella [illegible] virulenza. [illegible] in genere aderiscono ai tronchi, [illegible] all'ascella dei rami e delle [illegible] nelle anfrattuosità della corteccia e nei [illegible] diversi ripari offerti dalle piante, o anche nelle foglie e nei frutti [illegible] al suolo.

[illegible] pomacee [illegible] importanza soprattutto le infezioni di ticchio e ticchiolatura. Il primo parassita trascorre l'inverno allo stadio di micelio o sotto forma di corpi fruttiferi, localizzati all'interno delle gemme; il secondo sverna [illegible] forma di corpi fruttiferi sulle foglie cadute al suolo, ma a volte è presente anche [illegible] scaglie delle gemme e nelle pustole dei [illegible].

Nelle drupacee, bolla, corineo e cancro dei rametti sono le infezioni più temibili per pesco, albicocco e susino, ma a volte vi possono anche essere danni da nebbia sul ciliegio e da [illegible] e circoli sui frutti in genere.

Vi sono oggi prodotti capaci di debellare questi parassiti, prodotti che vanno somministrati appunto d'inverno, quando i parassiti sono allo stato latente.

In genere l'azione insetticida si manifesta per contatto, con [illegible] deleteri [illegible] uova.

Su piante giovani e per trattamenti tardivi sono consigliabili dosi più basse, evitando anche di distribuire gli antiparassitari con temperature inferiori ai 5 gradi sopra [illegible].

l. b.

TRA BALLI E BRINDISI IL CENONE E' IL VERO RE DEL CAPODANNO

Aosta, i magnifici sette con tanti menù a scelta

Sono i ristoranti classificati ufficialmente «gastronomici» - La tradizione

AOSTA — Gli «chefs di cuisine» dei migliori ristoranti aostani stanno terminando il lavoro per il tradizionale cenone di fine d'anno. I locali del capoluogo regionale classificati ufficialmente come gastronomici sono sette, e il posto d'onore spetta al «... bianco», ... «due stelle» della guida Michelin italiana e anche uno dei quindici «soli di Veronelli» del nostro Paese.

Franco Val, che con il fratello Paolo gestisce il ristorante, dice: «*Per il ... Silvestro, ... sempre, abbiamo riservato quaranta posti, già tutti prenotati da più di un mese. La nostra è una cucina di creatività, di nuove ricerche e accostamenti di vivande. Però, nei nostri piatti, si ritrovano in fondo i sapori tradizionali della cucina italiana, con un giusto tocco anche di quella valdostana*».

Il menù prevede come antipasto uova di quaglia e mousse di salmone, accompagnate da una coppa di spumante «champenois». Poi verrà servita una terrina di capitone, quindi scampi al vapore, caviale con fonduta di zucchine e basilico, scaloppe di «foie ... d'anatra, renette al Calvados e al ribes, sformato di gorgonzola ... Torcolato (un vino ... di Vicenza).

Seguono un consommé di cappone ... verdure e un medaglione di agnello «très ...» alla Mont Saint-Michel con salsa di tartufi. I formaggi ... valdostani: fontina e ... fresca o stagionata. Quindi, ... serta e friandises. Per tutti i piatti saranno consigliati vini italiani o valdostani. Anche per i brindisi finali i fratelli Val consigliano spumanti ... zionali. Il prezzo è di ... mila lire a testa.

Il «Ba-l-bor», ristorante della Porta Pretoria, non'ha predisposto per il cenone di fine d'anno un menù particolare: i clienti potranno scegliere alla carta tra i molti piatti.

Come antipasto, vi saranno del salmone crudo e un «misto mare» al gratin. I primi piatti sono fatti in casa, come i ravioli alla piemontese e le crêpes di m... Anche qui, per il brindisi, ... posti spumanti italiani. Il ... 35-40 ... lire a testa, se non si chiedono vini particolari.

Anche alla «Brasserie» non ... un menù studiato per l'occasione, ma una scelta libera, con alcune specialità consigliate dallo «chef». Antipasto di salmone svedese e paté di tartufo fatto in casa. Una specialità è il risotto alla vecchia moda, con noci, pomodoro fresco, ... e una punta d'aglio. A richiesta, verrà servita aragosta alla cardinale. Prezzo sulle 40-45 mila lire.

Il «Vecchio ristoro» servirà 26 coperti, già tutti prenotati ... 45 mila ...

Gli amanti della cucina valdostana dovranno puntare sulla «Bagatelle», ... potrà mangiare ... «valpellinen...» speciale, suppa con cavolo, pane, fontina, prosciutto ... Vi sarà una grande scelta di carni e selvaggina (la farsona rustica cotta ... le castagne) accompagnata da vini sempre valdostani. Verrà servito come aperitivo il «Blanc de Morgex». Prezzo, 55-60 mila lire a testa.

b. bas.

La fiaccolata in sci e un veglionissimo

A Courmayeur (festa alla patinoire) e St-Vincent (Palasport)

COURMAYEUR — La suggestiva fiaccolata dei maestri di sci che dal Col Chécrouit scenderà lungo la «pista nera» aprirà la grande festa di fine anno in programma questa sera alla patinoire di Courmayeur.

Per la notte di ... alcuni alberghi e quasi tutti i ristoranti organizzano il cenone. Non tenendo conto dei prezzi, in genere piuttosto alti, c'è ... l'imbarazzo della scelta ... ali, tutti raffinati, caviale, ... ostriche, salmone, filetti alle varie ... vini d'annata.

Ecco una rapida panoramica sui prezzi, incominciando dagli alberghi a quattro stelle che offrono il ... con orchestra e dove si può quindi ballare tutta la notte. ... Royal» lire 150 mila escluso lo Champagne; «Pavillon» lire 110.000 inclusa una coppa di Champagne; «Palace Bron» lire ... mila. Da sottolineare la proposta del «... des Alpes», cenone ... orchestra, con pianista-cantante-animatore: lire 50 mila.

Nei diversi ristoranti i prezzi variano invece dalle 60 alle 100 mila lire. Due sono le proposte interessanti da segnalare ... Thuile. Per un ... elegante con orchestra e cotillons basta rivolgersi al Planibel, il centro residenziale che offre la possibilità di fare una puntata in discoteca o in sala giochi per una partita di bowling e di ... i più giovani potranno divertirsi nella patinoire ... discomusic.

SAINT-VINCENT — Alberghi e ristoranti stanno dando gli ultimi ritocchi al menù e alle ... per il cenone di Capodanno. Al ristorante «Parisien»: per ... mila lire si gusteranno ostriche, foie... salmone, caviale, blinis di pescatrice (si tratta di ... grande crêpe con frutti di mare), ... alla valdostana, trou normand (sorbetto di limone), sella di vitella in salsa al dragoncello, anatra all'arancia, e per finire formaggi e dessert a scelta e a volontà. Vini a parte.

All'«Olimpic» il cenone costa 80 mila lire e il menù è speciale, si va dal trionfo di salmone e ostriche alla fantasia di riso e carciofi, crespelle alla reine, fagianella alla crema tartufata, carciofo alla giudia, filetto alla Wellington, patate e cipolline alla parigina, ...ne il croquembus (montatura di bignè) e cestini di mandarini. Dal prezzo sono esclusi i vini.

Al «Grenier» si potrà trascorrere una allegra serata con una cena a base di ... valdostane: prezzo 50 mila ... esclusi i vini.

Scocca la mezzanotte

Un cenone super-affollato come può essere visto da un umorista (Elena Pongiglione, da «Bollicine, ma classiche», volumetto pubblicato dall'«Istituto spumante classico italiano»)

Manifestazioni in Bassa Valle

Niente crisi per una sera

A Cogne si esibiscono Lou Tintamaro

PONT ST. MARTIN — In ... Valle il 1985 sarà atteso nel modo tradizionale con tavole imbandite e allegria. Si dimenticherà per una volta la crisi che ha colpito soprattutto le aziende della ... Non mancheranno le ... sulla neve, come quelle organizzate a Gaby e Champorcher, ma il tradizionale cenone sarà il «re» di Capodanno ovunque. Dalle 25 alle 80 mila lire a persona c'è la possibilità di sbizzarrirsi nella scelta del menù.

A Pont St. Martin ci si può affidare alle sapienti mani di Giovanni Iberti, chef del ristorante «Dora», che ha ... un toc... la più ai suoi già ... ginali piatti. La spesa previ... 55 mila ... potranno gustare le lumache ... parigina e il ... nella lunga lista delle ...

Da Battistina Berlino, al ristorante «Ponte Romano», è stato fatto uno strappo alla regola: il locale infatti è tra i pochissimi della regione a proporre anche una cucina vegetariana. Il menù è a ... di ostriche, seppie e altre ... con i migliori Champagne al prezzo di 80 ... lire per persona.

Non meno allegra la serata ... gli anziani del Centro incontri di Pont St. Martin hanno preparato per ricevere il 1985. Si mangerà e ballerà ... sino a dopo mezzanotte.

A prezzi modici (meno di 30 mila lire a testa) con carosello di antipasti e specialità valdostani, cenoni ... in ... anche ai ristoranti «Melle» di Perloz e all'«Oropa» di Fontainemore ... capacità tra i fornelli di ... è ... di ottimo auspicio.

Al «Fior di roccia» di Gaby si spende ... mila ... cenone a ... di ... freschissimo e si può danzare ... al mattino. Al «Reale» di ... si pagherà 55 ... lire una raffinata cena, ... quale si aggiungono i ... e l'orchestrina ... allieterà la notte.

Per piatti assortitissimi il ristorante «Mulino» di Hône fa spendere ... mila lire la coppia, ma ... si bella *perché alla fine di tutte le portate difficilmente si sarà ... di farlo*», ... i simpatici proprietari.

COGNE — Una grande affluenza ...ca per le feste di fine anno fa registrare il tutto esaurito ed ... albergatori e ... di Cogne. Malgrado la poca ... caduta in questo periodo, tutti gli impianti di risalita sono aperti e le piste ... battute alla perfezione.

Questa sera il gruppo fol... Lou Tintamaro di Cogne augurerà con anticipo il ... ai turisti. La manifestazione comincerà alle 21 con una fiaccolata accompagnata dall... (louedze) con partenza dal villaggio don Bosco e arrivo alla piazza del paese, dove sarà ... brulé.

Il Gressoney, grande ... per gli auguri

GRESSONEY — Il nuovo anno sarà salutato a Gressoney da numerose fiaccolate: hanno cominciato la sera del 26 i ... di fondo con un circuito ... al ... questa sera sarà la ... dei maestri a Punta Jolanda e a Weissmatten, domani quella della Scuola di sci Bellaforca.

I gressonari in gruppi ... gireranno di casa in casa tutta la notte per augurare un buon anno con il tradizionale canto «Nehuerslied».

Sabato sera nella chiesa parrocchiale di Gressoney Saint-Jean l'Associazione ... della musica di Gressoney ha organizzato l'ultimo concerto di quest'anno: il chitarrista ... ha suonato musiche di Sor, Turina, Rodrigo e Albeniz.

Quasi ... alberghi e ristoranti del paese hanno in programma per il veglione di Capodanno un cenone di particolare impegno.

Cotillons, stelle filanti e maschere in discoteca

Frenetico S. Silvestro alle balze del Cervino

CERVINIA — Dopo un N... tranquillo il frenesia di ... Silvestro è arrivata anche a Cervinia stipata al limite ... capienza (come Valtournenche). ... sera oltre 100 maestri di sci del Cervino eseguiranno, scendendo da Plan Maison, la tradizionale, suggestiva e ben augurante fiaccolata. Alla conclusione sarà offerto un «vin brulé» nel campeggio del ...

Domani sera, l'imbarazzo della ... Sono tr... serate in discoteca, veglioni in ristoranti e alberghi offerti a prezzi d'ogni tipo, ... 3... 160 mila lire con bottiglie di Champagne (dalle ... alle 100 mila lire). In ... sembrano ritornati di moda cotillons, stelle filanti e abbigliamenti ... (sudamericani soprattutto).

Alla «The Chimera» si potrà entrare con 30 mila ... (ingresso, consumazione e cotil... ... animata da Vincenzo Portilla, con Dominique alla consolle che promette disco-music, rock, reggae e ritmi sudamericani.

Al «Cielo Alto» veglionissimo con ... musica brasiliana all'«Even» di Pino Barbera, ingresso 40.000 lire, con ospite d'eccezione ... Rock, samba e disco-music all'elegante ... con ... in piscina a ... i più temerari, mentre la discoteca chic «Il Cristallino» (forse ci sarà Heather Parisi) promette una serata eccezionale per ... mila lire la coppia.

Ma saranno soprattutto i cenoni i protagonisti ... notte di San... Con 50 mila lire, vini esclusi, classici piatti piemontesi al ristorante «Pavia» (agnolotti, filetto al cartoccio con Barolo e Barbaresco), mentre ... Hosquet al «Kanyut Baar» per 60 ... lire offre molte specialità valdostane (fonduta, funghi porcini trifolati, camoscio in civet con polenta, suppa e dolci a base di castagne).

Allo «Yeti» (ex discoteca «La tana») Michele Guidoboni di Saint-Vincent con un menù originale propone un misterioso «Strozza... al caviale» accompagnato con il Ramandolo, pregiato vino friulano. Costa 70 mila lire mangiare all'hotel «Europa» e al ri... «La Vacca rosa» del «Cielo Alto», che riapre dopo quattro anni (risotto alla Brunelleschi, fagiano all'uva, piatti tipici). Per 80 mila gli alberghi «Al piolet» e «Bucaneve» propongono menù fornitissimi.

Il veglione costerà 100 mila lire ai ristoranti «Arc en ciel», «Cime bianche», «Matterhorn» e ... valdôtain». Centodiecimila lire costa il cenone alla «Cave des guides» (paglia e fieno con porcini freschi, ravioloni con tartufo e Amarone del 1970). Al «Copa ...» si mangerà con 100.000 lire; stesso prezzo a «Le clochard» sulle prime balze della strada del Cervino (salmone scozzese extra-dolce e anguille affumicate, capriolo in ... verde con poire airelle, strani frutti selvatici americani). Raffinati menù francesi a «... neiges d'antan» (150.000, Champagne compreso) e al Grand Hotel ... (170 ... Champagne ... un'orchestra di classe).

Decisamente più contenuti i prezzi di Valtournenche: all'hôtel delle «Alpi» il cenone (con ballo) viene offerto a 45 mila lire; ... al ristorante «Vay slay» e a ... all'hotel «Tourist».

Luigi Castellarin

Con slitte e cavalli per i turisti

E in Val d'Ayas danze e giochi

VERRES — Anche la Val d'Ayas si sta preparando a offrire un Capodanno di festa e allegria. Il costo dei cenoni varia da un ... di ... mila ... (ristorante «Nigra» di Montjovet) a un massimo di 130 mila lire (ristorante «Churen» di Ayas). Sulle 60-80 mila lire poi ci sono parecchi ... che offrono un ottimo menù con piatti tipici valdostani e specialità locali.

E' il caso del ... Accueil di Verrès, che presenterà ... altre portate ravioli alla ... e filetto di trota; dell'«Evançon», sempre di Verrès, che servirà bignè alla fonduta e piatti di selvaggina, del «Beau Site» di ... che offrirà bourguignonne e camoscio.

La maggior parte dei locali dopo il cenone organizza una notte di ... con giochi e cotillons. Per gli ospiti dei ristoranti «Il ... di ...gne e «Churen», già citato, lo ... dell'anno verrà inoltre colorato da fuochi d'artificio.

Per chi non intende restare a tavola sino alla mezzanotte vi sono parecchi locali che ...ne ... è la carte.

Per i giovani c'è la discoteca-pattinaggio di Brusson che organizza una festosa serata con l'elezione di miss Capodanno e il brindisi di mezzanotte. ... costa 25 ... lire. Altra serata per i giovani alla discoteca «Le Galion» di Champoluc: l'ingresso costerà ... mila lire.

A Champoluc e ad Antagnod è stata organizzata dal... una fiaccolata ... neve e, ... a Champoluc, l'Azienda autonoma di soggiorno ha messo a disposi... in questi giorni di festa una linea di trasporto viaggiatori con slitte trainate da cavalle russe, che ... spostamenti dei turisti

... Bovo

Il ... a Morgex

MORGEX — La Pro loco in collaborazione con lo ... club Morgex e il centro ... comunale «Il Ponto», ... ganizzano per il 3 gennaio la prima edizione della gara di fondo «100 Minuti», staffetta a coppie in notturna con partenza in linea alle ore 21.

TANTE PROPOSTE PER UN ALLEGRO CAPODANNO NEL CUNEESE

Si può cominciare così

Fiaccolate sulla neve ad Artesina, Prato Nevoso, Frabosa Soprana, Pontechianale, Limone, Upega di Briga Alta - Concertino del Cai sul monte Alpet - A Mondovì volo [illegible] mongolfiere

CUNEO — Tono [illegible] per il «clou» [illegible] feste di fine d'anno? Drastica riduzione delle spese destinate al divertimento? Pare proprio di no, almeno secondo le numerosissime iniziative programmate per la [illegible] S. Silvestro in quasi tutte le località della «Granda».

Contrariamente [illegible] previsioni, piuttosto pessimistiche (e a buona ragione: la crisi c'è, migliaia di famiglie cuneesi sono colpite [illegible] riflessi della cassa integrazione o addirittura dalla perdita del posto di lavoro), il Natale ha fatto registrare, specialmente negli ultimi [illegible] giorni, un notevole rialzo [illegible] percentuale delle vendite rispetto [illegible] [illegible] precedente.

C'è il pienone dappertutto, [illegible] [illegible] di Natale; il termometro degli affari è [illegible] rialzo e l'immediata valutazione di questo fenomeno positivo è stata colta al volo dai commercianti del capoluogo, che hanno deciso, in [illegible] parte, [illegible] aprire i negozi oggi pomeriggio, specialmente in via Roma (apriranno anche i grandi magazzini).

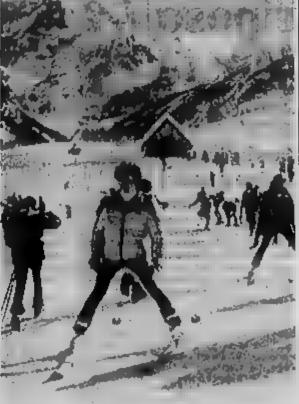
[illegible] generale, [illegible] «è buona», come dicono gli operatori economici. E in questa atmosfera la «Granda» si prepara al fragoroso saluto dell'anno [illegible] se ne va e al gioioso e speranzoso benvenuto all'anno nuovo.

Caratteristico della «Granda» e delle sue 26 stazioni invernali è il Capodanno sulla neve. Sono in programma spettacolari e suggestive fiaccolate di fine d'anno ad Artesina, a [illegible], a Frabosa Soprana, a Pontechianale, a Limone, a Upega di Briga Alta. A mezzanotte nella piazza di Pratonevoso [illegible] sarà il brindisi collettivo, a base di spumante e mandorlato.

A Castelmagno, in alta valle Grana, [illegible] notte di Capodanno ci sarà un raduno [illegible] organizzato dal collettivo de[illegible] obiettori di coscienza: [illegible] locali del municipio si ritroveranno insieme alla popolazione quanti — e sono alcune decine — hanno svolto il servizio civile alternativo a quello militare nella caratteristica località alpina.

Sul Monte Alpet, sopra la frazione S. [illegible] di Roburent, gli appartenenti al Cai [illegible] Mondovì eseguiranno un «concertino [illegible] Capodanno», la [illegible] di S. Silvestro. [illegible] [illegible] per il Capodanno si svolgeranno due manifestazioni popolari: alle 16 del 31 dicembre prenderà il via da piazza Monteregale la marcia non competitiva cui parteciperanno tutti [illegible] atleti e gli sportivi praticanti del Monregalese, un modo simpatico per chiudere l'84 e salutare l'arrivo dell'anno [illegible] Il 1° gennaio questo saluto [illegible] rinnovato dal tradizionale volo delle mongolfiere, che si alzeranno dal piazzale [illegible] Ravanel alle 14.

Fermento fra i giovanissimi che si preparano a trascorrere la notte di S. Silvestro: si intrecciano le telefonate, [illegible] appuntamenti, si preparano i programmi per trascorrere la [illegible] d'anno tra gruppi di amici e salutare il 1985 [illegible] compagnia e in allegria. Mete preferite, ovviamente, le località di montagna.

Per chi [illegible] [illegible] città, le discoteche offrono un nutrito panorama di veglioni: dal [illegible] B» di Borgo S. Dalmazzo a «L'Altro Mondo» e «Studio VU» [illegible] Alba, al «Camaco» di Borgo, alla «Pagoda» [illegible] Caraglio, al «Crazy Boy» di Centallo. Per Capodanno, Radio Alba ha organizzato una giornata gastronomico-musicale al «Cavallo Bianco» di Chiusa [illegible].

Giorgio Ravasi

Limone. Sciatori sui campi di neve a quota 1400 (Bedino)

Un libro [illegible] Piergiorgia Oderda [illegible] Giorgio Ravasi

La Granda che cambia in 25 anni di cronache

Come si sono evoluti i trasporti, l'agricoltura, i commerci, l'industria - Il tenore di vita e l'istruzione - I misfatti ecologici

CUNEO — Gli ultimi [illegible] [illegible] di storia della provincia di Cuneo hanno trovato puntuale registrazione, un giorno dopo l'altro, nelle cronache dei quotidiani e [illegible] settimanali. Una cronologia minuziosa grazie alla quale è [illegible] documentato l'evolversi [illegible] una realtà sociale che progredisce. Mancava però uno sguardo d'insieme di questi 25 anni, un'opera sinottica [illegible] sunteggiasse e [illegible] nelle grandi [illegible] questa realtà. A colmare la lacuna giunge ora nelle librerie e nelle edicole un libro scritto a quattro mani da Piergiorgia Oderda (insegnante [illegible] Mondovì) e Giorgio [illegible] (corrispondente da Cuneo de «La Stampa»), che [illegible] intitola «Granda... così», e[illegible] [illegible] baudo (lire 8000).

[illegible] [illegible] (che nella prefazione preannunciano la pubblicazione di un secondo volume [illegible] a 25 anni [illegible] [illegible] nera) hanno seguito [illegible] 1960 a oggi la storia [illegible] Granda sotto [illegible] aspetti. Vengono presi in esame i problemi [illegible] comunicazioni e dei trasporti ferroviari e stradali, a cominciare dalla travagliata [illegible] [illegible] linea Cuneo-Nizza e [illegible] polemiche sull'autostrada Torino-Savona. Una dettagliata cronologia riguarda la circonvallazione di Cuneo, la statale fra Cuneo e Levaldigi, la sopraelevata di Alba, la Garessio-Albenga e la «inutile storia del Ciriegia».

Ed ecco i problemi dell'economia [illegible] Il libro è uno strumento utilissimo di consultazione [illegible] [illegible] [illegible] necessità di riferimenti e di dati ufficiali. Viene preso in esame [illegible] prima l'agricoltura, da sempre forza trainante della Granda, che in 25 anni ha fatto registrare [illegible] crescita enorme sul piano [illegible] quantità e soprattutto della qualità. Capitoli particolari vengono dedicati a settori specifici (piccoli frutti, nocciole, pere e mele, pesche, vino, erbe medicinali, [illegible] e formaggi doc).

L'occupazione risulta in sviluppo fino al 1980, quando compaiono i segni della crisi [illegible] si aggraverà negli anni successivi. [illegible] [illegible] i sintetizza e documenta fino a questi ultimi mesi l'andamento di un istituto presente purtroppo nella [illegible] quotidiana: la cassa integrazione.

Interessante anche il capitolo dedicato all'artigianato e al commercio. Non si trascura, ovviamente, il turismo, con particolare attenzione alla situazione degli impianti sciistici, le [illegible] nei principali centri [illegible] villeggiatura, la ricettività alberghiera.

E' poi la volta dell'assistenza e della previdenza, con i suoi corollari drammatici: le carenze sanitarie, i problemi degli handicappati e degli anziani. Affrontando il capitolo dell'istruzione, [illegible] scopre [illegible] esempio che i diplomati sono passati dal 3,22 per cento sul totale della popolazione del 1961 all'8,75 del 1981 e i laureati sono passati dallo 0,86 all'1,24. Ed ecco i dati riguardanti il tempo libero, lo spettacolo, lo sport, la lettura. Viene fornita anche una cronologia dei principali fatti riguardanti il degrado dei beni artistici, e i «misfatti ecologici».

Uno specchio della Granda che affronta con coraggio la crisi e continua a crescere.

Leonardo Osella

Vendite di fine anno

L'«Asti» [illegible] a spumeggiare

Servizio in pagina di Asti

E' [illegible] investito da [illegible] autocarro

Pensionato muore travolto [illegible] Alba

ALBA — Mortale incidente sulla statale Alba-Bra, in località Piana Biglini, una frazione a circa cinque chilometri [illegible] [illegible] Alba. La vittima è un agricoltore pensionato, Angelo Agnello, 69 anni, [illegible] in fra Piana Biglini 63, che è stato investito da un autocarro ed è deceduto all'istante per le gravissime ferite riportate. Alla guida del camion, che stava viaggiando da Bra verso Alba, era l'autista Silvano Lardini, 32 anni, abitante a [illegible]asco (Pavia) in via Bossolelo 6.

L'incidente è avvenuto l'altra [illegible] a poca distanza dall'abitazione dell'Agnello, una casa vicina alla statale dove il pensionato [illegible] con la moglie Rita. Pare che l'Agnello fosse uscito di casa [illegible] prima ed avesse raggiunto la strada per attendere l'arrivo della figlia Marilena, [illegible] all'ospedale [illegible] Lazzaro, sposata a il Vittorio d'Alba. Sembra che la figlia dovesse passare dai genitori, tornando dal lavoro, per consegnare loro la borsa con la spesa. Ma nel frattempo è sopraggiunto il camion che ha travolto il pensionato.

g. f.

I fedeli di S. Pietro [illegible] vogliono unirsi [illegible] Sant'Agostino

A Mondovì è anche scoppiata la «guerra delle parrocchie»

MONDOVI' — [illegible] parrocchia, con un migliaio di fedeli, si è schierata contro le decisioni del vescovo e del consiglio presbiteriale diocesano. In un lungo documento inviato alle massime autorità religiose della diocesi i firmatari chiedono che venga revocata l'ordinanza [illegible] cui le parrocchie di San Pietro e Sant'Agostino vengono unificate.

Con l'unificazione delle due principali parrocchie del quartiere Breo, è stata prevista [illegible] come sede principale (abitazione del parroco e del curato, [illegible] in cui vengono celebrate abi[illegible] [illegible] messe) quella di S. Agostino.

Gli ex parrocchiani di [illegible] Pietro non hanno accettato la decisione. [illegible] [illegible] singole lettere, poi in assemblee e ora con un documento sottoscritto da oltre mille dei [illegible] parrocchiani hanno protestato chie[illegible] che [illegible] Pietro torni a essere parrocchia autonoma; alle parole sono seguiti anche i fatti concreti: il più evidente è che gli ex parrocchiani di San Pietro [illegible] vanno a messa nella chiesa di Sant'Agostino e hanno ottenuto che le principali funzioni [illegible] (Natale, Pasqua, le messe [illegible]menicali) vengano celebrate in tutte e due le chiese.

[illegible] documento inviato al vescovo i 1095 firmatari domandano: *«Perché schiacciare totalmente condannandola a morte lenta, una comunità fra [illegible] più antiche [illegible] [illegible] anni vitali e impegnate nella diocesi? Perché imporre decisioni che la comunità ha sempre rifiutato? Perché disattendere le più legittime aspettative di tanti fedeli che [illegible] riescono a comprendere i motivi dell'accanirsi contro di loro? Come può la diocesi parlare di riconciliazione quando mantiene al [illegible] interno, così pesanti situazioni di tensione e disagio?».*

A conclusione della lunga serie di domande (cui le autorità religiose non hanno ancora [illegible] una risposta [illegible] [illegible] parrocchiani [illegible] San Pietro chiedono esplicitamente che *«alla chiesa di San Pietro sia restituita la dignità di sede parrocchiale che le appartiene da 800 anni e possa così continuare a essere centro comunitario di vita e fede, di impegno, di fraternità qual è sempre stato prima del decreto vescovile».*

Una posizione non condivisa dall'altra metà della nuova parrocchia, dai fedeli che hanno sempre gravitato sulla chiesa di Sant'Agostino. In una lunga replica inviata ai giornali scrivono fra l'altro: *«Fondere in una due comunità, sia pure con tutte le difficoltà inerenti, non dovrebbe essere [illegible] problema [illegible] una prova di maturità. E' inutile continuare a voler far valere diritti e privilegi. [illegible] tempo di cercare insieme di superare queste tensioni».*

g. m.

Oggi alla tv la medicina «nucleare» al S. Croce

CUNEO — Q[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] su Rai Tv3, [illegible] consueta rubrica [illegible] [illegible] attualità «D», curata da Umberto Segale e dedicata ai più moderni metodi [illegible] [illegible] e di prevenzione delle malattie, andrà in onda un ampio servizio realizzato nel centro di medicina nucleare dell'Ospedale S. Croce di Cuneo.

Il primario dott. Gianfranco Camuzzini illustrerà ai telespettatori l'attività di questo importante [illegible] [illegible]mento dell'ospedale cuneese, che è considerato tra i più importanti ed attrezzati d'Italia, specialmente dopo l'entrata in funzione del sofisticatissimo acceleratore li[illegible]

[illegible]

Per i parassiti è [illegible] di morire

D'inverno in campagna quasi tutti si riposano. Anche i parassiti [illegible] piante, che tuttavia [illegible] combattuti proprio in questo periodo di letargo (è più facile ucciderli mentre dormono), affinché in primavera non esplodano nella loro virulenza. Essi [illegible] [illegible] aderiscono ai tronchi, o si nascondono all'ascella dei rami e delle gemme, nelle [illegible] della corteccia e nei più [illegible] ripari offerti dalle piante, o anche nelle foglie e nei frutti che [illegible] al suolo.

Per le pomacee hanno importanza soprattutto le infezioni di oidio e ticchiola[illegible]. Il primo parassita trascorre l'inverno allo stadio di micelio o sotto forma [illegible] corpi fruttiferi, [illegible] all'interno delle gemme; il secondo svernа sotto forma di corpi fruttiferi sulle foglie cadute al suolo, ma a volte è presente anche nelle scaglie delle gemme e nelle pustole dei rami.

Nelle drupacee, bolla, corineo il cancro dei rametti sono le [illegible] più temibili per pesco, albicocco e susino, ma a volte vi [illegible] anche essere danni da nebbia sul ciliegio e da muffa a circoli sui frutti in genere.

Vi sono oggi prodotti capaci di debellare questi parassiti, prodotti che vanno somministrati appunto d'inverno, quanto i parassiti sono allo stato latente.

Su piante giovani e per trattamenti tardivi sono consigliabili dosi più basse, evitando anche di distribuire gli antiparassitari con temperature inferiori ai 5 [illegible] zero.

L. D.

Il taccuino per tre giorni

CUNEO

CORSO: Non si ruba [illegible] (anche domani e [illegible]).
FIAMMA: Dune (anche domani e martedì).
ITALIA: Grande seduzione, Body [illegible] (lunedì e martedì).
MONVISO: Ghostbusters; Lucida follia (martedì) 18-20-22.
NAZIONALE: Tutti dentro (anche domani e martedì).

ALBA

CORINO: I due carabinieri (anche domani e martedì).
EDEN: Tutti dentro (anche domani e martedì).

BARGE

COMUNALE: Il migliore; [illegible] di polizia (domani e martedì).

BEINETTE

ASTRA: Footloose; Mary Poppins (martedì).

BORGO S. DALMAZZO

MODERNO: A tu per tu; Non c'è due senza quattro (domani e martedì).
DON BOSCO: La corsa più pazza [illegible]: Gorky Park (martedì).

BOVES

NUOVO: Fire fox; Conversazione [illegible] [illegible]

BRA

[illegible] [illegible] di campagna (anche [illegible] e martedì).
POLITEAMA: I due carabinieri (anche domani e martedì).
VITTORIA: Vacanze in America (anche domani e martedì).

BUSCA

LUX: Indiana Jones; Questo e quello (martedì).

CARAGLIO

SPLENDOR: Wind surf.

CHERASCO

GALATERI: Sing sing; Pinocchio (martedì).

DOGLIANI

CIVICO: Vediamoci chiaro; Balloon Fighter (domani e martedì).

FOSSANO

ASTRA: Karatè Kid; Una signora in rosso (domani e martedì).
POLIT[illegible]: Il migliore; Giochi stellari (domani e martedì).

MONDOVI'

[illegible]

ORMEA

ARISTON: Indiana Jones (21,15). Strada di fuoco (domani e martedì).

[illegible]

SAN GIOVANNI: Due come noi; Brisby (martedì).

ROBILANTE

ROBILANTESE: Rusty il selvaggio; Le aquile n. 3 (martedì).

SALUZZO

CIVICO: Il ragazzo di campagna (anche martedì).
ITALIA: La signora in rosso.
SPLENDOR: L'allenatore nel pallone.

SAVIGLIANO

AURORA: Le nuove avventure dei Puffi; Il migliore (domani e martedì).
RITZ: C'era una volta in America; Cheeseburger (domani e martedì).

FARMACIE

Cuneo: Beato Angelo, corso [illegible] [illegible] Centrale, via Roma [illegible], domani: Comunale 1, piazza Europa 7; martedì: Comunale 3, via Coppino 35, Della [illegible], piazza Galimberti 5.

Alba: De Giacomi, via Vittorio Emanuele 18, Pieve, corso Piave 10 (domani e martedì).

Bra: Sacro Cuore, via Cavour 5; domani: Comunale, via Brizio 25; martedì: Cravero, via Vittorio Emanuele 297.

Ceva: Boeri, via Marenco 32 (anche domani e martedì).

Fossano: Avagnina, via C. Battisti 1 (anche domani e martedì).

Mondovì: [illegible], via Quadrone 3 (anche domani), martedì: Erba, via Meridiana 5.

Saluzzo: De Filippi, corso Italia 56 (anche domani e martedì).

Savigliano: Albertini, piazza Santarosa 49; domani: Marengo, piazza Santarosa 65; martedì: Dominici, via Alberi 2.

«La Stampa» - Cuneo
Ufficio di corrispondenza: via XX Settembre 39 - tel. 67.048.

PER LE FORMAZIONI DELL'INTERREGIONALE SOGNI DI PROMOZIONE E VOGLIA DI RIVINCITA

Entella, avanti tutta con grinta e umiltà

S. S[illegible] D'AVETO — Dal 26 dicembre l'Entella è in ritiro all'Hotel Leon d'Oro di S. Stefano d'Aveto: l'iniziati[illegible] naturalmente è di mister Ventura, i giocatori l'hanno accettata di [illegible] grado e restando tutti insieme durante le feste di fine anno riescono a mantenere concentrazione sul campionato. In questi giorni i biancocelesti stanno curando in maniera specifica la preparazione atletica di fondo, sfruttando le att[illegible] ture sportive e soprattutto i boschi della località sciistica d[illegible] terra [illegible] se (siamo a quota mille). Domani [illegible] mogli e fid[illegible] zate, si festeggerà Capodanno e il giorno successivo si farà ritorno a Chiavari; giovedì 3 gennaio si farà un'amichevole con il Sestri Levante (campo Comunale, ore 15) e domenica 6 ci sarà l'incontro casalingo di campionato [illegible] Castellina.

Ventura approfitta [illegible] sosta per fare il punto della situazione: a una giornata dal giro di boa l'Entella è prima in [illegible] [illegible] due lunghezze di vantaggio sul Castelfiorentino (21 contro [illegible] ma secondo l'allenatore chiavarese è ancora troppo presto per parlare di promozione in C2.

Benedetti verso [illegible]

Promesse [illegible] un bomb[illegible] mancato

S. STEFANO D'AVETO — Naturalmente per l'anno nuovo tutti hanno buoni propositi e sperano sia sempre migliore di quello [illegible] va. Tra le promesse dei giocatori d[illegible]lla è curiosa quella di Massimo Benedetti, ventottenne centrocampista.

Dice il «toscanaccio»: «In campionato ho sempre segnato un discreto numero di reti, ma in questo torneo sono rimasto ancora all'asciutto. E' un fatto davvero strano per me, ho provato a far centro in mille maniere ma non ho mai azzeccato il tiro giusto. Meno male che ci hanno pensato Antonucci, Melillo e Talarico e così il mio digiuno è passato un po' inosservato». (a. c.)

«L'Interregionale — dice Ventura — *è un torneo* [illegible] *difficile dove* [illegible] *partita può essere presa sottogamba: escludendo forse il Bogliasco, tutte le altre squadre hanno* [illegible] *buona caratura tecnica,* [illegible] *valide sotto il profilo agonistico,* [illegible] [illegible] *grande esperienza. Il nostro cammino quindi sarà costellato di ostacoli e potremo superarli solamente se manterremo certe indispensabili* [illegible] *ratteristiche».*

L'Entella ha un ruolino [illegible] marcia niente male, vanta il record di vittorie (otto) e [illegible] gol segnati (diciotto), è in [illegible] rie utile da dieci gare, rispetta [illegible] fedelmente quella media inglese che è sinonimo di promozione. Qual è il segreto [illegible] rendimento di Scarpa e compagni?

Ventura risponde: *«Per ottenere* [illegible] *risultati occorre innanzitutto* [illegible] *umiltà e sinora a noi non è mancata. Per poter continuare bene quindi dovremo rimanere* [illegible] *i piedi ben piantati per terra,* [illegible] *covare pericolose illu*[illegible] *o lasciare spazio* [illegible] *ri*[illegible] *e all'appagamento. Siamo riusciti* [illegible] *arrivare in testa alla classifica ma il difficile comincia adesso* [illegible] [illegible] *chiamati a mantenere il primato. L'Entella è una squadra giovane che non* [illegible] *a lottare* [illegible] *certi traguardi e per non soffrire di vertigini dovremo sempre affidarci alle nostre armi tradizionali* [illegible] *sono la determinazione, il carattere, l'orgoglio, la volontà».*

L'équipe chiavarese quindi andrà avanti [illegible] porsi obiettivi precisi, vivendo alla giornata, cercando sempre di ottenere il [illegible] [illegible] ben consapevole [illegible] difficoltà che dovrà affrontare. E chissà che a maggio il [illegible] C2 non si avveri.

«Se a pochi turni dalla conclusione saremo ancora in quella [illegible] *di classifica* — continua Ventura — *cominceremo a fare un pensierino alla promozione, per il momento però è conveniente andare avanti concentrandosi al massimo sulle singole tappe, senza fare programmi a lunga scadenza, consci che lo spauracchio non è solo il Castelfiorentino* [illegible] *che tutte le partite riservano insidie terribili».* Aldo Costa

Nuovo direttivo [illegible] Lavagna Sport

LAVAGNA — [illegible] locali del Circolo Nautico Lavagna si è svolta l'assemblea [illegible] «Lavagna Sport», associazione delle società sportive lavagnesi, ed è stato eletto il consiglio direttivo per il biennio [illegible] All'unanimità sono stati eletti il presidente Arnaldo Monteverde, il vicepresidente Carlo Parpaglione, il segretario Lorenzo Capurro, il tesoriere Roberto Borzone, i consiglieri Manlio Moretti, [illegible] netto Bonicelli, Enrico Fenera, Sergio [illegible], Federico Ghio, Giovanni Ameri, Ro[illegible] Bognetti. (a. c.)

Ventura ha voluto portare i biancocelesti in ritiro a S. Stefano d'Aveto. Domani festa con mogli e fidanzate. L'allenatore: «Il più difficile deve ancora arrivare». Brogi è convinto in un pieno riscatto dei bianconeri. E' sempre più difficile che la squadra di Rota riesca ad evitare la retrocessione

Il Rapallo trova [illegible] per togliersi [illegible] guai?

RAPALLO — [illegible] calcistico del Rapallo si è chiuso [illegible] la bella vittoria sul Poggibonsi, che ha regalato un po' di serenità [illegible] In questo periodo i bianconeri si stanno allenando [illegible] «Macera», hanno una gran voglia di cancellare [illegible] i ricordi [illegible] molto felici della prima parte del campionato, non disputeranno alcuna amichevole ma [illegible] [illegible] sin d'ora sulla trasferta di Viareggio, in programma il [illegible] gennaio.

I ruentini sono penultimi in classifica (quota 10), h[illegible] vinto appena due volte, hanno l'attacco più asfittico del girone (sei [illegible] all'attivo). [illegible] è certo [illegible] per una squadra che era partita [illegible] programmi ambiziosi. I bianconeri si sono ormai adattati alla nuova realtà di [illegible] e si preparano a dar vigorose remate per navigare [illegible] sicurezza [illegible] mare della salvezza.

D'Agostino, uno dei «big»

Mister Brogi è convinto che il recente successo sul Poggi[illegible] [illegible] rappresentato una svolta per la sua squadra e crede nel riscatto: *«I ragazzi finalmente* [illegible] *capito la lezione e* [illegible] *affideranno alla volontà e alla grinta per centrare l'obiettivo della salvezza. In* [illegible] [illegible] *difficile come l'Interregionale,* [illegible] *vuole la mentalità* [illegible] *per ogni situazione e il Rapallo si rimboccherà le maniche per affrontare con favorevoli risultati la lotta* [illegible] [illegible] *retrocessione. Il* [illegible] *campionato è stato condizionato da squalifiche ed infortuni, siamo stati obbligati a cambiare formazione* [illegible] *di domenica in domenica, scendevamo in* [illegible] *con uno spirito sbagliato, quasi fossimo i primi della classe e i punti* [illegible] *arrivavano. Poi, finalmente,* [illegible] *capito che* [illegible] *orgoglio e determinazione e con il Poggibonsi lo abbiamo dimostrato: pian piano tutti i titolari stanno recuperando e* [illegible] *continueremo così potremo raggiungere il traguardo della salvezza».*

Il [illegible], comunque, è poco [illegible] perché una squadra [illegible] [illegible] nelle sue file gente come Grassi, Mura, D'Agostino, Paolini, Romei, [illegible] e Petrini potrebbe [illegible] molto di più.

[illegible] Brogi: *«Dieci punti in 14 partite non sono molti, ma invece di guardare indietro pensiamo al futuro. Indubbiamente può esserci imputata qualche colpa, ma se la fortuna in* [illegible] *occasioni ci fosse venuta in aiuto, adesso potremmo avere tre o quattro punti in più. Comunque* [illegible] *importante* [illegible] *i giocatori riuscissero a sbloccarsi. Dopo la vittoria* [illegible] *Bogliasco è arrivata finalmente il bis con il Poggibonsi che ha ridato morale e fiducia a tutti: per qualche tempo la squadra entrava in campo con troppo timore, aveva paura di* [illegible]*re un gol e non riuscire a rimontarlo e spesso siamo stati castigati oltre il dovuto. Ora le* [illegible] *cambieranno».*

Con il Bogliasco praticamente [illegible] spacciato, le avversarie dirette [illegible] Rapallo nella [illegible] alla salvezza sono il Fucecchio e il Pietrasanta, appaiate ai bianconeri in classifica. Si faranno tabelle per le prossime partite?

Risponde Brogi: *«Né tabelle, né calcoli. Dalla squadra esigo il massimo impegno in ogni circostanza, vivremo alla giornata affrontando tutte le gare con concentrazione, cercando di far punti domenica dopo domenica. Alla ripresa del torneo saremo di scena a Viareggio e voglio rivedere i giocatori combattere e soffrire come contro il Poggibonsi. C'è anche qualcuno che ha individuato in* [illegible] *presunta cattiva condizione atletica la radice dei vecchi mali del Rapallo ed è venuto il momento di dimostrare a tutto e per tutto che un simile problema non* [illegible]*. Lottare, lottare, lottare: sarà questo l'imperativo del Rapallo».* a. c.

Petrini sventola la [illegible] della [illegible]

RAPALLO — Il simbolo [illegible]lla rinascita del Rapallo? Proprio lui, Carletto Petrini, che con la casacca bianconera vuol vivere la sua seconda giovinezza calcistica, regalando ai tifosi ruentini la salvezza.

L'intramontabile «Pedro» suona la fanfara della riscossa e promette buone cose per l'85: «Poche storie — dice —, bisogna agguantare questa benedetta salvezza e mi impegnerò alla [illegible] [illegible] centrare l'obiettivo».

L'abnegazione e il sacrificio dell'attaccante bia[illegible] hanno colpito anche mister Brogi che [illegible] può che spendere parole di elogio per Petrini: «Carletto potrebbe [illegible] il trascinatore della squadra nell'85: ha ancora una gran voglia di giocare, l'entusiasmo e la [illegible] sono sempre quelli di una volta, la [illegible] atletica non si discute. Petrini [illegible] [illegible] contributo importante al gioco della squadra, è esperto, sa mettere in movimento i compagni, [illegible] palloni preziosi».

Sarà «Pedro» lo sportivo dell'anno per Rapallo? (a. c.)

La matricola è decisa [illegible] lanciare i giovani se la situazione non muterà

Bogliasco, un calvario senza fine

I mali della squadra: difficoltà ad andare a rete [illegible] il crollo psicologico quando passa in svantaggio - «Lotteremo ancora»

L'allenatore [illegible]

BOGLIASCO — *Anno* [illegible] *vita nuova? Lo spera il Bogliasco, che sinora ha ottenuto soltanto delusioni dalla prima* [illegible] [illegible] [illegible] *storia calcistica nell'Interregionale. La matricola biancorossoazzurra è sola sull'ultimo gradino della classifica (quota 3) e molto difficilmente riuscirà a recuperare il distacco (sette lunghezze) che la separa* [illegible] *zona-salvezza. Una vittoria e un pareggio, contro dodici sconfitte (nove consecutive), sette gol fatti contro 35 subiti (peggior difesa del girone). Al termine* [illegible] *campionato mancano* [illegible] *sedici partite, ma il destino bogliaschino sembra già compiuto...*

«Ma noi — dice mister Rota — onoreremo sino in fondo il nostro torneo, giocando [illegible] con il massimo impegno possibile. Tecnicamente le altre squadre hanno qualcosa in più di noi, ma ai giocatori chiedo di dare tutto sul piano agonistico e caratteriale».

Non è escluso che, se le [illegible] [illegible] *dovessero migliorare, mister Rota potrebbe dar via* [illegible] [illegible] *elementi* [illegible] *formazione giovanile, consentendo loro di fare un po' d'esperienza: Spadavecchia, Conte, Viacava e Cerioli hanno già avuto modo di «assaggiare» il campionato e i loro compagni potrebbero seguirne l'esempio.*

«E' un'eventualità da tenere in considerazione — *afferma il d.s. Spallarossa* — [illegible] nel proseguo del torneo la [illegible]zione [illegible] dovesse migliorare. [illegible] ultimi in graduatoria e la meta [illegible] salvezza si sta allontanando sempre di più. Inutile nasconderlo, le altre formazioni [illegible] meglio attrezzate di noi e i risultati purtroppo lo confermano. I mali [illegible] Bogliasco? Troviamo grosse difficoltà ad andare a gol, teniamo abbastanza [illegible] bene finché il risultato è fermo sullo 0-0, quando poi incassiamo una rete, crolliamo psicologicamente e [illegible] siamo più in grado di rimontare. Dobbiamo anche tenere conto che [illegible]mo abituati ad allenarci su un [illegible] di terra battuta e la domenica sui terreni in erba fatichiamo [illegible] di più».

[illegible] [illegible] *si aggiunge l'indisponibilità di giocatori chiave come Carlo, Alzori e Testore,* [illegible] *che il quadro è completo.*

Alla ripresa del torneo, Bagni e compagni riceveranno al «Magnaini» il Pietrasanta. L'85 inizierà con [illegible] *vittoria? Conclude Spallarossa:* «Nell'ultima gara, a Fucecchio, *pur perdendo,* abbiamo giocato benino, si è visto qualche miglioramento e per il futuro c'è un pizzico di fiducia in più. Il Pietrasanta sembrerebbe un avversario [illegible] nostra portata, se i ragazzi riuscissero ad esprimersi al 'top' [illegible] loro capacità, potrebbero finalmente [illegible] l'obiettivo del risultato. Sarebbe davvero un gran bel regalo». a. d.

Dilettanti: al «Riboli» il ritorno [illegible] la Trevigliese, [illegible] Bavari il recupero [illegible] il Borgoratti

La Fossese vuol brindare [illegible] Coppa Punti-salvezza per [illegible] Monegliese?

LAVAGNA — [illegible] [illegible] altre [illegible] rivierasche si preparano in tranquillità alla ripresa dei vari campionati. Fossese e Monegliese scendono in campo oggi per due [illegible] portanti partite.

La Fossese affronta la Trevigliese al «Riboli» (arbitro Fabrizio Rossi, di Rovigo, ore 14,30) per il retour [illegible] [illegible] terzo turno della Coppa Italia dilettanti. I rossoneri all'andata [illegible] per 2-1, [illegible] casa dei bergamaschi, ipotecando la qualificazione, ma oggi giocheranno ugualmente [illegible] [illegible] la massima [illegible]trazione. Mister Torrini infatti non si aspetta [illegible] Trevigliese dimessa [illegible] incita i s[illegible] a [illegible] [illegible]. *«Nella partita d'andata* — dice il trainer lavagnese — *tutto ci andò bene, ma la Trevigliese stava attraversando un delicato pe*[illegible] *di forma e non* [illegible] [illegible] *esprimersi secondo le* [illegible] *capacità.* [illegible] *bisogna fidarsi troppo di quel 2-1. I lombardi oggi tenteranno il tutto per tutto e* [illegible] *dovremo commet*[illegible] *l'errore di sottovalutare l'impegno».*

[illegible] Fossese [illegible] [illegible] lo squalificato [illegible] e l'infortunato Dallorso (ematoma alla gamba destra); per il resto, non dovrebbero esserci problemi. La formazione più probabile, quindi, è quella formata da Costa, Origlia, Fazzini, Bacigalupo, Cereghino, Folli, Ricciotti, Argenziano, Molinari e Casciari.

Ancora Torrini: *«Teniamo molto alla Coppa Italia e vedremo di centrare l'obiettivo della qualificazione, anche se il nostro primo traguardo era e rimane il campionato. Siamo a quattro lunghezze dalla capolista Sestri Levante (18 punti contro 24),* [illegible] *agguantarla non dovremo più concederci distrazioni, sperando invece che Righetti e compagni accusino qualche battuta a vuoto».*

E veniamo alla Monegliese che sul campo di Bavari Piani Ferretto [illegible] la [illegible] [illegible] il Borgoratti (ore [illegible] [illegible] il recupero [illegible] match di Prima categoria (girone C) che domenica [illegible] non si era svolto per il mancato arrivo dell'arbitro Conterno, di [illegible]vona. Importante ai [illegible] [illegible] salvezza. Il Borgoratti è penultimo in classifica (quota 9), la Monegliese è appena un gradino più su (10) e spera di ottenere almeno un pareggio per mantenere il vantaggio minimo sui rossoverdi genovesi.

Il presidente monegliese Zappettini dice: *«E' uno di quegli incontri dove i punti valgono doppio e faremo di tutto per portar via un risultato favorevole».* a. c.

Pensionato in bici a Cuba per 1700 km

[illegible] — Giuseppe Testani, [illegible] 1916, ciclista amatoriale di Sestri Ponente, pensionato, ha percorso in [illegible] dieci giorni circa 1700 chilometri sulle strade di Cuba.

L'impresa è [illegible] portata a termine nei giorni scorsi (Testani è partito da Genova il [illegible] novembre e vi ha fatto ritorno [illegible] il 24 dicembre) e non è [illegible] novità per il cicloturista genovese che nell'83 [illegible] effettuato il giro della California (1030 km) e per l'85 ha [illegible] in programma quello [illegible] Giappone. (a. c.)

Premiati gli atleti del Tennis club

GENOVA — Si è svolta la tradizionale festa di fine anno del Tennis Club Genova e sono stati premiati i campioni sociali dell'84. Tra i premiati sono Garassino (under [illegible] femminile), Selva (under 12 maschile), De Ferrari (under 14 femminile), Iardella (under 14 maschile), Mordiglia (singolare maschile non classificati), Tasso (singolare maschile over 45). Enrico e [illegible] (doppio maschile non classificati), Arrigo e Iovino (doppio maschile over 45). [illegible]. c.)

Nuoto

«Nuoto. E' stato formato il nuovo consiglio direttivo del Comitato regionale Federnuoto. Accanto al presidente Eugenio Spolorno, ci saranno il vicepresidente Luigi Gardella, il segretario Luigi Porrata. I responsabili dei vari settori saranno Riccardo Cappozzi (impianti ed impiantistica), Antonello Rastrelli (nuoto), Silvio Baracchini (pallanuoto), Vincenzo Pascali (tuffi), Silvano Rave[illegible] (nuoto sincronizzato), Lu[illegible] Berni (salvamento), Francesco Lo Cascio si [illegible] pera della propaganda.

Oggi (ore 15) Bersellini schiera la migliore formazione, compresi Souness [illegible] Francis

La Samp (con gli stranieri) [illegible] Sanremo

I blucerchiati confermano la regola di un'amichevole nella Riviera di ponente nei giorni che precedono lo scontro [illegible] la Juve

SANREMO — *E' ormai diventata quasi un'abitudine per la Sampdoria far precedere la sfida di campionato* [illegible] *la Juventus da un'amichevole sulla riviera dei fiori. La scorsa stagione toccò all'Imperia ricevere i blucerchiati, oggi pomeriggio (ore 15) sarà il turno della Sanremese.*

I blucerchiati costituiranno un test utile per la squa[illegible] *di Bersellini che* [illegible] *di rifarsi contro i bianconeri della battuta d'arresto* [illegible] *a Milano contro l'Inter. L'allenatore attribuisce molta importanza all'amichevole di oggi:* «Ho [illegible] appositamente questa amichevole contro la Sanremese, squadra di categoria, perché so che ci impegnerà e ci darà del filo da torcere, mettendoci alla frusta. Quello che [illegible] vuole [illegible] un buon allenamento».

La Sampdoria ha assicurato la miglior formazione, compresi i due stranieri, Souness e Francis. Precisazione doverosa per i tifosi che oggi andranno al «Comunale», dopo la delusione loro propinata dal Milan nell'ottobre [illegible] *che lasciò in tribuna sia Hatley che Wilkins. Ma Bersellini* [illegible] *approfitterà soprattutto per sperimentare la formazione anti-Juventus. Dovrebbe ripresentarsi da Vierchowod, che ha scontato il suo turno di squalifica, sia Renica, il giovane libero, reduce da un infortunio.*

Souness sarà in campo

Contro [illegible] *Sampdoria* [illegible] *anti-scudetto, è molto probabile* [illegible] *che Rondanini faccia ruotare tutte le forze disponibili. I blucerchiati hanno ripreso venerdì pomeriggio gli allenamenti dopo la sosta natalizia.* [illegible] *E' stato l'ultimo momento di relax prima di un 1985 che si preannuncia duro e sofferto sulla* [illegible] [illegible] *salvezza. Contro la Sampdoria non ci saranno Aurisano e Fosso,* [illegible] *potrebbe fare la sua riapparizione in campo il terzino Giusto, magari per pochi minuti, bloccato da* [illegible] *tre mesi dalla pubalgia. Giusto era già andato in panchina domenica contro il Trevisò in campionato.*

«Spero proprio [illegible] [illegible] [illegible] l'arrivo dell'anno nuovo, finisca la lu[illegible] serie di infortuni che ci ha condizionato finora. [illegible] squadra c'è, compatta, un gruppo di amici. La salvezza possiamo raggiungerla, anche [illegible] [illegible] dovremo sudarla parecchio», *aggiunge Rondanini. Sul gruppo* [illegible] *parecchio. Anche Capodanno servirà allo scopo. Domani sera tutto il* [illegible] *biancazzurro — con il presidente Dino* [illegible] *in testa — festeggerà San Silvestro, insieme, al «Montecalvo» di Poggio, rifugio abituale degli scapoli* [illegible] *squadra,* [illegible] *festa in piena regola, animata da Paolo Stallori e Amedeo Costanzo, speaker e superifosi, con la collaborazione di Radio Sanremo.*

Oggi, prima di Sanremese-Sampdoria, [illegible] *terreno* [illegible] *«Comunale» scenderanno i pulcini biancazzurri (ore* [illegible] *contro il Cuneo 80. Per i giovanissimi biancazzurri* [illegible] [illegible] *giornata di sfide contro formazioni piemontesi. Stamane, infatti, a Pian di Poma le squadre esordienti e giovanissimi se la vedranno contro le corrispondenti formazioni dello Sportmoné di Torino.* S. M.

Festeggiati i campioni della Speranza

[illegible] — Il Gruppo Sportivo Speranza [illegible] ha festeggiato i suoi [illegible] Bignone, Durante e Bozzano che nell'84 si [illegible] laureati campioni italiani di canottaggio a sedile [illegible]o, nella special[illegible] del «due di punta juniores».

Per la società genovese l'exploit dei [illegible] remieri ai campionati tricolori di Mazzaciuccoli costituisce il fiore all'occhiello [illegible] stagione sportiva [illegible] non si [illegible] [illegible] una novità assoluta. (a. c.)

A Villanova, per decisione sindacale

Forse l'aeroporto bloccato dai vigili

Nel [illegible] in cui si parla [illegible] rilancio - I pompieri lamen[illegible] la scarsità [illegible] organico - Sollecitato intervento urgente

SAVONA — Niente voli a partire [illegible] Capodanno all'aeroporto di Villanova d'Albenga? Senza [illegible] nuovi [illegible] prossime ore, la risposta non può che essere affermativa.

I vigili del fuoco, riuniti in assemblea, hanno deciso «di [illegible] il personale dall'aeroporto a partire dal 1° gennaio 1985, non essendo in[illegible] le condizioni ottimali per l'espletamento [illegible] servizio». Niente vigili, niente voli, non c'è [illegible], perché il servizio antincendio dev'essere garantito [illegible] dell'assemblea è stata comunicata immediatamente alla direzione generale servizi antincendi, presso il ministero dell'Interno, e [illegible] coordinamento [illegible] nazionale Cgil-Cisl-Uil.

[illegible] ha radici abbastanza lontane. [illegible] ormai quattro anni, infatti, che lo scalo [illegible] Villanova, così come parecchi altri, [illegible] è più inserito nella speciale graduatoria degli aeroporti nazionali [illegible] quali [illegible] Stato garantisce [illegible] servizio antincendi, [illegible] l'impiego di mezzi e uomini [illegible] vigili del fuoco. Quando [illegible] si [illegible] delle gravi ripercussioni del provvedimento, e in attesa [illegible] legge [illegible] sanatoria, è [illegible] la strada delle «leggine» di fine anno.

In sostanza si provvede attraverso [illegible] speciali a conservare in quegli aeroporti personale appartenente [illegible] vari [illegible] provinciali dei vigili del [illegible]. Non [illegible] completano però gli organici, neppure vengono potenziati i mezzi a disposizione. «Al massimo arriva personale provvisorio, che non può [illegible] impiegato [illegible] un servizio come quello richiesto [illegible] uno scalo aereo», sostengono i rappresentanti sindacali.

Durante l'assemblea è stato anche [illegible] che non si tratta di uno sciopero, anche se il personale è pronto a proclamarlo. Solo il comando, o addirittura il ministero, potrebbero intervenire, ordinando l'invio a Villanova della solita squadra composta da personale specializzato. [illegible] si assumerà la responsabilità di compromettere il pronto intervento a Savona, Albenga e [illegible] il comprensorio, per coprire un servizio [illegible] cui pertinenza è tra l'altro dubbia?», dicono gli esponenti sindacali dei pompieri.

L'incombente minaccia di «stop» all'aeroporto ingauno giunge in un momento importante per l'impianto, perché [illegible] scalo potrebbe av[illegible] rilancio. La Seava, la società che [illegible] gestisce, ha problemi [illegible] bilancio. [illegible] questi giorni [illegible] pubblici che ne fanno parte come azionisti, stanno intervenendo con [illegible] stanziosi contributi: mezzo miliardo la Regione, [illegible] milioni l'Amministrazione provinciale di Savona. Carlo Alberto Nencini, presidente del [illegible] dc a palazzo Nervi, ha annunciato che in [illegible] delle prossime sedute del Consiglio sarà aperto un dibattito [illegible] scalo [illegible] Villanova. «Un impianto che province vicine ci invidiano, che merita [illegible] essere valorizzato e potenziato», ha sottolineato.

[illegible] il nuovo presidente dell'Aeroclub, l'imprenditore Mauro Zunino, [illegible] Albenga, ha espresso di [illegible] il proprio convincimento nelle possibilità [illegible] «decollo» tanto della società di gestione [illegible] dell'aeroporto.

I politici, anche durante il recente dibattito alla Camera, hanno manifestato interesse verso il problema del servizio antincendi ed è quindi il governo [illegible] a dover intervenire con rapidità.

[illegible]

Finanziamenti della Regione

Sanità, in arrivo quindici miliardi

GENOVA — Finanziamenti per quindici [illegible] sono stati decisi dalla giunta regionale per il settore della sanità. Su proposta dell'assessore Pino Josi s'è decisa una lunga serie di erogazioni a Usl e a varie organizzazioni che si occupano di sanità.

«Si tratta — ha spiegato Josi — di spese finalizzate per progetti-obiettivo».

In particolare, 750 milioni andranno per interventi a favore della salute dei lavoratori, 650 milioni per strutture finalizzate al recupero delle tossicodipendenze, 950 ad interventi diretti sempre per le tossicodipendenze, un miliardo e 400 milioni andranno distribuiti alle varie Usl per la tutela della salute degli [illegible], 600 milioni ad una ri[illegible] finalizzata [illegible] stato di salute della Liguria.

[illegible]bra: 100 milioni per tecnologie biomedicali, 800 milioni per borse di studio per medici specializzati, [illegible] milioni per l'educazione sanitaria, sei miliardi e 887 milioni per la formazione professionale in sanità, soprattutto per quanto riguarda i paramedici, 600 milioni per gli interventi nel campo degli handicap psichici.

Altri finanziamenti di varia entità andranno per la tutela della salute nell'attività sportiva per i rischi infettivi, per la cardiopatia ischemica, per lo studio e la cura contro i tumori, per la ricerca prenatale [illegible]

TUTTI [illegible] APPUNTAMENTI PER UNA GRANDE NOTTE DI CAPODANNO

Si alza il sipario della festa

A Loano concerto [illegible] fine [illegible] - Cabaret [illegible] - Cimento [illegible] Spotorno

SAVONA — *Fuochi pirotecnici, musica classica e non, cenoni e veglioni vari, un po' ovunque [illegible] Riviera è iniziato [illegible] grande [illegible] di fine anno.*

A Loano, dopo le iniziative in campo [illegible] con i vari Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, Giorgia Consolini e Wilma De Angelis, questo pomeriggio [illegible] Palasport, inizio ore 16, è il turno del concerto [illegible] fine [illegible] con l'orchestra sinfonica [illegible] Sanremo mentre per la prima volta, in prima serata [illegible] San Silvestro, grande spettacolo pirotecnico [illegible] nizzato dal locale comitato turistico. Alle ore [illegible] dal molo del Cursaal occhi e fuochi vari per un gran fine 1984.

[illegible] Pietra Ligure l'invito con [illegible] musica [illegible] per mercoledì 2 con il [illegible] polifonico pietrese presso l'auditorium «La Pietra», inizio [illegible] 21. [illegible] Finale Ligure questa mattina alle 10,30 sfilata per le [illegible] cittadine [illegible] banda folcloristica «Rumpe e streppa» mentre al pomeriggio [illegible] ore 14,30 presso il teatro Domus, spettacolo di [illegible] varie e giochi per bambini e adulti. Sempre nel pomeriggio continuano le iniziative promosse dall'Azienda e dall'Associazione albergatori che [illegible] i pomeriggi sino al 6 gennaio propongono gratuitamente agli ospiti cabaret, musica e piano-bar sia presso il dancing Bonaardo che presso il salone dell'Hotel Moroni. Sempre a Finale mercoledì sera, al teatro Domus, concerto del circolo mandolinistico «G. Verdi» di Savona.

A Spotorno invece l'appuntamento [illegible] rilievo è [illegible] questa mattina alle [illegible] 11 presso il molo Sirio [illegible] il primo cimento invernale nelle acque [illegible] golfo. L'iniziativa [illegible] del gruppo sportivo Olimpia. Continua invece presso l'oratorio dell'Annunziata l'interessante mostra delle statuine presepiali.

A Noli è sempre tempo di luminarie agli vari rioni e di musica per le vie della città. A Varazze invece [illegible] per [illegible] cenoni organizzato [illegible] Comune la sera del 31 presso l'Hotel Ferretti. Per il primo invece il risveglio con l'anno nuovo è alle ore 11 con l'esibizione dei paracadutisti e alle 11,30 con un bel bagno beneaugurante nel tradizionale cimento invernale.

Per Alassio, sempre parole e festa grazie all'iniziativa «Illumina il tuo Natale», questa sera secondo appuntamento presso la sala Hanbury con diaporama, la rassegna di diapositive in sequenza sonorizzata presentata dal Foto Club Lecco e dal Gruppo f di Torino. Tra le curiosità nella [illegible] del «muretto» da [illegible] lare l'iniziativa [illegible] Grand Hotel Spiaggia che per i clienti del cenone di fine [illegible] allestirà un grandioso spiedo all'aperto, che sarà acceso [illegible] primo pomeriggio, per arrostire un intero vitello.

a. d.

A Diano riapre [illegible] night «Belle Epoque» - Borgo Prino: serata [illegible] «fin [illegible] siecle» - A Sanremo musica e raffinati menù - Atmosfera esotica al ristorante «Pechino»

DIANO MARINA — Per il veglione [illegible] Capodanno, a [illegible] Marina, riaprirà i battenti la «Belle Epoque», il night-club distrutto da un incendio un paio di mesi fa e ricostruito a tempo di record. Nella cittadina, una delle capitali della vita notturna sulla Riviera dei fiori, sono [illegible] viste serate danzanti in tutte [illegible] sale [illegible] ballo: «Ceasar's club», Wild [illegible], Fieramosca, Open Gate, Pop 2000 e Chikito (con discoteca), Pigalle, Camos e, appunto, Belle Epoque (con orchestra).

Il prezzo per le di[illegible] è di 30 mila. Sale a 35 mila lire per alcuni locali con orchestra. Meno caro, invece (25 mila lire), il biglietto per [illegible] festa popolare al «Teatro Tenda» di Cervo, dove, oltre [illegible] discoteca, funzionerà anche l'orchestra.

Per i cenoni classici, sia a Diano che a Imperia, [illegible] sono possibilità per tutte le tasche e per tutti i gusti. Si va dalle [illegible] mila lire del ristorante «Val Prino» a Molini di Prelà (serata casalinga campagnola in allegria, con musica) alle 100 mila dell'Hotel Bellevue [illegible] Diano o del «Capitan Blood» di Borgo Prino (serata in costume «fin de siecle», con atmosfera parigina da «Chez Maxim's»).

Tra gli altri appuntamenti [illegible] il cenone a quindici portate dell'hotel panoramico «Bellavista» di Cervo (50 mila) e quello del ristorante [illegible] Castelle (con orchestra), a lire [illegible].

f. d.

[illegible] — Il lungo ponte di fine anno non ha tradito [illegible] attese degli operatori turistici: in quasi tutti gli alberghi [illegible] registra il tutto esaurito, il traffico è intenso.

A Sanremo, il nuovo ristorante «Sporting Vip», nei giardini Vittorio Veneto propone una serata di classe, con la presenza della Pepper Band, un'orchestra che [illegible] dal liscio ai balli più moderni.

Il menu offre numerose portate, che comprendono [illegible] l'altro aragoste alla Termidoro, filetto [illegible] Wellington, punte [illegible] asparagi con bacon, coppa kiwi. Tra i vini, il verdicchio Fazi Battaglia, il nebbiolo [illegible] 1980, champagne. Il prezzo, tutto compreso, è di 120 mila [illegible] a testa.

[illegible] «Morgana», sulla passeggiata Trento e Trieste, protagonista è il liscio: otto ore di danze, con le orchestre Blue Men e Nuova Dimensione. Il veglione, che prevede anche un rinfresco su prenotazione, costa 35 mila lire.

Il ristorante «La [illegible]he», in corso Imperatrice, propone un menu «misto» pesce-carne in cui spiccano ostriche, branzino, insalata [illegible] frutti di mare, aragoste all'americana, petti [illegible] tacchino, cotechino con lenticchie, champagne, il tutto per 100 mila lire.

Quest'anno, per [illegible] prima volta a Sanremo, si può an[illegible] scegliere l'atmosfera esotica: il ristorante cinese «Pechino» in via Gioberti organizza un cenone ovviamente con tipici piatti orientali.

A Bordighera, il ristorante «La Reserve Tastevin» di via Arziglia offre per 90 mila lire (vini esclusi) un menu [illegible] sette portate.

Serata all'insegna della disco music (ma il prezzo è di 140 mila lire a testa, proibitivo per tanti giovani) al Kursaal, la discoteca più «in» [illegible] Bordighera e dintorni: vengono offerte tartine al salmone e caviale, le [illegible] lenticchie con cotechino e [illegible] ed una bottiglia di di champagne ogni due persone. La serata sarà allie[illegible] da un presentatore e da numeri di varietà con [illegible] cantanti-ballerine.

Ad Ospedaletti, nella discoteca «[illegible]»; l'ingresso costa 80 mila lire e comprende [illegible] bottiglia di champagne ogni quattro clienti ed un piatto di friandises. Ad Arma di Taggia, sul lungomare, il «Nereide» propone [illegible] festa in costume, con [illegible] tiecio e buffet freddo. Il costo è [illegible] mila lire.

Infine, [illegible] chi vuol fare una puntata in Costa Azzurra, al casinò di Mentone, dopo la [illegible] nel ristorante, si può trascorrere il veglione al Club 06, con [illegible] e video. Il prezzo d'ingresso è di 200 franchi, 40 mila lire. Senza dimenticare l'appuntamento più «in» nella Riviera per la [illegible] di [illegible] Silvestro: quello [illegible] casa da gioco sanremese. La spesa è di [illegible] mila lire e [illegible] quest'anno ci saranno [illegible] superorchestra con 11 violini [illegible] uno show del maestro [illegible] Nanni.

c. d.

Ottantamila liguri hanno scelto le località montane del Cuneese

Un brindisi con gli sci ai piedi

Menù raffinati e fiaccolate di mezzanotte - A Mondovì l'emozione di un volo in mongolfiera

CUNEO — Sono ottantamila, forse più, i liguri che trascorreranno il Capodanno [illegible] Granda. In molti sono arrivati nei centri turistici [illegible] Monregalese e del Cune[illegible] per il weekend [illegible] Natale, altri sono attesi per le prossime ore.

La stragrande maggioranza festeggerà l'arrivo dell'anno nuovo davanti a una tavola imbandita come [illegible] tradizione: ristoranti e alberghi sono praticamente al completo.

Ci sono menù per tutte le tasche e per [illegible] i gusti. I più raffinati hanno prenotato per un posto nel ristorante «Il Borgo» [illegible] Mondovì.

Ma si può [illegible] bene anche spendendo di meno: a Vicla [illegible] Orèe, ad esempio, hanno trasformato la grande hall [illegible] stazione sciistica in un ristorante all'americana [illegible] trecento posti: assicurano per cinquantamila lire oltre al cenone, la musica, intrattenimenti e sorprese; e per chi si accontenta di una fetta di panettone e di un [illegible] spumante bastano ventimila [illegible].

Franco Luci, che [illegible] Bellavista, uno [illegible] quattordici ristoranti [illegible] San [illegible] mo di Roburent (dove, in questi giorni si trovano dodicimila liguri) ha preparato per i clienti [illegible] menù che abbina alcuni piatti della cucina ligure (salmone e gamberi) ad altri caratteristici di quella piemontese (fonduta, vitello tonnato, funghi) per accontentare così tutti i gusti.

[illegible] Limone, il ristorante «La diligenza» offre per settantamila lire un cenone a base di caviale, tartufi e camoscio.

Un Capodanno dunque all'insegna del cenone, come consuetudine, ma non mancano interessanti e divertenti iniziative collaterali: dalle fiaccolate sugli impianti di sci (in funzione in tutte [illegible] principali stazioni della provincia, con un buon innevamento nonostante le scarse precipitazioni) al [illegible] in piazza D[illegible] sci sono [illegible] programma a Prato Nevoso, Artesina, Vio[illegible], Limone, Argentera e San Giacomo gli sciatori concluderanno la «passerella» con un «giro» per le vie del centro storico.

La Pro Loco di Frabosa Soprana invita tutti i turisti per il brindisi di [illegible]zanotte in piazza Marconi, [illegible] distribuzione di panettone e spumante.

E [illegible] dopo le [illegible] notte, qualcuno [illegible] l'emozione di un volo [illegible] mongolfiera potrà presentarsi martedì pomeriggio a Mondovì, alle 14, sul piazzale [illegible] (nel quartiere Breo): se le condizioni meteorologiche lo consentiranno, si alzeranno in volo alcune mongolfiere.

p. p. l.

• [illegible] località sciistica di [illegible] per la [illegible] di S. Silvestro è prevista la tradizionale [illegible] formerà il classico serpente fiammeggiante [illegible] neve. Per quanto possibile sarà fatta con gli sci ai piedi. Nel tratto in cui la neve non c'è, si proseguirà a piedi. Ballo e veglione nell'albergo [illegible].

GLI AVVENIMENTI CHE HANNO COMMOSSO E FATTO DISCUTERE NEI FOTOGRAMMI DELLA CRONACA DI UN ANNO

Un'altra tragedia del mare scompare la «Campanella»

SAVONA — [illegible] Tito Campanella della Alfiramar Savona è sparita il 14 gennaio nel golfo di [illegible]caglia mentre [illegible] infuriava una tempesta. A bordo c'erano 23 marittimi italiani. Della [illegible] non è mai [illegible] trovato [illegible] relitto. Le ricerche iniziate con molto ritardo sono state inutili. La Campanella è sparita nel nulla.

E' stata aperta un'inchiesta.

Il sostituto procuratore della Repubblica, [illegible] Teresa Camoli è in stretto contatto con il [illegible] della Marina [illegible] che a sua volta [illegible] aperto un'indagine. [illegible] del [illegible] dei [illegible] motonave hanno chiesto al tribunale una dichiarazione di morte presunta per i loro congiunti. Un triste atto formale per assicurare almeno il pagamento [illegible] pensione.

g. p. c.

Quando [illegible] notte [illegible] Celle finì il dramma di Federica

[illegible] — Continua l'inchiesta per scoprire [illegible] autori [illegible] sequestro [illegible] Federica Isoardi, la bimba di Cuneo rapita nel gennaio dello scorso anno e [illegible] a Celle la [illegible] del 13 marzo. Gli inquirenti che hanno [illegible] molte piste sono convinti [illegible] in possesso di indizi sufficienti per smascherare gli autori del sequestro. In tutti questi mesi carabinieri e polizia non hanno mai abbandonato le indagini. Sono [illegible] eseguiti controlli, sono state fermate decine di persone in Piemonte e in Liguria.

Chi ha sequestrato Federica, figlia di una tra le più «potenti» famiglie di Cuneo era a conoscenza di ogni spostamento della piccola e dei genitori. Se[illegible] gli investigatori il rilascio a Celle non è avvenuto a caso. I banditi avrebbero avuto contatti sia in provincia di Cuneo che di Savona.

g. p. c.

Quel treno «impazzito» attimi di paura a Savona

[illegible] — *Non è ancora stata consegnata al giudice istruttore la perizia sul tragico incidente ferroviario avvenuto l'11 [illegible] nelo di parco Doria a Savona. Due le vittime: Aldo Coppola, 28 anni, ferroviere di Albisola, e Secondo Prisco, 29 anni, di Padova, dipendente [illegible] un'impresa che esegue lavori per le Ferrovie.*

Un [illegible] impazzito ha percorso, con i freni rotti, [illegible] tratto di otto chilometri tra Maschio e parco Doria e si è schiantato contro un merci che lo precedeva. Un altro ferroviere, Franco Manguadia, 41 anni, di Maschio, si è salvato perché è stato sbalzato fuori dal locomotore.

Pochi elementi in mano agli inquirenti che devono stabilire per quale motivo il treno «impazzito», di proprietà di un'impresa privata, abbia iniziato una improvvisa corsa nella discesa che porta a Savona.

g. p. c.

Premio Nobel e segretario del pci

E Imperia ricorda i suoi due Natta

IMPERIA — Quello di Natta è un cognome molto diffuso, a Imperia: e non è un caso, quindi, se così si chiamano due personaggi che, sia pure per motivi differenti, hanno legato il proprio [illegible] al 1984.

E' il 26 giugno, quando Alessandro Natta, chiamato a raccogliere la pesante [illegible] di Enrico Berlinguer, diventa segretario nazionale del pci. Onegliese purosangue (è nato in piazza Bianchi, proprio di fronte alla sede della Federazione Provinciale del Partito), [illegible] poco acquistato un alloggio a Borgo Peri, [illegible] avrebbe voluto ritirarsi [illegible] di [illegible] dare in pensione». E invece, un destino ben diverso attende «il professore» che, prima della guerra, aveva insegnato al Liceo Classico De Amicis, in piazza Ulisse [illegible].

Di Giulio Natta, premio [illegible] per la chimica nel [illegible] scomparso [illegible] '79, Imperia, che [illegible] non ha dedicato [illegible] piazze all'illustre concittadino, si ricorda il [illegible] dicembre scorso, quando [illegible] sua figura viene commemorata durante una cerimonia, [illegible] quale interviene anche il prof. [illegible] Pasquon. (s. d.)

Alessandro Natta

Il [illegible] Boissano che venne crudelmente accecato da una scarica [illegible] pallini

Hansel e Gretel: l'Italia s'è commossa

I due animali [illegible] «inseparabili» - La cagnetta portava il cibo, [illegible] nascosto, al [illegible] compagno

Due cani randagi, [illegible] e Gretel (così li hanno [illegible] come [illegible] poetica fiaba dei Fratelli Grimm) sono stati i protagonisti di una [illegible] che ha [illegible] il giro del [illegible] commuovendo milioni di persone e insegnando che cosa sia la solidarietà.

Quando la storia sia cominciata non si sa, ma è stata scoperta a Boissano, il caratteristico borgo sulle alture loanesi nello scorso febbraio. Gretel, una graziosa cagnetta, spariva [illegible] giorno col cibo che gli abitanti le portavano amorevolmente; il suo comportamento suscitava [illegible] riosità, la seguirono.

[illegible] scoprì [illegible] la cagnetta puntualmente cedeva parte del cibo a Hansel, [illegible] randagio che, vittima della [illegible] cecità, [illegible] in grado di procurarsene. I due [illegible] furono raccolti dal canile di Boissano gestito con al[illegible] collaboratori dalla signora [illegible] Spadoni, sbalor[illegible] scoperta e dubbiosa se [illegible] vicenda che aveva [illegible]. Ma la storia trapelò, ne parlarono, con toni adeguati, i quotidiani, i rotocalchi, le tv statali e private in Italia e all'estero.

[illegible] e Gretel diventati inseparabili (lui [illegible] si muoveva [illegible] aver [illegible] il [illegible] schiena [illegible] guida) [illegible] assunto il ruolo [illegible] personaggi dell'anno offrendo l'occasione, molto importante, di un ampio [illegible] tito su quanto [illegible] al faccia [illegible] problema [illegible] randagismo.

La storia [illegible] Hansel e Gretel serbava [illegible] sorprese, purtroppo [illegible]. Un veterinario di Sanremo il dott. Sandro Palmero che si era offerto di prendere in cura Hansel sperando di ridargli la vista scoprì che il cane era stato accecato da una [illegible] pallini sparatigli sul muso e ogni cura o intervento sarebbero stati inutili: il sodalizio con Gretel diventava sempre più stretto. Poi un risvolto giallo: qualcuno tentò di eliminare Hansel nel canile di Boissano con bocconi avvelenati: fu salvato a stento.

Era passato [illegible] più di un [illegible] dalla scoperta della vi[illegible]da: Hansel e Gretel erano diventati ospiti d'onore in molte manifestazioni [illegible] e sulla famiglia Spadoni piovevano a decine le richieste di affidamento della coppia.

Un meditato esame delle proposte ha deciso qualche [illegible] fa che Hansel e Gretel [illegible] trasferissero a Parma presso una famiglia che garantiva ai cani il miglior trattamento possibile, ma soprattutto quella convivenza [illegible] mai indispensabile tanto l'uno era legato all'altra.

Giuseppe Morchio

La mongolfiera «di» Cairo

Joe Kittinger

CAIRO — E' stato un caso che Joe Kittinger, il primo uomo che abbia tentato di trasvolare l'Atlantico su [illegible] mongolfiera, sia approdato in Valle Bormida. Ma ora Cairo Montenotte e Caribou, la città da dove era partita la missione, sono gemelle.

Nella prossima estate il sindaco di Cairo, Osvaldo Chebello, andrà in America per [illegible] cerimonia ufficiale. Joe Kittinger, atterrato nei boschi di Montenotte, era stato soccorso da alcuni boscaioli.

Il trasvolatore, che nell'impatto aveva riportato la frattura di un piede, aveva battuto con quell'impresa ogni record. La sua navicella farà il giro dei musei che si occupano di storia aeronautica.

(g. p. c.)

La sparatoria in centro [illegible] Sanremo

Le ore «terribili» in piazza Colombo

SANREMO — Pomeriggio di sangue. Così i giornali hanno titolato l'episodio di [illegible] nera più agghiacciante e imprevedibile del 1984. Era il pomeriggio di lunedì 2 luglio.

[illegible] centralissima piazza Colombo, [illegible] di turisti abbronzati, all'improvviso riecheggiano colpi d'arma da fuoco: uno, due, tre, quattro, cinque. Tutti in rapida [illegible]cessione. Sono colpi di pistola. Pochi secondi, il tempo di ricaricare, poi altri colpi.

Gente che fugge, gente che grida, gente distesa a terra in pozze di sangue. [illegible] drammatici, [illegible] grande tensione. Poi le [illegible] dell'ordine riescono ad immobilizzare il folle sparatore e si ha tempo per soccorrere i feriti. Piazza Colombo è irriconoscibile.

Lo sparatore è Giacomo Perrone, 44 anni, ex sergente della Legione straniera, [illegible] nosciuto in città come «Masaniello». Sfrattato, senza lavoro, ha perduto il senno e si è messo a sparare all'impazzata. Selvaggiamente.

Sotto i suoi colpi sono caduti l'assessore al turismo Guido Goya (raggiunto da tre proiettili), Enrico Laganà, Antonio Modiati, entrambi di 23 anni, Elio Bargi, 45 anni, Carla Sellcorni, 65 anni. Cinque feriti.

Goya, 38 anni, che sembrava il più grave, dopo vari interventi chirurgici si è completamente ripreso. Guariti anche la donna ed i due giovani.

Per Bargi, colpito in modo gravissimo ad una vertebra, il calvario continua ancora. Da sei mesi praticamente è immobilizzato in un letto. Non può camminare, muovere le braccia, deve essere imboccato.

r. b.

Situazione dalla C1 alla Prima categoria

L'anno nuovo s'inizierà con la stessa incertezza

Locatelli (Levante) — Zunino (Cairese) — Rondanini (Sanremese)

periodo a cavallo anni concede qualche certezza, mantiene in vita alcune speranze ma soprattutto lascia aperti numerosi interrogativi.

Il primo riguarda la Sanremese che, dopo la travagliata salvezza dell'anno scorso, è in piena zona retrocessione. La C1 è categoria interessante difficile; i biancazzurri penultimi, e la trasferta di Ancona in arrivo. La logica porterebbe a dire pollice verso, però il tempo per recuperare. La parola a mister Rondanini, mettersi a cercare punti dovunque e in ogni modo.

Il sogno dell'Imperia è svanito forse a Nuoro, ma anche e soprattutto a Prato, la capolista ha liquidato senza soffrire avversario come il Pontedera di Giorgio Canali, partito con molte ambizioni. Sarebbe però un trascurare quell'entusiasmo che la rinnovata (in tutto) compagine nerazzurra ha saputo suscitare. la prima volta dopo anni l'Imperia ha una su cui lavorare. Pensate a questa squadra con qualritocco e ne un'. Tutto dipende ovviamente società, può tentare il grande salto a patto unita sue componenti.

Discorso analogo per il Savona. Per andare meglio sarebbe sufficiente non ripetere l'errore, per altro talvolta inevitabile, degli anni scorsi: smantellare la squadra a fine stagione. Devono pensarci Marino Del e Bartoli, che tutti vogliono ormai nel Savona. Il pubblico ha dato alcune, tiepide risposte serie di risultati positivi la squadra saputo ottenere. Forse ci sono i presupposti per allestire formazione competitiva.

Il pianeta interregionale mantiene la Cairese a due punti dalla capolista, dopo l'esaltante campionato dell'anno scorso, i rinforzi estivi, il cambio di tecnico. aggiungere che la squadra di Brin deve stringere i denti e tentare il tutto tutto. stagione buona può ancora questa: nonostante la classifica, sono meno nubi sul presente che sul futuro.

Vado e Andora sono inaspettatamente caduto in zona retrocessione. Le cause diverse e molteplici. Stupisce soprattutto la posizione rossoblù; Fontana e i giocatori sono chiamati a prove d'orgoglio (senza isterismi), perché la società, da Ciario a Bartoli agli altri dirigenti, non meriterrebbe davvero. Il futuro dell'Albenga nelle di Bruzzone: a lui decidere, a salvezza acquisita, i programmi per l'anno prossimo. Varazze di Nocentini, infine, mancano solo un po' di fortuna e quel pizzico di sprint in più che porterebbero a centroclassifica.

In Promozione, Libarna e Ventimiglia non si arrendono allo strapotere della Levante del Chico, unica squadra imbattuta. Potrebbe uscirci uno sprint avvincente, con quell'esperienza in più, per il Levante, che il suo sa darle.

Infine la Prima, campionato quest'anno molto. Non primattori. E' salito alla ribalta il Sanremo, resiste il recupera, un certo punto, il Finale di Persenda. E cerca di inserirsi al vertice il Bardineto, forse del campionato: dipenderà recupero di oggi con Filippo.

Sandro Chiaramonti

In Prima e Seconda categoria è un turno dedicato ai recuperi

Prima la neve, poi il S. Filippo gli ostacoli per il Calizzano

Ieri al lavoro molti volontari - Un incontro delicato - In programma anche Altarese-Finalborghese - I «numeri» campionato che s'avvia al giro di boa

Tempo consuntivi per la Prima Categoria, il giro di boa. , con alle 14,30, si disputano le due gare rinviate per neve all'11ª giornata.

I recuperi. Altarese-Finalborghese e Calizzano-San Filippo Neri sono il menù, in formato ridotto, della giornata odierna, ma per il Calizzano potrà influire sulla vetta della classifica. «Vincere — spiega mister Perlo — significa avvicinare il trio di testa. Il San Filippo Neri, , è squadra non sottovalutare. Decimata per motivi diversi settimane, è però sempre riuscita a recitare la parte e fare punti». Parole giuste. Ne sanno qualcosa Ligure, Taggese e, recentemente, il Pietra Ligure, ovvero la crema del campionato, che con gli ingauni hanno visto i sorci verdi. Ieri la conferma che per il dell'Alta Val Bormida è un momento gico. Pur di disputare l'incontro, «volontari» hanno tutto il giorno per spalare il campo. E c'è da ricordare che Calizzano a Bardineto si erano «mobilitati» per loro squadra.

Più tranquillo il match di Altare. I locali, pur in ripresa, hanno perso il contatto le prime. incontro che nasconde non poche insidie. «A festività — spiega il presidente dell'Altarese Garbero — siamo letteralmente decimati. Visto come le cose, anche un pareggio potrebbe andarci bene». discorso saggio. La Finalborghese, infatti, fuori casa ha colto 7 punti (due vittorie e pareggi), superata in questa speciale classifica solo da Sanremo Finale Ligure e Pietra Ligure a pari il Calizzano, pretendenti alla promozione.

Le statistiche. L'edizione 1984-85 sembra essere nata all'insegna del gol. quattordici giornate, esclusi i due recuperi, sono già stati messi a segno 265 reti, ovvero una superiore 2,4 a partita. Spettacolarità, mancanza di tatticismi o inesperienza? Forse un po' di tutto, quello che però è certo è che a guadagnarne è stato il pubblico. Tra i risultati più eclatanti, il 6-0 del Pietra Ligure a Celle, il 5-2 del Borghetto Bordighera, il Borghetto il Priamar e il 4-3 del Calizzano al Borghetto, poi uno di 3-3, 4-2.

Gli attacchi più prolifici (24 gol) sono stati quelli del Borghetto, del Finale e del Pietra. A ruota seguono il Sanremo 80 (23) e il San Filippo Neri. La miglior invece è dell'ancora imbattuto Bastia-Villanovese, unica squadra tra i dilettanti liguri a avere mai perso. Solo il sinora subite.

opposto, il peggior attacco è del Celle, solo 5 le segnature; la difesa più è invece quella Borghetto: 26 i

Gli Una è giusto che anche biano proprio angolino. Qualche volta le giacchette nell'occhio del ciclone, ma è doveroso ricordare che questa categoria il conforto guardalinee.

cronache, purtroppo, queste giornate hanno riportato malumori e polemiche verso arbitri. Ma non sarà perché ora i incominciano a valere doppio?

a. d.

Schirra, del Calizzano

Assalto al Bragno l'Altare ci prova il Quiliano spera

La capolista del C rischia due sorpassi

Seconda categoria non va completamente in vacanza: oggi programma dei recuperi, cinque nel raggruppamento della Valbormida e nel girone A. Restano a guardare le formazioni del B, dove previste soltanto alcune amichevoli. Per tutti, la ripresa è prevista per il 6 gennaio.

Questi i campi dove si giocherà per i due punti: nel girone A, alle 15, è in calendario il derby Laigueglia (10) - Alassio (8). L'incontro stato rinviato per il tardivo arrivo dell'arbitro. Entrambe le squadre puntano al successo, per aggiustare le rispettive classifiche; la Vecchia Laigueglia, con due punti in più, riuscirebbe a consolidare la di centroclassifica; alle «vespe» giallonere servono invece per raggiungere più tranquille.

Nel girone C, tutte le partite 14,30. Riflettori puntati sullo scontro al vertice Bragno (18) - Altare (17). I padroni di casa guidano da soli la classifica e tenteranno allungo, lanciati anche dalla goleada messa a segno domenica scorsa. Sull'altra sponda, anche gli avversari scenderanno in campo per vincere: «Il sorpasso il miglior regalo di Capodanno», dicono ad Altare.

altro incontro molto atteso è Ferrania (13) - Quiliano (17). Anche quest'ultima squadra è in corsa per il primato. Dice il direttore sportivo Quiliano, Mario Giusto: «La posta in palio per noi è molto importante. Siamo reduci una prestazione assai sfortunata e speriamo di aggiustare i conti con la sorte».

Dall'altra parte della classifica, la Rocchettese togliersi dalla poltrona nello scontro casalingo con la Villetta (8).

Anche in Cosseria (7) - Cadibona (14), entrambe le squadre puntano al successo. I due punti servirebbero ai padroni casa per allontanarsi bassifondi, e agli avversari per prendere l'ascensore verso i primissimi posti classifica.

Completa il quadro della giornata Dego (9) - Cameranese (11); per entrambe, potrebbe dare una e una classifica sinora abbastanza anonima.

Per concludere, breve quadro riassuntivo della situazione, tre menti, giunti quasi giro di boa.

girone A, il San Bartolomeo, è laureato largo anticipo campione d'inverno; nel B, caccia aperta alla capolista solitaria Spotornese; nel C, ogni considerazione è rimandata a questa

m. f.

Oggi i nerazzurri Nocentini impegnati a Pietrasanta nel secondo turno

Il Varazze vuol brindare in Coppa Recupero a Cengio, derby a Cairo

In Val Bormida sale la Veloce, al «Rizzo» è di scena la Carcarese in amichevole

VARAZZE — I nerazzurri di Adriano Nocentini chiamati all'impegno di Pietrasanta per il secondo turno di Coppa Italia. Un test probante per il Varazze che, dopo il convincente recupero in campionato, deve collaudarsi per classifica. presenta però facile, sia per la consistenza degli avversari, sia per l'incompletezza propri ranghi. Il dovrà infatti rinunciare, per infortuni, il portiere Giacchero, al terzino Rossi ed all'attaccante Teneggi.

Dice il ds Pietro Arcuri: *«Non so quale formazione si potrà mettere certo però snobberemo l'impegno, a confermare la reale ripresa squadra. Il risultato di Pietrasanta sarà importante per il futuro. Un esito positivo ci convincerebbe a insistere in Coppa, un esito negativo consiglierebbe concentrare l'impegno campionato. C'è anche da tener conto che la seconda partita in casa con l'Andora si disputerà il 16 gennaio, giorno feriale, grossi problemi per noi circa la disponibilità dei giocatori».*

ha possibilità qualificazione se imbattuto il terreno del Pietrasanta, che ad Andora per 3-0; il turno di Coppa sarebbe poi una questione tra «cugini».

(g. m.)

— In Promozione, girone A, Cengio-Veloce. la squadra Val Bormida è l'occasione per scrollarsi di l'anonimato e respirare delle zone della classifica, i savonesi, certamente i grandi ancora in fatto di vittorie, sono quasi all'ultima spiaggia. «Non ci nascondiamo la dell'incontro — spiega il del Cengio, Carlo Pizz— —, *perché i savonesi hanno fame di punti».*

La squadra di Lupi sul campo amico ha colto sinora maggiori soddisfazioni, giocando alla pari contro chiunque e concedendo soltanto due soli pareggi. A titolo merito per Battistel e soci, invece, il pari imposto domenica a Ventimiglia.

(e. d.)

CAIRO - Amichevole di lusso, pomeriggio «Luigi . In campo, 14,30, Cairese e Carcarese, le «cugine» Valle che si affrontano da oltre anno.

E' organizzata per mandi compagini nei rispettivi campionati, Interregionale e Promozione, sono al vertice della classifica. Dicono i dirigenti: *«Al dei contenuti tecnici, sarà interessante vedere il rendimento dei singoli giocatori».*

Dimenticati i vecchi rancori che vano caratterizzato i derby delle scorse stagioni, tra Cairese e Carcarese c'è un'atmosfera idilliaca. Il presidente dei giallobiù, ha prestito ai «cugini» atleti di tutto rispetto, Pizzorno e Capelli, cento per cento. non si deve dimenticare Grasso, ex cairese, che da mesi, per un grave incidente stradale, è ricoverato in ospedale.

(o. p. c.)

Amichevole con il Ventimiglia

Mezza Imperia prova con gli ex

IMPERIA — Sarà un'Imperia carente di difensori, quella che oggi pomeriggio al «Ciccione» (ore 14.30) affronta il Ventimiglia in un «derby» amichevole, organizzato «per non far perdere il ritmo alla squadra».

Il è a riposo precauzionale guarire dalla frattura mignolo piede sinistro («Lo voglio pronto per il *Pontedera*», osserva 'mister' Grassotti), Doni è bloccato dalla distorsione alla caviglia rimediata a Nuoro e il portiere di riserva Laganà è rimasto a casa, febbricitante per l'influenza.

Poiché anche Massimilla, in permesso, è rientrato dalla Calabria, e Barbaglia, dopo il trasferimento da Taranto a Novara, si più avute notizie, Mimmo Grassotti inserito nell'elenco convocati anche tre ragazzi della «Berretti»: Calzia, Pirsio e Ciaffardone.

Contro la compagine di Curti, dove ex nerazzurri (Strumia, Osenda, Acquarone, Graglia e quel Nardini che era stato in ritiro con l'Imperia, l'estate saranno impiegati, a rotazione, tutti i titolari rimasti a disposizione.

Osserva Grassotti: *«L'anno bisestile per finire, speriamo l'85 cominci meglio, con nuove soddisfazioni. aspettano tre partite terribili, per quale ruolo dovremo interpretare campionato nel girone di ritorno: dopo il in casa, avremo il fuori e la capolista Prato al 'Ciccione'».*

Il tecnico dell'Imperia è abbastanza ottimista: *«La sconfitta di Nuoro è stata riassorbita bene».*

a. d.

Inaugurati i lavori del campo di San Giorgio

Andora, tris vercellese Albenga vittoriosa: 2-1

Nelle amichevoli di ieri, l'Andora ha ceduto nettamente (0-3) alla Pro Vercelli, ha concluso breve in e l'Albenga sconfitto (2-1) il San Giorgio.

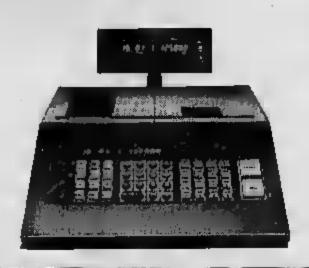
Ad Andora, le bianche casacche piemontesi hanno risolto l'incontro nel primo quarto d'ora, andando a segno al 12' ed al 14' con Riberto e Tascheri, a conclusione di due velocissime trame offensive, il bottino al scheri, pronto ad approfittare di un malinteso difesa andorese.

La Pro giocato senza forzare il ritmo, ma la differenza del potenziale è assai evidente. L'Andora, tuttavia, ha risposto spesso in contropiede, facendosi pericolosa, ma senza troppa fortuna. 6', ha controllo di un dell'estrema, poi è stato opporsi a due conclusioni di Fontana Atragene, Cristiano, appostato linea porta, ha salvato punizione di Fontana.

L'Andora che avrebbe in questa il gol, è spenta ripresa, confermando che qualche elemento necessita di una migliore condizione, in particolare Ravera e sono meglio della forma. Sempre valido, invece, Papone, baluardo difensivo. turno di riposo precauzionale Costantini, Pittino e Scaburri.

Sinagra ha schierato: Betti (Novaro), Papone, Bellomia, Nuvoloni, Cino, Piazza, Atragene (Lanteri), Spizzo (Zanchi), Fontana, Ravera, Sasso. La Pro Vercelli Giovannino Sacco è in campo con (Passarotto), Cristiano, bero, Fait, Tumellero, (Piccini), Riberto (Ossano), Leone, Gino, Riccardino, Tascheri. Ha diretto l'arbitro genovese Berlocci, che ha dovuto estrarre due il cartellino giallo (Lanteri e Tumellero). Si è giocato in un rigido e ventoso pomeriggio invernale, di fronte a scarsissimo pubblico.

L'Albenga risolto nella ripresa il confronto col Giorgio, con due reti Alfano e Di Napoli. Ha dimezzato lo svantaggio l'estrema destra avversaria. L'incontro si è disputato in occasione dell'inaugurazione dei lavori di sistemazione ed ampliamento del campo Giorgio.

I gialloross, in assenza di Daga, infortunato, o, Galerotti, Bianchi e Marcellini, si schierati Anna (Zenari), Arvasi, Toreburastoro, Franchi, Cantore, (Revello), Sarti Magi (Celiberti jr.), Alfano, Napoli, Rosso (Bas.

g. m.

Oggi (ore 15) Bersellini schiera la migliore formazione, compresi Souness e Francis

La Samp (con gli stranieri) a Sanremo

I blucerchiati confermano la regola di un'amichevole nella Riviera di ponente nei giorni che precedono lo scontro con la Juve

SANREMO — *E' ormai diventata quasi un'abitudine per la Sampdoria far precedere la sfida di campionato con la Juventus da un'amichevole sulla riviera dei fiori. La scorsa stagione toccò all'Imperia ricevere i blucerchiati, oggi pomeriggio (ore 15)* turno

I biancazzurri costituiranno un test utile per la squadra di Bersellini che cercherà di rifarsi contro i bianconeri battuta d'arresto a Milano contro l'Inter. L'allenatore molto importanza di oggi: «Ho appositamente questa Sanremese, tra di categoria, perché so che ci impegnerà e ci darà del filo torcere, mettendoci alla frusta. Quello che ci vuole per un buon ».

La Sampdoria ha assicurato la miglior formazione, compresi i due stranieri, Souness e Francis. Precisazione doverosa per i tifosi che oggi andranno al «Comunale», dopo la delusione loro propinata dal Milan che lasciò tribuna Hateley

Souness sarà in campo

Bersellini ne approfitterà soprattutto per sperimentare la formazione anti-Juventus. Dovrebbe ripresentarsi sia Vierchowod, che ha scontato il suo turno di squalifica, Renica, il giovane libero, reduce infortunio.

Contro una Sampdoria da area-scudetto, molto probabile che Rondanini faccia ruotare tutte le forze disponibili. I biancazzurri hanno ripreso venerdì pomeriggio allenamenti dopo la sosta natalizia. E' stato l'ultimo momento di relax prima un che preannuncia duro e sofferto sulla strada della salvezza. la Sampdoria non ci saranno Auriemma e Iossa, ma potrebbe fare la riapparizione in gruppo il terzino Giusto, magari per pochi minuti, bloccato da mesi dalla pubalgia. Giusto era già panchina domenica contro il Treviso campionato.

«Spero proprio che con l'arrivo dell'anno nuovo, finisca la lunga di infortuni che ci ha condizionato finora. La squadra c'è, compatta, un di amici. La salvezza possiamo raggiungerla, anche se dovremo sudarla parecchio», aggiunge *Rondanini. Sul gruppo insiste chio. Anche Capodanno allo scopo. Domani tutto il clan biancazzurro - con il presidente Dino Sciolli in testo — festeggerà San Silvestro, insieme, al «Montecalvo» di Poggio, rifugio abituale degli scapoli squadra. Una festa in piena regola, animata da Paolo Stallari e Amedeo Cortese, speaker e superitifosi, con la collaborazione di Radio Sanremo.*

Oggi, prima di Sanremese-Sampdoria, sul terreno del «Comunale» scenderanno i pulcini biancazzurri (ore 14) contro il Cuneo 80. Per i giovanissimi biancazzurri sarà giornata sfide formazioni piemontesi. Stamane, infatti, a Pian di Poma le squadre esordienti e giovanissimi se la vedranno contro le corrispondenti formazioni dello Sportenove di Torino.

b. m.

Amichevole tra Taggese e Lorenzo

TAGGIA — Amichevole di fine anno tra Taggese e San Lorenzo al Mare. L'incontro si disputa oggi al comunale di Taggia, con inizio alle 15.

La Taggese, che milita nel girone A della Prima categoria, ripresa dell'attività prevista per il gennaio, Priamar, il S. Lorenzo Mare, a metà del girone A di Seconda Categoria, viaggerà ad terreno della S. le.

(f. d.)

Come è andato il 1984, fatti e personaggi della cronaca

L'anno del Borromeo

Sogno quasi mondiale

E' il 4 novembre, una folla di 70 mila persone assiste sotto la statua di San Carlo alla messa celebrata da Giovanni Paolo II. A destra la partita degli azzurri giocata contro la Germania

NOVARA — Anche i dodici mesi del 1984 se ne stanno andando. Un altro anno di cronaca che cercheremo di riproporre attraverso gli episodi più significativi.

Gennaio — Anna Maria Carmagnola è la prima nata dell'84 ed è l'unica a non accorgersi dell'agitazione che per sette lunghi mesi ha bloccato l'Ospedale Maggiore.

Un'altra piccola, di tre mesi, abbandonata dai genitori all'Ospedale, viene reclamata dalla madre: sarà il Tribunale a decidere.

Per le violenze a quaranta ragazze quattro giovani sono condannati a Verbania a 22 anni complessivi di reclusione. Il ministro Scalfaro, l'attore Umberto Orsini ed il medico Santino Invernizzi sono eletti «novaresi dell'anno» mentre viene ricordato con una serie di convegni anche il giornalista-scrittore novarese Enrico Emanuelli.

Luigi Minghetti viene condannato dall'Assise di Novara a venti anni di reclusione per l'uccisione dell'ex fidanzata Anna Bardaglio.

Febbraio — Dopo una grossa polemica la Giunta Comunale è costretta a rivedere l'appalto di 488 miliardi concesso per l'edilizia popolare. Paolo Gola, noto pubblicitario novarese, è arrestato per aver evaso 6 miliardi di IVA. Scoperto un racket delle estorsioni; quattro in carcere. Una banda di cinque minorenni sgominata in città: rubavano moto e scippavano donne anziane.

Slavina in Valle d'Aosta: muoiono quattro omegnesi. Incendio all'autogrill «Pavesi» sull'autostrada Torino-Milano: danni ingenti ma per fortuna nessuna vittima.

Marzo — A Domodossola si sciopera contro i licenziamenti nel Verbano-Cusio-Ossola. Uno novarese sono imputati nel maxi-processo di Milano per un vasto giro di droga. Nel novarese si sono quattro casi di meningite ma i medici affermano che non c'è motivo di preoccupazione.

L'Alivar, industria dolciaria novarese, annuncia un utile di 13 miliardi ed il giorno dopo il taglio di 228 posti di lavoro. Alla Italpac di Biandrate sono sospesi i cento licenziamenti annunciati. Bomba distrugge macelleria a Borgomanero: si parla di racket.

Aprile — Tazio Rigotti, calciatore-medico, salva la vita a Mario Donati, giocatore avversario, rimasto privo di sensi a terra per arresto circolatorio. Due ex sindaci, un assessore ed un tecnico sono arrestati a Boca per illeciti edilizi. Cade dal treno in corsa e muore un bimbo di sette anni a Oleggio.

Dodo Goria, il velista novarese ora farmacista a Venezia, è campione del mondo in Portogallo in coppia con Alfio Peraboni.

Maggio — Novara calcio: tutto da rifare per l'improvvisa scomparsa dell'on. Nicolazzi disposto a entrare nel giro. Crolla un capannone a Novara, due operai muoiono sotto le macerie.

Una enorme frana isola la Valle Antrona: le piogge hanno staccato mille metri cubi di materiale.

Giugno — Ancora neve e freddo in Valdossola con paesi isolati dalle frane: a Macugnaga riaperti gli impianti sciistici. Due coniugi di Trecate condannati per spaccio di droga. Il PSDI di Arona esce dalla Giunta e chiede le dimissioni del sindaco.

Dramma della gelosia a Fontaneto d'Agogna: uccide con la rivoltella il marito mentre pranza: Jolanda Zoccali fugge ma è ripresa 8 ore dopo dai carabinieri. Il ministro Franco Nicolazzi è eletto presidente della «Finanziaria Azzurra 3» che gestirà il nuovo Novara.

Luglio — Anche a Briona c'è una «bottega» della droga: arrestati i due coniugi proprietari della casa e quattro clienti. Bruno Cosentino, un bambino di 11 anni, annega nelle acque del Ticino a Castelletto. Vittorio Benetti, negoziante di elettrodomestici, è arrestato per truffa: raggirava commercianti con assegni a vuoto.

Agosto — Sul lago d'Orta salvato un daino che stava per annegare. Ghevio, piccolo centro del Verbano, è in subbuglio: il parroco, don Alberto Vitelli, deve essere trasferito ma i fedeli protestano. Nell'Ossola un piromane incendia le baite e Montecrestese vive nel terrore. Un Bronzo alle olimpiadi di Los Angeles completa l'annata strepitosa del velista di Orta Giorgio Gorla.

Settembre — Grave un militare accoltellato da un commilitone a Novara. A Sizzano, un giovane di 21 anni è vittima della droga: la moglie lo trova morto in bagno. Andrea Gugliardo, 9 anni, viene trovato ucciso in un campo di granoturco presso Fontaneto d'Agogna: un ragazzo di 15 anni sospettato dell'omicidio.

Al Palasport di Novara iniziano i campionati del mondo di hockey a rotelle su pista. Vincerà l'Argentina secondi gli azzurri. Crisi alla Pavesi: invenduti 50 mila quintali di biscotti.

Ottobre — Clamoroso furto al museo di Oleggio: spariti pezzi per oltre mezzo miliardo. Ad Alzo di Pella si parla di miracolo: sul muro appare una curiosa figura che somiglia a Madonna. Anche a Novara totale la serrata dei commercianti. Il ministro Goria ricorda Quintino Sella amministratore novarese.

Novembre — Elena Bagnoli, 24 anni, muore a Milano per overdose mentre Riccardo Campana, 32 anni, muore per le gravi ustioni riportate nell'incendio del suo aereo all'aeroporto di Cameri. Roberto Bottega è ricoverato all'Ospedale di Novara per un grave incidente: tanto si risolve per il meglio. Oltre 70 mila persone accolgono il Papa ad Arona.

Il Novara acquista Cuccureddu. Tragedia a Verbania: uccide la moglie malata di cuore poi si spara per non rimanere solo. Assolto in appello Luigi Minghetti: in carcere per l'uccisione della giovane Anna Bardaglio. A Novara comincia il processo per il rapimento Tiboni: otto gli imputati.

Dicembre — Condannati a 197 anni e 4 mesi gli imputati del rapimento Tiboni. Tutto esaurito al Coccia per il Nabucco che ha inaugurato la stagione lirica. La Corte d'Appello di Torino dimezza la condanna agli imputati del sequestro Filipponi: da 128 a 67 anni di carcere.

Scoperto un giacimento petrolifero a Galliate nella valle del Ticino: dal primo pozzo sgorgano 600 barili al giorno.

Treno merci senza guida piomba alla stazione di Novara: molto panico e gravi danni. Arrestati e poi scarcerati quattro ferrovieri. Inizia e poi viene sospeso il processo ai terroristi neri accusati dell'uccisione in carcere di Ermanno Buzzi, già condannato all'ergastolo per la strage di Brescia. **Liliano Laurenzi**

Come sarà il 1985 per la provincia

Previsione di mago «Il Novara in C2»

OLEGGIO — Cosa serba alla gente nel Novarese il 1985: lo predice Gerard Laurent Badiale, col tradizionale appuntamento di fine anno.

«Sarà un anno senz'altro migliore di questo che sta per concludersi — dice — passi avanti saranno fatti nel piano occupazionale; e lo spettro della crisi per le industrie del Novarese assumerà una dimensione più sfocata».

Gerard appare comunque angosciato nel dover dichiarare che il «problema droga» avrà ancora facile diffusione e la terra novarese ne subirà pure lei le conseguenze con la morte di almeno due giovani tossicodipendenti.

Nel 1985 in molti centri del Novarese ci saranno le elezioni amministrative e provinciali; come andranno? Badiale dichiara che notevoli spostamenti di voti non ci saranno; «Anche se ad assottigliare le loro percentuali saranno i partiti con maggior elettorato come dc e pci.

Come andranno le cose nello sport? Gerard ci pensa a lungo e, poi concede dalla bella posizione in cui si trova il Novara nella classifica della C2, dichiara di «non sentire» che la squadra azzurra passerà di categoria. «Vedo un calo di rendimento e di risultati nel nuovo anno». m. f.

Capodanno sui campi di sci del Novarese

Ossola: sono arrivati i «giorni della neve»

L'elenco delle località e i posti letto - I prezzi delle settimane bianche

STRESA — Capodanno sui campi di sci della provincia per migliaia di novaresi e centinaia di lombardi e genovesi che affolleranno l'Ossola, il Mottarone, Pian di Sole di Premeno e Pian Cavallo di Oggebbio.

L'Ente Provinciale Turismo, le Comunità Montane, le Aziende di Soggiorno e le Pro Loco hanno abbondantemente pubblicizzato le località e ottimi «pieghevoli» illustrano ogni centro e ciò che ciascuno offre agli appassionati degli sport invernali.

Si comincia dalla «Regina» del Monte Rosa, Macugnaga (campi di sci da 1327 a 2970 metri) che dispone di 3 funivie, 2 seggiovie e una decina di sciovie che portano a 50 chilometri di piste. La capacità ricettiva alberghiera è di 800 posti letto.

C'è poi Piana di Vigezzo (1725-2064) con una funivia, una seggiovia e 6 sciovie che portano a 30 chilometri di piste. Più a valle, a Santa Maria Maggiore, Druogno e Malesco, ci sono altri 5 impianti di risalita, piste per una decina di chilometri. La capacità ricettiva complessiva supera i 700 posti-letto.

Nelle Valli Formazza e Antigorio, si può spaziare dai campi di Goglio (1133 metri) con 3 sciovie, all'Alpe Devero (1650-2210) con una funivia, 5 sciovie e 18 chilometri di piste. Infine, Formazza (1280-1810) con una seggiovia, 5 sciovie, 10 chilometri di piste e 150 posti letto.

C'è, quindi, San Domenico di Varzo (1410-2330) con 2 seggiovie, 5 sciovie e 25 chilometri di piste. La capacità ricettiva è, però, di appena un centinaio di posti-letto. Poi, Bannio (700-1335) che dispone di una seggiovia, 3 sciovie che portano a 6 chilometri di piste. E ancora, Domobianca (1088-1843) con 2 seggiovie e altrettante sciovie che portano a 8 chilometri di piste. La capacità ricettiva, nel capoluogo, è all'incirca di 500 posti-letto.

Sempre nell'Ossola ci sono località minori dove si può praticare lo sci. E' il caso, insieme ad altre, di Cheggio (Valle Antrona) a 1500 metri che dispone di 3 sciovie e 2 chilometri di piste. g. b.

Le alternative di S. Silvestro

E la festa cominci

Cenette private fanno concorrenza ai veglioni

ARONA — Cenone di San Silvestro: si va da minimi di 60-70 mila lire fino a 100-120 mila (locale esclusivo con un menù particolarmente raffinato e champagne). I prezzi possono variare secondo la presenza dell'orchestra.

Queste sono le cifre che si spenderanno nella zona di Arona per i cenoni di fine anno; e a quanto pare parecchi locali già registrano il tutto esaurito. Così come per le vacanze, anche la cena di capodanno è divenuta ormai un rito: ci si prenota di anno in anno a scatola chiusa.

In genere i giovani preferiscono la discoteca al cenone e anno un grandissimo ventaglio di scelta fra sale da ballo tradizionali e no, a prezzi fra le 10 e le 30 mila lire; e poi, semmai, ci sono ristoranti, pizzerie, paninoteche che con qualche migliaio di lire sostituiscono alla meglio i pranzi da buon gustaio. m. b.

OMEGNA — San Silvestro: l'allegra baldoria dei tempi più prosperi sta cedendo il posto a raccolte cene private. Comunque c'è ancora chi non vuole rinunciare a salutare l'anno nuovo con la tradizionale sregolatezza.

Anche nei locali pubblici c'è aria di austerità, aboliti quasi dovunque i tradizionali veglioni. Qualche indicazione: il San Rocco di Orta San Giulio, l'albergo più prestigioso della zona cusiana, quest'anno ha dato forfait e non è il solo.

Solo cena alla Bussola di Orta (lire 40 mila esclusi spumante e champagne); a L'Approdo di Pettenasco (tutto esaurito), cenone con piano-bar (prezzo lire 50 mila); fra le eccezioni il Ciclo di Casale Corte Cerro, sulla statale 229, qui si è rispettata la tradizione: cenone e ballo con orchestra (lire 70 mila). a. m.

VIGEVANO — Il passaggio dal vecchio al nuovo anno in Lomellina avverrà nel rispetto della tradizione, cioè col cenone e il ballo.

Chi intende trascorrere la serata di S. Silvestro fuori casa può farlo con una spesa fra le 30 e le 70 mila lire. Questi sono i prezzi dei menù delle trattorie e dei ristoranti più rinomati della zona, che registrano il tutto esaurito, e dove è possibile anche danzare al suono di un'orchestrina o della disco-music. Ci sono, come sempre, numerose prenotazioni di milanesi e di novaresi.

Rassegna delle lotte sindacali del 1984: l'industria tessile e cartaia sono in prima fila

Dodici mesi di mobilitazione dei lavoratori Montefibre e Prealpina le vertenze cruciali

VERBANIA — Un altro anno di mobilitazione, speranze, attese, delusioni questo che finisce per migliaia di lavoratori e di famiglie verbanesi.

Si è cominciato a gennaio, con la Pirelli che minaccia di licenziare i 455 dipendenti della Cartiera Prealpina, dall'ottobre precedente in cassa integrazione a zero ore. A fine febbraio in tutto il Verbano, Cusio, Ossola c'è sciopero generale. Si protesta per il nulla di fatto nelle vicende Montefibre e per la crisi che sta investendo anche il settore siderurgico ossolano.

A marzo si delinea la possibilità di un intervento della Gepi per la Montefibre e la Tabini. Tra i dipendenti della Cartiera Prealpina si fa strada l'idea di costituire una cooperativa per una possibile ripresa del lavoro.

Aprile, per sollecitare una soluzione accettabile i dipendenti Montefibre e Cartiera Prealpina riprendono a manifestare e alla vigilia di Pasqua raggiungono Stresa in bicicletta. Arrivano anche a raffica le comunicazioni giudiziarie che contestano i reati di blocco stradale, blocco ferroviario, occupazione d'azienda, resistenza a pubblico ufficiale.

Maggio, il giorno 7 i sindacati incontrano Scalfaro e sollecitano il suo intervento diretto sui ministri Altissimo e De Michelis. A fine mese arriva la notizia che la Gepi ha deciso di intervenire. Ci sarà un apposito decreto.

Giugno, pare che le produzioni di nylon 6-6 abbandonate dalla Montefibre a Verbania vengano assunte dalla Snia. Proteste e richieste di chiarimenti. Ci sono notizie di difficoltà anche per aziende minori, con ampi ricorsi alla cassa integrazione.

Passa luglio tra proteste e solleciti. Per la Montefibre viene creata una commissione interministeriale col compito di accertare le possibilità sia del mercato del nylon che la ripresa produttiva. Risposta entro tre mesi. Per la Cartiera Prealpina, i sindacati ottengono un nuovo rinvio dei licenziamenti. La proposta di cooperativa si fa concreta e le adesioni arrivano a 350.

Agosto porta altre comunicazioni giudiziarie per sindacalisti e operai. A settembre ricominciano le pressioni sindacali e i lavoratori della Montefibre allestiscono alla fiera campionaria di Verbania una mostra-documento sui loro primi 16 mesi di lotta.

Ottobre, la Cisl pubblica un documento: nel Verbano-Cusio-Ossola negli ultimi dieci anni gli occupati nell'industria sono scesi da 25.000 a 14.600 e di questi 6284 sono in cassa integrazione; i disoccupati sono 5010; i giovani in attesa del primo impiego 1735.

Primi di dicembre, alla Pirelli si inizia il trasferimento di macchine e impianti, chi si oppone rischia di perdere il posto. Sindacati e lavoratori protestano: «Le macchine — dicono — servono per la cooperativa ormai costituita». La Pirelli minaccia licenziamenti. Si vivono ore di tensione, con la mediazione del prefetto Corsaro, la società milanese accetta una proroga di altri tre mesi.

Sono degli ultimi giorni le notizie che un imprenditore privato potrebbe rilevare la Cartiera Prealpina e della possibilità di una ripresa parziale delle produzioni di nylon alla Montefibre, con il reimpiego di 400-450 dei dipendenti. C'è anche l'annuncio che un'azienda novarese (la Novatissue) potrebbe attivare a Verbania una unità produttiva per 60 dipendenti.

Antonio Costantini

Romagnano, è polemica con pci e pri

Assessori del psi lasciano la giunta

ROMAGNANO SESIA — Gli assessori socialisti (Cesare Torelli, Marco Battezzati e Silvio Vigoni) hanno dato le dimissioni lasciando la giunta «rossa» di Romagnano e passando, di fatto, all'opposizione.

La storia. Alle amministrative del 1980 si presentano due liste: quella della coalizione di sinistra con comunisti, socialisti e repubblicani che vince e ottiene 16 consiglieri e quella democristiana che resta in minoranza con quattro seggi. L'avvio del lavoro comune sembra ispirato da comprensione reciproca ma ci vuole poco per trasformare il dialogo in dissidio. Il pci accusa i socialisti: «*Siete una minoranza nella maggioranza*». Il psi si difende e replica: «*In realtà erano i comunisti che assumevano atteggiamenti al limite dell'arroganza, erano protagonisti di un clientelismo politico sfacciato che non ci piaceva, non informavano delle decisioni prese, decidevano da soli*».

La diatriba diventa litigio aperto a maggio quando i socialisti in un Consiglio comunale contestano alcune scelte amministrative, pubblicano un manifesto innescando una crisi di rapporti.

L'assessore pri Mario Cervi dà le dimissioni «per motivi *personali di lavoro*» e viene sostituito senza che il cartello della maggioranza venga consultato. I socialisti hanno da lamentarsi ancora: «*La sostituzione di chi lascia un posto in giunta è un fatto politico e dovrebbe essere condiviso dalle segreterie politiche dei partiti. Noi* — spiega Marco Battezzati — *abbiamo chiesto un incontro con i responsabili del pci ma dopo averli rincorsi per giorni ci siamo sentiti rispondere che era inutile incontrarsi: era già stato deciso che il nome del sostituto era Marco Renolfi*».

Verbania attende la riunione dell'otto gennaio

Il braccio di ferro pci-psi condurrà a un pentapartito?

VERBANIA — Continua il braccio di ferro tra pci e psi. La battaglia politica non è ancora terminata, anche se si cominciano a intravvedere le possibilità di un governo d'emergenza che arrivi sino alle prossime elezioni.

Martedì 8 gennaio il Consiglio comunale di Verbania si riunirà con all'ordine del giorno i seguenti temi: relazione del sindaco Giacomo Ramoni sul mandato di esplorazione conferitogli il 13 dicembre; dimissioni dello stesso sindaco; dimissioni degli assessori socialisti.

Precederà una riunione di Giunta prevista per mercoledì: si tratterà forse dell'ultima volta nella quale siederanno insieme gli attuali componenti la maggioranza di sinistra. E' infatti già pronta a Verbania una coalizione pentapartito, come indica un breve comunicato inviato al sindaco e firmato in calce dai capigruppo della dc, del psi, del psdi, del pri e del pli (23 consiglieri su 40).

«*L'esigenza di garantire la governabilità di Verbania*» è posta come motivo principale della nascita di questa maggioranza, inedita per la seconda città della provincia.

E i comunisti? Non ci stanno, e lo dicono anche in un lungo e dettagliato volantino uscito ieri in città: «*Per non cambiare in peggio, per evitare improvvisate ed oscure manovre di potere contrasteremo questi obiettivi con tutte le opportunità fornite dalla legge*».

Ieri i capigruppo consiliari, al termine di un'ennesima riunione a Palazzo di Città a Pallanza, si sono lasciati sulle rispettive posizioni. Il comunicato del pentapartito dice che «*il psi non è disponibile a far rimettere il mandato ai suoi assessori, e questo aggrava i già difficili rapporti esistenti, impedendo il normale funzionamento del Comune*» e auspica «*una ripristinata normalità democratica nel prossimo Consiglio comunale*».

Le soluzioni, la sera dell'8 gennaio saranno due: o le dimissioni arriveranno, dopo una prevedibile seduta-fiume oppure, facendo mancare il numero legale, il pentapartito si incaricherà di mandare a gambe all'aria il Consiglio comunale. In questo secondo caso toccherà poi al prefetto decidere. r. c.

Un giovane in un'area di servizio

Ruba soldi e benzina è arrestato a Novara

NOVARA — Interpretando a modo suo l'invito a servirsi da sé esposto a chiare lettere in un rifornitore di benzina, Giuseppe Tripi, 26 anni, muratore, abitante a Romentino, via Chiodini 10, ieri mattina ha deciso non solo di fare il pieno di benzina della sua auto, ma anche di impossessarsi delle banconote da diecimila lire che si trovavano nella colonnina del self service.

Armato di un attrezzo adeguato, per l'esattezza un piede di porco, Tripi alle 4 del mattino si era messo all'opera di buona lena nella stazione di servizio Mobil di corso Vercelli nel tentativo di spaccare il contenitore del denaro.

Ma in quel momento è arrivata una pattuglia della Volante.

A parte il piede di porco, abbandonato vicino alla colonnina che stava forzando, nell'auto del Tripi, parcheggiata poco distante dalla stazione di servizio, gli agenti hanno trovato altri attrezzi per lo scasso. Il muratore di Romentino è stato arrestato per tentato furto aggravato. m. z.

Con l'auto contro un muro sono feriti tre giovani

VERBANIA — Sbandando sul fondo ghiacciato un'auto con tre giovani a bordo è andata a finire contro il muro di cinta di un deposito. Michele Faraone, 20 anni, Castel di Sasso (Caserta), agente di polizia in servizio al commissariato di Omegna, ha riportato gravi fratture e ferite: la prognosi è di 100 giorni. Gli altri due, Sergio Carenzia, 19 anni, e Giampiero Tosi, 55 anni, guariranno in pochi giorni.

1-1-1984 — 1-1-1985

geom. Dante Valsesia

SANTE, papà, ci manchi tanto. Ogni giorno con noi per sempre. Ti ricordiamo a tutti coloro che ti hanno voluto bene. Annamaria e Angelo.

— Borgomanero, 1° gennaio 1985.

L'Omegna tenta il tutto per tutto pur di non retrocedere

Un solo pensiero di fine anno i rossoneri ancora in serie C

La situazione è migliorata dopo il cambio dell'allenatore - Amichevole col Borgo

Marino Bergamasco tra Nereo Rocco e Vieri, è una foto del '63 quando era viceallenatore del Torino

OMEGNA — Il 1984 si chiude per i rossoneri con un bilancio parzialmente positivo per quel che riguarda i risultati sportivi, sempre tenendo conto che l'obiettivo della società cusiana è quello di tenere il più a lungo possibile la serie C.

Questo traguardo è stato raggiunto nella passata stagione con un campionato senza alti e bassi e forse per questo meno appassionante del solito, ma comunque valido anche sotto l'aspetto produttivo inteso come lancio di giovani come Scienza e Pellini. Sotto l'aspetto societario gli sportivi hanno invece assistito a un processo di distacco fra i dirigenti e il presidente Alberganti, una figura discussa che indubbiamente ha dato una sua impronta al sodalizio rossonero.

Sono così nati problemi di vario genere: difficoltà di mercato all'apertura estiva delle liste, eliminazione parziale del settore giovanile, prima squadra alle prese con problemi tecnici ed organizzativi. L'Omegna ha cominciato il nuovo campionato malamente con una conferma, quella di Siegel, rivelatasi ben presto errata. La situazione è migliorata con l'inserimento in società di alcuni personaggi esterni, come Guglielmo Perino, nuovo direttore sportivo, e Franco Rebora in qualità di responsabile tecnico, che hanno avuto il merito di farsi ascoltare e portare nuove idee.

Dopo un inizio in salita caratterizzato da ben tre sconfitte interne, che rappresentavano purtroppo la palla al piede dell'Omegna in questo campionato, si è deciso il cambio della guardia in panchina fra Siegel e Bergamasco con il breve interregno di Burini che, promosso alla prima squadra, ha poi rinunciato all'incarico.

Si arriva così alle ultime note che sono senz'altro positive poiché il nuovo tecnico è riuscito a dare ordine e tranquillità a una squadra, sulla carta superiore a quella dello scorso anno, ma che finora si era rivelata tale solo potenzialmente. Come logica conseguenza sono giunti i primi convincenti risultati positivi.

Quattro punti nelle ultime tre gare sono davvero tanti in rapporto ai sei conquistati nelle precedenti undici. E' perciò sotto questi buoni auspici che l'Omegna si accinge a riprendere il cammino in campionato il 6 gennaio. Per quest'oggi, neve permettendo, è però in programma a Borgomanero un'amichevole con i cugini rossoblù.

Audenzio Martinazzi

Nel medagliere il Campionato italiano e altri successi

Il Ju-Jitzu Novara fa un bilancio meglio di così non poteva andare

NOVARA — Il 1984 per l'Associazione Sportiva «Ju Jitzu Novara» è stato un altro anno positivo. Le atlete e gli atleti guidati da Carlo Cariola a capodanno brinderanno soddisfatti.

Dice l'istruttore: «*l'ultimo successo conseguito quindici giorni fa, quello della riconquista del titolo di Campione d'Italia, ci ha portato a superare persino i grossi risultati del 1983, quando ci mancava la vittoria in Coppa Italia.*

«*Il nostro bilancio* — continua Cariola — *è presto fatto: 1° e 2° posto al Trofeo Città di Novara che ha visto la presenza delle più forti società italiane; 1° posto ai regionali a squadre; 2° posto agli italiani a squadre; 1° posto in Coppa Italia; 1° posto ai regionali di società e 1° posto ai Campionati Italiani. A questi vanno aggiunti gli otto titoli nazionali individuali vinti dagli atleti novaresi nell'ultima gara di Genova nelle varie classi di appartenenza*».

La soddisfazione di Carlo Cariola è pienamente legittima: meritano una ulteriore citazione gli otto vincitori del titolo individuale.

Nella categoria speranze (15-17 anni) Catia Mancuso ha stravinto nella prima fascia, imitata da Massimo Melone. Sempre nelle speranze, seconda fascia, Sara Colombo ha riconquistato il titolo già suo nel 1982, mentre Massimo Di Spirito ha dimostrato ancora una volta una netta superiorità rispetto agli avversari.

Nella categoria juniores (18-20 anni) la cintura nera Cristina Gianotta ha vinto il titolo con pieno merito, mentre, tra i maschi finale tutta novarese tra Furio Melone e Michele Cucchi, quest'ultimo della «Gokio Cerano». E' stato il miglior combattimento del campionato con vittoria di misura del ceranese. Sempre negli juniores, prima fascia, Angelo Colombo si è classificato al secondo posto davanti a Luciano Orlli.

Tra gli atleti «seniores» (21-35 anni) titolo per Concetta Vacirca nella prima fascia, imitata da Claudio Fabbris tra i maschi: due successi pieni e indiscutibili.

Nelle cinture nere conferma di Tiziana Zorzetti, che ha bissato i tre precedenti successi conducendo una serie di incontri ad alto livello.

l. l.

CALCIO DILETTANTI, UN TORNEO AVVINCENTE E IMPREVEDIBILE

Il Gattinara è la sorpresa ma incalza il nuovo Borgo

Nessuno al via dava credito all'undici di Ettore Berteletti - Juve Domo terza incomoda?

Una fase di gioco del Grignasco, la squadra del maglificio quarta in classifica minaccia le grandi

NOVARA — Il 1984 verrà ricordato da chi segue il calcio minore come l'anno del Gattinara. La piccola società vignaiola ha infatti assunto il ruolo di protagonista in Promozione, un campionato nel quale figuravano parecchie società «grandi» quali Borgomanero, Juve Domo, Verbania, Borgosesia, Cossatese, per non parlare di Grignasco, Gravellona e Mezzomerico.

Alla vigilia del torneo nessuno dava credito alla squadra gattinarese. Le cronache si interessavano del Borgomanero (che ricorderà l'84 come uno dei più brutti anni della sua storia, visto che ha portato al rossoblù la retrocessione dall'Interregionale), della Juve Domo, affidata all'esperto allenatore Diego Zanetti, del Verbania, che sembrava destinato a fare cose notevoli (che delusione), dello stesso Mezzomerico di Gildo Pozzi, retrocesso assieme al Borgomanero dalla categoria superiore.

E invece, inaspettatamente, il Gattinara ha a lungo comandato la classifica mettendo in fila tutte le grandi. Solo nell'ultima gara dell'84 i bianchi di Berteletti sono stati raggiunti in vetta dal Borgomanero col quale dividono ora il primato, ma il bilancio del Gattinara rimane comunque estremamente positivo.

Per quanto riguarda il vecchio Borgo la conquista del primato proprio in chiusura d'anno mitiga l'amarezza di un '84 tutto da dimenticare. I rossoblù contano di ritornare nella serie superiore alla fine di questa stagione e quindi ripongono molte speranze nell'85 che per loro dovrebbe essere l'anno della rinascita.

Con un allenatore animato dalla stessa voglia di rivincita della società (Pierino Podestà l'anno scorso guidava il Mezzomerico) e un gruppo di giocatori di provata esperienza, il Borgomanero sembra avere trovato la formula giusta: è l'unica squadra imbattuta del girone, ha segnato più gol di tutte le altre e vanta la miglior media inglese.

Gattinara permettendo, quindi, è proprio il Borgomanero il candidato numero uno al salto in Eccellenza. Dietro i rossoblù c'è un vuoto di tre punti e poi ecco l'incostante Juve Domo che chiude l'84 con qualcosina meno di quanto aveva previsto.

La squadra granata è forse sulla carta la più dotata del girone ma non ha avuto un rendimento continuo. La sconfitta di Stresa e più ancora quella interna col Gravellona, rappresentano le tappe negative che hanno determinato l'attuale svantaggio. I domesi sperano ancora di recuperare ma debbono fare affidamento su una flessione nel rendimento della coppia Borgomanero-Gattinara, evento questo difficile da verificarsi.

E veniamo ai bilanci delle altre protagoniste della Promozione, un campionato che sta appassionando le tifoserie di tutta la provincia. Male chiude l'Arona, ultima e unica squadra a non avere ancora vinto una sola partita. La società azzurra viene però da uno stato di grave crisi.

A un certo punto sembrava addirittura in procinto di rinunciare all'iscrizione al campionato. Poi un gruppo di volenterosi, proprio alla vigilia della prima gara, si mise all'opera e l'Arona, affidata al trainer Roberto Valli, iniziò la sua avventura con un manipolo di ragazzini.

Un altro bilancio negativo è quello del Mezzomerico. Alla squadra azzurra il ritorno del presidente Gildo Pozzi non è servito molto. Malgrado i tentativi del vulcanico personaggio (che fra gli altri ha ingaggiato l'ex milanista Morini) il rendimento del complesso è rimasto assai modesto e oggi la squadra chiude un '84 nerissimo al terz'ultimo posto e cioè in piena zona retrocessione.

Un'ultima annotazione, ma questa positiva, per la matricola Cerano che ricorderà l'84 come l'anno della sua prima partecipazione alla Promozione. Anche la classifica dei granata di Cellario è tutt'altro che disprezzabile: dodici punti non sono pochi e trovarsi sullo stesso gradino del Verbania è decisamente positivo.

Marcello Sanzo

Indy e Borgo oggi in Coppa

BORGOSESIA — Si gioca. Oggi alle 14,30, Indy Gravellona e Borgosesia, le ultime due compagini del girone A rimaste in lizza, disputano le gare di ritorno del terzo turno di Coppa Italia.

Qualche apprensione sulle condizioni dei terreni aveva messo in allarme i tifosi che volevano seguire i due importantissimi match, ma ieri ogni dubbio è stato cancellato. L'Indy sarà di scena a Soncino, mentre il Borgosesia sul terreno amico affronterà il Desenzano.

Il comunale valsesiano è stato interamente ripulito dalla neve caduta nei giorni scorsi e il fondo si presenta accettabile. Si prevede, quindi, se il tempo non peggiorerà, una grande affluenza di pubblico, considerato che la partita di Borgosesia è l'unica, non amichevole, in cartellone, in una vasta zona.

Promozione Ecco i voti delle 5 «big»

NOVARA — Addio 1984, ciao ciao 1985, anno che promette nel campionato di Promozione, un girone di ritorno con i fuochi d'artificio. Cinque squadre (Borgomanero, Gattinara, Juve Domo, Gravellona e Grignasco) hanno messo in fresco una bottiglia di champagne e si ripromettono di stapparla festeggiando, a maggio, la qualificazione alle finalissime per l'Eccellenza, ma una sola brinderà alla vittoria in campionato. Una volta tanto giochiamo a dare i voti alle «magnifiche cinque» dell'andata.

Borgomanero (p.23). I rossoblu meritano un bel 8 per quanto hanno saputo fare in questa prima parte della stagione. Erano partiti coi i favori del pronostico e stanno mantenendo fede alle aspettative. A centrocampo oltre alla superstar Borzoni, hanno ritrovato il genio di Benan, in attacco Lequio e il bomber Giuliano formano il più bel tandem d'attacco del torneo.

Gattinara (p.23). Per quanto hanno saputo fare sino ad ora i bianchi si sono conquistati uno splendido 9. Ma obiettivamente, pur formando il complesso-sorpresa dell'andata, il Gattinara ha scarse possibilità di aggiudicarsi il campionato.

Juve Domo (p.20). Imprevedibile Juve: perde in casa con il Gravellona e a Stresa, supera alla grande Borgosesia e Gattinara, si porta sul 3-0 con il Borgomanero e negli ultimi 20 minuti si fa raggiungere. Per tutti questi alti e bassi (e considerato il potenziale tecnico) più di 7,5 non gli si può dare.

Gravellona (p.19). La partenza è stata da 9, la seconda parte dell'andata da 6,5. I ragazzi di Balzarini stanno comunque disputando un campionato al di là delle aspettative.

Grignasco (19). Senza il disastroso inizio di dicembre i rossoneri sarebbero, li in sordina, a un passo dalla coppia di testa. Al tirar delle somme un 7,5 ci sta tutto.

Roberto Eynard

Feriolo e Juve Nibbiola si sono laureati campioni d'inverno nei gironi B ed E

Giro di boa incerto in Terza Categoria

Il primato minacciato dal Cannobio di Egidio Calloni - Il Lesa ha perso tutte le tredici partite - Un Vespolate agguerrito

3ª Categoria – Girone B

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Feriolo	20	13	9	2	2	31	15
Orta	19	13	9	1	3	28	11
S. Maurizio	19	13	7	5	1	29	14
Fondotoce	18	13	8	2	3	30	15
Ghevio	16	13	7	2	4	31	12
Armeno	16	13	7	2	4	28	15
Cannob.	16	13	6	4	3	32	16
Cannobio	15	13	6	3	4	14	15
Massinese	11	13	4	3	6	10	19
Ranco	9	13	3	3	7	20	23
Invoriese	9	13	3	3	7	15	25
Agrano	8	13	3	2	8	12	29
Cannero	6	13	2	2	9	10	29
Lesa	0	13	0	0	13	4	44

3ª Categoria – Girone E

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
J. Nibbiola	21	13	8	5	0	28	11
Lumell.	20	13	8	4	1	27	14
Vespolate	20	13	8	4	1	19	7
Vignale 82	17	13	5	7	1	18	12
Biocca	16	13	5	6	2	19	14
Vignale	15	13	4	7	2	23	17
Fiorucci	13	13	5	3	5	20	21
Garbagna	11	13	4	3	6	21	[illegible]
V. Dalm.	10	13	3	4	6	13	[illegible]
Portamort.	10	13	3	4	6	19	[illegible]
Terrionese	8	13	3	2	8	11	[illegible]
S. Andr.	8	13	2	4	7	7	[illegible]
S. Rocco	7	13	1	5	7	13	[illegible]
Cassine	5	13	1	3	9	18	[illegible]

NOVARA — Sono arrivati al giro di boa, domenica scorsa, anche i gironi B ed E del torneo di Terza categoria, laureando campioni d'inverno rispettivamente Feriolo e Juve Nibbiola. In entrambi i raggruppamenti, però, il ritorno si preannuncia molto incerto.

Nel girone A il Feriolo, allenato da mister Larghi, ha chiuso l'andata con una pesante sconfitta (2-4 a S. Maurizio d'Opaglio). Se è riuscito a mantenere la testa della classifica lo deve al Fondotoce, che ha battuto l'Orta, rimasta così al secondo posto staccata di un punto. Gli avversari dei due protagonisti del girone ascendente hanno consentito un avvicinamento alla vetta di molte squadre. Persino il Cannobio di Egidio Calloni, ex bomber del Milan, si è portato nell'area del primato e spera di arrivarci ancora nel corso del girone di ritorno.

In questo girone c'è da segnalare la negativa costanza del Lesa, che ha puntualmente perso tutte le tredici partite giocate: ha realizzato solo quattro reti e ne ha subite quarantaquattro.

Nel girone E ha chiuso in testa la Juve Nibbiola dell'allenatore Pagol. I bianconeri sono riusciti a rimanere imbattuti fino al traguardo d'inverno e sognano di continuare così anche nel ritorno.

Ma dietro di loro, con un solo punto di ritardo, c'è una coppia assai agguerrita formata dal Vespolate e dal Lumellonio. I «vespolini» vantano la miglior difesa del girone e su questa prerogativa intendono impostare la loro marcia nella seconda parte del campionato.

Quanto al Lumellonio, da anni ripete campionati ad altissimo livello, ma fino ad ora non è mai riuscito a coronare il sogno della promozione. Nella frazione di Novara dicono però che l'85 sarà finalmente l'anno buono e che alla fine saranno loro a mettere d'accordo tutti gli altri litiganti accaparrandosi il lasciapassare per la serie superiore.

m. s.

Alle tv private

ANTENNA 3
- 20,30 Film Il signore Picchiatello di N. Taurog con J. Lewis — *Garzone di barbiere si ritrova in mano diamante rubato* (1956)
- 24 — Telefilm Hitchcock

RETE A
- 20,25 Mariaclorie, gioco a squadre con Ettore Andenna
- 23,30 Superproposte

TELENOVA
- 20,20 Tutti insieme, varietà
- 21,30 Film Jim, l'irresistibile detective, di D. Lowell Rich con K. Douglas

RETE 4
- 20,25 Film Amanti di V. De Sica con F. Dunaway — *Passione tra ingegnere italiano e americana gravemente malata* (1969)
- 22,20 1984 - Storia di un anno
- 23,20 Film Capitan Newman di D. Miller con G. Peck — *Psichiatra in servizio presso una base aerea si scontra con i superiori* (1963)
- 1,30 Telefilm Hawaii squadra 5-0

TELECITY
- 20,15 Telefilm Bonanza
- 21,15 Telefilm Le spie
- 22,15 Telefilm Palcoscenico

CINEMA E TACCUINO

ASTRA: domani Marina Film Pos. Lunedì e martedì Sexy games.
COCCIA: domani Vacanze in America. Lunedì e martedì Tutti dentro.
ELDORADO: da domenica a martedì La storia infinita.
FARAGGIANA: da domenica a martedì Gremlins.
VITTORIA: domani Le avventure di Bianca e Berni. Lunedì e martedì Non ci resta che piangere.
S. CUORE: domani La corsa più pazza d'America n. 2. Martedì Footloose.
ARALDO: da domenica a martedì Le nuove avventure dei Puffi.

ARONA
MODERNO: da domenica a martedì A tu per tu.
ROMA: da domenica a martedì C'era una volta l'America.

BORGOMANERO
MODERNO: da domenica a martedì C'era una volta l'America.
NUOVO: da domenica a martedì Vacanze in America.

CAMERI
ORATORIO: domani Slastipinger. Martedì Zapped.

DOMODOSSOLA
CORSO: da domenica a martedì Vacanze in America.
CINEUNO: da domenica a martedì Per vincere domani.

GHEMME
ITALIA: domani Signore in rosso. Martedì Amarsi un po'.

TRECATE
VITTORIA: domani Splash: una sirena a Manhattan. Lunedì e martedì Per vincere domani.

OMEGNA
SOCIALE: da domenica a martedì Indiana Jones e il tempio maledetto.
ORATORIO: domani Splash: una sirena a Manhattan. Lunedì e martedì Broadway Danny Rose.

VERBANIA
APOLLO: domani Capri nella tormenta. Lunedì e martedì Ultra flash.
ARISTON: da domenica a martedì Il ragazzo di campagna.
VIP: da domenica a martedì Gremlins.
SOCIALE (Pallanza): da domenica a martedì Dune.
SOCIALE (Intra): da domenica a martedì La storia infinita.

VIGEVANO
ARLECCHINO: da domenica a martedì Dune.
ASTORIA: da domenica a martedì Il ragazzo di campagna.
CAGNONI: da domenica a martedì Vacanze in America.
MARCONI: da domenica a martedì Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.

FARMACIE

A NOVARA
Dalle 8,15 alle 20,15 S. Agabio, corso Milano; dalle 8,35 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30 Viale Roma, corso Torelli; dalle 21,30 alle 8,45: Carnago, corso Italia.

IN PROVINCIA
Oleggio Castello: Romerio.
Castelletto Ticino: Comunale.
Massino Visconti: Vicari.
Domodossola: Ossolana.
Vogogna: Sacchi.
Macugnaga: Grandi.

BENZINAI
Distributori aperti domenica 30 dicembre: corso Milano (Agip); corso Trieste (Esso); via Bertolino ex Novara (Gap); corso della Vittoria (Amoco, Ip, Agip e Chevron); corso Risorgimento (Esso); corso Vercelli (Erg); viale Volta (Esso); via Valsesia (Agip); viale G. Cesare (Agip); via XXIII Marzo (Total); Lumellogno (Mach); viale Roma (Mobil); Torion Quartara (Novara Motor Gas).
Turno benzinai martedì 1° gennaio a Novara: corso Milano (Total); corso Trieste (Agip); corso della Vittoria (Mobil, Aci, Agip e Chevron); corso Risorgimento (Ip); corso Vercelli (Mobil, Esso); viale Allegra (Mobil); Agognate (Mobil); Cavalcavia S. Martino (Ip); corso XXIII Marzo (Ip e Mobil); viale G. Cesare (Total); Olengo (Gas auto).

Foto come testimonianza

La «Leica» e la storia

Il trittico «Scriviamo un libro insieme» è giunto a conclusione, l'ultimo volume si adagia ormai fra le strenne offerte dalla Cassa di Risparmio. E' un'opera di alto rilievo per l'angolazione vastissima con cui Enrico Villa l'ha ideata e per la sapienza grafica con la quale essi, Pietro Cerutti e Guido Tassini, l'hanno realizzata dando unità allo sterminato materiale fotografico che riproduce quasi fedelmente vent'anni della storia di Vercelli e della Valsesia.

Si potrebbe domandare perché «Scriviamo un libro insieme» metta il punto fermo sul periodo fra il 1945 e il 1965. Sono gli anni cruciali di un mondo che ha realizzato una profonda trasformazione, dal cavallo e le mondine è passato ai ciclopici macchinari e ai diserbanti, dai telai semi-manuali della Valsesia a quelli automatizzati. Dal nulla in cui l'aveva piombato la guerra, il Vercellese è arrivato alla centrale atomica di Trino; un'autentica rivoluzione che si conclude in quel periodo. Gli anni successivi sono troppo prossimi, ed anche i più giovani li hanno vissuti.

L'avv. Roberto Scheda può essere soddisfatto del lavoro compiuto e della perizia dei suoi collaboratori. Insieme hanno realizzato un'opera non effimera. «Scriviamo un libro insieme» è infatti l'archivio storico, [illegible] incompleto, del nostro mondo di ieri. Anche soltanto a guardarlo il volume appare bellissimo, specie per la sovracoperta in cui, fra gli altri simboli, domina la *Leica*, l'occhio impietoso puntato sulla nostra esistenza e che per anni (poi fu surclassata dai giapponesi) fu il simbolo del nuovo modo di fare cronaca visiva, alla Capa con le sue fotografie di guerra, alla Cartier-Bresson nel carpire l'attimo della vita quotidiana, e domina talmente che si potrebbe dire che senza lei il ciclo «Scriviamo un libro insieme» sarebbe stato impossibile.

I testi recano firme prestigiose, ma la fotografia domina. Nel frontespizio, messa quasi a simbolo c'è la fotografia del prigioniero di guerra Giuppone; chi potrebbe avere le parole esatte per dire lo sgomento che provocano i panni laceri, lo sguardo angosciato di quell'uomo? Vent'anni, il periodo di una generazione, e sono tutti documentati con le privazioni, umiliazioni, furbizie per sfuggire al pericolo e salvare testimonianze della nostra storia; come avvenne per i Tanzio da Varallo e i Gaudenzio Ferrari, sepolti sotto cumuli di letame per sottrarli alla cupidigia tedesca.

Nella prefazione l'avv. Roberto Scheda scrive del pericolo che si corre andando a ritroso con la memoria; potrebbe significare timore per il presente e paura per l'avvenire. Oltre a questo pericolo ne esiste un altro: fare l'agiografia del passato, vedere soltanto gli aspetti positivi di un tempo che perfetto non fu. Anche «Scriviamo un libro insieme», pur cercando di mettere a fuoco tutti gli aspetti del nostro vivere durante quei vent'anni, rivela la tendenza a dimenticare il peggio tacendo su certi risvolti tremendi dell'immediato dopoguerra e altri di un ventennio che ha rivoluzionato il Vercellese.

Non avrebbe stonato ad esempio, un intero, nascosto capitolo sulla borsa nera, un fenomeno che ha profondamente coinvolto soprattutto la risaia e ha alimentato traffici che, seppur clandestini, furono benefici per chi vendeva e per chi, con le razioni delle carte annonarie, non avrebbe potuto sopravvivere.

Francesco Rosso

I veglioni, i cenoni e gli spettacoli dell'ultimo giorno dell'anno

Fra le trovate di San Silvestro Mister Muscolo e Liza Minnelli

Allo Sporting una sosia dell'attrice - Culturismo e «breakdance» all'Astoria - I prezzi nei ristoranti

VERCELLI — *Il conto alla rovescia è cominciato; fra poche ore l'"84 cederà il passo al nuovo anno ed i vercellesi si stanno preparando a celebrare l'evento. Tra gli ingredienti indispensabili per festeggiare il Capodanno, il tradizionale cenone di San Silvestro; una «sagra delle calorie» a cui pochi rinunceranno.*

I prezzi, nei ristoranti della città, vanno dalle 40 mila («'L Nos Gal») alle 100 mila («da Ciccio»); la cifra è comprensiva del trattenimento danzante; in alcuni locali «fuori porta» si superano le 100 mila lire. Nonostante i prezzi salati, si calcola che l'affluenza sarà elevata.

Vercelli non smentirà anche quest'anno la tradizione di festeggiare il Capodanno nelle discoteche. Già negli Anni '30 le cronache mondane riportavano con rilievo le notizie dei veglioni al teatro Civico. Negli anni successivi, la città ospitò in quattro sale da ballo orchestre di grido.

Un «Veglionissimo di Capodanno» lo propone lo «Sporting Club» di *Santhià che presenterà per la sera del 31* uno *spettacolo* con «Mister Robot», «Reflex Show», «The double of Liza Minelli», «Mr. Satanik» e «The change artist». *Durante la serata saranno sorteggiati premi per il pubblico.*

Culturismo, «Breakdance» *ed altre sorprese sono invece in programma al* «New Astoria» *di Vercelli. Trattenimenti danzanti sono previsti in altre discoteche del centro urbano e della periferia.*

Alternativa al cenone in ristorante, la serata in casa, con gli amici. In questo caso, per chi non ama «spignattare», la soluzione la offrono i negozi di gastronomia. Le vetrine, dopo una pausa di qualche giorno, lasciato il Natale alle spalle, si ripresentano con piatti ricercati per attirare l'attenzione dei passanti.

Approfittando della recente nevicata, gli appassionati della montagna potranno far tappa nelle località sciistiche della Valsesia e del Biellese. Un'occasione la offre il Moto Club Vercelli, che ripropone il «Quarto Cimento Invernale» motociclistico al Santuario di Oropa. E' una delle manifestazioni più interessanti e suggestive organizzate dal Club; si svolgerà domani e martedì primo gennaio.

Quest'anno le sale cinematografiche offrono ai vercellesi pellicole di richiamo, che possono costituire un modo diverso per trascorrere il Capodanno: «La storia infinita» *all'Astra;* «Il ragazzo di campagna» *al Viotti;* «I due carabinieri» *al Principe;* «Bertoldo Bertoldino e Cacasenno» *al Nuovo Italia.*

San Silvestro è anche sinonimo di riti di mezzanotte per propiziarsi l'anno nuovo. Gli antenati degli attuali vercellesi, narra un'antica leggenda, la notte del 31 dicembre allo scadere del dodicesimo rintocco dei campanili della città, raggiungevano il «ponte nuovo» sulla Sesia per guardare le stelle. Se il cielo sarà sereno, ecco un'idea per dare un pizzico di sapore in più al Capodanno.

Daniele Cabras

Sarà l'anno di piazza Cavour?

VERCELLI — Nel 1985 piazza Cavour ritornerà forse ad essere il «*salotto di Vercelli*».

Sia l'Amministrazione comunale sia le categorie commerciali sono infatti intenzionate a mettere a punto un progetto per disingolfare la piazza dal traffico e dai parcheggi sempre più [illegible]. E' in programma anche la revisione del tradizionale mercato bisettimanale per renderlo meno confusionario e più organizzato, pur mantenendo nella piazza le caratteristiche bancarelle nei giorni di martedì e venerdì. *(e. d. m.)*

Un presepe da Polo Nord

VERCELLI — Concerti e presepi «diversi» sono stati allestiti dagli studenti vercellesi per le festività di fine anno. Fra i presepi più originali va segnalato quello della «*Regina Pacis*»: sotto l'abile regia delle insegnanti Carla Colavero e Attilia Banfo, gli alunni della quinta B hanno ambientato la Natività al Polo Nord, accogliendo Gesù Bambino in un «igloo». Il lavoro parteciperà al concorso organizzato dall'Associazione «*Amici del presepe*» di Biella.

Da ricordare poi il Concerto di Natale nella basilica di S.Andrea con oltre 120 ragazzi, diretti dai maestri Luisa Ferrarsi, Massimo Tiamo e Valerio Gilona. Durante la serata si sono esibiti anche il soprano Marilena Bassignana e l'organista Roberto Santocchi. *(d. b.)*

Vercelli — Il Consiglio di amministrazione del ministero dell'Interno ha promosso vicequestore il dottor Salvatore Acerra, 37 anni, già capo di gabinetto della questura di Vercelli.

Record di aspiranti in un concorso della Provincia

Oltre seicento candidati per sei posti «trimestrali»

La prova scritta si è svolta al Seminario - Graduatorie aperte

VERCELLI — Il regalo natalizio della Provincia è piccolo: un «pugno» di posti di lavoro per tre mesi. Ma la coda degli aspiranti ha sconvolto persino i responsabili degli uffici di via San Cristoforo. Alla prima prova di dattilografia si sono presentati in 541, ed il numero delle domande era di 653: evidentemente molti hanno rinunciato ancora prima di incominciare.

Per esaminare gli aspiranti «*trimestrali*», la Provincia ha dovuto mettere a disposizione tutte le macchine per scrivere dell'ente e chiedere all'Arcivescovado i locali del Seminario. I candidati sono entrati a gruppi di venti e hanno dovuto ricopiare a tempo di record, e possibilmente senza errori, un testo dattiloscritto. Ora, alla metà di gennaio, almeno la metà verrà decimata e i «*superstiti*» affronteranno la seconda prova, orale.

Non è da escludere che, per l'alto numero dei concorrenti ancora in lizza, e per rendere ancora più oggettiva la valutazione, la commissione proponga una serie di quiz. I risultati si conosceranno all'inizio di febbraio.

Ma quanti sono i posti a concorso? In effetti non si sa. Dice Bruno Casalino, il sindacalista interno che fa parte della commissione: «*Abbiamo introdotto questa nuova prova selettiva per evitare di rivolgerci all'ufficio di collocamento quando ci serve del personale avventizio. Stileremo una graduatoria permanente che ci fornirà una riserva di nomi per i prossimi incarichi temporanei*».

Comunque si prevede che, subito, almeno sei o sette giovani inizieranno a lavorare in Provincia come applicati o dattilografi.

Continua Casalino: «*Nessuno deve farsi illusioni: per legge, ognuno dei vincitori non potrà essere impiegato per più di tre mesi. Dopo il primo trimestre ci sarà una rotazione di personale, secondo la classifica*».

E' proprio alla luce di queste informazioni che la cifra dei 653 aspiranti diventa ancora più tragica e testimonia la gravissima situazione occupazionale in cui versa la città. I giovani che si sono presentati all'esame sono indiscutibilmente disoccupati: nessuno lascerebbe infatti un posto di lavoro certo per un'occupazione temporanea senza alcuna speranza, per il futuro, di un'assunzione duratura.

La preoccupazione tra i concorrenti è duplice. Dicono in molti: «*Non solo siamo scoraggiati per la valanga di domande rispetto al numero di posti, ma temiamo che, più della bravura, contino le raccomandazioni*».

Su questo argomento in Provincia sono tassativi. Spiega Casalino: «*Secondo il costume italiano ogni commissario e anche ogni impiegato della Provincia ha ricevuto «segnalazioni», ma le prove che abbiamo proposto garantiscono l'obiettività del giudizio. Tanti errori, tanti punti in meno. Alla fine emergeranno davvero i migliori*».

Al concorso hanno partecipato soprattutto donne: oltre l'ottanta per cento dei concorrenti; moltissimi i giovani ma c'erano anche i trentenni che, se per l'anagrafe non sono certo vecchi, per un concorso in Provincia, con il limite dei 35 anni, sono quasi «*out*».

In mezzo a tanto sconforto, un dato un po' più dolce nella calza della Befana: entro il mese di gennaio in Provincia ci saranno 25 posti fissi in più.

L'ente cerca architetti, ingegneri, procuratori legali, esperti in programmazione, geologi, ragionieri, applicati, cantonieri e uscieri.

I concorsi sono già stati banditi: le domande scadono fra la metà e la fine di gennaio.

Questo primo «lotto» di 25 concorsi fa parte del progetto per il riordino dei servizi con l'ampliamento della pianta organica che era stato avviato dall'onorevole Gianfranco Astori e portato avanti dal suo successore all'assessorato al Personale, Paolo Pilato.

Donata Belossi

«Progetto Provincia» nuova rivista

VERCELLI — *Si chiama* «Progetto Provincia»*; è la nuova rivista bimestrale dell'amministrazione provinciale.*

E' stata presentata ufficialmente nella Sala della Torre dal presidente dell'ente provinciale, Nereo Croso, dal giornalista Francesco Leale e dal direttore responsabile della rivista, Bruno Casalino. Scrive Nereo Croso nell'editoriale: «L'intendimento di questa nuova pubblicazione è quello di contribuire, con l'ampia e corretta informazione, alla costruzione e allo sviluppo di un ente territoriale intermedio che guardi al futuro e sia capace di affrontarlo».

Il bimestrale verrà inviato agli amministratori pubblici, alle biblioteche, alle scuole, alle associazioni culturali e ricreative, alle Unità sanitarie locali, alle Regioni e alle altre Province italiane. Nel primo numero vengono affrontati temi di rilevante attualità come quello dell'Università, della centrale nucleare, dei trasporti, della formazione professionale. Si parla inoltre di protezione faunistica, dei musei vercellesi, del concorso «Viotti», ma anche della Pro Vercelli e della Biellese. (e. d. m.)

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: oggi, domani e martedì La storia infinita (fantasy). Regia di W. Petersen.

BELVEDERE: oggi Elliot, il drago invisibile (cartoni animati) di Walt Disney; martedì, alle ore 14, 15,30, 16, Il tiesse, l'arbitro e il calciatore (comico).

LUX: oggi e martedì 007 Octopussy Operazione Piovra (avventura) con Roger Moore.

NUOVO ITALIA: oggi, domani e martedì Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (comico) con Ugo Tognazzi, Maurizio Nichetti, Lello Arena, Alberto Sordi. Regia di Mario Monicelli.

PRINCIPE: oggi, domani e martedì I due carabinieri (comico) con Carlo Verdone ed Enrico Montesano. Regia di Carlo Verdone.

VIOTTI: oggi Gremlins di Steven Spielberg con Zach Galligan e Phoebe Cates. Regia di Joe Dante; domani e martedì Il ragazzo di campagna (comico) con Renato Pozzetto.

CIGLIANO

SPLENDOR: oggi Cinelingua (commedia) con M. Di Francesco, I. Ferrari, M. Ciavarro; domani e martedì Amarsi un po' (commedia).

GATTINARA

ITALIA: oggi, domani e martedì Indiana Jones e il tempio maledetto (avventura) di Steven Spielberg con Harrison Ford e Kate Capshaw.

SANTHIA'

IDEAL: oggi A tu per tu.

SPLENDOR: oggi All'inseguimento della pietra verde (Romancing the stone) con M. Douglas, K. Turner, D. DeVito (avventura)

Due immagini tratte dai film «La storia infinita» e «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno»

TRINO

ORATORIO SALESIANO: oggi Il tempo delle mele n. 2 (commedia) con Sophie Marceau.

TRONZANO

LUX: oggi Broadway Danny Rose (comico) con Woody Allen e Mia Farrow. Regia di Woody Allen

MUSEI

Borgogna: oggi aperto dalle ore 10 alle ore 12. Domani e martedì chiuso.

FARMACIE

VERCELLI: oggi: Rinaldi, corso Libertà 176; domani: [illegible], via Thaon de Revel 23; martedì: Grappi, corso Libertà 76.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) [illegible]; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.665; Gattinara (0163) 833.777: Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161)

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Turno domenicale: Agip, piazza Alciati; Mobil, corso Gastaldi; Agip, piazza Solferino; Amoco, tangenziale SS 11; Mobil, via Paggi; Chevron, corso De Rege; Mach, corso Palestro; Esso, corso De Rege; Fina, corso Marcello Prestinari; Ip, via Walter Manzone;

[illegible] il turno [illegible] 1° gennaio 1985 è il seguente: Agip, tangenziale Sud; Api, via Massaua; Mobil, corso De Rege; Mach, via Walter Manzone; Esso, piazza Cugnolio; Gulf, corso Matteotti; Texaco, piazza Mazzucchelli; Delalbianis, via per Olcenengo; Chevron, via Walter Manzone; Mobil, via Vigiani.

GPL

Vercelli: National Gas, km 70,500 per Torino.

Santhià: Valcongas, regione Piagera.

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

«La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 55.082; Cigliano 43.257; Crescentino 843.393; Gattinara (0163) 850.240; Santhià 303.480;

Vercelli — Il professor Francesco Caroli è il nuovo presidente della Società vercellese di cultura medica. Il nuovo Consiglio direttivo è formato dai dottori Zolfanelli, Ricci, Castri, Giorcelli, Cerruti Mainardi e Coppo.

Vercelli — Riunioni informative sulla tenuta della contabilità per i negozianti vercellesi e valsesiani, dopo l'approvazione del «Visentini tris». Le ha convocate l'Ascom: la prima si svolgerà oggi nella sede dell'Associazione vercellese, alle 10; la seconda a Borgosesia il 3 gennaio, alle 21.

Il Moto Club Vercelli organizza un raduno di trecento centauri ad Oropa

Capodanno in motocicletta con il «Cimento invernale»

Adesioni da tutt'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera - Il consuntivo '84 del sodalizio

VERCELLI — Oltre trecento centauri parteciperanno al «*Quarto Cimento Invernale Motociclistico*» al Santuario di Oropa che si svolgerà fra domani ed il primo gennaio 1985.

L'organizza il Moto Club Vercelli. E' un raduno che è diventato ormai una classica nel suo genere. Le adesioni provengono oltre che da tutta Italia, anche dalla Francia e dalla Svizzera. Dice il presidente del sodalizio, Guido Favalli: «*Siamo ancora una volta pienamente soddisfatti dell'andamento di questa manifestazione*».

Nei giorni scorsi, il Moto Club, nella consueta riunione conviviale di fine anno, ha fatto il punto sull'attività del 1984. Una stagione molto intensa culminata con il mega raduno «*Città di Vercelli*», con un brillante secondo posto nel «*Trofeo Motoristico Piemonte*» e la conquista del secondo posto nel campionato regionale. I soci del Moto Club complessivamente hanno percorso oltre 70 mila chilometri.

Sono quindi stati premiati i soci decennali: Giuseppe Ancona, Antonio Arese, Renzo Cesarone, Felice Cardelli, Giuseppe Policne Ramella, Silvano Gabotti, Giovanni Rosso. Premiati anche i mototuristi più attivi. Ancora una volta primo Antonio Arese Km. 7.555 seguito da Salvatore Maugeri con 7.077 e da Giorgio Bonetti con 6.894. I primi tre passeggeri classificati sono stati, nell'ordine: Maria Antonini Cardinale, Gianfranca Ulla Magnetti, Diego Arese. Per la velocità si è distinto Guido Bertotto. Nel cross premi a Pier Giovanni Ferraris, Michele Manna, Luca Rosso, Carlevaris. Era presente alla serata anche la Sezione Nuova Billiemme.

Ricordati gli sponsor: la Cabe Torino, Elio Giamuni per la «*Nero*» e Giuseppe Franzoso del servizio Iveco.

f. l.

La Pro vince ad Andora

ANDORA — A conclusione del breve ritiro in Liguria, la Pro Vercelli ha incontrato in amichevole l'Andora (Interregionale) ieri pomeriggio imponendosi per 3 a 0. Le bianche casacche hanno giocato al piccolo trotto segnando due volte, al 13' ed al 14', con Riberio e Taschert.

Terza rete al 68', ancora ad opera di Taschert, che ha sfruttato un errore difensivo avversario.

L'allenatore vercellese Sacco ha mandato in campo: Bidese (Pansaretta) Cristiano Barbero Fait Tursellero Re (Piccini) Roberto (Cusabo) Leone Gina Riccardino, Taschert. (g. m.)

ECCO COME BIELLESE E VALSESIA PREPARANO IL 31 DICEMBRE

Per il cenone di Capodanno si va verso il tutto esaurito

Le prenotazioni continuano ad arrivare a ritmo costante - Prezzi dalle 30 alle 80 mila lire

BIELLA — Si preannuncia il pienone per la tradizionale gran cena di San Silvestro. Parecchi albergatori potrebbero addirittura già esporre il cartello con il «tutto esaurito». Ha registrato il numero più elevato di prenotazioni chi ha avuto l'accortezza, suggerita da una regola economica semplice ma indubbiamente efficace, di contenere il prezzo del cenone. Il minor margine di guadagno relativo ai singoli avventori è ampiamente compensato dalla maggior quantità di gente che può affrontare la spesa senza eccessivi problemi. Va tenuto presente, tra l'altro, che ci sono già stati i salassi dovuti ai doni e al pranzo di Natale.

In media nel Biellese il costo del cenone di fine anno si aggira sulle 50 mila lire. «Tutto compreso», dicono gli albergatori, riferendosi però ai vini di tipo corrente e agli spumanti di produzione nazionale. A questo proposito viene fatto osservare che frequentemente la notevole differenza di prezzo tra plebee e blasonate è proprio soltanto legata all'etichetta che fascia la bottiglia. Il costo del cenone sale, raggiungendo punte di 60-80 mila lire, se viene servito al suono di orchestrine, o se è completato da qualche spettacolo.

Fa eccezione al «tutto compreso» la Taverna del Ricetto di Candelo, immersa tra l'altro in una atmosfera particolare. L'antichissimo edificio è incastonato nel villaggio fortificato, rimasto quasi intatto, in cui i candelesi nell'epoca medioevale si rifugiavano per sottrarsi alle frequenti scorrerie dei soldati di ventura. Il conteggio viene fatto al termine della sera, in base a quel che l'avventore ha effettivamente mangiato e bevuto. Spiega il gestore, Liliano Baroni: «Lo si è deciso in seguito a una constatazione che ricorreva di anno in anno. Il prezzo fisso finisce per condizionare chi si siede a tavola, che quasi inconsciamente non rinuncia ad alcuna portata, anche quando potrebbe già considerarsi sazio. Se invece può scegliere fra quei che più gli piace, il cliente alla fine sta indubbiamente meglio. Ne beneficia il suo fegato, ancor più che il portafogli».

Capodanno 1984 in un ristorante del Biellese (Foto La Stampa)

Nell'ambito del menù, quasi tutti l'hanno preannunciato attenendosi alla regola di quella che è ormai considerata la «cucina internazionale», con ritocchi personali di vario genere. Si nota inoltre un certo impegno nella scelta dei cibi tradizionali. Alla Rocca di Chiavazza, ad esempio, lo zampone viene acquistato a Modena: lo produce una azienda artigiana che affina un'esperienza specifica da parecchie generazioni.

Al Castagneto della Brughiera di Trivero, nella zona premontana, viene rispolverata ogni anno, per l'occasione, l'antica formula del «vino degli dei». E' un aperitivo i cui ingredienti, atti a stuzzicare l'appetito, predispongono lo stomaco al lavoro straordinario che lo attende subito dopo.

E' assai diffusa anche la consuetudine di non muoversi da casa, invitando gruppi più o meno numerosi di amici. E' un sottile piacere al quale non sa rinunciare soprattutto chi ha una tavernetta, o una mansarda. Generalmente in questi casi, per evitare prolungati «spignattamenti», la padrona di casa acquista nei negozi di gastronomia gli antipasti e le pietanze che richiedono maggior impegno. «Si sta constatando che è più frequente la suddivisione dell'onere delle varie portate fra i partecipanti a questi cenoni multifamiliari», dice Virginio Davoli, titolare di un negozio specializzato. E aggiunge: «Un gruppo provvede all'antipasto, altri a determinate pietanze, o ai vini».

Riccardo Masserano, che di bevande se ne intende, fa rilevare che c'è stato un «rinsavimento» da parte di chi acquista vini e spumanti. Spiega: «Negli anni scorsi molta gente si è lasciata ingannare da commercianti ambulanti di pochi scrupoli, che alla vigilia delle Feste giungevano con autocarri e furgoni con le targhe dei più famosi luoghi di produzione. Anche le etichette delle bottiglie erano allettanti, in relazione al prezzo, però l'inganno emergeva al primo sorso».

Per quanto riguarda i cenoni, c'è dunque soltanto l'imbarazzo della scelta (per i ritardatari, anche il problema di trovare tavoli liberi). Altrettanto avviene per chi preferisce attendere danzando il momento del brindisi di mezzanotte.

Note dolenti, invece, in tutti gli altri settori: non c'è praticamente alcuna iniziativa. Tutt'al più si può raggiungere la frazione Marchetto di Mosso Santa Maria per ammirare il «presepio gigante» allestito all'aperto e reso più suggestivo dalla luce dei fari.

Piero Minoli

Cin cin sugli sci all'anno nuovo

Ad Alagna e Mera le tradizionali fiaccolate

VARALLO — La Valsesia ha iniziato il conto alla rovescia: nelle località turistiche e nei centri dell'alta Valle è tutto pronto per dare addio al 1984 ed accogliere con allegria e speranza il nuovo anno.

Alagna e Mera, perle vacanziere, hanno messo in moto tutti i meccanismi con i quali brindare e festeggiare nel periodo di punta della stagione turistica invernale.

Dicono ad Alagna al «Ca Nosta», un punto d'incontro tra i più frequentati dagli appassionati dello sci: «Il programma di fine anno ha preso il via ieri sera con una manifestazione dedicata all'alpinismo. Una proiezione di diapositive sulle spedizioni extraeuropee degli italiani ha introdotto il clima che richiamerà questa sera centinaia di sciatori e spettatori».

Con 24 ore di anticipo sul momento magico del passaggio delle consegne tra il vecchio e nuovo anno, le guide del centro ai piedi del Rosa eseguiranno la suggestiva fiaccolata sulla neve.

Spiegano i responsabili della scuola di sci: «Come ogni anno scenderemo dalle pendici del Rosa fino in paese. Alla manifestazione che partirà alle 20,30 dalla Bocchetta, seguirà uno slalom parallelo e l'esibizione della corale di Cellio, che intonerà sulla neve i più bei cori alpini e le canzoni della nostra Valle».

Anche Mera, l'alpe sopra Scopello, celebrerà questa sera il suo incontro con gli sciatori. Alle 21 prenderà il via la tradizionale fiaccolata che si snoderà lungo la pista del Camparient e si concluderà di fronte alla chiesa del piccolo centro a 1517 metri di quota.

Sottolineano alla «Baita», uno degli alberghi della stazione turistica: «Si tratterà del sempre emozionante spettacolo creato dalla lunga fila di fiaccole, rispecchiate dalla neve. Sarà il degno sipario sulla notte delle follie di domani».

Per l'appuntamento di S. Silvestro ogni angolo della Valle ha preparato il suo piatto forte. Gran parte dei valsesiani aspetteranno il 1985 a tavola. In quasi tutti i ristoranti si registra l'esaurito.

Dicono alcuni albergatori: «Come era facile prevedere anche quest'anno la domanda non è mancata. Il cenone rimane uno dei modi più convincenti per finire in bellezza ed aprire in allegria».

I prezzi per le prenotazioni sono leggermente aumentati rispetto lo scorso anno.

g. p. v.

Gli orari dei negozi

BIELLA — In città oggi tutti i negozi sono chiusi, compresi i floreal. La funicolare che collega il Borgo Piazzo con il centro urbano osserva il normale orario festivo: dalle 12,15 alle 19,30.

Domani i panettieri faranno la doppia panificazione, in relazione alla festività di Capodanno. Orario normale per tutti i negozi, compresi quelli che rimangono abitualmente chiusi nella mattinata del lunedì per la mezza giornata di riposo infrasettimanale.

Martedì 1° gennaio chiusura totale dei negozi, fiorai compresi. La gestione trasporti e la funicolare non effettuano alcun servizio.

Uomini & Cose della vecchia Biella

Pranzò sotto il ponte sfidando gli scettici

Dopo aver terminato il ponte, l'ing. Mosca andò a sedervisi sotto. E poiché tutti giuravano che il ponte sarebbe crollato, ordinò un pranzo che consumò tranquillamente sempre sotto il ponte e sotto gli occhi degli scettici e dei prudenti mentre i periti effettuavano il collaudo. Non crollò.

Il ponte era (ed è tuttora) il ponte Mosca, arditissimo, a campata unica, sulla Dora a Torino. L'ing. Mosca era, più diffusamente, l'ing. Carlo Bernardo Mosca, primo architetto di S.M. il Re, architetto dell'Ordine Mauriziano, ingegnere capo della Provincia, cavaliere al Merito Civile di Savoia, ufficiale della Legion d'Onore in Francia, grande Ufficiale del Ss. Maurizio e Lazzaro.

Non era nato con tanti titoli addosso, anzi — come aulicamente cita il Mongilardi — la sua famiglia viveva «in quella mediana fortuna che solo d'un passo dista dalla povertà». Un self-made man dell'Ottocento.

Carriera rapida. Da Occhieppo Superiore (dove era nato il 6 novembre 1792) era passato al Collegio di Graglia per gli studi inferiori, poi al Liceo di Casale Monferrato dove aveva vinto una borsa di studio che gli assicurava un posto gratuito. A 16 anni, terminato il liceo, si presenta per un concorso al prestigioso Politecnico di Parigi. Solo dopo aver superato tutti gli esami, si accorgono che non ha ancora l'età prescritta per essere ammesso. Deve attendere un anno e ripetere tutti gli esami che ancora una volta supera brillantemente.

Eccolo quindi al Politecnico di Parigi, che vanta tra i suoi docenti la crème della cultura scientifica europea: il celebre fisico Andrea M. Ampère, ad esempio, il cui nome sarà destinato a trasformarsi in unità di corrente elettrica.

Mosca si laureerà conseguendo il primo premio in concorrenza con trecento altri studenti del Politecnico. Regnava allora in Francia Napoleone, che in nessun campo teneva inutilizzati gli uomini di valore. Il Mosca entrò subito a far parte dell'Amministrazione Imperiale e fu inviato a Savona per curare la realizzazione della strada litoranea e di quella di Cadibona. Nel 1814 venne richiamato d'urgenza a Parigi per contribuire alla fortificazione di Montmartre.

Caduto Napoleone, il Mosca non volle rimanere in Francia al servizio dei sovrani restaurati e se ne tornò in Piemonte. Qui lo attendeva una Restaurazione ancora più retriva, ma almeno era a casa sua.

Pur retrivo, il governo sabaudo non lascerà inutilizzato il Mosca. Gli affiderà, anzi, l'incarico di importanti realizzazioni nella Savoia, in Liguria e, infine, a Torino dove firmerà la facciata della Basilica Mauriziana, l'ampliamento dell'attuale Piazza della Repubblica (quella «Porta Palazzo» così cara ai torinesi vecchi e nuovi) e la costruzione del ponte omonimo sulla Dora, per lungo tempo punto di riferimento in tutta Europa come scuola ed esempio di audacia innovativa.

E, ancora, costruirà ponti a Roma e a Losanna, e viaggerà l'Inghilterra e la Francia con l'incarico di studiare le prime ferrovie. Croci, cavalierati, Legion d'Onore; membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Pontificia di San Luca, dell'Accademia Imperiale e Reale di Belle Arti di Milano.

Ma per il figlio di quella famiglia che viveva nella «mediana fortuna che solo un passo dista dalla povertà», era in serbo nel 1848 la soddisfazione maggiore di tutte: quella di essere l'unico biellese a meritare la nomina al Senato nella categoria 20ª, vale a dire: «per avere con servizi e meriti eminenti illustrata la Patria».

Pier F. Gasparetto

Veglia di pace il 31 ad Oropa

BIELLA — Si rinnoverà domani sera ad Oropa la «veglia di pace» dedicata a chi vuole chiudere l'anno e iniziare l'85 in un clima di spiritualità.

I partecipanti che intendono raggiungere il santuario a piedi (il pellegrinaggio fa parte della tradizione) devono trovarsi entro le 19 nella piazza di fronte alla cattedrale di S. Stefano. Dalla stessa piazzale, alle ore 21, partirà un pullman.

La «veglia», nell'antica basilica della Madonna Nera, si concluderà a mezzanotte.

Dalla retrocessione di giugno (ultimo posto in C) al vertice della classifica di Eccellenza

Biellese, le delusioni e le speranze

Gli allenatori esonerati - Le bufere e le proteste - La nuova società - Un Capodanno da campioni del girone

Amarezza, nervi tesi, tante parole inutili, polemiche e proteste, divorzio dagli ultras bianconeri. Quattro allenatori in pochi mesi, pochi punti in classifica e retrocessione certa. Il campionato 83-84 rimarrà negli archivi della Biellese calcio come un triste ricordo. Oggi i tempi sono mutati e i «panzer» non si arrendono più con la facilità dello scorso torneo. Adesso i campioni bianconeri guidano la classifica d'Eccellenza. E' tornato al «La Marmora» l'entusiasmo del Capodanno 1983 quando la squadra, diretta da Silvino Bercellino, gran maestro di calcio e soprattutto amico e confidente dei giocatori, conquistò il titolo di campione d'inverno, prima tappa per vincere poi abbastanza agevolmente il campionato di Eccellenza.

«Bercagol» senza respiro. Il mister che portò la Biellese fra i professionisti della C2 aveva parlato chiaro: «Mi hanno imposto alcuni giocatori. Non so se riusciremo a fare un campionato tranquillo». Infatti. Primi scontri e prime sconfitte (e delusioni). Bercellino: «Servono rinforzi, e subito». La direzione della società promise, ma non mantenne e così, dopo l'ennesima sconfitta (con la Pergocrema) si parlò di «rivoluzione» tecnica. E a pagare fu mister Eccellenza: Bercellino se ne andò amareggiato. Il suo posto in panchina venne preso da Gigi Bodi che, a giudizio di tutti, è considerato «il tiranno» e «il duro».

Dalla Liguria con furore. Mister nuovo, vita nuova, ma gioco pesante e prevedibile. «Ci vogliono giocatori giovani e bravi tecnici». La società si decise e a Biella arrivarono i «salvatori della patria». Alcuni vecchi «pelandroni» andarono in congedo, altri finirono in panchina. Gigi Bodi lavorò bene, come prima di lui aveva fatto Bercellino, ma la squadra era quella che era. Risultato: vittorie poche, pareggi pochi, sconfitte tante. Nuovi fermenti, nuove proteste. I tifosi pretendevano, la società prometteva, il mister prometteva, i giocatori eseguivano. Nulla da fare. «Signor Bodi lei è licenziato. E grazie tante». E due.

Un «salvatore» a sorpresa. Siamo ormai ai primi caldi, dopo un inverno lunghissimo e una primavera avara di sole. In società c'è un vertice. La decisione da prendere non è certo semplice. Alla fine prevale la proposta «di casa». Nuovo allenatore della Biellese è Paolo Bollier, il «senatore», uomo-faro del centrocampo bianconero, ex giocatore [illegible] di serie A. Bollier accetta, ma non promette miracoli. E i miracoli puntualmente non arrivano. La carriera di Bollier (ora apprezzato mister della Cossatese) s'interrompe dopo appena 90'. «Esonerato». Paolo Bollier ringrazia «per la lunga fiducia che la società gli ha accordato».

Ecco il «Michelino». Ancora una soluzione casalinga, ancora un allenatore del giro. Si chiama Michele La Firenze, e tutti lo conoscono come «Michelino», per la sua statura non proprio da artigliere. Con La Firenze la formazione biellese conclude il campionato di C2 (ultimo posto assoluto) e torna in Eccellenza, fra i dilettanti. La Firenze ha fatto il possibile, ma l'assetto tecnico della squadra non permetteva altre soluzioni.

Si parla di rilancio. Il «divorzio» coinvolge i tifosi, alcuni dirigenti, giocatori e lo staff tecnico. La società si costituisce in «finanziaria», arrivano soldi freschi per le anemiche casse bianconere, e con i denari anche la voglia di tornare grandi. Però nessuna pazzia. La Biellese viene ricreata a misura locale. Anche lo sponsor è un imprenditore della zona: Alessione. Vengono ceduti ad altri sodalizi i giocatori ritenuti non idonei al gioco dell'Eccellenza, e si acquistano alcune autentiche promesse (Peroni per tutti).

Fiorenzo Panero

L'ex allenatore della Biellese Gigi Bodi visto da Franco Bruna

I granata al campo M.L.B. (inizio alle 14,30) affrontano il Desenzano

Borgo, un gol e avanti in Coppa

L'undici di Arrondini deve ribaltare l'1-2 dell'andata - I valsesiani in forma promettono spettacolo

BORGOSESIA — «Forza granata». E' l'incitamento spontaneo che parecchie società novaresi e vercellesi hanno inviato al club valsesiano, impegnato oggi al campo M.L.B. di via Marconi nel big-match con il Desenzano nel ritorno per il terzo turno di Coppa Italia.

Se il tempo «tiene», alle 14,30 gli spalti del Comunale presenteranno il contorno delle grandi occasioni e probabilmente sarà battuto il record stagionale di incasso.

L'atmosfera, infatti, che si respira negli ambienti calcistici cittadini, è quella delle grandi occasioni. Il Borgo nelle ultime settimane è tornato lo squadrone di inizio stagione e la Coppa Italia sta più che mai a cuore al club valsesiano.

Sul loro cammino i granata dovranno però fare i conti con un Desenzano che sta attraversando un momento di grande forma. I bresciani, dopo un disastroso avvio in campionato, si sono ottimamente ripresi ed hanno inanellato una lunga serie di risultati positivi, risalendo a metà classifica.

Il granata Beccaria (a destra) oggi vuol ben figurare in Coppa

L'ultima ciliegina sulla torta è stata messa domenica, quando i biancazzurri hanno costretto in trasferta il Chiari, vice-capolista del girone C lombardo, al pareggio.

Ma il Borgo vuole andare avanti in Coppa, anche se per ottenere la qualificazione i granata dovranno assolutamente imporsi.

Dice mister Gian Mario Arrondini: «Partiamo dall'1-2 dell'andata e quindi dovremo recuperare il gol di scarto. L'1-0 ci è sufficiente, ma è chiaro che dovremo fare estrema attenzione al contropiede dell'undici lombardo. Il passaggio del turno è alla nostra portata, anche perché abbiamo tutte le carte in regola per superare l'ostacolo. Rispettiamo i biancazzurri, ma a Desenzano, con un pizzico di fortuna in più e qualche sbadataggine in meno in difesa, avremmo potuto mettere una seria ipoteca sulla qualificazione».

A suffragare le speranze dei valsesiani contribuiscono i risultati ottenuti in questa fase finale del girone di andata: il Borgo con nove punti in sei partite ha mantenuto una perfetta media inglese e specie in casa è tornato a dare spettacolo.

Contro il Desenzano è probabile che mister Arrondini presenti l'undici che domenica ha inflitto un secco 3-0 all'Oleggio. L'unica incertezza è rappresentata dal militare Tribelli che potrebbe non essere disponibile per questo importantissimo impegno.

Non vi sono dubbi, invece, sull'agibilità del campo M.L.B.: il terreno è stato sgombrato dalla neve e si presenta in condizioni accettabili.

Roberto Eynard

CINEMA E TACCUINO

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Gremlins.
MAZZINI: La storia infinita.
ODEON: I due carabinieri.
SOCIALE: Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno

BORGOSESIA

LUX: Giochi stellari.
SOCIALE: L'allenatore nel pallone.

CANDELO

VERDI: College; martedì: Cocktail, malocchio, prezzemolo e finocchio

COGGIOLA

ENNIO: Ragazza tuttofare; domani e martedì: Supersexy star.
ITALIA: Nick lo scatenato; domani e martedì: Il migliore.
RADAR: Harry e Son; domani e martedì: Bandé.

COSSATO

MICHELETTI: Greystoke, la leggenda di Tarzan; domani e martedì: Nick lo scatenato.
PRIMAVERA: Sharon e Dominique; domani e martedì: Sensi leggeri.

PRAY

EXCELSIOR: Una scandalo per bene (fino a martedì).

SERRAVALLE

CORSO: Domani mi sposo (fino a martedì).

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Bellini, via Italia 11, tel. 22.480; domani: Balestrini, via Pietro Micca 5, tel. 22.169; martedì: San Paolo, via Torino 59, tel. 32.755; Pralungo; Sordevolo; Candelo.

Usl 48 - Cossato: San Raffaele, via Marconi 59a, tel. 94.155; Ronco; Ponzone; da domani, Vigliani Rolando, via Milano 149; Mottalciata; Vallemosso; Crevacuore.

Usl 49 - Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.256; domani: Martelli, piazza parrocchiale; Capodanno: Pagani; Varallo: Sacro Cuore, p. Calderini 5, tel. 55.130.

Una gara a Trivero

TRIVERO — Si svolge stamane l'ormai tradizionale gara podistica organizzata annualmente dal gruppo sportivi Amici di Trivero. Il raduno è fissato per le 8, nel piazzale della chiesa. Alle 9 partiranno i ragazzi, che percorreranno circa un chilometro. Le concorrenti e gli «allievi» ne percorreranno quattro e gli adulti otto (corrispondenti, rispettivamente, ad uno e a due giri del circuito).

Il vincitore dello scorso anno, il canzese Walter Merlo, neoprimatista sui diecimila metri, ha assicurato la sua presenza.

GUARDIA MEDICA

Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 35.03.333; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.601; Mongrando 666.913; Trivero 756.508; Vallemosso 706.154; Varallo 52.412.

TELE MONTEROSA BORGOSESIA

18,30 Videomusica

Domani:
18,30 1ª edizione Tm giornale
19,45 Week end
20 — Film
21,30 Punto sport
22,50 2ª edizione Tm giornale

Capodanno:
19,30 1ª edizione Tm giornale
19,45 Un tempo di un incontro di calcio
20,35 Sui sentieri del pensare
21,10 Documentario: Le ale sere vali
21,15 Montagna, un sogno che vive (in diretta) - Al termine: 2ª edizione Tm giornale